

**Rancel Edriel Latayan Masa**

**Intramuros, la Manila fortificata:** modello di una capitale coloniale europea nel continente asiatico

**Intramuros, the fortified Manila:** a model of a European colonial capital in Asia



**Politecnico  
di Torino**

**Politecnico di Torino**

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale in

**Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio**

**Intramuros, la Manila fortificata:** modello di una capitale  
coloniale europea nel continente asiatico

**Intramuros, the fortified Manila:** a model of a European colonial capital in Asia

Sessione di Laurea Magistrale febbraio/marzo 2024

Relatrice

**Prof.ssa Annalisa Dameri**

Politecnico di Torino

Correlatore

**Prof. Gerard Rey Lico**

University of the Philippines Diliman

Candidato

**Rancel Edriel Latayan Masa**

In prima e quarta di copertina: *Topographia de la Ciudad de Manila, Capital de las Yslas Philipinas. Fundada en Luzon, en el Nuevo Reino de Castilla. Dedicada al Rey Nuestro Señor D. Felipe V (Dios lo guarde) por el Feldmaresciallo D. Fernando Valdés Tamón, su Governador y Capitan General de dichas Yslas y Presidente de la Real Audiencia y Chancilleria de ellas. Limitada por el Orden de Su Magestad de D. Antonio Fernández de Roxas y esculpida por P. Hipólito Ximénez del Orden de la Hospitalidad del Glorioso San Juan de Dios.*

(British Library, maps\_k\_top\_116\_40)

In seconda di copertina, porta d'ingresso alla fortezza di Intramuros.

(fotografia dell'autore, dicembre 2022)

*Ai miei genitori e a mia sorella.*

# indice

- 2 Indice
- 4 Abstract\_it
- 5 Abstract\_en
- 7 Abbreviazioni

## capitolo 1 L'istituzione di una nuova capitale coloniale

- 10 Il Sultanato di Maynila
- 12 Progettazione dei primi insediamenti coloniali spagnoli
- 17 I quartieri generali effimeri: Cebu e Panay
- 19 L'arrivo al Sultanato di Maynila
- 20 Le *Leyes de Indias*
- 23 La fondazione di Intramuros, la Manila spagnola
- 25 La città alla fine del XVI secolo
- 26 Gli edifici religiosi nella capitale a fine secolo
- 29 La costruzione della fortificazione
- 32 Genesi dei distretti fuori le mura
- 34 Parián de los sangleyes e Binondo
- 40 Dilao
- 43 Gli altri quartieri periferici

## capitolo 2 Terremoti, fuochi, rivolte e attacchi stranieri: il Seicento a Manila

- 52 La fortificazione alla moderna
- 55 La città all'alba del nuovo secolo
- 58 La comunità cinese nel nuovo secolo
- 59 Immagine di Manila della prima metà del XVII secolo
- 62 Il pericolo Coxinga
- 64 Prima planimetria della città murata
- 72 L'architettura dei luoghi di culto
- 87 Istituzioni accademiche e sanitarie

## capitolo 3 Gli ingegneri attivi a Manila: i progetti per la città murata

- 94 L'ingegneria militare spagnola nel XVIII secolo: il *Real Cuerpo de Ingenieros*
- 95 La *Fuerza de Santiago* all'inizio del secolo e il progetto di Juan de Ciscara y Ramírez
- 100 La *Topographia de la ciudad de Manila*
- 111 La capitale a metà secolo
- 115 L'occupazione britannica di Manila
- 125 Il progetto di Gómez
- 131 La versione di Juan Martín Cermeño e l'esecuzione del progetto
- 137 L'arrivo di Dionisio O'Kelly
- 151 Le porte cittadine di Tomas Sanz
- 157 I lavori per la Cattedrale e il progetto di Uguccioni
- 164 Le residenze aristocratiche: le *bahay na bato*
  
- 173 Conclusioni
- 174 Glossario di ingegneria militare
- 182 Bibliografia
- 186 Sitografia
- 188 Ringraziamenti
- 189 Acknowledgements

# abstract\_it

Nel corso del sedicesimo secolo la Spagna, con l'obiettivo di consolidare la politica imperiale, inizia una fase caratterizzata dalla fondazione e costruzione di nuovi insediamenti nelle Americhe; esempi sono la seconda fondazione di Santo Domingo nell'isola di Hispaniola nel 1502 e l'istituzione di Città del Messico nel 1522.

L'arcipelago filippino, entrato in contatto con la potenza europea nel 1521 grazie alla spedizione di Magellano, suscita l'interesse della Spagna. Sotto la guida del *conquistador* spagnolo, l'*Adelantado* Miguel López de Legazpi, le isole vengono conquistate nel 1565. Il primo obiettivo è l'individuazione del luogo adatto per stabilire il quartier generale: inizialmente, gli europei si stabiliscono a Cebu e successivamente a Panay. Gli spagnoli vengono a conoscenza del Sultanato di Maynila, un'importante città-stato già in commercio con molti territori asiatici. Il 19 maggio 1571 entrano trionfanti nella nuova Manila, destinata a diventare il quartier generale permanente e capitale della colonia asiatica.

Legazpi avvia i lavori per la pianificazione urbana, grazie all'esperienza acquisita nelle Americhe, inoltre, ordina la ricostruzione delle fortificazioni di legno distrutte durante l'assedio. Alla fine del secolo vengono avviati i lavori delle fortificazioni in pietra sotto il comando del governatore generale Gómez Pérez Dasmariñas. Disposizioni legislative, calamità naturali, minacce di occupazioni straniere e pericoli di rivolte di locali hanno influito sulla progettazione urbana e delle mura difensive della città. La mancanza di una figura tecnica nelle isole ha indotto i governatori generali ad occuparsi dei lavori sulla fortificazione, ma si trattavano principalmente di interventi isolati dettati da circostanze già descritte.

La creazione del *Cuerpo de Ingenieros* è importante perché determina l'arrivo degli ingegneri militari a Manila a partire dal XVIII secolo. Queste figure hanno portato l'esperienza e le nozioni scientifiche e tecniche dell'arte fortificatoria migliorando le condizioni delle fortificazioni e la difesa di Manila. In seguito all'occupazione britannica (1762-1764) diversi ingegneri militari hanno redatto progetti per il miglioramento delle difese della città.

Manila è, quindi, solamente una trasposizione di una città europea nel continente asiatico?

# abstract\_en

During the sixteenth century, Spain, with the aim of consolidating its imperial policy, new settlements in the Americas were founded and constructed; examples are the second founding of the city Santo Domingo on the island of Hispaniola in 1502 and the establishment of Mexico City in 1522.

The Philippine archipelago, which came into contact with the European nation in 1521 because of the Magellan Expedition, aroused the interest of Spain. Under the leadership of the Spanish *conquistador*, the *Adelantado* Miguel López de Legazpi, the islands were conquered in 1565. The first objective was to identify the right place to establish the main headquarters: initially, the Europeans settled in Cebu and subsequently in Panay. The Spanish learn of the Sultanate of Maynila, an important city-state already trading with many Asian territories. On May 19, 1571 they triumphantly entered the new Manila, destined to become the permanent headquarters and capital of the Asian colony.

Legazpi began planning the urban design of the city, thanks to the experience acquired in the Americas and he also orders the reconstruction of the wooden fortifications destroyed during the siege. At the end of the century, works on the stone fortifications began under the command of the Governor General Gómez Pérez Dasmariñas. Legislative provisions, natural disasters, threats of foreign occupations, and the danger of local revolts have influenced the urban design and defensive walls of the city. The lack of a technical figure in the islands led the Governors-General to take charge of the operations on the fortifications, but these were mainly isolated interventions dictated by the circumstances described above.

The establishment of the *Cuerpo de Ingenieros* is significant as it marks the arrival of military engineers in Manila from the eighteenth century onwards. These figures brought the experience as well as the scientific and technical knowledge of the art of fortification, improving the conditions of the fortifications and the defense of Manila. Following the British occupation (1762-1764) several military engineers drew up projects for improving the city's defenses.

Therefore, can Manila be considered a mere transposition of a European city in Asia?

# abbreviazioni

AGI	Archivo General de Indias
AGS	Archivo General de Simancas
AMN	Archivo del Museo Naval
BNE	Biblioteca Nacional de España
BnF	Bibliothèque nationale de France
LoC	Library of the Congress
NARA	United States National Archives and Records Administration



A destra, rappresentazione del XVIII secolo della baia di Manila.

(BnF, département Cartes et plans, CPL GE DD-2987 (7516))

# capitolo 1

L'istituzione di una nuova capitale coloniale

## 1.1 Il Sultanato di Maynila

Prima dell'arrivo degli spagnoli nel 1571 il giovane *rajah* Soliman governava la città-stato del Sultanato o Regno di Maynila. Soliman era nipote di Ache, detto anche Rajamatanda, e il nonno di quest'ultimo era il Sultano del Brunei. L'insediamento musulmano era un forte situato tra una baia, che successivamente prenderà il nome di baia di Manila, e la foce di un fiume ed era protetto da una palizzata costituita da terra e tronchi di cocco, era sorvegliato con cannoni di fabbricazione locale, detti *lantakas*, sporgevano dalle aperture nel muro. Dall'altra parte della delta del fiume esisteva un altro insediamento, il Regno di Tondo, governato da Lakandula che era il cugino di Rajamatanda. <sup>[1]</sup>

Maynila diventa una colonia commerciale del Brunei nel 1500 per mezzo di un matrimonio di un principe reale con un membro della famiglia regnante locale <sup>[2]</sup> diventando così un punto strategico per il commercio dello stato dell'Isola del Borneo con gli altri regni oltremare, tra cui la Cina,

<sup>[1]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 3.

<sup>[2]</sup> W. H. Scott, *Barangay. Sixteenth-Century Philippine Culture and Society*, Ateneo de Manila University Press, 1994, p. 191.

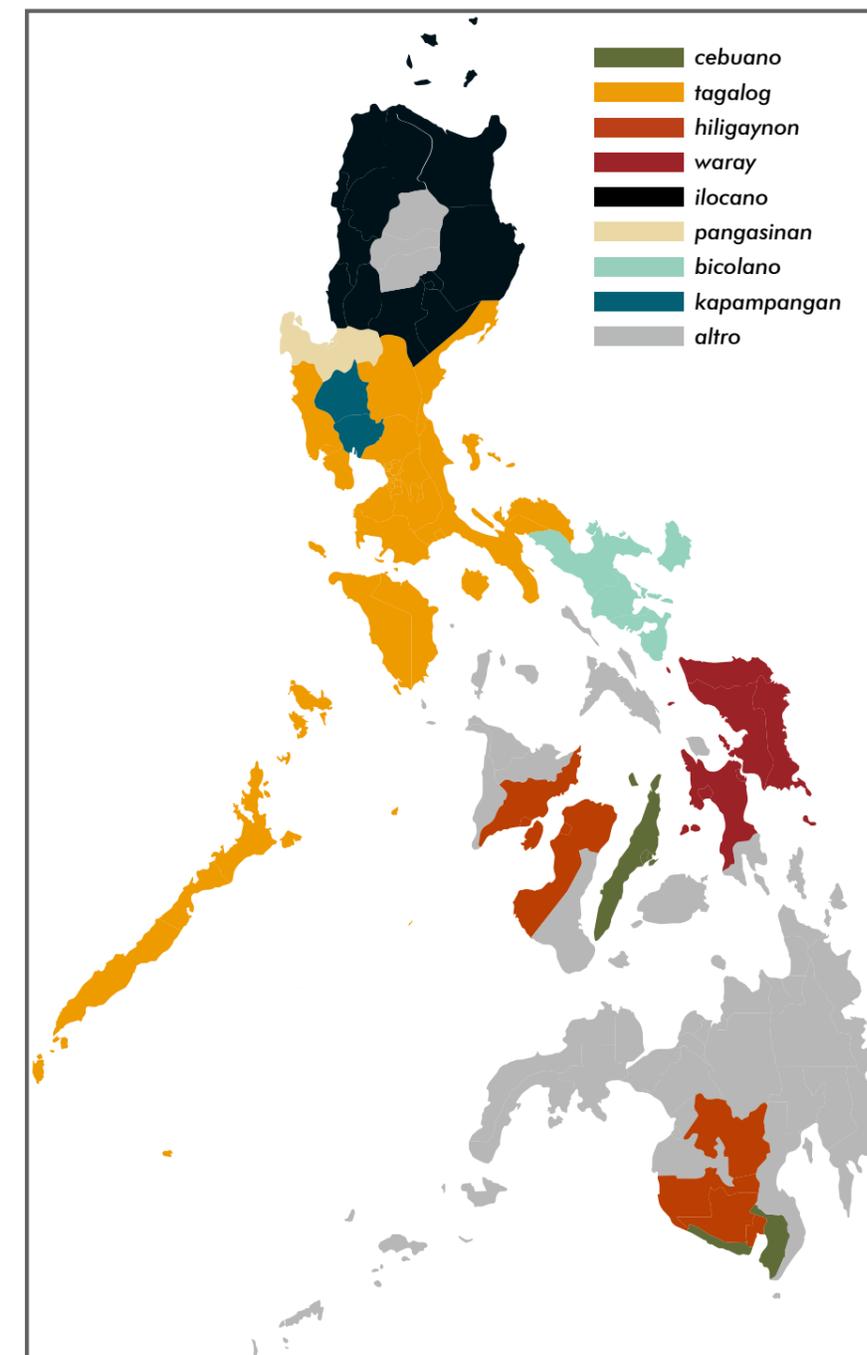


il Regno del Cambogia, Malesia e Indonesia e con gli altri insediamenti interni nell'Isola di Luzon.

La società era gerarchica, i *maginoo* (nobili), a cui appartenevano anche i raja o datu, erano coloro che appartenevano alla classe più alta, poi seguivano i *timawa* e i *maharlika* (uomini liberi) ed infine c'erano gli *alipin*, gli schiavi. I locali avevano un proprio alfabeto, il *bayabayin* composto da 17 caratteri, e le proprie leggi. <sup>[3]</sup>

Dopo il primo contatto con la popolazione autoctona, gli spagnoli

<sup>[3]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 3.



Nella pagina precedente, rappresentazioni di circa fine XVI secolo di una coppia di reali (a sinistra) e di *maginoo* (a destra) vestiti dei colori distintivi del loro ceto sociale.

(da autore sconosciuto, *Boxer Codex*, fine 1500, pp. 54 e 58, <http://purl.dlib.indiana.edu/iudl/general/VAB8326>)

A destra, la cartografia mostra la diffusione delle otto lingue principali dell'arcipelago filippino.

(elaborazione personale)

fonte: <https://stories.thinkingmachines/philippine-languages/>

dividono i locali in due gruppi, *indios* e *moros*, ignorando così la loro eterogeneità di origini. La distinzione era basata sulle credenze religiose: i *moros* erano musulmani e i secondi erano membri di tribù locali di origine polinesiana che adoravano divinità autoctone. Le otto lingue principali (*cebuano, tagalog, hiligaynon, waray, ilocano, pangasinan, bicolano e kapampangan*) mostrano un'influenza dominante dell'albero linguistico austronesiano. Dal momento che il *tagalog*, con le sue parole prese in prestito dal malese, dal cinese e dal sanscrito, è diventato la lingua franca storica della Manila coloniale, costituisce anche la base dell'odierna lingua nazionale: il filipino. [4]

L'Adelantado spagnolo Miguel López de Legazpi, che arriva nell'Isola di Cebu il 27 aprile 1565, decide di spostarsi nell'Isola di Panay dove viene a conoscenza dell'esistenza di Manila e della sua importanza commerciale. Legazpi decide dunque di inviare una spedizione che partì da Panay l'8 maggio 1570. [5]

## 1.2 Progettazione dei primi insediamenti coloniali spagnoli

Le origini della progettazione di nuovi insediamenti vanno ricercate nel periodo della *Reconquista*, momento in cui i monarchi Fernando e Isabella riuniscono tutti i territori della Spagna sotto la stessa Corona espugnando gli arabi dal suolo ispanico nel 1492. [6] Durante questo periodo venivano creati gli accampamenti adiacenti alla città sotto assedio, dove i re e la corte vivevano e gestivano la ripresa dei loro territori, dal momento che gli assedi potevano durare in alcuni casi per anni, questi campi militari si trasformano presto in vere e proprie città. Questi insediamenti erano provvisti di aree dedicate per l'autosostentamento e per un'eventuale espansione. [7]

Si può affermare che questo controllo territoriale sia stato anche il primo approccio applicato alle nuove colonie. I primi insediamenti coloniali erano posti lungo le linee di comunicazione, tipica è quella della città portuale che era collegata con l'entroterra tramite il fiume [8], come saranno i casi di Santo Domingo e di Manila. Questa modalità era funzionale anche per i territori totalmente sconosciuti e ciò ha permesso un controllo graduale, collegando una nuova città ad una esistente, garantendo così

Nella pagina successiva, planimetria della città di Santo Domingo nell'isola di Hispaniola, considerata la prima città del nuovo mondo ad avere una pianta regolare, datata 1608.

(AGI, MP-SANTO\_DOMINGO,22)

[4] L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 18.

[5] R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 19.

[6] J. G. Saavedra, *Las Leyes de Indias: Observations of its influence on the physical space in the Latin American colonial cities*, Massachusetts Institute of Technology, Degree of Master of Architecture in Advanced Studies, 1977 p. 15.

[7] *ibidem*, p. 16.

[8] *ibidem*.



anche il rifornimento dei nuovi insediamenti con una linea di comunicazione con il centro precedente.<sup>[9]</sup>

Sin dal loro arrivo, avvenuto nell'ultimo decennio del XV secolo, nelle Americhe i *conquistadores* e i loro compagni avevano costruito nelle loro nuove colonie nuovi insediamenti per rafforzare la politica imperiale spagnola. Il primo insediamento permanente è la prima fondazione di Santo Domingo, nell'isola di Hispaniola, nel 1498<sup>[10]</sup>, successivamente rifondata nel 1502 da Nicolás de Ovando<sup>[11]</sup>, mentre nel 1522 viene fondata la Città del Messico da Hernando Cortes.<sup>[12]</sup> Nei primi decenni, però, La Corona non aveva altra scelta se non lasciare libertà ai conquistadores sulla ubicazione, sulla forma fisica degli insediamenti, infatti, il governo centrale di Madrid non aveva mai redatto un piano sistematico per l'urbanizzazione delle nuove colonie e per la progettazione dei centri urbani.<sup>[13]</sup>

Ovando era un militare che aveva un'esperienza pregressa nella fondazione della città in quanto era presente all'istituzione di Santa Fe de Granada, insediamento che era originariamente un campo militare. L'esploratore spagnolo aveva situato il nuovo insediamento di Santo Domingo sul mare, con il porto posto nella foce del fiume Ozama. Il suo progetto era caratterizzato da una pianta con strade diritte ed ininterrotte, solamente quattro di esse sono chiuse di cui due erano accanto alla cattedrale. Gli isolati erano dei blocchi quadrati o rettangolari, anche se molti erano più tendenti alla forma trapezoidale<sup>[14]</sup> facendo sì risultare che il layout di Santo Domingo non sia una scacchiera perfetta, forse ciò era dovuta alla morfologia del terreno oppure alla maestranza impreparata impiegata.<sup>[15]</sup> Seppure sia una città costiera la piazza centrale, che solitamente era posta nella prossimità della spiaggia, la *Plaza Mayor* era all'interno dell'insediamento con la cattedrale lateralmente posta ad essa ed il municipio. La cattedrale, non affacciante direttamente sulla piazza principale era da considerare come una soluzione medievale in quanto si credeva che un edificio di culto non dovesse interferire con la vita frenetica della *Plaza Mayor*.<sup>[16]</sup>

Nel 1513, però, il governo centrale affida al governatore Pedrarias Dávila delle disposizioni per la fondazione delle città, mostrando così una iniziale partecipazione nel processo di pianificazione, che recita quanto segue:

“Una delle cose più importanti da osservare è che... i luoghi scelti per l'insediamento... siano salubri e non paludosi, buoni per lo sbarco delle merci [se porti]; se nell'entroterra

<sup>[9]</sup> *ibidem*.

<sup>[10]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 38.

<sup>[11]</sup> P. J. Santiago, *Urbanismo y cartografía de la ciudad colonial*.

<sup>[12]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 38.

<sup>[13]</sup> *ibidem*.

<sup>[14]</sup> P. J. Santiago, *Urbanismo y cartografía de la ciudad colonial*.

<sup>[15]</sup> *ibidem*.

<sup>[16]</sup> *ibidem*.

per essere su un fiume, se possibile, ... buona acqua e aria, vicino al terreno coltivabile.... In considerazione di queste cose necessarie per gli insediamenti, e cercando il sito migliore in questi termini per la città, allora dividi i lotti per le case, questi devono essere secondo lo stato delle persone, e fin dall'inizio dovrebbe essere secondo una disposizione definita; poiché il modo di allestire i solari determinerà il modello della città, sia nella posizione della piazza e della chiesa che nel modello delle strade, poiché le città di nuova fondazione possono essere stabilite secondo il piano senza difficoltà. Se non iniziano con la forma, non la raggiungeranno mai.”<sup>[17]</sup>

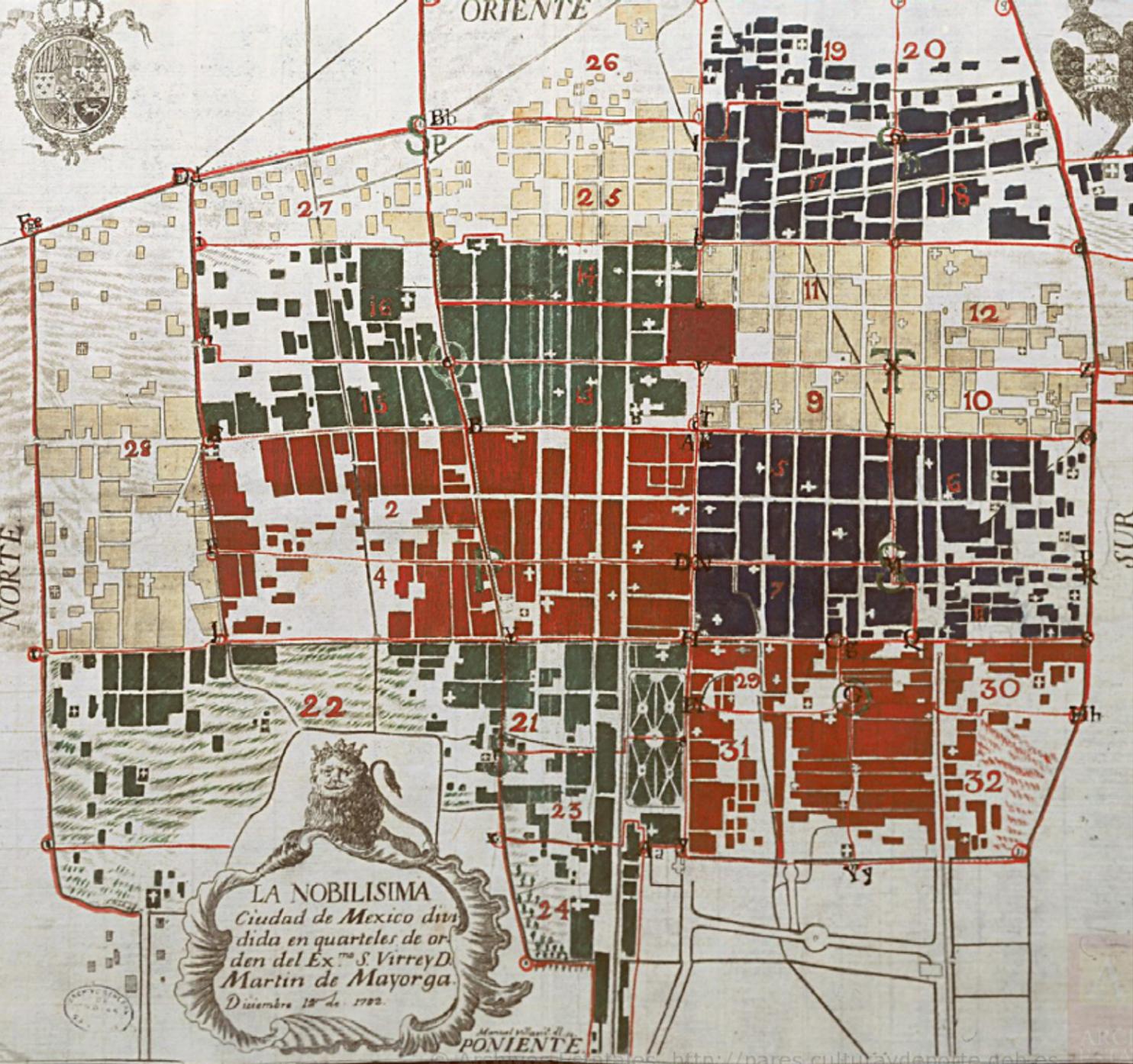
Progressivamente gli spagnoli impongono la griglia come impianto dei nuovi insediamenti facilitando la pianificazione perché non solo si era conferito un certo ordine ma riusciva anche a distribuire in modo equilibrato i lotti urbani tra i fondatori e i futuri coloni.<sup>[18]</sup>

Una caratteristica di questi insediamenti è la scarsità di elementi visivi, non vi erano complessi urbani monumentali o di un certo valore architettonico, potendo così affermare che le città coloniali variavano poco fra di loro.

Sono rari i casi di planimetrie di città coloniali in cui vengano raffigurate le forme urbane e gli insediamenti periferici al di fuori dei centri principali oppure fuori le mura in caso di piazzeforti coloniali. In ogni modo questi sobborghi erano occupati per lo più da ceti sociali più umili della società coloniale.<sup>[19]</sup>

La città per antonomasia è Città del Messico: fondato nel 1522 dal conquistador Hernando Cortes il nuovo insediamento viene eretto sui resti della capitale azteca Tenochtitlán ed era presto destinato ad essere il centro del dominio coloniale. Nei decenni seguenti il centro messicano diventa indiscutibilmente un importante modello per i seguenti centri urbani coloniali americani e filippini con la sua pianta a scacchiera avviando un radicale allontanamento dal modello stradale irregolare.

L'origine della pianta regolare di Città del Messico è oggetto di discussioni, alcuni studiosi sostengono che è eredità della capitale azteca e non frutto della pianificazione urbana spagnola, altri invece suppongono che sia derivato dal modello del castrum romano, influenzato dalle opere del romano Vitruvio e da quelle dell'italiano Leon Battista Alberti. La città



presentava anche caratteri monumentali e un'ordinata distribuzione delle strutture pubbliche e private. Nonostante la Città del Messico fosse diventata un modello di pianificazione di una città coloniale non tutti seguivano l'esempio di essa, infatti gli insediamenti di minor importanza e di dimensioni più ridotte spesso non mostravano una pianificazione ordinata degli spazi.<sup>[20]</sup>

All'arrivo di Legazpi nell'arcipelago filippino nel 1565 la Spagna aveva già un'esperienza di quasi settant'anni sulle fondazioni delle città coloniali avviata nel 1498 con il primo insediamento di Santo Domingo. La Chiesa e lo Stato si sforzano di replicare nelle Filippine il loro programma di reinsediamento e interventi urbani utilizzati per la prima volta nelle Americhe.

<sup>[20]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 39.

Nella pagina precedente, planimetria del 1708 di Città del Messico, considerato il modello delle città coloniali con una pianta a scacchiera.

(AGI, MP-MEXICO,387)

<sup>[21]</sup> L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 45.

<sup>[22]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 19.

<sup>[23]</sup> *ibidem*, p. 19.

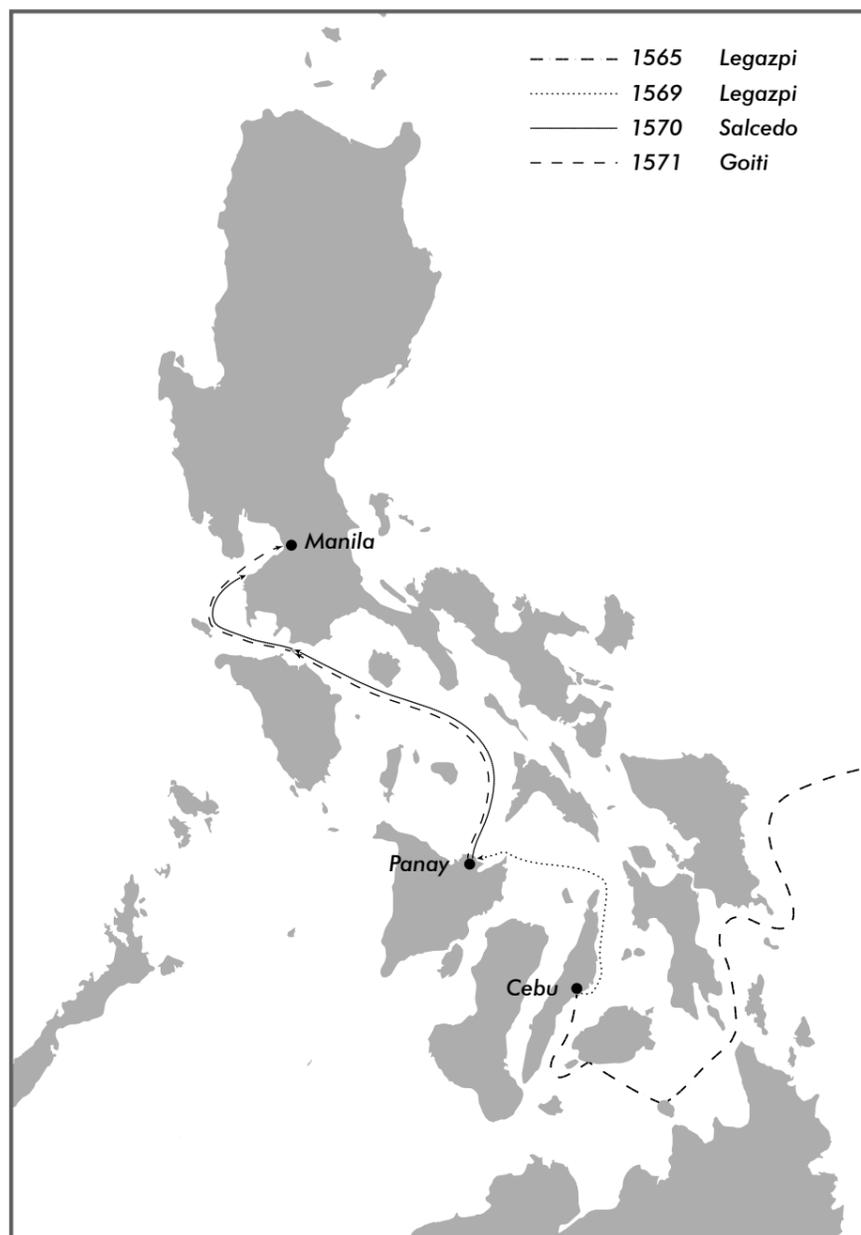
## 1.3 I quartieri generali effimeri: Cebu e Panay

La spedizione capitanata da Miguel López di Legazpi lascia il porto di Navidad in Messico il 21 novembre 1564.<sup>[21]</sup> L'*Adelantado* e la sua flotta trascorrono le prime dieci settimane ad esplorare la baia dell'arcipelago delle Visayas e della parte settentrionale dell'isola di Mindanao alla ricerca di un sito adatto per la fondazione della nuova città coloniale. Questa esplorazione era anche dovuta ad un problema di conservazione delle provviste causando un rapido deterioramento delle merci deperibili durante il lungo viaggio nell'oceano Pacifico.

Nessun altro insediamento era all'altezza della già conosciuta Cebu, dove anche l'esploratore portoghese a servizio della corona spagnola Ferdinando Magellano si era inizialmente stabilito nel 1521. In data 27 aprile 1565 gli spagnoli approdano a Cebu ma i cebuani, visti i trascorsi ostili con la spedizione di Magellano e su avviso dei mercanti portoghesi, erano molto sospettosi delle intenzioni degli ispanici. Legazpi dimostra subito la forza della sua artiglieria bombardando l'insediamento e i *paraw*, imbarcazioni locali, in pochi minuti. Gli abitanti si rifugono nelle zone collinari e montane circostanti ma tornano dopo aver capito che gli spagnoli non avevano altra cattiva intenzione con loro. Legazpi avvia la costruzione di un forte del nuovo centro cristiano, il primo insediamento spagnolo permanente viene proclamato l'8 maggio 1565 dallo stesso *Adelantado*.<sup>[22]</sup>

Cebu non fiorisce con la presenza spagnola, anzi, i problemi degli approvvigionamenti continuano e le continue minacce dei mercanti portoghesi, dissidi interni tra i colonizzatori, l'insufficiente materiale di supporto dalla madrepatria e l'ostilità dei locali non contribuiscono al miglioramento delle condizioni. Nel 1568 la mancanza di cibo diventa più critica quando la flotta portoghese, capitanata da Gonçalo Perreira, blocca la città di Cebu per più di 3 mesi interferendo sul commercio degli ispanici con Mindanao, Panay, Negros e altre località del Visayas. In seguito a queste difficoltà Legazpi decide di spostare il suo quartier generale scegliendo un piccolo villaggio al nord dell'isola di Panay.<sup>[23]</sup>

A Panay trovano più facilmente approvvigionamenti e i locali sono molto meno ostili. La posizione di Panay, inoltre, era molto più



riparata in quanto questo insediamento è situato sulle rive del fiume omonimo, a circa sei chilometri dalla sua foce, molto più fuori dalla portata dei portoghesi e anche se i lusitani decidessero di attaccare gli spagnoli avrebbero avuto la possibilità di ritirarsi nell'entroterra boscosa, dividersi e riorganizzarsi una volta che i nemici se ne fossero andati. <sup>[23]</sup> Ma successivamente i colonizzatori scoprono che i locali non volevano cambiare drasticamente il loro sistema agricolo non potendo così incrementare la produzione, inoltre, i raccolti del 1570 e 1571 erano compromessi da una piaga di locuste. Queste ragioni portano a decretare che l'arcipelago di Visayas non era destinato ad ospitare la

<sup>[23]</sup> *ibidem*, p. 21.

capitale permanente della Isole Filippine.

## 1.4 L'arrivo al Sultanato di Maynila

Nel 1569 gli spagnoli vengono a conoscenza dell'esistenza di una città-stato musulmana nella parte settentrionale dell'arcipelago, il Sultanato di Maynila, il quale era già in commercio con diversi paesi dell'Asia. Nei primi mesi del 1570 Legazpi manda una spedizione, capitanata dal nipote Juan de Salcedo, alla volta di Manila, che però non riesce ad entrare nella Baia di Manila, fermandosi alle coste vicine di Mindoro e dell'Isola di Lubang. <sup>[24]</sup>

<sup>[24]</sup> *ibidem*.

Una seconda spedizione, partita per la volta di Manila l'8 maggio 1570, era capitanata da Martin de Goiti che aveva l'ordine di ottenere con mezzi pacifici il riconoscimento della sovranità del re di Spagna da parte degli abitanti locali. Raggiungono il porto il 10 giugno e subito tentano di instaurare rapporti amichevoli con i suoi abitanti, che, a quanto pare, gli erano favorevoli, ma diventa ben presto chiaro che era un inganno, perché senza preavviso i locali iniziano a bombardare la nave che aveva guidato la spedizione. Gli spagnoli saltano a terra per combatterli e i mori si concentrarono su un forte fatto di palme e fitte arighe che avevano sul punto tra il fiume e il mare dove erano montati sei pezzi di artiglieria. Il nemico, dopo un'ora di combattimenti, comincia a fuggire, e poi gli indigeni che erano amici degli spagnoli, danno fuoco alla città. Questa spedizione è importante in quanto Goiti, al suo ritorno, porta testimonianza della grande quantità della ricchezza mineraria, agricola e di allevamento che esisteva nell'Isola di Luzon. In concomitanza con il ritorno di Goiti a Panay era l'arrivo delle navi con le provviste dalla Nuova Spagna e con esso arrivava dei messaggi importanti della corona: re Filippo II ha respinto il diritto che i portoghesi reclamavano sulle Filippine, ordina l'istituzione dell'encomienda ed eleva Miguel López de Legazpi al rango di governatore generale ordinandogli di iniziare immediatamente il processo sistematico della colonizzazione del territorio. <sup>[25]</sup>

<sup>[25]</sup> *ibidem*, p. 22.

Con i nuovi ordini della Corona e le informazioni raccolte da Goiti,

il governatore generale decide di spostare per la terza volta l'insediamento della capitale coloniale. Maynila aveva inoltre una posizione ideale per essere il centro degli scambi con la Cina e il Giappone e inoltre sarebbe più semplice essere in contatto con il Vicereame della Nuova Spagna, da cui la nuova colonia dipendeva.

Legazpi il 16 aprile 1571, raduna il grosso delle sue forze imperiali e salpa per la baia di Manila. Dopo diversi giorni di trattative con i capi musulmani locali e un secondo incendio dell'insediamento di Sulayman, il 19 maggio, festa di santa Potenziana, gli spagnoli occupano finalmente i resti carbonizzati di Maynila, di cui nome viene semplificato a Manila.<sup>[26]</sup>

## 1.5 Le Leyes de Indias

Il 13 luglio 1573 vengono pubblicate le *Ordenanzas de descubrimientos, nueva población y pacificación de las Indias*, conosciute semplicemente *Leyes de las Indias* (Leggi delle Indie), leggi promulgata dal re spagnolo Filippo II con una serie più completa di istruzioni emesse per la conduzione della vita istituzionale, economica e sociale dei territori oltremare della corona spagnola. Alla partenza dei colonizzatori dalla madrepatria era consegnata loro una serie di istruzioni, come quella data a Pedrarias Dávila, quest'ultimi si sono evoluti e nel 1573 vengono riuniti dal sovrano Filippo II nelle Leggi delle Indie.<sup>[27]</sup>

Il Consiglio delle Indie, istituzione composta da rappresentanti dello stato e della chiesa e con sede a Siviglia, viene incaricato dalla Corona della gestione degli affari coloniali. La città di Siviglia era collegata con il mar Mediterraneo tramite il fiume Guadalquivir che ai tempi era navigabile, garantendo in questo caso il contatto diretto tra il Consiglio e le terre colonizzate.<sup>[28]</sup>

Le normative che regolavano gli spazi del territorio coloniale erano trattate in poche pagine ma, in ogni modo, risultano importanti tenendo conto dell'impatto che ha sulle città perché le loro strutture istituzionali, economiche e sociali sono mutate ma la loro struttura fisica rimane un carattere distintivo degli insediamenti urbani odierni.<sup>[29]</sup> Inoltre

<sup>[26]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 4.

<sup>[27]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 40.

<sup>[28]</sup> J. G. Saavedra, *Las Leyes de Indias: Observations of its influence on the physical space in the Latin American colonial cities*, Massachusetts Institute of Technology, Degree of Master of Architecture in Advanced Studies, 1977 p. 20.

<sup>[29]</sup> *ibidem*, p. 6-7.

<sup>[30]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 5.

questo risultava essere un tentativo della corona spagnola di stabilire un piano urbano uniforme e completo per le colonie. Nonostante non si conoscano gli autori di quest'opera, il masterplan definito dal governo centrale era sicuramente frutto dell'esperienza che gli spagnoli avevano acquisito durante il primo periodo coloniale.<sup>[30]</sup>

L'ordinanza indica che l'organizzazione del nuovo insediamento ha inizio con la piazza, che potrebbe essere di forma rettangolare oppure quadrata, con i suoi angoli rivolti verso le quattro direzioni al fine di proteggere dagli spostamenti del vento proveniente da tali direzioni perché agli edifici circostanti questo viene attenuato entro il perimetro della piazza.

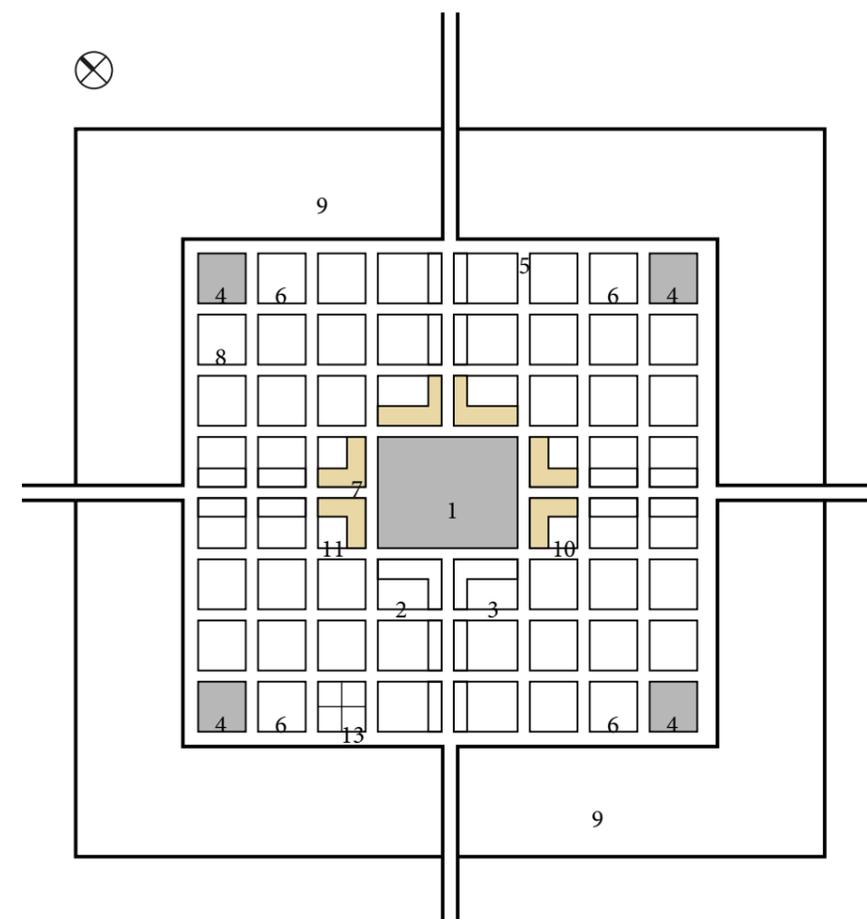
Un'altra questione che la legislazione si pone era la spartizione delle terre delle nuove colonie. La terra era di proprietà della Corona e non dei signori feudali ed era solo il sovrano a decidere se potesse essere di proprietà dei coloni. Le terre potevano essere distribuite tra le istituzioni politiche, religiose e commerciali e in base alle assegnazioni di queste la città poteva assumere una diversa struttura e assetto urbano. Il

A destra, planimetria di una città secondo le indicazioni delle *Leyes de Indias*.

Legenda:

1. Piazza principale
2. Cattedrale
3. Palazzo del Governo
4. Piazza Secondaria
5. Viale periferico
6. Tempio, Convento, Scuola
7. Portici, in zona commerciale rossa
8. Ospedale
9. Terreni agricoli
10. Municipio
11. Sala del Consiglio
12. Dogana
13. Lottizzazione

rielaborazione personale  
fonte: M. A. Vigliocco, *El planeamiento territorial en la Leyes de Indias*, Taller Vertical Meda Altamirano Yantorno, La Plata, 2008, p. 8.



quadro delle distribuzioni delle terre ha generato un layout da seguire, generando una flessibilità che consente cambiamenti, infatti, il piano a griglia risulta essere il più efficace nel controllo della suddivisione della terra. La partizione del terreno poteva essere così elaborata da coloni senza avere un minimo di esperienza e inoltre l'espansione poteva essere definito dallo stesso schema con cui era stata fondata la nuova città.<sup>[31]</sup>

La legislazione urbana viene trattato dagli articoli 32 al 42 e dagli articoli 111 al 130. Il primo insieme tratta del modo di scegliere i siti per i nuovi insediamenti mentre il secondo affronta gli argomenti della forma urbana, la disposizione della *Plaza Mayor* (la piazza principale) e di quelle secondarie, la posizione della cattedrale e degli edifici governativi.<sup>[32]</sup>

Le città coloniali erano composte da quattro zone: il centro civico, composta dalla *Plaza Mayor* e gli edifici politici e religiosi che la circondano, l'area urbana con isolati quadrati oppure rettangolari, a seconda dai casi, divisi principalmente in quattro lotti ciascuno, che ospita le residenze delle famiglie, aree ad uso di fattorie ed i terreni per il sostentamento dei bisogni della popolazione. Questo era anche la delimitazione della zona di esercizio del governo locale.<sup>[33]</sup> Gli spagnoli, con la fondazione delle città, volevano mostrare ai loro nuovi sudditi la loro magnificenza dimostrando così la supremazia della loro cultura e civiltà.<sup>[34]</sup>

Sudette prescrizioni urbane influenzano lo sviluppo delle città nell'arcipelago come elencato nei seguenti punti:

1. l'urbanizzazione e il reinsediamento forzati tramite la soppressione dei baranggay, la più piccola unità politica della società preispanica, riunendoli in comunità più compatte e più grandi facilitando la conversione religiosa e l'ispanizzazione;

2. l'introduzione del modello di spartizione del suolo con il sistema dell'*encomienda* tramite la confisca delle terre comunali e individuali forzando la popolazione alla donazione o vendita delle terre che precedentemente governavano e possedevano per poi ridistribuirle principalmente ai coloni;

3. la creazione di un sistema gerarchico degli insediamenti, il *poblacion* diventa il nucleo divenendo il centro della società locale non

<sup>[31]</sup> J. G. Saavedra, *Las Leyes de Indias: Observations of its influence on the physical space in the Latin American colonial cities*, Massachusetts Institute of Technology, Degree of Master of Architecture in Advanced Studies, 1977 p. 22.

<sup>[32]</sup> M. A. Vigliocco, *El planeamiento territorial en la Leyes de Indias*, Taller Vertical Meda Altamirano Yantorno, La Plata, 2008, p. 2.

<sup>[33]</sup> *ibidem*, p. 3.

<sup>[34]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 126.

<sup>[35]</sup> *ibidem*, p. 128.

<sup>[36]</sup> N. Zafra, *Readings in Philippine History*, University of the Philippines, Quezon City, 1956, pp. 171-172.

tanto per la sua posizione geografica ma perché vi risiedeva l'élite ed era luogo della chiesa, le comunità limitrofe più piccole prendono il nome di *barrio*;

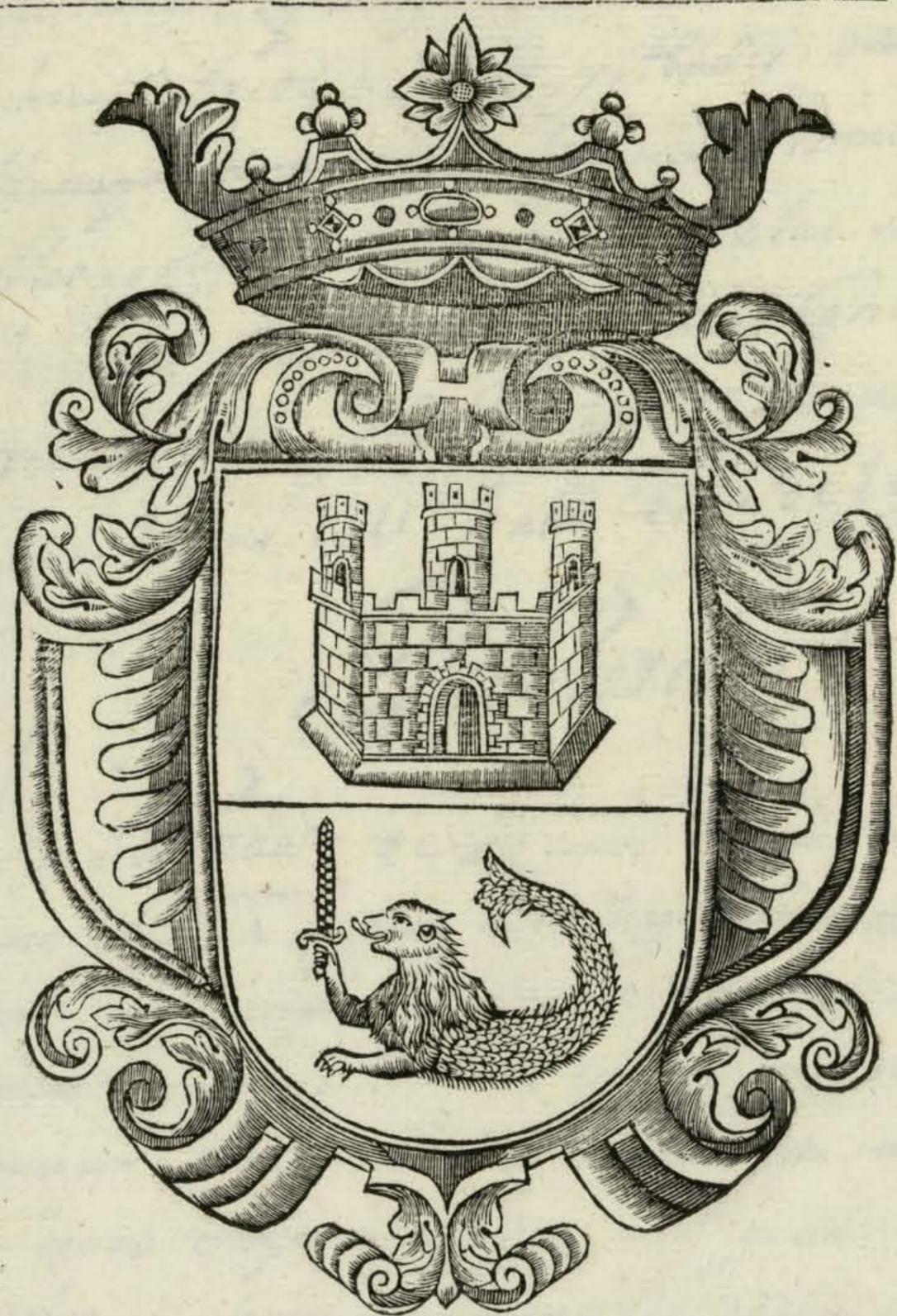
4. la pianificazione urbana secondo il modello della griglia, con organizzazione degli spazi in maniera gerarchica ponendo la piazza centrale come punto focale perché sede del potere religioso e politico;

5. l'introduzione di nuove tipologie edilizie mediante la costruzione di infrastrutture coloniali come la chiesa per il culto, la scuola con tecniche costruttive con utilizzo di materiali da costruzione più robusti e permanenti esprimendo così la superiorità rispetto alla fragile architettura indigena.<sup>[35]</sup>

## 1.6 La fondazione di Intramuros, la Manila spagnola

Il 3 giugno 1571 il governatore generale conferisce il titolo di *ciudad* (città) a Manila, una prova chiara dell'intenzione della Corona di rimanere nell'arcipelago. Legazpi adotta uno dei primi suoi provvedimenti esecutivi il 24 giugno, considerato giorno di fondazione della città, infatti, nomina il *cabildo* o *ayuntamiento* (organo di consiglio cittadino) e diversi *alcalde* (giudici cittadini) facendo assumere loro immediatamente le loro funzioni. Gradualmente Manila stava assumendo il ruolo come principale centro organizzativo della nuova colonia. Gli abitanti della nuova città dovevano essere limitati agli spagnoli. Nel processo di questa gentrificazione e segregazione, i residenti nativi sono costretti a trasferirsi altrove.

Dal punto di vista amministrativo le colonie spagnole erano divise in vicereami e a loro volta erano suddivisi in capitanerie generali. L'arcipelago era una capitaneria generale sotto la giurisdizione del Vicereame della Nuova Spagna. Il governatore generale era anche a capo della *Real Audencia*, un organo consultivo e la più alta corte di giustizia della colonia e del Vice-Patronato Regio. Il Patronato regio aveva dato ai sovrani di Spagna considerevoli poteri per la supervisione e il controllo dell'amministrazione degli affari ecclesiastici.<sup>[36]</sup>



Armas de la insigne y siempre leal Ciudad de Mānilā, Cabeça de las Islas Filipinas, la mas principal dellas.

Vn escudo, en la mitad del à la parte superior vn Castillo de oro en campo colorado, cerrado, puerta y ventanas de açul, y con vna Corona encima; y en la parte inferior en campo açul medio Leon, y el otro medio Delfin de plata, armado, y tan passado de guias, que es Vrias, y lengua de colorado, teniendo en su pata vna espada, con su guarnicion, y puño. ¶ Dieronsele por prouision fecha en Aranjuez à 30. de Mayo de 1596.

A sinistra, lo stemma della "famosa e sempre fedele Città di Manila, Capo delle Isole Filippine, la più importante di esse".

(BNE, Noticias civiles y eclesiásticas de Indias y otros documentos, MSS/1447(H.25R.-25V.))

<sup>[37]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 5.

<sup>[38]</sup> L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 18.

Data la morfologia del terreno, il perimetro della nuova città era irregolare e quasi invariabile data la presenza dei due fronti, uno marittimo e l'altro fluviale. Le prime fortificazioni erano costituite sempre da bambù, la cinta muraria verrà costruita successivamente.

La differenza di due anni tra la fondazione della nuova capitale coloniale e la promulgazione delle *Leyes de las Indias* spiegano le discrepanze tra ciò che è stato realizzato da Legazpi e le direttive delle normative. L'*Adelantado* disegna la piazza principale a pianta quadrata e assegna il fronte nord-ovest alla futura cattedrale e quella del fronte sud la sede del Cabildo, il consiglio comunale. Le Leggi delle Indie prevedono invece una piazza principale con la forma di un "quadrato prolungato che sia almeno una volta e mezzo la sua larghezza" e che non dovrebbe essere "meno di duecento piedi di larghezza e trecento di lunghezza, né più di ottocento piedi di lunghezza e cinquecento piedi di larghezza, e sarà di media e buona proporzione se è lungo seicento piedi e quattrocento larghe".<sup>[37]</sup>

Legazpi muore a Manila nell'agosto del 1572, lasciando una città insediata.

## 1.7 La città alla fine del XVI secolo

A meno di tre anni dalla fondazione di Manila, il 30 novembre 1574 il pirata cinese Li-Ma-Hong attacca la città di sorpresa durante la notte. Gli spagnoli oppongono grande resistenza ai pirati che entrano ad Intramuros nonostante l'imprevisto dell'attacco. Tra le prime vittime c'era il maestro di campo Martín de Goyti; infatti, i cinesi si fermano alla sua residenza dando il tempo agli spagnoli di prepararsi presso il forte, inducendo i cinesi a ritirarsi verso la spiaggia e a salpare di nuovo.<sup>[38]</sup>

Tre giorni dopo, il 2 di dicembre, Li-Ma-Hong decide di ripetere l'attacco, ma gli spagnoli approfittano di questa tregua per rafforzarsi; infatti, arriva un potenziamento dalla provincia di Ilocos capitanato da Juan de Salcedo. I cinesi, arrabbiati per il primo tentativo fallito, massacrano gli indigeni che incontrano e decidono di dare fuoco al convento agostiniano. I cinesi, decisi di conquistare il forte, vengono

respinti più volte fino a che non decidono di ritirarsi definitivamente.<sup>[39]</sup>

Un altro nemico di Manila era il fuoco, infatti, nel 1579 Manila subisce un incendio che distrugge il convento di San Agustín, ricostruito dopo l'attacco di Li-Ma-Hong, e numerose case, talmente tante che era difficile accogliere le persone che arrivano con il nuovo governatore generale, don Gonzalo Ronquillo. Durante la celebrazione del funerale di Ronquillo nella chiesa del monastero di San Agustín nel 1583, una candela innesca un incendio al tetto di paglia, il fuoco si propaga velocemente, bruciando la città, forte compreso e la polvere da sparo e le munizioni immagazzinate esplodono.

Questi frequenti e disastrosi incendi hanno spinto i coloni a rivalutare l'uso a lungo termine di questi materiali da costruzione locali, sebbene costino poco e che siano molto abbondanti nell'arcipelago a causa della perdita di tempo per le ricostruzioni, così come la perdita di vite umane. In particolare, in seguito all'incendio del 1583 che lascia Intramuros distrutta dopo solo poche ore, Domingo Salazar, primo vescovo dell'arcidiocesi di Manila, cerca di convincere della necessità di impiegare la pietra come materiale da costruzione. Anche il nuovo governatore generale, don Santiago de Vera, arrivato a Manila nel 1584, spinge per costruzione con pietra o mattone, evitando materiali combustibili come la canna di bambù e la paglia.<sup>[40]</sup>

La costruzione della cinta muraria inizia duante il mandato di Gómez Pérez Dasmariñas (1590-1593)<sup>[41]</sup> e ben presto il piccolo recinto intramurale viene circondato da città che sarebbero poi diventate parte del complesso urbano della capitale dell'Arcipelago. Inizia anche la costruzione del castello di Santiago in muratura situato nell'ubicazione del primitivo forte di legno, cioè nel punto d'incontro del mare e il fiume.<sup>[42]</sup>

## 1.8 Gli edifici religiosi nella capitale a fine secolo

Prima dell'arrivo degli spagnoli i locali non si riunivano o adoravano nei templi, le famiglie e parenti si riunivano per i rituali in luoghi privati chiamati *simbahan*: questo ambiente era un'estensione dei locali residenziali. Al loro arrivo gli ispanici avevano avviato la

<sup>[39]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 8.

<sup>[40]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 43.

<sup>[41]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 6.

<sup>[42]</sup> *ibidem*, p. 12.



<sup>[44]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 185.

<sup>[43]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 165.

<sup>[45]</sup> *ibidem*, p. 187.

Sopra, una chiesa missionaria temporanea in costruzione fatta *caña y nipa* nell'isola di Mindanao agli inizi del Novecento, simili a quelli costruiti all'inizio della colonizzazione spagnola.

(University of Michigan Library, PHLA266)

costruzione di luoghi di culto che erano costituiti da *caña e nipa* e altri materiali indigeni leggeri. Queste strutture assumevano morfologie non diverse dalle residenze dei locali.<sup>[43]</sup>

Al tracciamento degli isolati della nuova città di Manila Miguel López de Legazpi aveva riservato un lotto alla futura cattedrale. Nel 1579 con regio decreto viene ordinata la costruzione del tempio e il 21 dicembre 1581 il primo vescovo di Manila, Domingo de Salazar, arrivato a Manila il marzo dello stesso anno, conferisce il titolo di Purísima Concepción alla nuova cattedrale. Il primo edificio era costruito in legno, canne di bambù e paglia nipa, materiali di cui erano fatti tutti gli altri edifici della nuova capitale.<sup>[44]</sup>

L'incendio del 1583 porta alla distruzione della cattedrale e viene ricostruita sempre con gli stessi materiali. L'edificio è utilizzato fino al 1588, quando viene nuovamente distrutta da un uragano. Gómez Pérez Dasmariñas, il nuovo governatore generale, fa grandi sforzi per la costruzione della nuova cattedrale in muratura e già nel 1591 i lavori erano giù avviati.<sup>[45]</sup>

Sul finire del secolo a Manila, oltre alla cattedrale, erano presenti

quattro chiese con conventi annessi che fungevano anche come residenze degli ordini religiosi presenti nella capitale. Le chiese conventuali erano l'ordine dei frati agostiniani con il monastero di San Agustín, i domenicani con la chiesa di santo Domingo. Le altre due erano quelle di San Francisco sotto la guida dei francescani e la chiesa dei gesuiti. L'istituzione dei monasteri viene definita tramite un decreto emanato nel 1574, tre anni dopo la fondazione di Manila, su richiesta del primo vescovo di Manila, Domingo de Salazar. Le spese erano carico del tesoro reale e degli *encomenderos*, coloni spagnoli incaricati alla guida degli indigeni per la cristianizzazione a cui era affidato anche la riscossione dei tributi obbligando i locali a prestare aiuto per i lavori degli edifici religiosi. <sup>[46]</sup>

Il primo convento è stato istituito dai quattro frati agostiniani che insieme al religioso Andrés de Urdaneta, scopritore del percorso che collegava le isole con la città messicana di Acapulco, si erano imbarcati con la spedizione di Legazpi; quest'ultimo aveva concesso loro un appezzamento di terreno. <sup>[47]</sup>

Il primo edificio viene distrutto nel 1574 con l'attacco di Li-Ma-Hong alla città di Manila. Viene ricostruito ma è vittima dell'incendio del 1579 <sup>[48]</sup>, nuovamente edificato dalla chiesa parte l'incendio del 1583. Nel 1587 viene decisa la ricostruzione della chiesa e del convento con materiale più duraturo, la pietra. <sup>[49]</sup>

Sei anni dopo la fondazione della città di Manila, nel giugno 1577, arriva l'ordine francescano presso l'arcipelago asiatico. <sup>[50]</sup> Come per la chiesa di San Agustín il primo edificio viene realizzato in *caña y nipa*, i lavori sono stati eseguiti molto rapidamente; infatti, il 2 agosto dello stesso anno i religiosi prendono possesso dell'edificio dedicando la chiesa alla Madonna degli Angeli. <sup>[51]</sup>

I gesuiti arrivano nella capitale quattro anni dopo i francescani, nel 1581, assieme al primo vescovo di Manila ma il primo edificio di culto della congregazione viene completato solo nel 1596, il quale però crolla dopo soli tre anni a causa di un sisma. <sup>[52]</sup>

Nel 1587 il vescovo di Manila, Domingo de Salazar, benedice i lavori della casa dei domenicani a Manila su un lotto vicino al fiume. L'anno dopo, il primo luglio, i domenicani prendono possesso del loro convento, ma questo ha durata breve perché data l'instabilità del sito, l'edificio affonda. <sup>[53]</sup>

<sup>[46]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 225.

<sup>[47]</sup> *ibidem*, p. 226.

<sup>[48]</sup> *ibidem*.

<sup>[49]</sup> *ibidem*.

<sup>[50]</sup> *ibidem*, p. 231.

<sup>[51]</sup> *ibidem*, p. 232.

<sup>[52]</sup> *ibidem*.

<sup>[53]</sup> *ibidem*, p. 238.

<sup>[54]</sup> *ibidem*, p. 6.

<sup>[55]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 45.

<sup>[56]</sup> E. B. Gatbonton, *Bastión de San Diego, Intramuros Administration, Intramuros*, 1985, p. 1.

<sup>[57]</sup> *ibidem*.

## 1.9 La costruzione della fortificazione

Le disposizioni del governo della Nuova Spagna date all'*Adelantado* era quello di costruire di fortificazioni attorno al principale centro amministrativo spagnolo dell'arcipelago. Dapprima a Cebu poi a Panay gli spagnoli erigono forti fatte di palizzate e terrapieno prima ancora dell'edificazione di strutture pubbliche e private.

Sottomesso l'insediamento di Raja Sulayman, e data l'esistenza di una fortificazione nel precedente insediamento musulmano di Maynilad, già dai primi anni si tenta di fortificare e difendere anche la nuova capitale coloniale. Un'altra ragione per la costruzione era anche la sua posizione, sulla lingua di terra tra la foce del fiume e la baia. Il fronte del fiume era costituito da un fossato naturale e l'altro aveva il mare che serviva da protezione. Il fronte terra era quello che preoccupava maggiormente seppur essendoci una difesa naturale: il terreno paludoso. <sup>[54]</sup> La palizzata costruita dagli spagnoli non differiva molto da quella indigena. <sup>[55]</sup>

Durante l'attacco del pirata cinese Li-Ma-Hong nel 1574 gli spagnoli allungano frettolosamente la loro barricata con materiali di fortuna, dal forte di Santiago situato fino all'odierno bastione di San Diego riuscendo a difendere con successo la capitale. In seguito all'attacco gli spagnoli e soprattutto i lavoratori filippini costruiscono un forte costituito da un legno più robusto, l'estensione dell'insediamento di questi anni non è documentato ma si potrebbe supporre che non avesse ancora l'estensione che oggi conosciamo. Questa tesi è sostenuta dalla testimonianza del governatore generale Francisco de Sande, il quale nel 1576 scrive che non avrebbe lasciato fuori le mura la congregazione dei frati agostiniani. <sup>[56]</sup> L'ufficiale commissiona anche due cavalieri, una piattaforma di terra rialzata destinata a scopi di vedetta o postazione d'armi. Il primo è collocato sul lungomare meridionale, in una posizione che precedeva la fortezza di Nuestra Señora de Guía e l'altro l'odierno bastione di San Andrés. I pavimenti di quest'ultimi erano stati ricoperti di legno per facilitare il trasporto e lo spostamento dei pezzi di artiglieria. <sup>[57]</sup> La ricostruzione in pietra della capitale coloniale asiatica è stato uno sforzo congiunto della Chiesa e del governo. Il nuovo governatore generale, Santiago de Vera, arrivato nelle isole il maggio 1784, riassume il problema di Manila nelle seguenti righe:

“Ho informato Vostra Maestà [in una precedente comunicazione] della profonda afflizione e del bisogno urgente in cui trovavo questa città, perché tutte le case e le proprietà erano state distrutte dal fuoco, nemmeno le fortificazioni sfuggite. A causa del costante pericolo di incendio, poiché gli edifici venivano costruiti con legno e bambù, ricoperti di paglia, e poiché erano state scoperte molte cave e molto calcare, che viene portato giù dal fiume, proibii che si costruissero case di materiale diverso dalla pietra, poiché ciò potrebbe essere fatto con una spesa molto piccola. Ordinai di fabbricare tegole e mattoni, e ora si stanno costruendo in pietra molte belle e solide case. Gli indigeni hanno aiutato non poco in questo, poiché molti di loro sono stati messi a lavorare nelle cave. Secondo la sollecitudine esercitata dai cittadini, confido, Dio aiutando, che, in dieci anni, la città sarà costruita tutta di pietra, poiché da due case di pietra qui il numero è aumentato a venti case grandi, oltre a un monastero; e un numero considerevole di edifici, molto consistenti e ben progettati sono attualmente [26 giugno 1587] in corso di costruzione”.<sup>[58]</sup>

La decisione di de Vera lo aveva condotto alla costruzione di fornaci per mattoni e tegole e incoraggiava anche lo sfruttamento delle cave di pietra presenti nelle aree circostanti. Il governatore generale aveva anche la cooperazione del vescovo di Manila, Domingo de Salazar, il quale aveva mobilitato il sostegno pubblico per l’uso di materiali più ignifughi nella capitale ma aveva dando un sostegno economico per l’edificazione di residenze più resistenti.<sup>[59]</sup>

Il prelado aveva anche sostenuto l’apertura delle cave a Makati<sup>[60]</sup>, posizionata nella zona collinare di Guadalupe. Assieme a quella di Guadalupe la pietra era ricavata da principalmente da un’altra cava, quella di Meycauyan nella provincia di Bulacan. La pietra della prima cava era particolarmente consigliata per le fondazioni mentre la seconda era specificatamente per i muri e le pareti. Queste pietre erano di origini vulcanica.<sup>[61]</sup> Una terza pietra, denominata *pedra de China*, del granito cinese, era usata per le pavimentazioni. Un’altra pietra impiegata nell’arcipelago filippino era il tufo di origine vulcanica, denominata anche pietra adobe.

La prima struttura militare in pietra che viene costruita è la fortezza di Nuestra Señora de Guía commissionata dal governatore generale

Nella pagina successiva, planimetria di progetto della fortezza di Nuestra Señora de Guía attribuita al religioso gesuita Antonio Sedeño, probabilmente dell’anno 1587.

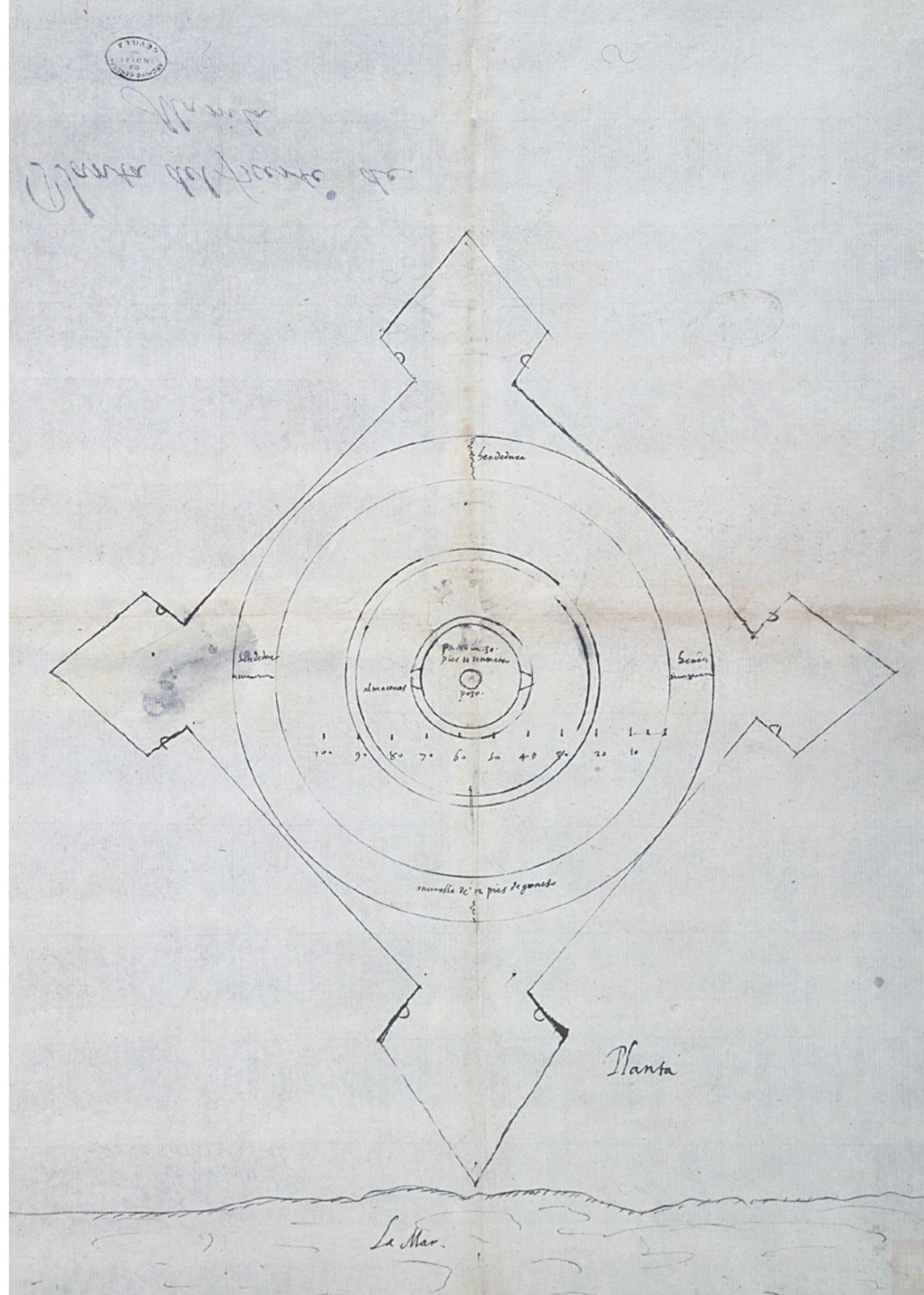
(AGI, MP-FILIPINAS,142)

<sup>[58]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 44.

<sup>[59]</sup> *ibidem.*

<sup>[60]</sup> *ibidem.*

<sup>[61]</sup> R. H. Aguilar, *The composition and physical properties of some Philippine volcanic tuffs*, The Philippine Journal of Science, Institute of Science and Technology, vol. 82, settembre 1953, p. 210.



Santiago de Vera. Questo edificio è stato realizzato per difendere il fronte terrestre. Il progetto e la planimetria presente all'archivio di Siviglia, presente nella pagina precedente, sono attribuiti al religioso Alonso Sedeño, che insieme al primo arcivescovo di Manila, Domingo de Salazar, sosteneva la politica della costruzione muraria della nuova capitale. Viene riconosciuto anche a Sedeño l'insegnamento ai filippini e sangley della produzione dei mattoni e delle tegole e la lavorazione del muro<sup>[62]</sup>, l'inesperienza però dei locali ha fatto sì che il muro sia difettoso, all'innalzamento della fortezza aumentava anche lo spessore del muro portandolo poi a rottura e per porvi rimedio vengono create delle scanalature che fungono da traverse. Lo spessore viene poi ridotto, all'altezza di circa cinque brazas (a circa 8 metri di altezza), da dodici piedi a quattro, fatto che spaventava in quanto comprometteva la sicurezza. In ogni modo, il governatore generale era sicuro della sufficienza della nuova struttura perché pensava che era improbabile un attacco con una spedizione molto grande con un'artiglieria pesante perché significava anche il trasporto di una munizione altrettanto grande. Ipotizzando anche l'arrivo di questo forte esercito a Manila, questo sarebbe stato fermato prima che avessero potuto montare l'artiglieria contro la città. Inoltre, sosteneva che, se la parte superiore fosse stata distrutta, il piano inferiore costruite con travi robuste era in grado di sostenere il carico delle macerie. Queste affermazioni servono come difesa del governatore generale contro le accuse a lui mosse per la costruzione della fortezza che non seguiva l'arte di fortificazione del tempo.<sup>[63]</sup>

Santiago de Vera descrive la torre di pietra come avente due piani: il piano superiore era utilizzato come alloggio per la guarnigione e deposito di provviste e munizioni mentre la parte inferiore con il suo cortile adiacente era inutile sia come alloggio che come magazzino a causa del clima caldo e umido.<sup>[64]</sup>

## 1.10 Genesi dei distretti fuori le mura

Prima dell'arrivo degli spagnoli, grazie agli scambi commerciali del Sultanato di Maynila con il resto del continente, le popolazioni cinese

[62] E. B. Gatbonton, *Bastión de San Diego*, Intramuros Administration, Intramuros, 1985, p. 2.

[63] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 185.

[64] E. B. Gatbonton, *Bastión de San Diego*, Intramuros Administration, Intramuros, 1985, p. 10.

Nella pagina successiva, dettaglio della Carta hydrographica y chorographica de las Yslas Filipinas del 1734, questa planimetria di Manila rappresenta la città murata e i distretti attorno ad essa. (LoC, <https://lccn.loc.gov/2021668467>)



e giapponese risiedevano già nelle Isole. La loro presenza era in crescita dovuta alla richiesta alta di servizi degli artigiani, soprattutto cinesi, per il commercio della capitale con la città di Acapulco. I residenti cinesi, all'alba del XVII secolo raggiungono circa quota venti mila mentre quelli giapponesi contavano diverse migliaia. Nei primi anni di Intramuros queste comunità godevano ampie libertà di circolazione e di residenza sia dentro che fuori la città murata ma tutto questo cessa quando gli spagnoli hanno iniziato ad avere timori di rivolte da parte degli asiatici in seguito alla crescente presenza di questi nella capitale coloniale.<sup>[65]</sup> Gonzalo Ronquillo de Peñalosa, governatore dal 1580 al 1583, avvia un processo di segregazione etnica e controllo atto a confinare le minoranze asiatiche in distretti specifici per un controllo migliore dell'interazione sociale con i filippini e gli spagnoli stessi, il Parián per i cinesi e Dilao per

[65] R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 52.

i giapponesi.<sup>[66]</sup>

Per questioni di sicurezza dell'élite spagnolo inizia un processo di controllo sugli asiatici, la città murata doveva essere solo ed esclusivamente per gli ispanici, in questo processo di gentrificazione e segregazione gli *indios*, i *sangley* e i giapponesi erano costretti a trasferirsi altrove confermando lo status di Intramuros come area urbana destinata agli spagnoli.<sup>[67]</sup> La cinta muraria subisce poche modifiche nel corso dei secoli, e i sobborghi si sviluppano a forma semicircolare attorno alla piazzaforte come il Parián, San Miguel, Dilao, San Lázaro, San Juan de Bagumbayan, Santiago, mentre sulla sponda opposta del fiume si trovano Quiapo, Binondo, BayBay e Tondo.<sup>[68]</sup>

In questi distretti vengono presto eretti edifici in pietra, tra cui numerosi edifici religiosi. Questi edifici suscitavano preoccupazione tra le autorità poiché rappresentavano potenziali basi militari per la conquista della città murata. Di conseguenza, il governo si oppone invano a tali costruzioni. Con l'occupazione britannica di Manila del 1762 la paura del governo locale si rivela essere vera perché gli edifici religiosi in pietra attorno alla città sono stati baluardi della potenza straniera, specialmente la chiesa di Nuestra Señora de Guía e la chiesa di Santiago. A partire dal nuovo progetto di difesa della città del 1766, questi edifici considerati una minaccia per la piazzaforte vengono rimossi.<sup>[69]</sup>

## 1.11 Parián de los sangleyes e Binondo

Il commercio tra Manila, la Cina, il Giappone e altri posti del continente era già avviato ancora prima dell'insediamento di Legazpi e questo rapporto diventa più intenso con l'arrivo degli spagnoli. Tra i prodotti più ricercati troviamo stoffe di seta, campanelli, porcellane, profumi, ferro, latta, coperte di cotone dipinto ed altro. Nel 1570 i *sangley* erano insediati in un distretto specifico di Manila, bensì erano presenti sia dentro e fuori la piazzaforte.<sup>[70]</sup>

Il quartiere cinese ha sempre funzionato come centro nevralgico dell'attività economica a Manila. Nel 1581, viene promulgata un'ordinanza che costringeva la popolazione cinese a trasferirsi in un quartiere a loro

<sup>[66]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 4.

<sup>[67]</sup> L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 75.

<sup>[68]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 4.

<sup>[69]</sup> *ibidem*, p.23.

<sup>[70]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 57.



<sup>[71]</sup> *ibidem*.

<sup>[72]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 24.

Sopra, un mercato dei *sangleyes* raffigurato da Juan Ravenet, membro della spedizione Malaspina degli anni 1789-1794.

(AMN, Ms.1724 (07))

dedicato, nella zona nord-ovest all'interno della città murata, chiamato il distretto del Parián. Tuttavia, a causa di due incendi che devastano il quartiere asiatico i cinesi sono costretti a spostarsi al di fuori delle mura. Il nuovo sito era comunque facilmente attaccabile dagli spagnoli in caso di rivolta; infatti, avevano sempre i cannoni puntati nel nuovo distretto cinese. Il terreno era paludoso ed era quotidianamente oggetto di inondazione di marea e da infestazione di insetti. I *sangley* provvedono al riempimento della palude e a bonificare la terra per un quartiere più grande e migliore reclamando presto la terra per l'insediamento.<sup>[71]</sup>

A partire dall'anno 1587 i domenicani si sono occupati della conversione e della ispanizzazione degli acattolici cinesi. I religiosi fondano, nelle vicinanze del convento di santo Domingo, una chiesa dedicata a san Pedro Martir di Verona e un ospedale nel sito dove oggi è presente il baluardo di san Gabriel.<sup>[72]</sup> L'ospedale viene poi trasferito a Binondo scegliendo patrono l'arcangelo. Il distretto rimane senza edificio religioso, per la paura della presenza di un edificio di pietra così



Nella pagina precedente, la chiesa parrocchiale di Binondo a inizio XX secolo.

(University of Michigan Library, PHLK027)

[73] *ibidem*, p. 25.

[74] R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 58.

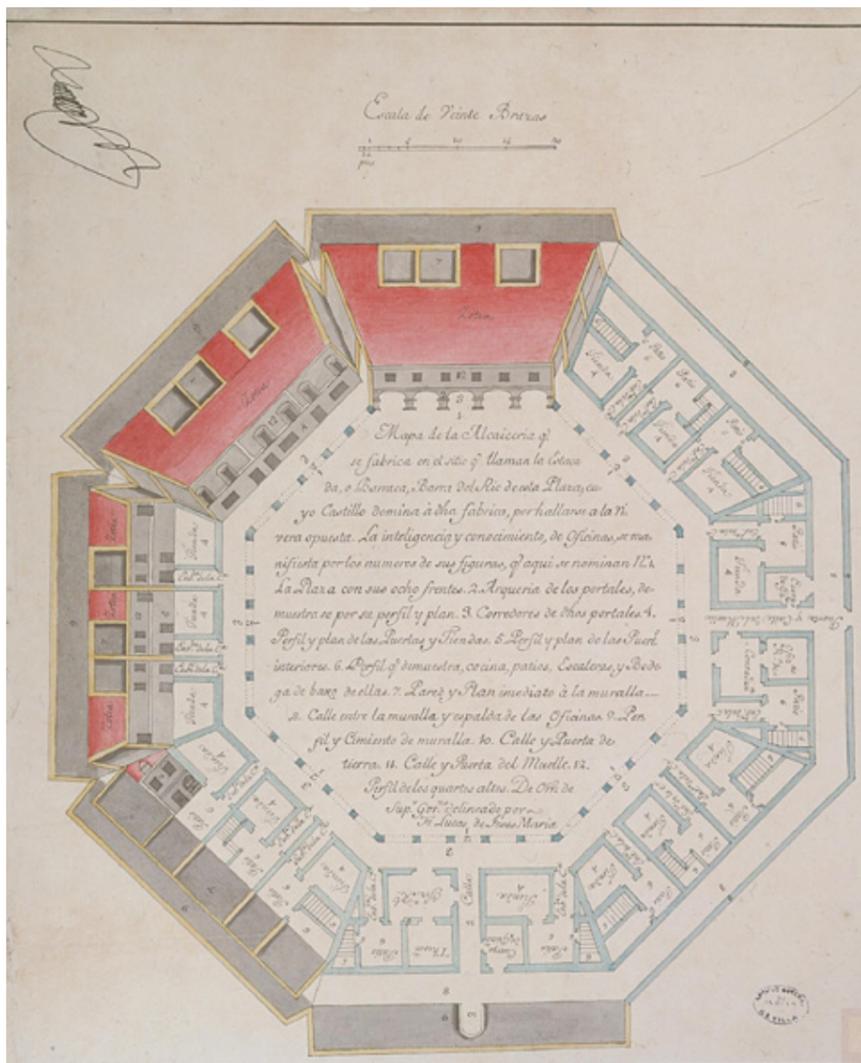
[75] *ibidem*.

vicina alla fortificazione, fino al 1617 quando i domenicani avviano la costruzione di una chiesa in legno con la copertura in tegole. La chiesa viene riedificata in seguito al crollo del tetto perché il terreno paludoso aveva fatto marcire il già debole legno usato per la costruzione. L'edificio religioso viene rifatto con del legno più resistente senza uso di chiodi, i pezzi si incastravano alla perfezione, tecnica ideata da un sangley acattolico. Alcuni anni dopo, nonostante il legname usato più robusto, il materiale inizia di nuovo a cedere, e viene costruita una terza chiesa edificata, con pilastri in pietra ma non di robuste dimensioni in quanto vicino alla piazzaforte.<sup>[73]</sup>

Nei primi anni dell'ultimo decennio del XVI secolo il sito era diventato insufficiente per accogliere la comunità di sangley, in perenne crescita, composta dai residenti permanenti dell'arcipelago e da quelli provenienti dalla terraferma che si trovano nelle Filippine coinvolti nel commercio tra Manila e Acapulco. Il distretto viene ampliato quando viene concesso l'erezione di nuove botteghe per accogliere i nuovi immigrati.<sup>[74]</sup>

Anche per questo distretto il nemico più grande era il fuoco. Nel 1588 subisce un incendio e vengono distrutti tutti gli edifici costruiti di *caña y nipa*. In seguito a questo incidente i cinesi utilizzano le tegole nelle coperture per cercare di limitare l'espansione del fuoco, sebbene questo aiuti, nel 1597 il distretto viene di nuovo distrutto dal fuoco. Il governatore generale Francisco Tello, timoroso che i continui incendi possano espandersi anche dentro la città murata, adotta dei sistemi di tagliafuoco come campi aperti di separazione, il fossato e la creazione di muri bassi. Nonostante le continue distruzioni il distretto viene continuamente ricostruito. Nel 1628 vi è un altro incendio, il sobborgo viene rasa al suolo tranne l'edificio religioso dei domenicani, il quale viene risparmiato.<sup>[75]</sup>

In seguito all'occupazione britannica del 1762 il distretto del Parían e gli adiacenti vengono rasati al suolo per migliorare la sicurezza della città murata. Verso la fine del secolo gli abitanti del Parían si uniscono a quelli di Binondo, Santa Cruz e gli altri quartieri, gli spagnoli non vedevano più i cinesi come minaccia permettendo loro di integrarsi con la popolazione nativa. Il 13 settembre 1858 viene deciso che i terreni del vecchio Parían siano trasformati in *Jardin Botanical*, spazio verde di



A lato, pianta e prospetto della *Real Alcaiceria de San Fernando*, tavola dell'anno 1756.

All'interno dell'ottagono era presente una piazza interna circondato da un porticato, tendenzialmente su ciascun fronte si aprivano tre botteghe. In ogni bottega era presente un patio interno, ogni fronte si sviluppava su una pianta trapezoidale e esternamente era percorribile attraverso un corridoio che percorreva l'intero edificio.

(AGI, MP-FILIPPINAS,38BIS)



Sopra, l'Hotel de Oriente.

(University of Michigan Library, PHLK036)

[76] G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 154.

[77] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 36.

[78] G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 154.

passaggiata con aree sperimentali per l'agricoltura per gli abitanti della città. [76]

La prima grande struttura commerciale, la *Real Alcaiceria de San Fernando*, è stata costruita in questo distretto nel 1758. L'edificio a due piani non era solo un mercato della seta, ma era anche la prima dogana formale, con uffici governativi per la gestione del commercio. Il piano superiore con balconi era usato come residenze dei *sangleys*. L'impianto, progettato dal frate raccolto agostiniano Lucas de Jesus Maria aveva una pianta ottagonale. [77] Nel 1810 viene distrutto da un incendio e non viene più ricostruito. [78]

Con la fioritura industriale di Manila del diciannovesimo secolo Binondo, in particolare la strada di Escolta diventa il centro degli affari del paese. Con l'apertura di Manila come porto franco molte aziende, grandi

e prestigiose, decidono di stabilirsi nelle vicinanze di Escolta. I primi edifici usati erano le case, le *bahay na bato* tipologia di residenza che verrà trattata in seguito, adattate per l'uso, usufruendo del piano terra come uffici e i piani superiori (non superavano ma i tre livelli) fungevano come residenza del titolare d'azienda e come area di stoccaggio delle merci. Presto vengono costruiti lungo Escolta una fila contigua di stabilimenti commerciali, tra cui hotel, farmacie, caffè, ristoranti, alimentari e altri negozi specializzati. [79]

La tipologia di *bahay na bato* viene utilizzata come ispirazione all'architettura degli hotel, condividendo il carattere spaziale e di elevazione comune: le camere da letto e le sale riunioni erano ai piani superiori mentre l'accoglienza e le caffetterie erano poste al piano terra. A Binondo erano famosi l'accoglienza di stranieri itineranti l'*Hotel de Oriente* e l'*Hotel Fonda Francesca de Lala Ary*. [80]

Uno dei due primi teatri costruiti con materiali permanenti è stato il Teatro di Binondo, inaugurato il 1846. Situato in una strada parallela

[79] *ibidem*, p. 245.

[80] *ibidem*, p. 248.



TEATRO DE BINONDO.

all'Escolta, il teatro aveva due ali simmetriche che si presentava di due piani in facciata e nella parte posteriore era aggiunto un altro piano. L'edificio, che oltre al teatro vero e proprio ospitava anche spazi di svago come il caffè, sala da biliardo, diventa presto il fulcro dell'alta borghesia di Manila.<sup>[81]</sup>

Sopra, il Teatro de Binondo.

(BNE, DIB/15/84/9)

Nella pagina successiva, planimetria del distretto di Dilao datata al 3 gennaio 1814. Si nota una pianta regolare del distretto, a differenza di molti altri insediamenti l'espansione di Dilao non avviene attorno alla chiesa parrocchiale.

(AGI, MP-FILIPINAS,191)

<sup>[81]</sup> ibidem, p. 253.



A. Pueblo de Dilao e Iglesia. B. Ydrom de Santiago. C. Vicina de Penafraquia. D. H. Tierras de Hacienda de Galarraga. E. de la Catedral. F. de Ulpes de Ydem. G. de D. Miguel Cache. Y. de Dominguez. C. Calle real y division entre Dilao y Santiago. 2. Limites de los Pueblos con las Haciendas. 3. Lugares parroquiales inhauitables. Enero 3 de 1814. Defensor Zapata

## 1.12 Dilao

L'altra minoranza asiatica presente a Manila già prima della colonizzazione spagnola sono i giapponesi che hanno da sempre instaurato un rapporto commerciale con le comunità costiere delle Filippine. Ogni anno arrivavano tra marzo e maggio per commerciare seta, profumi, porcellana ed altri oggetti di lusso con i commercianti musulmani che portavano gli oggetti per tutto l'arcipelago. Tra gli altri

prodotti che i nipponici portavano nelle isole era varietà di cibo che non potevano essere ottenuti con il clima tropicale.<sup>[82]</sup> Questo commercio era stato temporaneamente sospeso appena gli spagnoli si erano insediati ma viene ripreso e questi scambi vengono regolarizzati con la tratta Manila-Acapulco.<sup>[83]</sup>

Come capitato ai cinesi anche i giapponesi, prima di ricevere un quartiere residenziale dagli spagnoli, abitavano all'interno delle mura, nell'area nordorientale della piazzaforte. Con la crescente popolazione giapponese e il cattivo rapporto con alcuni nipponici hanno spinto le autorità europee a dedicare un'area a loro riservata, sempre sotto al loro controllo, viene così fondato il distretto di Dilao. Il nuovo quartiere, che prende il nome dal colore giallo (*dilaw* in *tagalog*) delle radici di un cespuglio usati come colorante alimentare, era a nord est di Intramuros era caratteristico in quanto i nipponici non avevano mai rinunciato alla loro cultura: utilizzavano la loro madrelingua, gli abiti tradizionali seppur pesanti per il clima caldo-umido dei tropici, i loro balli, musica.<sup>[84]</sup>

L'ispanizzazione e l'evangelizzazione dei giapponesi erano



<sup>[82]</sup> *ibidem*, p. 156.

<sup>[83]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, pp. 52-53.

<sup>[85]</sup> *ibidem*.

<sup>[86]</sup> *ibidem*.

<sup>[84]</sup> *ibidem*, p. 53.

<sup>[87]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 156.

<sup>[88]</sup> *ibidem*.

A lato, il cimitero circolare di Paco con i loculi sovrapposti.

(LoC, <https://lccn.loc.gov/2021642720>)

affidati alla congregazione dei francescani. La prima chiesa, costruita con *caña y nipa*, viene demolita nel 1599 per far posto a una chiesa in pietra ma già nel 1603, a due anni dal suo completamento, viene distrutta durante la ribellione dei *sangleys*. Nel 1606 viene ricostruita ma viene danneggiata con l'invasione britannica di Manila e viene spostato il sito della chiesa in un altro luogo che non sia avverso alla città murata.<sup>[85]</sup>

Molti residenti di *Dilao* erano nipponici scappati dalle continue persecuzioni dei cattolici nella madrepatria. I residenti erano 1000 nel 1595, 1500 nel 1606 e questo raddoppia nel 1624. Gli arrivi vengono frenati in seguito all'isolamento imposto dallo *shogunato*, senza un graduale infusione di nuovi approdi dal Paese del Sol Levante i nipponici si mescolano con i locali generando i *mestizos* e ciò causa anche la dissoluzione di *Dilao* come quartiere esclusivo dei giapponesi.<sup>[86]</sup>

Nel 1791 il distretto di *Dilao*, quello di *Peñafrancia* e quello di *Santiago* vengono uniti prendendo il nome di *San Fernando de Dilao* che successivamente sarà più famoso con il soprannome di *Paco*.<sup>[87]</sup>

Nel sobborgo di *Paco* viene edificato il cimitero circolare, il primo di Manila. I lavori iniziano nel 1814 in seguito alla decisione di erigere i cimiteri lontani dal centro abitato dovuti agli episodi di colera dell'inizio del XIX secolo. La disposizione era ad anello, costruito in muratura con diversi strati di nicchie. A chiudere la circonferenza era una cappella mortuaria ellittica. L'epidemia del 1820 velocizzano i lavori e il 1822 viene ufficialmente aperto con 572 nicchie. Con altri episodi di epidemia si è resa necessaria l'espansione e al 1859 c'era un totale di 1782 loculi. Nel 1884 viene creato il cimitero di *La Loma*, e nel periodo americano il cimitero di *Paco* viene dismesso.<sup>[88]</sup>

## 1.13 Gli altri quartieri periferici

Se i distretti di *Parián* e *Dilao* sono stati fondati pianificandoli attentamente come quartieri di segregazione per le potenziali popolazioni stranieri ribelli mentre *Binondo* è stato istituito per i cattolici e ispanizzati cinesi *mestizos*, i rimanenti sobborghi residenziali per i locali



che circondano Intramuros si sviluppano senza un piano oppure una diretta supervisione dagli ufficiali europei. Molti di questi quartieri erano i villaggi precoloniali, altri si sono sviluppati vicini ad essi. Per i primi anni questi sobborghi erano abitati solamente da filippini ma l'intreccio con i cinesi, i giapponesi, gli spagnoli e gli stranieri occupati con il commercio marittimo hanno reso questi quartieri con mescolanza di popoli e culture. <sup>[89]</sup>

A delineare l'ordine spaziale duraturo nei nuclei extramuros sono proprio i religiosi con la costruzione delle chiese. A prescindere da quale ordine religioso stia fondando l'edificio religioso, con il passare del tempo alcuni elementi caratteristici della morfologia viene ripetuto. Questi consistevano in una piazza centrale, la chiesa con eventuale annesso

Sopra, fotografia di una famiglia e della loro abitazione vicino a Manila, datata 1902.

(LoC, <https://lccn.loc.gov/2021640454>)

<sup>[89]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 59.

<sup>[90]</sup> *ibidem*, p. 60.

<sup>[91]</sup> *ibidem*, p. 59.

<sup>[92]</sup> *ibidem*, p. 60.

<sup>[93]</sup> *ibidem*, p. 61.

<sup>[94]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 28.

<sup>[95]</sup> *ibidem*.

conventuale come residenza del parroco, residenze di ispirazione ispanica di proprietà di famiglie benestanti, un'area mercatale caratterizzato da negozi cinesi <sup>[90]</sup> e nell'intorno le case dei filippini dispersi nel verde, la maggior parte delle quali erano come agglomerati semipermanenti di case sopraelevate costituite da *caña y nipa*. <sup>[91]</sup>

Questo processo era stato avviato nel 1572 dagli agostiniani quando un prete di nome Alonso de Alvarado fonda una parrocchia nell'insediamento musulmano di Tondo, segue poi la fondazione della chiesa di Malate. Gli agostiniani verranno poi aiutati dagli altri ordini arrivati nelle Isole. Le prime chiese costruite erano costituite da semplici strutture *caña y nipa* per proteggere dal caldo o dalla pioggia. <sup>[92]</sup> Solo successivamente questi edifici vengono costruiti con materiali come la pietra, mattoni e tegole. Nel periodo dal 1595 al 1615 molti progetti di edifici di culto venivano eseguiti nelle periferie, infatti il governatore generale Alonso Fajardo y Tenza, nel 1620, riferisce al re Filippo III che ventisette delle trenta chiese, cappelle ed altri edifici religiosi, sia all'interno della città murata e sia quelli dell'area extramurale, sono stati ricostruiti in pietra e mattoni. <sup>[93]</sup>

#### San Juan de Bagumbayan

Il distretto viene fondando dal governatore generale Pedro Bravo de Acuña sul termine del suo servizio, decide di trasferirsi fuori la città, dove fa costruire una residenza in mezzo a campi e palmeti e non tanto lontano dalla città murata. <sup>[94]</sup> Il nuovo nucleo viene chiamato Bagumbayan, in spagnolo *Nuevo Barrio* che tradotto significava appunto come nuova città, il nuovo sobborgo era situato di fronte alla Porta Reale. In seguito alla morte di de Acuña, avvenuto il 24 giugno 1606, la residenza viene acquistata dall'Ordine degli agostiniani raccolti trasformandolo nel primo convento dell'ordine nel territorio filippino. <sup>[95]</sup> Viene fondata la chiesa intitolata a San Nicolás de Tolentino, inaugurata il 10 settembre 1606, in seguito dedicata a San Juan. Questo edificio resiste fino al 1762, anno della presa di Manila da parte dei britannici. Il sobborgo diventa un punto di appoggio degli inglesi e dopo il ritorno degli spagnoli gli ufficiali decidono di radere al suolo il quartiere per scongiurare di essere nuovamente un

appoggio di nemici avversi alla città murata. <sup>[96]</sup>

#### Il distretto di Santiago

Situato a sud di San Juan de Bagumbayan, il distretto di Santiago (in alcuni documenti citato come San Tiago) con la sua chiesa risulta essere pericolosa per Intramuros nella presa britannica del 1762. La chiesa era una primitiva parrocchia spagnola che viene ricostruita nella prima metà del XVIII secolo. I lavori iniziano il febbraio 1748, che potrebbe essere stato diretto dall'ingegner Tomás de Castro y Andrade dato che spesso questa figura professionale eseguivano anche lavori di natura civile o religiosa. <sup>[97]</sup> L'arcivescovo di Manila, Pedro Martínez de Arizala, informa Madrid del termine dei lavori nel giugno del 1752. <sup>[98]</sup> Il villaggio di Santiago viene trasferito, in seguito all'ordine di radere al suolo suddetto quartiere, prevalentemente a La Hermita, o in altri quartieri adiacenti, e che siano assegnati abitazioni dalle terre comunali in scambio alle case sottratte. <sup>[99]</sup>

#### La Ermita de Nuestra Señora de Guía

La chiesa, chiamata anche la Hermita e successivamente Ermita, è situata a 1049 varas (equivalente a circa novecento metri) a sud della fortificazione di Manila. Il distretto viene fondato nel 1591 da un prete secolare spagnolo come piccolo eremo religioso e gradualmente diventa il luogo di un piacevole quartiere residenziale a ridosso della baia. <sup>[100]</sup> La tradizione racconta che la statua mariana, considerata la più antica delle isole, sia stato ritrovato da un soldato di Legazpi in un boschetto di pandan. L'immagine era adorata con il titolo di *Nuestra Señora de Guía*. La statua viene poi successivamente custodita presso la cattedrale di Manila e poi traslata alla chiesa costruita come santuario. Anche questo luogo di culto viene utilizzata dagli inglesi come loro quartiere generale durante l'attacco alla capitale del 1762. <sup>[101]</sup>

#### Tondo

Tondo si estende dalla foce, sponda destra, del

Nella pagina successiva, una fotografia della chiesa di Tondo agli inizi del XX secolo.

(University of Michigan Library, PHLK015)

<sup>[96]</sup> *ibidem*.

<sup>[97]</sup> *ibidem*, p. 29.

<sup>[98]</sup> *ibidem*, p. 30.

<sup>[99]</sup> E. H. Blair; J. A. Robertson, *The Philippine Islands, 1493-1898*, The Arthur H. Clark Company, Ohio, 1907, vol. 50, p. 260.

<sup>[100]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 63.

<sup>[101]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 31.



fiume Pasig lungo la riva della baia di Manila.<sup>[102]</sup> Il distretto era anch'esso un sultanato islamico prima dell'arrivo degli spagnoli nella zona. Come il sultanato di Maynila, anche questo insediamento era fortificato con palizzate perché riconosciuto come un altro importante centro di commercio.<sup>[103]</sup> Nel 1578 gli agostiniani, primi religiosi a raggiungere le Isole, fondano un monastero nel 1578 di *caña y nipa*. Durante un periodo di resistenza, durato dal 1587 al 1588 chiamato congiura di Tondo, gli abitanti si convertono al cristianesimo.<sup>[104]</sup> I residenti di Tondo potevano raggiungere la città murata attraversando il fiume con un'imbarcazione con un viaggio di mezz'ora di durata. La popolazione era più lavoratori spesso impiegati dagli spagnoli su progetti pubblici e fornivano regolarmente prodotti freschi agli abitanti di Intramuros. Molti sangley si erano stabiliti qui prima dell'istituzione di Parián e Binondo, e in seguito alla loro conversione era stato concesso loro di stabilirvi.<sup>[105]</sup>

La costruzione del primo convento e della prima chiesa in pietra inizia nel 1611 sotto la supervisione del prete Alonso Guerrero. L'impianto subisce danni dovuto al terremoto del 1641, due decenni dopo, nel 1661 il governatore generale Sabiniano Manrique de Lara ordina la demolizione per la paura di un uso da parte del pirata Coxinga come suo quartiere generale. Nel 1695 finisce la costruzione della chiesa e del convento, nel 1734 vengono ricostruiti la facciata e le torri campanarie. Subisce nuovamente danni durante i terremoti del 1740 e del 1863. A metà del XIX secolo viene ricostruita la chiesa sotto la supervisione del religioso Manuel Díez González.<sup>[106]</sup>

#### Baybay

Oggi il quartiere viene chiamato San Nicolas e si trova ad ovest di Binondo. Il governatore generale Santiago de Vera consente la costruzione dedicata a *Nuestra Señora de la Purificación* su guida dei domenicani. La chiesa viene soppressa nel 1614 per volere dei superiori dell'ordine e il quartiere viene inglobato nel distretto di Binondo.<sup>[107]</sup>

<sup>[102]</sup> *ibidem*, p. 34.

<sup>[103]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 59.

<sup>[104]</sup> *ibidem*, p. 62.

<sup>[105]</sup> *ibidem*.

<sup>[106]</sup> N. Alarcon; *Philippine architecture during the pre-Spanish and Spanish periods, 1493-1898*, UST Publishing House, Manila, 1991, p. 229.

<sup>[107]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 33.

#### Quiapo

Questo era il quartiere residenziale dei contadini delle risaie e di orti misti,<sup>[108]</sup> inizialmente parte della cittadina di Santa Ana de Sapa. Il 29 agosto del 1586 il governatore generale Santiago de Vera concede la petizione del francescano Pedro Bautista di creare il un distretto separato per Quiapo. Nel 1603 la chiesa di *caña y nipa* viene distrutto dal fuoco in seguito alle ribellioni dei sangley. Nel 1606 arriva dal Messico la statua del Cristo, eretto ma appoggiato su un ginocchio, fatta in legno, oggetto ancora oggi di grande devozione. Nel 1608 viene costruita una seconda chiesa, danneggiata dal terremoto del 1645. Nel corso dei secoli la basilica di Quiapo viene distrutta dagli incendi del 1650, 1791 e 1929 e dai terremoti del 1645 e del 1863. La chiesa oggi presente è frutto del progetto del 1933 dell'architetto Juan Nakpil.<sup>[109]</sup>

<sup>[108]</sup> R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanica Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978, p. 62.

<sup>[109]</sup> N. Alarcon, *Philippine architecture during the pre-Spanish and Spanish periods, 1493-1898*, UST Publishing House, Manila, 1998, p. 190.

Sotto, stralcio di planimetria del villaggio di Quiapo datata 1746, si nota che la chiesa rappresenta il fulcro o il cuore dell'insediamento. (AGI, MP-FILIPINAS,31)



A destra, fotografia del chiostro della chiesa di san Agustin con la torre campanaria della chiesa.

fotografia dell'autore,  
dicembre 2022

## capitolo 2

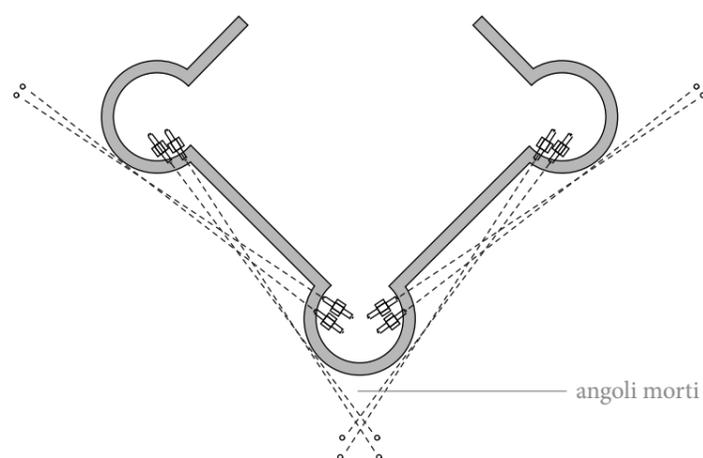
**Terremoti, fuochi, rivolte e attacchi stranieri:  
il Seicento a Manila**

## 2.1 La fortificazione alla moderna

La fortificazione all'italiana, detta anche alla moderna, nasce per rispondere allo sviluppo dell'artiglieria a polvere da sparo utilizzata durante le guerre, apparsa per la prima volta negli ultimi decenni del Quattrocento. La scomparsa, quindi, della battaglia "corpo a corpo" aveva spinto al ripensamento dell'assetto delle fortificazioni perché non c'era fortificazione in grado di resistere alla potenza delle nuove armi. <sup>[110]</sup>

Gli architetti militari italiani, per cui è detta fortificazione all'italiana, trovano le soluzioni al problema perché nel giro di pochi decenni sono riusciti ad implementare l'uso di un elemento architettonico innovativo, il bastione a forma di freccia che aveva sostituito le torri quadrate e rotonde. <sup>[111]</sup> Questa nuova forma attribuita ai bastioni conferiva maggiore protezione perché permetteva di eliminare ogni angolo morto, quale invece era presente in una torre con un andamento curvo. Presto le facce dei vari bastioni sono sistemate in modo che il fuoco possa lambirle, oppure in gergo "raderle", rendendo possibile prendere d'infilata un assalitore che si avvicina dai bastioni contigui. <sup>[112]</sup>

Il "fronte bastionato" si diffonde velocemente in tutta l'Europa e nel resto del mondo. Le nuove costruzioni avevano un grande sviluppo, a volte maggiore della superficie della stessa città che difendono, e spesso venivano implementate delle opere esterne (come le tenaglie, mezzelune, rivellini, lunette) per cercare di fermare gli attaccanti a maggiore distanza costringendoli a venire allo scoperto e ad affrontare il fuoco dei cannoni dei difensori. <sup>[113]</sup>



angoli morti

<sup>[110]</sup> F. Posocco (a cura di), *Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano*, Rotary International, Milano, 2003, p. 15.

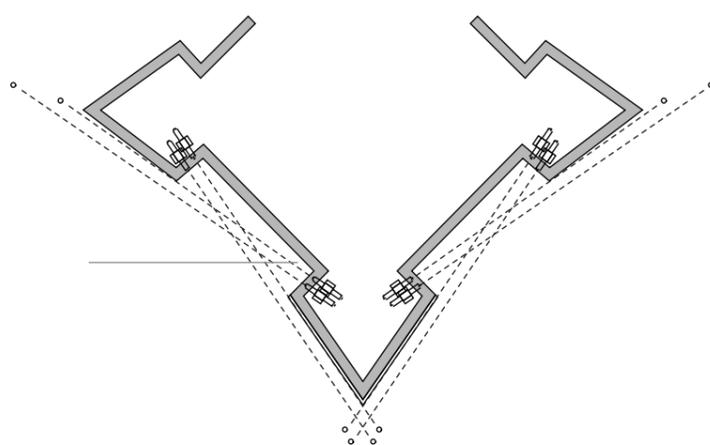
<sup>[111]</sup> I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, p. 100.

<sup>[112]</sup> ibidem.

<sup>[113]</sup> F. Posocco (a cura di), *Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano*, Rotary International, Milano, 2003, p. 15.

Sotto, a sinistra una planimetria esemplificativa di torri tonde e a destra quella di tre bastioni a freccia. Si nota la creazione di angoli morti, zone che non possono essere colpite dai cannoni presenti nelle torri adiacenti. Nella planimetria dei bastioni a freccia gli angoli morti vengono a mancare e si dimostra come il fuoco possa "raderle" le facce dei bastioni, riuscendo a colpire il nemico anche a ridosso della fortificazione.

fonte: I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, p. 100.



Intramuros, la Manila fortificata

L'altezza delle vecchie fortificazioni, che fino ad allora erano risultate un punto di forza dato che conferivano al difensore il dominio del campo di battaglia aumentando l'efficacia dei suoi proiettili grazie alla forza di gravità, presto si tramutano in uno svantaggio perché con l'avvento dei cannoni sul campo di battaglia quest'ultimi potevano facilmente distruggere alte mura e torri trasformandoli in pericolo per i difensori perché le macerie di queste strutture difensive potevano facilmente seppellire i soldati stessi. L'altezza delle cinte murarie, quindi, si abbassano. <sup>[114]</sup>

Un altro provvedimento preso è l'ispessimento delle mura per ridurre l'impatto dei cannoni ma la profondità di esse non poteva essere continuamente aumentata per ragioni strutturali, risorse di materiali e di efficienza difensiva. <sup>[115]</sup> Per risolvere questo problema dai materiali di scarto del fossato stesso si ricava lo spalto, detto anche glacis, cioè un terrapieno inclinato verso la campagna in modo che, esternamente, questo assumeva la forma di un gigantesco piano inclinato. Precedentemente una pattuglia controllava l'esterno dalla sommità delle mura detto il cammino di ronda, questo viene sostituito dalla strada coperta, una stradina di camminamento a ridosso dello spalto che serviva sia per la sorveglianza delle pattuglie ma anche come posizione da cui aprire il fuoco contro i nemici intenti di scalare lo spalto. In questo modo veniva rafforzata la prima linea di difesa della fortificazione bastionata. Spesso la strada coperta richiedeva un muro di sostegno chiamato controscarpa per evitare frane, da non confondere al muro di scarpa, il quale era il muro di sostegno della cortina. <sup>[116]</sup>

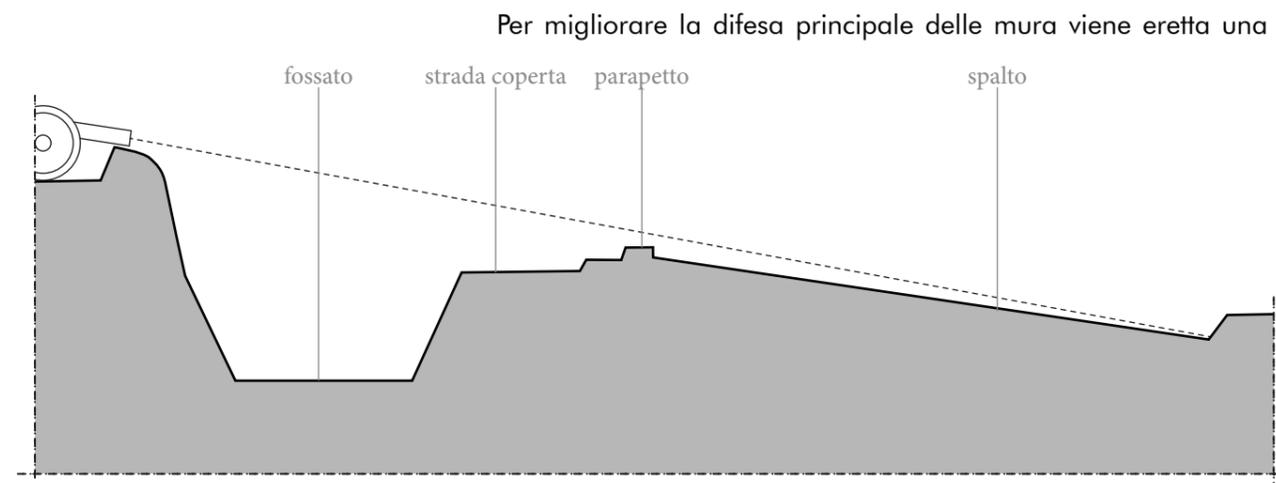
<sup>[114]</sup> ibidem.

<sup>[115]</sup> I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, p. 113.

<sup>[116]</sup> ibidem.

Sotto, una sezione esemplificativa che spiega la posizione della strada coperta, essa garantiva un buon posto di osservazione rimanendo non visibili dalle truppe avversarie.

fonte: I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, p. 110.



Per migliorare la difesa principale delle mura viene eretta una



torre arretrata sul bastione, chiamata cavaliere, riuscendo a difendere i bastioni vicini riuscendo a sparare sulle facce di quest'ultimi data la maggiore altezza, che potevano raggiungere i sette metri e mezzo di altezza rispetto alla quota del bastione.<sup>[117]</sup>

Una questione molto dibattuta all'epoca era la gestione dei fossati che si facevano sempre più profondi perché il terreno di risulta per lo scavo era utilizzato per la creazione degli spalti. Questi potevano essere asciutti oppure "umidi", i primi erano considerati come perimetri multiuso attorno alla fortezza, vi si potevano aprire delle porte di soccorso e passaggi di munizioni molto più rapidi tra le truppe oppure semplicemente per agevolare il traffico quotidiano, inoltre per accedere alla strada coperta bastavano delle scale ricavate nel muro di controscarpa. Questi vantaggi erano altrettanto gli svantaggi di questi fossati all'asciutto perché fornivano al nemico altrettanti varchi per penetrare nella fortezza. D'altro canto, i fossati "umidi" avrebbero impedito prima ancora del nascere tentativi di penetrazione della fortezza ma la presenza dell'acqua era inconveniente in tempi normali sia per la guarnigione perché i passaggi erano possibili solo tramite l'uso di appositi ponti incitando la creazione di ponti clandestini, non facilmente rimovibili in caso di attacco. Un'altra

Sopra, fotografia di parte delle mura della fortezza di Santiago e resti dell'antica chiesa che collegava il fossato con il fiume Pasig datata 1899.

(University of Michigan Library, PHLA770)

<sup>[117]</sup> *ibidem*, p. 110.

<sup>[118]</sup> *ibidem*, p. 116.

<sup>[119]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 48.

<sup>[120]</sup> *ibidem*, p. 49.

<sup>[121]</sup> *ibidem*, p. 51.

<sup>[122]</sup> *ibidem*, p. 14.

<sup>[123]</sup> *ibidem*, p. 52.

questione era l'insalubrità che portava i fossati allagati perché questi diventavano fonte di malattie infettive; inoltre durante la stagione invernale questi potevano gelare annullando ogni vantaggio che essi offrivano (non era però il caso di Manila). Nonostante gli innumerevoli svantaggi i fossati allagati verranno usati maggiormente.<sup>[118]</sup>

## 2.2 La città all'alba del nuovo secolo

Il XVI secolo si conclude con un periodo di tranquillità per la città ma quello successivo si apre con il terremoto alla fine dell'anno 1600 seguito dal primo attacco olandese, guidato dall'ammiraglio Olivier Van Noort a capo di quattro grandi navi nel mese di dicembre. Gli spagnoli sotto la guida di Antonio de Morga<sup>[119]</sup>, famoso anche come storico, riescono a organizzare velocemente una difesa pur non essendo preparati ad affrontare una flotta più numerosa perché gran parte delle forze spagnole erano state spedite nelle isole di Mindanao e Jolo.<sup>[120]</sup>

Morga decide di difendere la cittadina portuale di Cavite, situata nella stessa baia di Manila, per un possibile sbarco neerlandese. Il 14 dicembre avviene lo scontro e gli spagnoli riescono a salire a bordo della nave di Van Noort catturando l'intero equipaggio. Su insaputa di Morga, l'ammiraglio de Alcega attacca una nave olandese provocando l'affondamento della nave ispanica, ma gli olandesi avevano subito danni molto più rilevanti.<sup>[121]</sup>

Nel 1603 Manila viene colpito da un forte incendio, il fuoco era iniziato con una casa con tetto di paglia e con il vento questo si è propagato consumando un terzo della città fra cui il convento di Santo Domingo, l'Ospedale Reale e più di centocinquanta case.<sup>[122]</sup>

Nel 1609 una flotta olandese di cinque grandi navi arriva nella baia di Manila comandati dal viceammiraglio François de Wittert, fallendo in precedenza l'attacco nel porto di Iloilo, nell'isola di Panay.<sup>[123]</sup> Wittert non attacca però la città di Manila a causa dell'imponenza delle mura difensive della piazzaforte, bensì si limita a catturare e saccheggiare diverse navi mercantili che arrivavano da altre parti del continente asiatico. Nel frattempo, presso i cantieri navali di Cavite gli

spagnoli si adoperano a costruire delle navi usufruendo del ferro delle campane delle chiese e delle grate di ferro delle finestre delle abitazioni di Manila per la creazione di nuove armi. Juan de Silva, allora governatore generale nelle Filippine, salpa verso Mariveles, sempre sulla baia di Manila e attacca la flotta olandese. Dopo sei ore di combattimento la flotta di Wittert viene sconfitta.<sup>[124]</sup>

Le ostilità fra spagnoli e olandesi non si fermano, nel 1616 de Silva salpa, con una flotta di quattordici navi con l'equipaggio formato da due mila spagnoli e tre mila filippini, alla ricerca degli olandesi, quest'ultimi, però, avendo sentito di questa grande armata navale, cercavano di evitare gli ispanici.<sup>[125]</sup> De Silva muore di febbre a Malacca, dopo due mesi di ricerca invana e i membri restanti della sua flotta rientra a Manila.<sup>[126]</sup>

Nel 1618 sbarca a Cavite il nuovo governatore generale Alonso

<sup>[124]</sup> ibidem, p. 53.

<sup>[125]</sup> P. F. Jernegan, *A short story of the Philippines for use in Philippine schools*, D. Appleton and Company, New York, 1905, p. 133.

<sup>[126]</sup> ibidem.

Nella pagina precedente, vista della baia di Manila, indicata con la lettera C, del 1616 rappresentata dalla flotta olandese.

(J. Spilbergen, *The East and West Indian mirror*, Hakluyt Society, 1906, Londra p. 123)

<sup>[127]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 55.

<sup>[128]</sup> P. F. Jernegan, *A short story of the Philippines for use in Philippine schools*, D. Appleton and Company, New York, 1905, p. 134.

<sup>[129]</sup> ibidem, p. 166.

<sup>[130]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 17.

<sup>[131]</sup> ibidem.

Fajardo con provvedimenti a favore degli indigeni rafforzando il rapporto tra spagnoli e filippini. Nel 1629 vengono eseguiti lavori di rinforzo alle mura di Manila in seguito alla notizia di un altro possibile attacco olandese, l'aggressione però non è avvenuta.<sup>[127]</sup>

Nel 1647 avviene un attacco nella piazzaforte di Cavite, dodici navi avevano fatto ingresso nella baia di Manila. La nave ammiraglia apre il fuoco presso il forte di San Felipe dove si trovava il generale Corcuera. Inspiegabilmente l'ammiraglio olandese riparte per Mariveles, a nord di Manila, e tornano dopo tre giorni trovando una flotta spagnola più preparata che è riuscita a far affondare la nave ammiraglia. Fallendo l'attacco marittimo decidono di attaccare via terra, assalgono il pueblo di Abucay, a Bataan, facendo strage di soldati e procedono con le terre vicine al loro accampamento. Dopo il massacro il capitano Chaves attacca l'accampamento olandese di Abucay uccidendo molti nemici. Un'epidemia colpisce gli olandesi che decidono di lasciare definitivamente l'arcipelago abbandonando l'idea di conquistare quelle terre.<sup>[128]</sup>

Nel 1645, il giorno di Sant'Andrea, ovvero il 30 di novembre, vi è un terribile terremoto a Manila facendo perdere la vita a seicento persone e costringendo per settimane le persone a risiedere fuori le mura.<sup>[129]</sup> La maggior parte degli edifici sono rasi al suolo e quelli che sono resisti alla violenza delle scosse sono danneggiati da non potervi più fare ingresso. Per sessanta giorni le scosse continuavano susseguendosi. Le torri della cattedrale e del convento di santo Domingo cadono il primo giorno di scosse mentre la chiesa di quest'ultima crolla al quinto giorno. Tra quelli crollati vi troviamo anche la chiesa di san Nicolas, il convento di santa Clara e il palazzo arcivescovile. Uno dei pochi edifici che è stato risparmiato dal sisma è il convento e la chiesa di san Agustin.<sup>[130]</sup>

Se il fuoco aveva incentivato l'uso della pietra negli edifici, il sisma del 1645 costringe gli abitanti di Manila a costruire nuovamente con i materiali leggeri, infatti durante il sisma del 1658 i danni subiti sono minori. I locali hanno iniziato a sperimentare il connubio tra legno e muratura, ad esempio l'uso di spesse colonne di legno venivano poste vicino alle pareti per sostenere i soffitti.<sup>[131]</sup>





Accanto, rappresentazione di circa fine XVI secolo di una coppia di sangley.

(da autore sconosciuto, Boxer Codex, fine 1500, p. 204, <http://purl.dlib.indiana.edu/iudl/general/VAB8326>)

## 2.3 La comunità cinese nel nuovo secolo

Il 1603 è un anno devastante per la città di Manila perché un terzo della città viene distrutto da un incendio partito da una casa di bambù e paglia. Tra gli edifici distrutti c'era il convento di santo Domingo, l'Ospedale Reale e più di centocinquanta case. La città non si era ancora ripresa quando avviene la prima rivolta dei sangley.<sup>[130]</sup> L'origine della divergenza tra gli spagnoli e i sangley è da trovare un decennio prima,

<sup>[130]</sup> ibidem, p. 14.

<sup>[131]</sup> J. Borao, *The Massacre of 1603 Chinese Perception of the Spanish in the Philippines* in *Itinerario*, vol. 23, Cambridge, 1998, pp. 22-39.

<sup>[132]</sup> ibidem.

<sup>[133]</sup> ibidem.

quando nel 1593 il governatore generale Gómez Pérez Dasmariñas non trovando abbastanza soldati, ordina a 250 lavoratori cinesi di remare quattro galee per l'attacco alle Molucche. La flotta parte il 17 ottobre e i sangley, non abituati a quella mansione da marinai, attuano un ammutinamento della nave ammiraglia uccidendo il governatore generale.<sup>[131]</sup>

Un altro motivo del divario era l'arrivo dei "tre mandarini" che cercavano una "montagna d'oro" nella provincia di Cavite. Questa strana visita aveva fatto sorgere agli spagnoli i sospetti che la ragione principale degli stranieri fosse una perlustrazione per un piano futuro di invasione di Manila. All'epoca la popolazione cinese a Manila era dieci volte tanto di quella spagnola.<sup>[132]</sup>

L'origine della terza ragione rimane ambigua, gli spagnoli sostengono il desiderio della comunità cinese di controllare Manila, dall'altro canto i cinesi sostengono che da tempo ormai gli avversari complottavano contro di loro. La rivolta inizia il 3 ottobre 1603 quando circa 2000 ribelli sangley bruciano il quartiere periferico di Quiapo, uccidendo anche diversi spagnoli. Il giorno dopo, viene mandato un esercito di soldati a Tondo, capitanato da Luis Pérez Dasmariñas, per fortificarsi nella chiesa con 140 archibugieri e poco dopo circa millecinquecento cinesi si presentano per impadronirsi del luogo di culto. Un terzo dei cinesi muore e i sopravvissuti si ritirano e nell'inseguirli Dasmariñas perde la vita. Il 5 di ottobre viene attaccata la città murata e gli scontri si susseguono nei giorni successivi. Il giorno 20 dello stesso mese diventa quello decisivo perché gli spagnoli, i giapponesi, 1500 militari da Pampanga e dalle provincie tagalog riescono a sconfiggere i cinesi sedando la loro ribellione.<sup>[133]</sup>

## 2.4 Immagine di Manila della prima metà del XVII secolo

La città di Manila, purtroppo, nella prima metà del secolo non era ben rappresentata. Si conosce un'unica raffigurazione della capitale coloniale ed è una veduta dall'alto di Intramuros presente come decorazione di una scatola che si trova in Messico. La datazione di



questa immagine è stata oggetto di diversi studi, alcuni l'hanno datata all'ultimo terzo del XVII secolo ma molti attribuiscono la prima metà del XVII secolo tra cui Gatbonton e Luengo<sup>[134]</sup> a causa dell'aspetto primitivo in cui è stata rappresentata la fortificazione alla moderna. L'autore di questa opera, però, non ha fornito molti dettagli per cui si potrebbero solo estrapolare solo conclusioni generali e non puntuali. La vista su Manila è dall'entroterra verso la baia.

Da questa illustrazione Intramuros risulta già essere una piazzaforte composta da cinque lati, tre fronti terrestri, uno sulla baia di Manila e l'altro sul fiume Pasig. Il fronte marittimo presenta alle sue due estremità due strutture, alla sinistra guardando l'immagine vi è il

<sup>[134]</sup> P. Luengo Gutiérrez, Manila, 1645, Routledge, New York, 2020.

Disponibile presso: <https://www.perlego.com/book/1695198/manila-1645-pdf> (Accessed: 30 October 2023).

Sopra, rappresentazione della prima metà del XVII secolo della città fortificata di Manila presente come decorazione di uno scrigno presente nel Museo José Luis Bello y González in Messico.

( <https://www.lajornadadeoriente.com.mx/wp-content/uploads/2019/09/arconfilipino-1.jpg> )

baluardo di San Diego mentre alla destra, punto di congiunzione con il fronte fluviale, si trovano il forte di Santiago. Su questa cortina sono presenti due porte. Sul fronte del fiume Pasig sono presenti due ingressi, e all'altra estremità si trova un baluardo più piccolo, presumibilmente quello di san Gabriel. In basso è presente la prima cortina verso l'entroterra, delimitata dal baluardo di san Gabriel e quello di san Francisco e vi è presente una porta raffigurata come le altre mentre altri due disegni che alludono alla presenza di altri due ingressi alla città. Dal baluardo di san Francisco al baluardo di san Nicolas è presente un'altro fronte terrestre e vi è raffigurata una porta. Per ultima, la cortina delimitata dai baluardi di san Nicolas e quello di san Diego presenta una porta e un'altra che

nuovamente è disegnata in maniera diversa rispetto alle altre.

Il tessuto urbano della città fortificata in questa immagine non è raffigurato ma l'altezza degli edifici era abbastanza accurata perché le costruzioni non superavano mai i due piani fuori terra. Vi troviamo molti edifici religiosi contrassegnati dalla presenza della croce nelle loro facciate principali.

I quartieri nei dintorni della città murata sono raffigurati con il disegno delle rispettive chiese e di alcuni edifici residenziali ma quella ben contrassegnata è il mercato del Parián, fulcro commerciale della Manila spagnola, e i personaggi raffigurati sono dei *sangleys*.

## 2.5 Il pericolo Coxinga

Negli anni sessanta del Seicento arriva un altro pericolo per la città di Manila, il pirata cinese Coxinga, autore della presa dell'isola di Formosa (l'odierno Taiwan) dalle mani degli olandesi. L'ufficiale cinese chiedeva a Manila di versare un tributo e in caso di mancato pagamento avrebbe invaso la capitale. Questa era la ragione per cui Sabiniano Manrique de Lara, il governatore generale a Manila, aveva preso provvedimenti per migliorare la difesa della città murata. La minaccia di Coxinga non ha avuto luogo perché il pirata muore il 24 giugno 1662.<sup>[135]</sup>

Molti sono gli interventi di miglioramento apportati dal governatore generale, il primo dei quali è la ricostruzione della Porta Reale, principale ingresso del fronte terrestre, provvedendo anche alla costruzione di un grande bastione quadrangolare per garantire la presenza dell'artiglieria di protezione di suddetta porta.<sup>[136]</sup>

Sul fronte marino avvia la costruzione di un pezzo di cortina per migliorare le difese nelle prossimità del baluarte de san Diego, vengono alzate di venticinque piedi (circa sette metri) le casematte esistenti in modo che siano alla stessa altezza del bastione. Viene inoltre posto una garitta, una piccola torretta di guardia, che sorvegliavano le casematte e la piattaforma posta sul baluarte de san Diego. Viene edificato un nuovo forte, il *fortin de san Jose* a forma pentagonale con un'altezza di tredici piedi castigliani (circa 3,60 metri) e il parapetto a circa un metro di altezza e al suo interno

<sup>[137]</sup> *ibidem*.

<sup>[138]</sup> *ibidem*, p. 62.

<sup>[139]</sup> *ibidem*, p. 151.

<sup>[140]</sup> *ibidem*, p. 63.

<sup>[135]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 60.

<sup>[136]</sup> *ibidem*, p. 61.

<sup>[141]</sup> I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, p. 118.

<sup>[142]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 60.

vi si trovava un magazzino per la polvere da sparo e un alloggio per la guarnigione.<sup>[137]</sup> La cortina verso la baia viene rafforzata con la creazione dei baluardi di san Eugenio, san Pedro e san Juan in diversi punti e la porta di santa Lucia viene munita di un posto di guardia coperta da un parapetto di pietra. Un ulteriore baluardo di due piani viene costruito nelle prossimità della fortezza di Santiago prendendo il nome di san Francisco de Javier e sopra vi erano otto pezzi di artiglieria. Vi era la necessità di collegare la nuova costruzione alla fortezza e ciò viene realizzato estendendo la cortina di quattrocento piedi castigliani (circa centoundici metri).<sup>[138]</sup>

Vengono effettuati lavori di miglioramento anche alla fortezza di Santiago come l'innalzamento del parapetto, la creazione di una piattaforma, intitolato a san Miguel, con circonferenza di duecento piedi (circa cinquanticinque metri) ed era in grado di ospitare dodici pesanti cannoni. Era presente una "mezza arancia", struttura con funzione di cavaliere, in grado di ospitare cinque pezzi di artiglieria. Nella parte inferiore vengono costruite delle casematte larghe dieci piedi (di quasi tre metri) per la difesa della cortina.<sup>[139]</sup>

Per quanto riguarda il fronte fluviale vengono costruiti il *fortin de Alamacenes* per la protezione di questa parte della città e il baluardo di santo Domingo con otto cannoni installati e per la creazione di esso vengono demoliti parti dell'ospedale a ridosso del fiume.<sup>[140]</sup>

I bastioni di san Gabriel, san Nicolas e san Francisco de Dilao sono oggetti di grandi riparazioni mentre il fossato sul fronte terrestre era già esistente e viene migliorato, infatti, tra il bastione di san Gabriel e la porta del Parián è stato effettuato uno scavo con profondità maggiore e viene realizzata una forbice, un tipo di baluardo collocato davanti alla cortina, costituito da due muri aperti verso la campagna, per aumentarne la sicurezza. Nel tratto tra i bastioni di san Nicolas e san Diego viene eretto una falsa braga, un camminamento protetto da parapetto sistemato ai piedi delle mura,<sup>[141]</sup> alto sedici piedi (circa quattro metri e mezzo) mentre davanti alla *Real Puerta* viene costruito un rivellino a forma di diamante intitolato a san Felipe ed era alto circa nove piedi (due metri e mezzo) con un parapetto al quattro (circa un metro).<sup>[142]</sup>

Sul finire del Seicento le fortificazioni della città di Manila subiscono poche modifiche ma costanti opere di manutenzione sono stati effettuati dovuti al deterioramento delle strutture, ad esempio la crescita di erbacce



che mettono a rischio lo stato delle mura. Il fronte più suscettibile a danni era quella della marina e si decide di costruire una scarpata per rinforzarla. Vengono effettuate anche opere di livellamento delle spianate dei bastioni. Nonostante gli interventi sul finire del secolo le fortificazioni erano ancora molto difettose dovute alle decisioni personali sugli interventi da apportare che ogni governatore generale ma anche all'assenza di un ingegnere esperto nelle isole a cui affidare la sovrintendenza e la direzione dei lavori. <sup>[143]</sup>

Sopra, fotografia dell'ingresso al rivellino posto dinnanzi alla Puerta Real (in lontananza a destra) scattata a fine del XIX secolo.

(University of Michigan Library, PHLA771)

<sup>[143]</sup> *ibidem*, p. 66.

## 2.6 Prima planimetria della città murata

*Descripción geométrica de la ciudad y circunvalación de Manila y de sus arrabales al Consejo de las Indias. Por el Padre Maestro Fray Ignacio Muñoz, del Orden de Predicadores. Año 1671*” ovvero, “Descrizione geometrica della città e della circonvallazione di Manila e dei suoi sobborghi al Consiglio delle Indie. Di Padre Maestro Fray Ignacio Muñoz, dell’Ordine dei Predicatori. Anno 1671.

<sup>[144]</sup> *ibidem*, p. 17.

La carta, conservata nell’Archivio Generale delle Indie di Siviglia, è la più antica rappresentazione planimetrica della città murata di Manila. Eseguito dal religioso domenicano Ignacio Muñoz, la carta è datata all’anno 1671. <sup>[144]</sup> La planimetria della città rappresenta il tessuto urbano, andando nel dettaglio degli edifici solo per quanto concerne la fortezza di Santiago, i dintorni di suddetto forte e alcuni fabbricati della periferia. Non vi è presente nessuna toponomastica stradale. Gli elementi della città sono contrassegnati da lettere latine in maiuscolo, in minuscolo e da numeri, accompagnati da una legenda in lingua spagnola intitolata *Abecedario, y guia de las partes, y lugares notables de la Planta, y circunvalacion dentro, y fuera de los muros de la ciudad de Manila Metropolo de las Islas Filipinas*.

La morfologia della cinta, data quella del terreno, assume una forma pentagonale e, in linee generali, rimarrà invariata.

La lingua di terra su cui è situata Intramuros è delimitata su due lati dall’acqua, a nord dal fiume Pasig e ad ovest la fronte marina sulla baia di Manila. Nel punto in cui si incontrano il fiume e il mare è situata la fortezza di Santiago (contrassegnata dal numero 4) da cui si diramano i due fronti della piazzaforte, quello verso la riva del mare chiamato *Cortina de Santa Luzia* (contrassegnata dalla lettera G) è difeso da cinque forti (il *Baluarte San Francisco*, il *Quartel de Banderas*, il *Fortín San Pedro*, il *Fortín San Pedro* e il *Reducto y Fortín San Lorenzo*, rispettivamente contrassegnati dai numeri e lettere 1, 3, u, s e q nella legenda) e dalla ridotta, chiamato *Fortín San Joseph* (contrassegnato dalla lettera r) di pianta pentagonale e costruito durante il governo di don Sabiniano Manrique de Lara. Il fronte fluviale, chiamato *Cortina del Rio* (contrassegnata dalla lettera M), presenta un unico forte, il Baluarte de Santo Domingo, indicato con il numero 11 nella legenda e vi era presente una falsabraga individuata come *Media naranja, y Revellín* (numero 6).

Nella *Cortina de San Luzia* sono presenti tre porte della città, la prima è la *Puerta al quartel de Banderas* (numero 2), la *Puerta del Palacio del Gobernador* (lettera y) e la *Puerta de Santa Luzia* (lettera t) mentre nella *Cortina del Rio* è presente la *Puerta de los Almacenes al Rio* (numero 8) e una porta più piccola, il *Postigo de la fuerza de Santiago* (numero 7).

I tre fronti dell’entroterra, che si estendono dal *Baluarte San Gabriel* (indicato con il numero 12, è il punto di raccordo con il muro aggettante sul fiume, la *Cortina del Rio*) fino al *Baluarte de San Diego* (contrassegnato

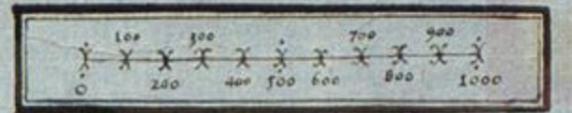
Nelle pagine successive, *Descripción geométrica de la ciudad y circunvalación de Manila y de sus arrabales al Consejo de las Indias. Por el Padre Maestro Fray Ignacio Muñoz, del Orden de Predicadores. Año 1671* ovvero, Descrizione geometrica della città e della circonvallazione di Manila e dei suoi sobborghi al Consiglio delle Indie. Di Padre Maestro Fray Ignacio Muñoz, dell’Ordine dei Predicatori. Anno 1671.”

(AGI, MP-FILIPINAS,10)

DESCRIPCION GEOMETRICA  
DE LA CIUDAD, Y CIRCUNVALACION  
DE MANILA, Y DE SVS ARRABALES  
AL REAL CONSEJO DE LAS INDIAS

Por el P. Maestro F. Ignacio Muñoz del Ord. de Pred.

AÑO  
1671



Escala de Mil pies Geometricos



M A R D E L A B A Y I A

Abecedario, y guia de las partes, y lugares notables de la Planta, y circunvalacion dentro, y fuera de los muros de la ciudad de Manila Metropolo de las Islas Filipinas.

- |                                            |                                             |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------|
| A. Rio de Pasig                            | m. Pueblo de Bagumbaya                      |
| B. Mar de la Baia                          | n. Convento de S. Juan de Recoletos         |
| C. Puente                                  | Agustinos                                   |
| D. Parte Meridional                        | p. Baluarte de San Diego                    |
| E. Fosso                                   | q. Reducto, y Fortin San Lorenzo            |
| F. Contrafosso                             | r. Fortin San Joseph                        |
| G. Cortina de Santa Luzia                  | s. Fortin S. Eugenio                        |
| H. Cortina del Parián de los Chinos        | t. Puerta de Santa Luzia                    |
| I. Pueblo del Parián                       | u. Fortin San Pedro                         |
| K. Cortina de Bagumbaya                    | y. Puerta del Palacio del Gobernador        |
| L. Cortina del Dilao                       | z. Fortin San Juan                          |
| M. Cortina del Rio                         | 1. Baluarte San Francisco                   |
| N. Iglesia Metropolitana                   | 2. Puerta al quartel de Banderas            |
| O. Capilla Real                            | 3. Quartel de Banderas                      |
| P. Recogimiento de la Misericordia         | 4. Fuerza de Santiago                       |
| Q. Recogimento de Sta. Potenciana          | 5. Plataforma, llave de la Barra del Rio    |
| R. Convento de Santo Domingo               | 6. Media naranja, y Revellin                |
| S. Convento de San Francisco               | 7. Postigo de la fuerza de Santiago         |
| T. Convento de Monjas de Sta. Clara        | 8. Puerta de los Almacenes al Rio           |
| V. Convento de San Agustin                 | 9. Herreria del Rey                         |
| X. Convento de los Recoletos Agustinos     | 10. Almacenes Reales                        |
| Y. Colegio de la Compania de Jesus         | 11. Baluarte de Santo Domingo               |
| Z. Convento, y Hospital de S. Juan de Dios | 12. Baluarte San Gabriel                    |
| a. Colegio de Sto. Tomas, Universidad Real | 13. Fortin con Puerta principal al Parián.  |
| b. Seminario de la Compagnia de Jesus      | 14. Tenaza Real Santiago                    |
| d. Pueblo di Diláo                         | 15. Baluarte San Francisco, de Diláo        |
| e. Pueblo de San Anton                     | 16. Baluarte San Nicolas, y de Carranza     |
| f. Hospital de los Naturales               | 17. Revellin de la puerta Real de Bagumbaya |
| g. Niño huérfanos de S. Juan de Letran     | 18. Sitio de los Arroseros en el Parián     |
| h. Pueblo de Quiápo                        | 19. Hospital de los Chinos                  |
| i. Pueblo de Binòndoc                      | 20. Estero, que va al pueblo de Tóndo       |
| k. Pueblo dela Estacada                    | 21. Sitio de Pescadores                     |
| l. Pueblo de Lòngos                        | 22. Baxes en la Boca del Rio.               |

Abecedario, y guia de las partes, y lugares notables de la Planta, y circunvalacion dentro, y fuera de los muros de la ciudad de Manila Metropoli de las Islas Filipinas.

- |                                             |                                               |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| A. Rio de Pasig                             | m. Pueblo de Bagumbaya                        |
| B. Mar de la Baia                           | n. Convento de S. Juan de Recoletos Agustinos |
| C. Puente                                   | p. Baluarte de San Diego.                     |
| D. Parte Meridional.                        | q. Reducto, y Fortin San Lorenzo              |
| E. Fosso.                                   | r. Fortin San Joseph                          |
| F. Contrafosso                              | s. Fortin S. Eugenio                          |
| G. Cortina de Santa Luzia                   | t. Puerta de Santa Luzia                      |
| H. Cortina del Parian de los Chinos         | u. Fortin San Pedro                           |
| I. Pueblo del Parian                        | y. Puerta del Palacio del Gobernador          |
| K. Cortina de Bagumbaya                     | z. Fortin San Juan                            |
| L. Cortina de Dilao                         | 1. Baluarte San Francisco                     |
| M. Cortina del Rio                          | 2. Puerta al Quartel de Banderas              |
| N. Iglesia Metropolitana                    | 3. Quartel de Banderas                        |
| O. Capilla Real                             | 4. Fuerza de Santiago                         |
| P. Recogimiento de la Misericordia          | 5. Plataforma, llave de la Barra del Rio      |
| Q. Recogimiento de S. Potenciana            | 6. Media naranja, y Revellin.                 |
| R. Convento de Santo Domingo                | 7. Postigo de la fuerza de Santiago           |
| S. Convento de San Francisco                | 8. Puerta de los Almacenes al Rio             |
| T. Convento de Monjas de S. Clara           | 9. Herreria del Rey                           |
| V. Convento de San Agustin                  | 10. Almacenes Reales                          |
| X. Convento de los Recoletos Agustinos      | 11. Baluarte de Santo Domingo                 |
| Y. Colegio de la Compania de Jesus          | 12. Baluarte San Gabriel                      |
| Z. Convento, y Hospital de S. Juan de Dios. | 13. Fortin con Puerta principal al Parián.    |
| a. Colegio de S. Tomas, Universidad Real    | 14. Tenaza Real Santiago                      |
| b. Seminario de la Compania de Jesus        | 15. Baluarte San Francisco, de Diláo          |
| d. Pueblo de San Anton                      | 16. Baluarte San Nicolas, y de Carranza       |
| e. Pueblo de Diláo                          | 17. Revellin de la puerta Real de Bagumbaya   |
| f. Hospital de los Naturales                | 18. Sitio de los Arroseros en el Parian       |
| g. Niños huérfanos de S. Juan de Letran     | 19. Hospital de los Chinos                    |
| h. Pueblo de Quiápo                         | 20. Estero, que va al pueblo de Tóndo         |
| i. Pueblo de Binòndoc.                      | 21. Sitio de Pescadores -                     |
| k. Pueblo dela Estacada.                    | 22. Baxes en la Boca del Rio. -               |
| l. Pueblo de Lòngos                         |                                               |

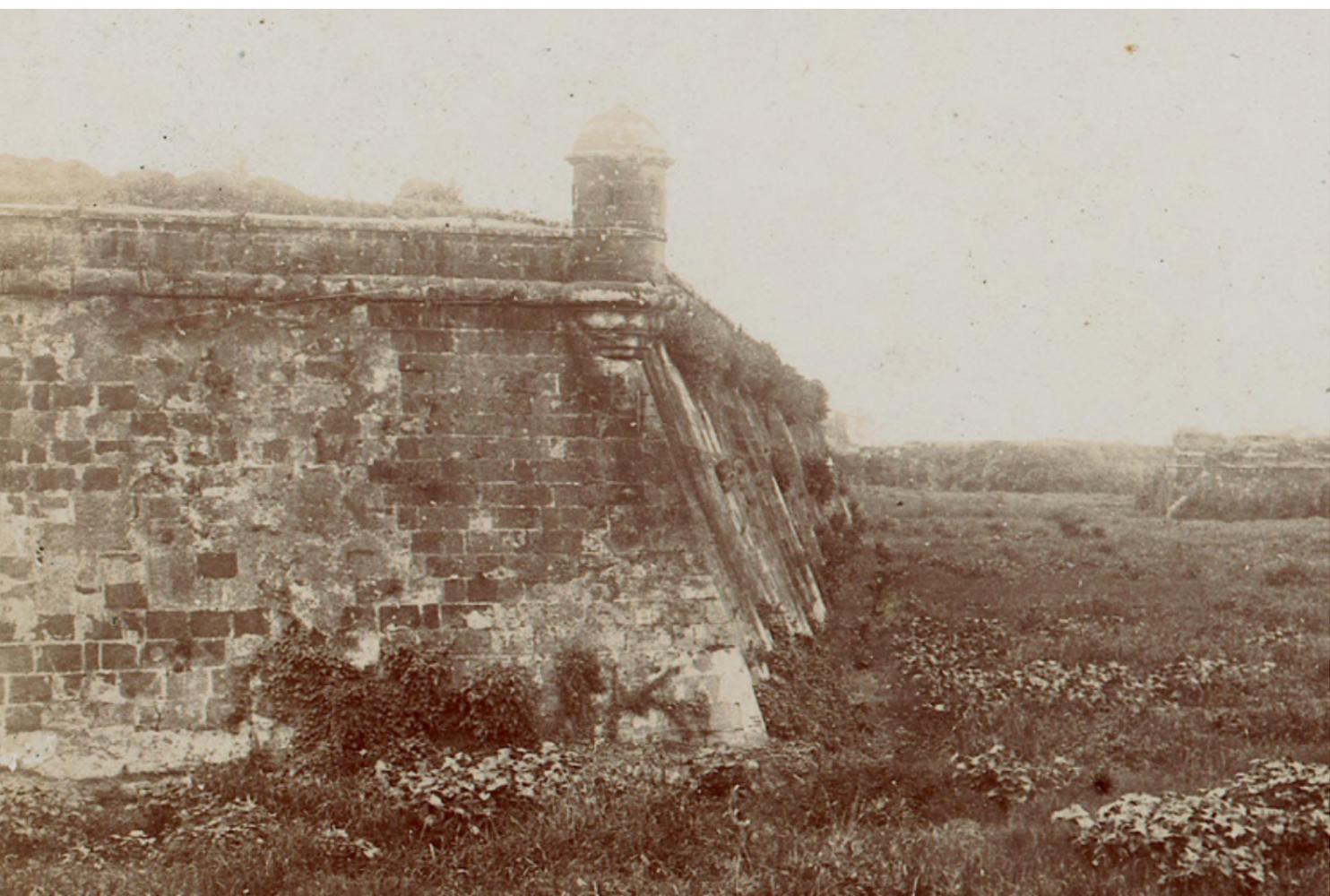


dalla lettera p, punto di collegamento con il muro verso il mare, la *Cortina di San Luzia*, il tutto circondato da un fosso (indicato con la lettera E), a sua volta contornato dal contraffosso (lettera F). Il fronte terrestre ha una forma irregolare con due angoli aggettanti e nei due vertici sono presenti il *Baluarte San Francisco de Dilao* (numero 15) e il *Baluarte San Nicolas, y de Carranza* (numero 16). Il tratto di muro formato dal bastione San Gabriel e dal bastione San Francisco de Dilao prende il nome di *Cortina del Parián de los Chinos* (lettera H). Il secondo tratto, dall'ultimo bastione citato al *baluardo de San Nicolas, y de Carranza* è chiamato *Cortina de Dilao* (lettera L). L'ultimo, che congiunge il bastione San Nicolas a quello di San Diego, prende il nome di *Cortina de Bagumbaya* (lettera K).

I tre fronti prendono il nome dei quartieri periferici su cui si affacciano. Sul fronte terrestre sono presenti due porte, la *Puerta del Parián* con il suo fortino (contrassegnati con il numero 13 con la dicitura *Fortín con Puerta principal al Parián*) e la *Puerta Real* con il suo rivellino (*Revellin de la puerta Real de Bagumbaya*, contrassegnato dal numero 17) ed era allineata con Calle Real, che da essa conduce a Plaza Mayor, davanti al Palazzo del Governatore, stabilito in questo luogo nel 1654. Quest'ultimo accesso alla città risulta in una posizione non centrale rispetto alla cortina che unisce

Sotto, fotografia di una porzione di cortina con una garitta angolare scattata a fine del XIX secolo.

(University of Michigan Library, PHLA772)



i bastioni di San Diego e San Nicolás, collocato più nelle prossimità del bastione di San Nicolas.

Per quanto concerne gli edifici religiosi vi sono presenti cinque chiese con conventi annessi: il *Convento de Santo Domingo* (lettera R), il *Convento de San Francisco* (lettera S), il *Convento de Monjas de Sta. Clara* (lettera T), il *Convento de San Agustin* (lettera V), il *Convento de los Recoletos Agustinos* (lettera X) e il *Convento de S. Juan de Dios* (lettera Z). Ad eccezione del convento di San Agustin tutti gli altri si trovano nelle prossimità del muro e nel caso del convento domenicano proprio a ridosso della cinta. Ciò era dovuto al fatto che questi conventi erano stati fondati prima ancora che la città si munisse di cinta muraria. Le altre chiese sono la cattedrale, segnata come *Iglesia Metropolitana* (lettera N) e la *Capilla Real* (lettera O).

Erano presenti due ospedali, il primo era il *Real Hospital* (contrassegnato dalla lettera c nella planimetria ma non presente nella legenda), che è situato nell'appezzamento di terreno destinato da López de Legazpi. Annesso al *convento de san Juan de Dios* era l'ospedale degli indigeni (lettera Z). Entrambi gli ospedali erano gestiti dai francescani.

All'interno della piazzaforte di Manila sono presenti quattro istituti educativi: il *Colegio de Sto. Tomas, Universidad Real* (contrassegnato dalla lettera a), il *Recogimiento de la Misericordia* futuro *Colegio de Santa Isabel* (indicato con la lettera P), il *Recogimiento de Sta. Potenciana* (lettera Q) e il *Colegio de la Compania de Dios* (lettera Y).

I distretti periferici segnati nella planimetria sono: il *Pueblo de Lóngos* (lettera l), il *Sitio de Pescadores* (numero 21), il *Pueblo dela Estacada* (lettera k), il *Pueblo de Binòndoc* (lettera i), il *Pueblo de Quiàpo* (lettera h) che si trovano nella sponda destra del fiume Pasig mentre in quella sinistra, nell'entroterra della fortificazione di Manila, vi troviamo il *Pueblo del Parián* (lettera l), il *Pueblo de Dilao* (lettera d), il *Pueblo de San Anton* (lettera e), e il *Pueblo de Bagumbaya* (lettera m). Le due sponde del fiume sono collegate da un ponte (contrassegnato dalla lettera C).

Nel distretto di Binondo l'unico edificio identificato è l'ospedale dei cinesi (numero 19), mentre tra il Parián e San Anton è presente l'orfanotrofio *Niño huerfanos de S. Juan de Letran* (contrassegnato con la lettera g). Di fronte al *Baluarte San Francisco* si trova l'ospedale degli indigeni (lettera f) e nel distretto di Bagumbayan è presente il *Convento de S. Juan de Recoletos Agustinos*.

## 2.7 L'architettura dei luoghi di culto

Nel nuovo secolo si assiste ad un aumento delle costruzioni in pietra. La struttura di questi edifici era prevalentemente a navata rettangolare, eredità delle chiese precedenti costruite in canne di bambù e foglie di nipa. Lo schema spaziale era uno spazio longitudinale per la congregazione alla fine del quale vi era il nartece o vestibolo, uno spazio preparatorio dove i fedeli eseguivano il segno della croce con l'acqua benedetta, e all'estremità opposta vi era il presbiterio dove il sacerdote celebrava la messa. Le chiese erano generalmente a pianta rettangolare oppure cruciforme, prevalentemente quella a croce latina.<sup>[145]</sup>

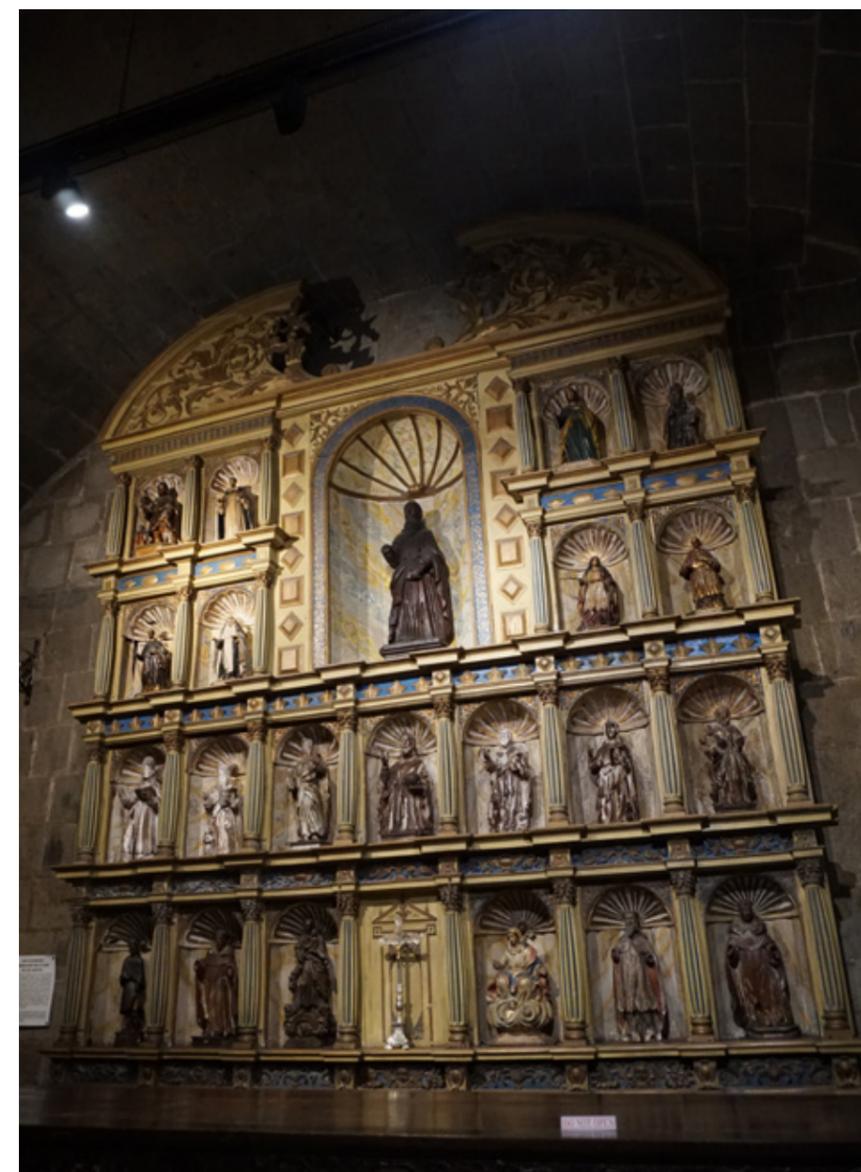
Due punti focali erano presenti all'interno: l'altare maggiore e il



<sup>[145]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 166.

A sinistra, il pulpito del XVII secolo che sporge dall'angolo in cui il transetto si unisce con la navata.

(fotografia dell'autore, dicembre 2022)



A destra, un retablo del 1617 conservato presso il museo di san Agustin. È opera dell'intagliatore Juan de los Santos proveniente da san Pablo, Laguna.

(fotografia dell'autore, dicembre 2022)

<sup>[146]</sup> ibidem.

<sup>[147]</sup> ibidem.

pulpito. Il primo, collocato nel presbiterio, era il luogo dell'eucarestia mentre il secondo era una struttura lignea, oppure in ferro battuto, sopraelevata fissata al muro e resa autoportante e per aumentare l'udibilità dell'omelia era posto nella navata oppure nella crociera, spazio definito tra il transetto e la navata centrale.<sup>[146]</sup>

Gli altari minori, posti nei bracci del transetto, oppure nelle chiese più grandi erano situati lungo la navata centrale o all'interno delle cappelle alterali, avevano la possibilità di ospitare più sacerdoti che celebravano la messa in concomitanza al prete dell'altare maggiore come prescritte dalle direttive del Concilio di Trento, dove il celebrante era rivolto verso l'altare anziché verso i fedeli. I retabli riccamente decorati erano presenti nell'altare maggiore per sottolinearne l'importanza.<sup>[147]</sup>



A lato dell'altare si trova la sacrestia mentre il coro era spesso posizionato su un'alta piattaforma formata da un mezzanino dietro o sopra l'ingresso principale, su un soppalco accanto al coro viene posizionato l'organo rispettando la tradizione spagnola.<sup>[148]</sup> La maggior parte dei fedeli partecipava alla messa stando in piedi oppure in ginocchio mentre lunghe panche erano previsti per i principali cittadini della comunità ed era possibile stare anche sulle tribune, una galleria schermata al secondo piano del convento. La casa parrocchiale, chiamato convento, era adiacente alla chiesa.<sup>[149]</sup> Un altro elemento del complesso ecclesiastico era il cimitero ed essere sepolti dentro le chiese era un privilegio solo dell'élite spagnola. Dall'Ottocento questi camposanti sono stati abbandonati in seguito alla riforma funeraria e igienico sanitaria.<sup>[150]</sup>

Le prime chiese in pietra erano di macerie, dette *de mampostería*, che prende il significato di "posto a mano"; mentre in edifici successivi venivano usate delle pietre squadrate, chiamati *de sillería* o *de cal y canto*. Il problema però di queste chiese erano il peso e la propria rigidità rendendole molto vulnerabili al crollo in caso di sismi. Dalla necessità di renderli antisismici lo stile che viene adottato è lo stesso delle zone sismiche del continente americano, che prende il nome di *barroco sísmico*, prevede una proporzione più robusta ma tozze nell'aspetto.<sup>[151]</sup> L'esempio per eccellenza di questo stile è la chiesa agostiniana di San Agustín a Paoay nella provincia di Ilocos Norte, costruita dal 1699 al 1702. La torre campanaria è separata per evitare il

Sopra, le sedute del coro ligneo della chiesa di san Agustín in Intramuros agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

<sup>[148]</sup> *ibidem*, p.170.

<sup>[149]</sup> *ibidem*.

<sup>[150]</sup> *ibidem*, p. 171.

<sup>[151]</sup> *ibidem*, p. 173.



Sopra, la chiesa agostiniana di Paoay nella provincia di Ilocos all'inizio del XX secolo.

(Ortigas Foundation, Inc. Library, OFI-006172)

<sup>[152]</sup> *ibidem*.

<sup>[153]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 63.

<sup>[154]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 175.

<sup>[155]</sup> *ibidem*, p. 181.

<sup>[156]</sup> *ibidem*, p. 175.

crollo di essa sull'edificio principale e nei prospetti laterali della chiesa si possono notare i contrafforti sporgenti. La facciata non presenta nessuna apertura se non un portarle ad arco per l'ingresso al luogo di culto ma sono presenti lesene e nicchie che spezzano la monotonia della facciata.<sup>[152]</sup>

Con altre tre chiese (la chiesa di san Agustín all'interno della città mura di Intramuros, la chiesa di Nuestra Señora de la Asunción a Santa Maria nella provincia di Ilocos Sur e la chiesa di San Tomas de Villanueva a Miagao nella provincia di Iloilo) formano il gruppo delle chiese barocche delle Filippine iscritte nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO nel 1993.<sup>[153]</sup>

Con lo sviluppo dell'arte del taglio delle pietre nelle isole i lavoratori avevano iniziato anche ad usarlo per scopi ornamentali. I lavoratori filippini erano abili costruttori in legno e bambù dunque la lavorazione della pietra non rientravano nelle loro competenze ed è per questa ragione che i cinesi e i musulmani sono stati abilitati in questa mansione specifica. L'influenza di queste due culture è riscontrabile in alcuni elementi<sup>[154]</sup>: ad esempio in molte chiese sono presenti i leoni guardiani del tempio, queste sculture zoomorfe sorvegliano le porte principali delle chiese coloniali, come nel caso della chiesa di san Agustín.<sup>[155]</sup> L'ispirazione musulmana è tangibile in alcuni elementi architettonici delle chiese, soprattutto nel sud dell'arcipelago, come i campanili con tetti a cupola di cipolla, archi trilobati e motivi geometrici.<sup>[156]</sup>

L'architettura delle chiese non prevedeva una progettazione rigida



e precisa, gli architetti e gli artigiani costruivano in base ai materiali locali disponibili, alle considerazioni ambientali e all'influenza delle diverse culture che coesistevano nell'arcipelago. Come risultato vi è una tipologia stilistica architettonica derivante dall'architettura coloniale spagnola con un'interpretazione vernacolare attraverso la confluenza estetica di frammenti stilistici cinesi e musulmani.<sup>[157]</sup>

La facciata principale di una chiesa era sontuosamente decorata, l'altezza era segmentata verticalmente dalle colonne e orizzontalmente dalle cornici. Gli elementi che conferiscono la consistenza e tridimensionalità sono elementi come nicchie, parapetti, archi ciechi, balaustre cieche, finti frontoni, finestre cieche, lesene e bassorilievi. Erano presenti molti elementi decorativi naturali tropicali esotici come sforzo di una successiva mediazione locale. In contrasto alla ricca ornamentazione della facciata principale, i prospetti laterali erano spogli, piani, però la monotonia di essi erano interrotti dalla presenza di contrafforti strutturali che potevano assumere diverse sagomature: piatte e sottili, ingombranti e rettangolari, inclinate, ripide, seghettate, cilindriche o curve.<sup>[158]</sup>

Un altro elemento di una chiesa era il proprio campanile, a volte erano staccati dalla chiesa mentre altri erano parti integranti di essa (al

Sopra, fotografia antecedente al secondo conflitto mondiale della chiesa intitolata a santa Catalina de Alejandria presso la cittadina di Carcar, nella provincia di Cebu. Si può notare i campanili con tetti a cupola di cipolla, molto simili a dei minareti

(<https://augustinianchurches.wordpress.com/2018/09/24/carcar-st-catherine-of-alexandria-church/>)

[157] *ibidem.*

[158] *ibidem*, p. 177.

Nella pagina successiva, la chiesa di Miag-ao con il frontone che ritrae un ambiente tropicale ricoperto di alberi di cocco, papaya e guava, datata 1890.

(NARA, 350-P-IA-4-1-3)



piano terra di questa tipologia era generalmente collocato il battistero), altri si trovano vicino alla facciata mentre altri erano ben distanziati dall'edificio religioso per evitare il crollo sulla struttura principale. In pianta esso poteva assumere una forma quadrata, esagonale, ottagonale oppure circolare e anche il numero dei campanili varia fino ad arrivare a tre.<sup>[159]</sup>

La cattedrale di Manila all'inizio del XVII secolo risulta essere incompleta; infatti, il governatore generale Francisco Tello scrive una lettera al sovrano dicendo che ci sono problemi finanziari per completare la torre e la sagrestia.<sup>[160]</sup> Queste difficoltà economiche rallentano il completamento dei lavori. Nel 1607 il tetto riversa in uno stato di rovina non permettendo la funzione regolare della cattedrale. Nel 1614 la cattedrale risulta completata grazie all'impegno finanziario del quarto decano della cattedrale, Francisco Gómez de Arellano ma un terremoto scuote Manila nel 1621 riuscendo a danneggiare le pareti, le colonne e il tetto. Il danno era irreversibile e la chiesa necessitava di una ricostruzione.<sup>[161]</sup>

Nel luglio del 1645 la cattedrale risulta essere nuovamente ricostruita ma ha, ancora una volta, vita breve perché viene colpita da un sisma, quella del 30 novembre dello stesso anno risultando in un crollo del campanile e delle pareti. In seguito, viene edificata una chiesa provvisoria di canne di bambù e nipa in mezzo alla piazza per le celebrazioni eucaristiche.<sup>[162]</sup>

I lavori della nuova cattedrale vengono avviati il 20 aprile del 1654 da parte del nuovo arcivescovo Miguel de Poblete il quale decide di spostare temporaneamente i servizi della cattedrale nella chiesa della *Confraternita de Santa Mesa de la Misericordia*. L'edificio proposto dall'arcivescovo era caratterizzato da tre navate con uno stile dorico. Nel 1659 le navate della cattedrale erano state chiuse, il Sagrario de los Curas, il coro e la sala capitolare erano completati, verso la fine dell'anno avviene la benedizione del campanile e vi sono trasferiti nuovamente le funzioni della cattedrale.<sup>[163]</sup> Nel 1663 risulta essere completato solo il presbiterio e nel 1667 l'arcivescovo muore lasciando la sua eredità per la costruzione della cattedrale ma le difficoltà economiche continuano e solo nel 1671 la cappella maggiore viene terminata e lo stesso anno viene celebrata la dedizione della chiesa.<sup>[164]</sup>

Verso la fine del secolo sono effettuati degli interventi di restauro sotto la guida dell'arcivescovo Diego Camacho y Avila. Il primo intervento è stato un rinforzo strutturale del campanile e, in seguito, raccoglie dei fondi per gli ornamenti della cattedrale ma questi lavori erano interrotti dalle calamità

Nella pagina successiva, navata della chiesa di San Agustin, si può osservare la volta a botte vista dal coro ligneo sopra il nartece. Sono presenti le cappelle cripto collaterali, il pulpito e l'altare maggiore in sfondo.

(fotografia dell'autore, dicembre 2022)

<sup>[159]</sup> *ibidem*, p.179.

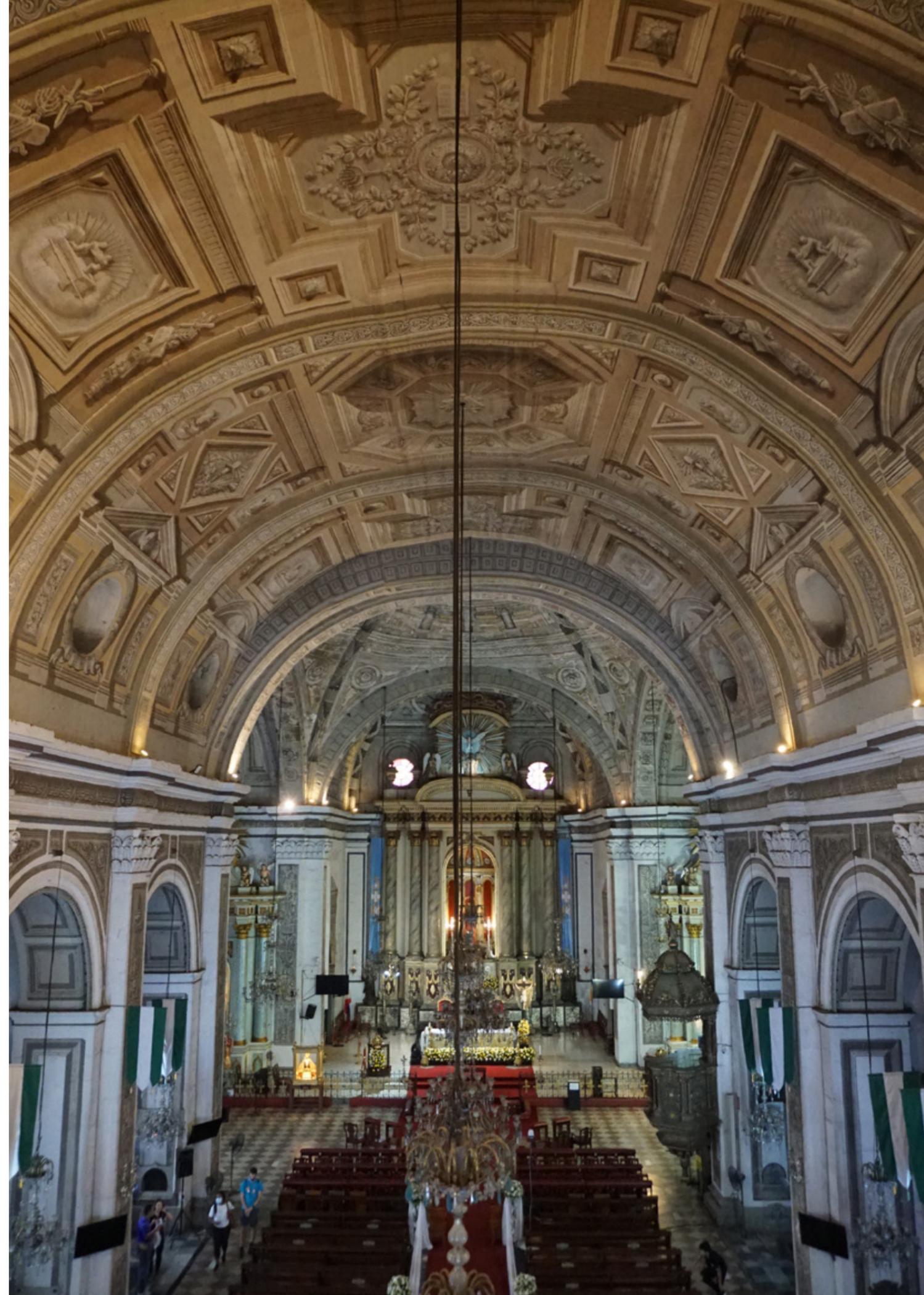
<sup>[160]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 189.

<sup>[161]</sup> *ibidem*, p. 191.

<sup>[162]</sup> *ibidem*, p. 192.

<sup>[163]</sup> <http://manilacathedral.com.ph/fourth.aspx>

<sup>[164]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 194.





<sup>[165]</sup> <http://manilacathedral.com.ph/fourth.aspx>

<sup>[166]</sup> P. G. Galende, R. T. Jose, *San Agustín. Art & History. 1571-2000*, San Agustín Museum, Hong Kong, 2000, p. 44.

<sup>[167]</sup> *ibidem*, p. 192.

<sup>[168]</sup> *ibidem*, p. 45.

<sup>[169]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 179.

<sup>[170]</sup> P. G. Galende, R. T. Jose, *San Agustín. Art & History. 1571-2000*, San Agustín Museum, Hong Kong, 2000, p. 73.

<sup>[171]</sup> *ibidem*, p. 74.

Nella pagina precedente, la facciata della chiesa di San Agustín antecedente all'inizio del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

naturali perché ulteriori interventi erano richiesti per le parti ormai concluse. La sacrestia viene restaurata e adornata con dipinti, la sala capitolare, gli uffici, il coro vengono dotati di tribune e grate. Viene anche realizzato il pulpito, realizzato con materiali pregiati come avorio e legno di tindalo caratterizzato al centro dall'immagine dell'Immacolata Concezione.<sup>[165]</sup>

All'inizio del secolo la chiesa di san Agustín risulta ancora in fase di costruzione mettendo in secondo piano il convento perché nel 1602 i lavori di quest'ultimo e della sacrestia non erano ancora stati iniziati.<sup>[166]</sup> La pala d'altare risale al secondo decennio, il quale viene pesantemente danneggiata durante l'attacco inglese nella capitale.<sup>[167]</sup> Nel 1614 la chiesa risulta essere compiuta ma continuano a mancare i fondi che causa maggiori ritardi al compimento dei lavori della parte conventuale.<sup>[168]</sup>

L'edificio è uno dei pochi ad essere costruito con una vera volta a botte permettendo alla struttura di resistere a tutti i terremoti del diciassettesimo secolo; infatti, è la chiesa più antica in pietra di adobe e calce di cava locale del paese dimostrandosi così un esempio di barocco sísmico.<sup>[169]</sup> L'atrio principale della chiesa, denominato nartece, è caratterizzato da un arco in pietra che sorregge il coro. La pianta della chiesa è rettangolare con un'unica navata ampia e dai lati si trovano una serie di cappelle, che prendono il nome di cappelle cripto collaterali. Queste ultime sono separate da muri interni che assumono una funzione strutturale, quello di contrafforti ma sono interconnesse attraverso delle aperture.<sup>[170]</sup> La navata termina con il transetto che insieme formano una pianta a croce. A sinistra del presbiterio vi è una cappella, che oggi ospita la tomba vuota del primo governatore generale, Miguel López de Legazpi e alla destra vi è la sacrestia. Il modello distributivo della chiesa era su quello ideato dall'architetto Giacomo da Vignola per la chiesa madre dei gesuiti a Roma, la chiesa del Gesù, costruita nella seconda metà del XVI secolo.<sup>[171]</sup>

I religiosi della Compagnia di Gesù, conosciuti anche come gesuiti arrivano a Manila nel 1581. I religiosi accompagnavano il primo vescovo di Manila e tra i primi ad arrivare vi era Antonio Sedeño, progettista della fortezza de Nuestra Señora de Guía. La congregazione si è servita di chiese di canna e nipa e solo nel 1596 viene realizzata un edificio in pietra di cui viene subito danneggiata la volta in seguito al sisma del 1599. A causa del degrado di quello precedente, nel 1623 viene avviata la costruzione di un nuovo tempio ma i lavori tardano per difficoltà economiche. La nuova chiesa

viene intitolata a san Ignacio di cui la pianta era simile alla chiesa del Gesù a Roma. La facciata era su Calle Real, il tempio era a tre navate con transetto coperto da una cupola ottagonale, con una graziosa lanterna sormontata da un ananas.<sup>[172]</sup>

L'Ordine dei frati domenicani arriva nell'arcipelago nel 1587 per stabilire una nuova provincia e il vescovo Domingo de Salazar, appartenente allo stesso ordine, si impegna a cercare un terreno per i confratelli e lo trova vicino all'argine del fiume Pasig, in un luogo molto paludoso. Questa posizione della chiesa è sempre stata vista come danno alla difesa.<sup>[173]</sup> Nel luglio del 1588 i domenicani si insediano ma solamente dopo due anni, data la natura instabile del terreno, la cappella maggiore crolla. Viene presa la decisione di avviare la costruzione di un santuario in pietra di cui i lavori procedevano veloci sotto la guida del prete Alonso Ximénez. Già nell'aprile del 1592 viene inaugurata la chiesa e, oltre a questa, vengono costruiti anche una sacrestia, una sala capitolare, un refettorio, un androne, due grandi camere da letto e altri ambienti, e il frutteto fu recintato in pietra. La velocità di esecuzione del tempio era giustificata dall'uso dei materiali: la chiesa, la sacrestia e molti ambienti del complesso conventuale erano probabilmente di pietra con il tetto in legno.<sup>[174]</sup>

Nel 1603, però, la chiesa viene distrutta da un incendio che era iniziato dall'altra parte della città ma il vento favorevole aveva contribuito ad alimentare le fiamme, dando fuoco ai numerosi edifici in legno. Questo riesce a raggiungere il tetto in legno della chiesa e solo una porzione del convento era stato risparmiato. La ricostruzione della chiesa aveva previsto una volta per cercare di ridurre il rischio del fuoco ma questo richiedeva una struttura più solida, quindi una era necessario scavare per fondamenta più solide per il nuovo tempio. I lavori, sotto la direzione del religioso Francisco Minayo terminano nel 1610.<sup>[175]</sup> Questo edificio resiste fino al terremoto del giorno di sant'Andrea del 1645 che causa la caduta della torre, la volta della navata centrale lasciando in piedi quelle del transetto e del presbitero ma il terremoto del giorno di san Bernardo del 1658 non risparmia questi ultimi necessitando una nuova ricostruzione del complesso domenicano. La ricostruzione della chiesa viene mediante l'impiego di pietra e di tetto legno, in seguito a questi drammatici avvenimenti.<sup>[176]</sup>

Le chiese di questa congregazione presentavano caratteristiche comuni: una navata singola, privilegiando l'aspetto visivo e acustico nella

<sup>[172]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 233.

<sup>[173]</sup> *ibidem*, p. 238.

<sup>[174]</sup> *ibidem*, p. 240.

<sup>[175]</sup> P. L. Gutiérrez, *The convents of Manila. Globalized architecture during the Iberian Union*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2018, p. 182.

<sup>[176]</sup> *ibidem*, p. 185.

<sup>[177]</sup> *ibidem*, p. 185.

<sup>[178]</sup> *ibidem*, p. 109.

<sup>[179]</sup> *ibidem*, p. 110.

<sup>[180]</sup> *ibidem*, p. 111.

Nelle pagine successive, il dipinto in acquerello di Antonio de Medina del convento dei francescani.

(<http://hispanicsociety.emuseum.com/people/2339/antonio-de-medina;jsessionid=4A4D6C105C4E829EAFCA3A84A8C487AF/objects>)

liturgia e nella predicazione, un presbitero quadrato e un transetto non visibile dall'esterno (questo fino alla seconda metà del Seicento). La chiesa della città murata era connessa ad un chiostro mediante un accesso, utilizzato molto probabilmente per funzioni religiose come processioni e sepolture. I documenti e tanto meno i disegni di questo periodo erano pressoché inesistenti ma possiamo supporre che dato il monopolio del commercio dei materiali da costruzioni che in questo periodo i sangley avevano preso si potrebbe dedurre che il complesso sia stato ricoperto di piastrelle in stile orientale, come era anche ricorrente anche negli altri conventi spagnoli. La chiesa rimarrà in piedi fino al disastroso terremoto del 1863.<sup>[177]</sup>

Dopo l'incendio della chiesa dei francescani nel 1583 l'ordine religioso trova una nuova casa a Tondo, ma nel 1602 una chiesa viene ricostruita all'interno della città murata assieme ad un ospedale per i nativi. Questa chiesa non ha vita lunga perché viene danneggiata durante il terremoto di sant'Andrea del 1645 e viene lasciata in rovina fino al secolo successivo.<sup>[178]</sup>

Come scrive il professor Luengo, un recente ritrovamento negli Stati Uniti di un dipinto ad acquerello, il quale riporta in alto a destra la dicitura "Manila. Convento de San Francisco", è d'aiuto per capire com'era il convento dei francescani. Realizzato nel XVIII secolo da Antonio de Medina, pittore fuggito dal Messico nelle Filippine, realizza la rappresentazione dell'edificio del tardo secolo precedente.<sup>[179]</sup> Nello sfondo viene raffigurata, probabilmente, la cappella del Terz'Ordine a navata unica che termina su un cubo molto più alto, evidenziando così l'elevata altezza del coro dell'edificio religioso. La cappella non sembra essere collegato da nessun passaggio con il convento. Parallelo alla navata della cappella si trovava una delle gallerie del chiostro, dalle dimensioni più ridotte rispetto a quello di san Agustin. Il chiostro aveva tre aperture per lato, un lato del chiostro, quello perpendicolare alla navata principale della cappella, era sovrelevato ed era sormontato da un campanile a vela di tre campane.<sup>[180]</sup> Presumibilmente dal chiostro si poteva accedere ad un altro padiglione a L a due piani, dove si trovavano gli alloggi della comunità e questo si affacciava verso l'orto. All'angolo di questo padiglione era presente la cucina perché vi era posto il camino. L'accesso all'orto era possibile tramite una porta di legno e data la sistemazione obliqua delle finestre sopra questo passaggio si può dedurre che ci sia la scala che collegava i due piani. All'interno dell'orto vi era un pozzo, elemento molto

Mancha convento de San Francisco  
A la memoria de un año



comune a Manila dato lo scarso approvvigionamento di acqua potabile nei primi secoli della permanenza spagnola nella città.<sup>[181]</sup> Vicino al pozzo era presente una galleria che presumibilmente funzionava anche da recinzione del convento e su questa si può notare la presenza di due archi che sono stati successivamente chiusi, possibile pensare che sia stato fatto in seguito al terremoto di sant'Andrea. La chiesa di san Francisco doveva trovarsi alla destra del dipinto. Si può notare anche la presenza di molte finestre in *capiz*, molto diffuse nell'architettura coloniale filippina: sono una combinazione di gusci di ostriche tagliati e incorniciati all'interno di legno. Questi gusci erano ottimi sostituti del vetro ed era resistente. Sono usati anche come decorazioni per mobili come lampadari e paralumi.<sup>[182]</sup>

L'ordine degli agostiniani recolletti arriva a Cebu nel maggio del 1606 e si trasferiscono a Manila il mese successivo per costruire la loro casa madre.<sup>[183]</sup> In seguito alla morte del governatore generale Pedro de Acuña i religiosi si stabiliscono nella casa che il funzionario aveva fuori dalle mure, nel distrutto di Bagumbayan. In seguito a vari divari con il governo locale sulla proprietà in cui sorgeva la casa i recolletti si trasferiscono un appezzamento di lotto all'interno di Intramuros vicino alla vecchia fonderia di artigiere che era stato concesso gratuitamente da parte del governatore generale Juan de Silva.<sup>[184]</sup> I recolletti vi insiedono a fine del 1609 e iniziano subito i lavori di bonifica del terreno, contribuendo così anche al benessere della città, e demoliscono la vecchia fonderia per costruirvi il convento e la chiesa. La chiesa viene dedicata a san Nicolas de Tolentino ma questa cade in disfacimento in seguito al terremoto del 1645<sup>[185]</sup> e viene ricostruita solamente tre anni dopo ma questa non avrà vita lunga perché cade vittima del sisma del 1658 e viene ricostruita frettolosamente portandolo presto ad un'altra rovina.<sup>[186]</sup>

La *Capilla Real*, nelle prossimità del forte di Santiago, viene fondata nel 1633 dal governatore generale Sebastian Hurtado de Corcuera ed era intitolata alla *Nuestra Señora de la Encarnacion*.<sup>[187]</sup> Data anche la sua posizione essa era usata come cappella funebre dei soldati spagnoli e per le funzioni religiose della Real Audiencia (allora ospitata nel Palacio del Gobernador, di fronte al forte di Santiago). Viene distrutta dal terremoto del 1645, viene ricostruita ma a partire dal XVIII secolo inizia ad essere abbandonata per gli alti costi di manutenzione.<sup>[188]</sup>

All'inizio del secolo si stava diffondendo la necessità di una costruzione di un convento femminile per poter riuscire a dare rifugio prezioso per le

<sup>[181]</sup> *ibidem*, p. 112.

<sup>[182]</sup> *ibidem*, p. 113.

<sup>[183]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 36.

<sup>[184]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 251.

<sup>[185]</sup> *ibidem*, p. 252.

<sup>[186]</sup> *ibidem*, p. 253.

<sup>[187]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 36.

<sup>[188]</sup> *ibidem*, p. 37.



Sopra, immagine del monastero di santa Clara agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

<sup>[189]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 261.

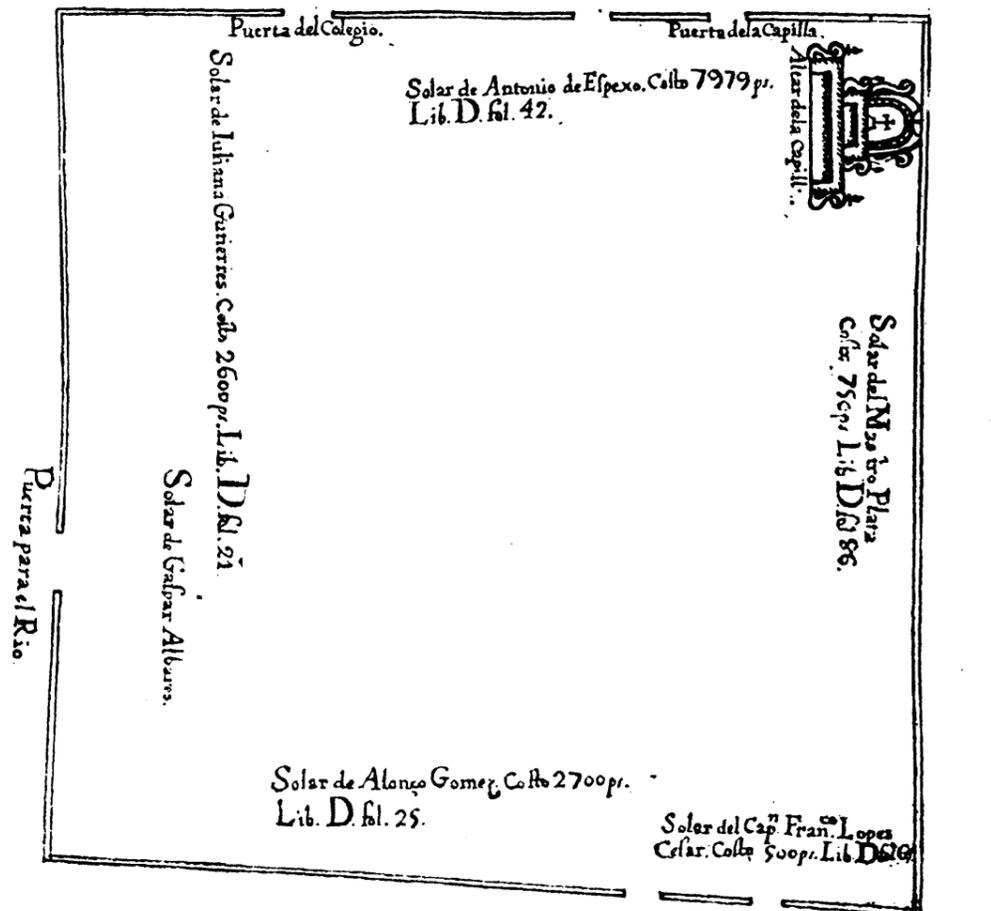
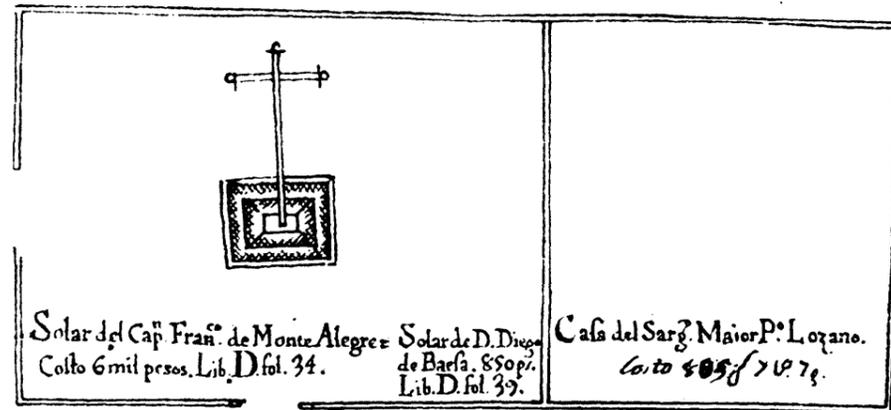
<sup>[190]</sup> *ibidem*, p. 262.

vedove e le figlie degli spagnoli, infatti, questo bisogno viene ripreso durante il Concilio Ecclesiastico del 1601 svolto nella capitale ma la questione viene accolta con molta lentezza in quanto solo nel 1620 le suore dell'Ordine di Santa Chiara, in sintonia con l'ordine francescano, ottengono il permesso ufficiale per la fondazione di un loro convento nella capitale filippina ponendo questo sotto il patronato reale.<sup>[189]</sup> Le prime monache, guidate dalla madre fondatrice Jerónima de la Asunción, arrivano nell'agosto dell'anno dopo e trovano residenza presso la casa di Ana de Vera, sostenitrice dell'opera. Il convento si trovava accanto al muro sul lato del fiume, nelle vicinanze del castello di Santiago e dell'ospedale reale degli spagnoli. Anche il convento è vittima dei terremoti del 1645 e del 1658.<sup>[190]</sup>

## 2.8 Istituzioni accademiche e sanitarie

L'istruzione formale viene portata nelle Filippine dagli spagnoli, condotta principalmente da ordini religiosi. Dopo aver appreso le lingue

# PLANTA DEL COLEGIO D S. THOMAS DE MANILA.



J. Peguero

Nella pagina precedente, planimetria dell'università di santo Tomas del XVII secolo.

(<http://name.umdl.umich.edu/AGE4840.0001.001>)

[191] G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 195.

[192] J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 45.

[193] ibidem.

[194] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 266.

[195] J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 54.

[196] <https://www.ust.edu.ph/university-history/>

e i sistemi di scrittura locali, iniziano a insegnare il cristianesimo, la lingua spagnola e la cultura spagnola. Gli ordini religiosi aprono le prime scuole e università già nel XVI secolo. Le aree rurali sono fornite di *escuela primaria* per l'educazione base mentre nei centri più grandi si trovavano i colegio e universidad. [191]

Nell'anno 1620 un ex ufficiale spagnolo di nome Juan Jerónimo Guerrero, fonda in città l'orfanotrofio che prende il nome di *Colegio de Niños Huerfanos de San Juan de Letran*. Guerrero si occupava di nutrire e educare i bambini con fondi raccolti. [192] Nel 1632, invece, un domenicano laico di nome Diego de Santa Maria, inizia una missione analoga a Guerrero nelle stanze adiacenti al convento di santo Domingo, la sua scuola prende il nome di *Colegio de Huerfanos de San Pedro y San Pablo*. Queste due istituzioni presto si fondano sotto il nome di Colegio San Juan de Letran sotto la guida dei padri domenicani. [193] Nel 1643 il collegio si trasferisce in una casa adiacente al convento di santo Domingo per poi spostarsi nuovamente fuori le mura, vicino al distretto del Parián ma vi rimane lì solo fino al 1669 (anche se nella cartografia del 1671 si trova ancora in questo sito). Si decide di trasferirlo nuovamente dentro la città murata per diverse ragioni, tra cui la natura malsana del terreno e la vicinanza agli "infedeli" cinesi e nel 1668 si trasferisce nella sua sede attuale in Intramuros. [194]

Nel 1611 viene fondato il *Colegio de Santo Tomás de Nuestra Señora del Santísimo Rosario* in onore di San Tommaso d'Aquino su iniziativa del terzo arcivescovo di Manila, mons. Miguel de Benavides che alla sua morte lascia in eredità una somma e la sua biblioteca personale. [195] Nel 1619 al Colegio viene autorizzato il conferimento di gradi accademici in teologia e filosofia mentre nel 1645 viene elevato al rango di università. Nel 1680 viene posto sotto il patronato reale della monarchia spagnola e l'anno dopo il papa Innocenzo XI dichiara l'istituzione *Università Pubblica di Studi Generali* concedendo la possibilità di conferire altri gradi. [196] Di questa università esiste una planimetria del XVII secolo realizzata da padre Juan Peguero presente a Manila per diversi anni tra gli anni Settanta e Ottanta. Nella planimetria sono presenti le proprietà dell'università, la forma rettangolare superiore è *Plaza Santo Tomas*, l'odierna *Plaza Benavides*, la quale sarà successivamente usata anche come cimitero. La sezione inferiore indica invece il complesso dell'istituzione, l'ingresso principale è contrassegnato come *Puerta del Colegio* ed è adornato da quello che oggi è chiamato *Arch of the Centuries*, ovvero,



A sinistra, ingresso principale, ovvero l'arco dei secoli dell'Università di Santo Tomas nel 1926.

(University of Santo Tomas Digital Library, <https://ustdigitallibrary.contentdm.oclc.org/digital/collection/phoustintra/id/18/rec/2>)

Nella pagina successiva, immagine dell'Hospital de San Juan de Dios e la calle Real a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

(University of Michigan Library, PHLC008)

l'arco dei secoli, e affacciandosi ad esso, alla sinistra si trova l'ingresso alla cappella contrassegnata da un disegno dell'altare. Il lato sinistro del rettangolo aveva l'affaccio sulla chiesa di santo Domingo e l'ingresso conduceva alla segreteria. Il lato inferiore si affaccia su *Calle Aduana* mentre il fianco destro è affacciante su *Calle Magallanes*.<sup>[197]</sup>

Il primo istituto educativo per le ragazze sotto la guida di un gruppo di religioso è il *Beaterio de Santa Catalina da Sena*. Dopo alcuni anni dalla fondazione del *monastero de santa Clara* i domenicani avevano chiesto il permesso di istituire questo beaterio ma questo non viene concesso. Il Beaterio viene istituito da madre Francisca del Espiritu Santo, suora domenicana, nel 1696.<sup>[198]</sup>

La prima istituzione ospedaliera della città di Manila, l'*Hospital Real de los españoles*, risale alla fondazione della città durante la pianificazione urbana di Legazpi adempiendo alla normativa di dotare un nuovo insediamento due strutture sanitarie: una per gli spagnoli e l'altra per gli indigeni. Il primo ospedale, costruito in *caña y nipa*, viene perso dovuto ad un incendio nel 1583 e i lavori di ricostruzione durano più di un decennio e già nel 1594

<sup>[197]</sup> R. T. Jose, *Historic Visual Images of the University of Santo Tomas in Intramuros, from the Archivo de la Universidad de Santo Tomas*, *Philippiniana Sacra*, vol. LI, no. 153, 2016, p. 492.

<sup>[198]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 263.



<sup>[199]</sup> *ibidem*, p. 245.

<sup>[200]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 54.

<sup>[201]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 246.

<sup>[202]</sup> *ibidem*, p. 247.

<sup>[203]</sup> J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada: A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration and Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005, p. 42.

viene richiesto un ampliamento della struttura per insufficienza di spazio.<sup>[199]</sup> Anche la sanità era affidata agli ordini religiosi, infatti, i francescani iniziano l'amministrazione dell'*Hospital Real* a partire dal 1587.<sup>[200]</sup> L'ospedale reale subisce altri danni durante l'incendio del 1603 e i pazienti vengono trasferiti presso l'ospedale dei nativi. Negli anni Trenta vengono eseguiti dei lavori come la demolizione della farmacia e della chiesa, ritenuta superflua data l'esistenza della Cappella Reale dove poter eseguire le funzioni religiose, e della casa dei francescani che innesca l'abbandono dell'amministrazione del gruppo religioso ma vi ritorna nel 1685 su richiesta del governatore generale don Gabriel de Curuzelaegui.<sup>[201]</sup>

L'ospedale dei nativi, sempre amministrati dai francescani, era situato inizialmente nei pressi del convento dell'ordine religioso. L'ospedale nasce dall'opera del religioso Juan Clemente che aveva iniziato a curare malati che richiedevano aiuto presso il convento e preso il numero dei bisognosi era cresciuto da dover richiedere la costruzione di una sede.<sup>[202]</sup> Dopo solo pochi anni il fondatore cerca di ricostruirlo in pietra e vengono costruite due grandi stanze e una cappella. L'ospedale, inizialmente intitolato a sant'Anna e comunemente noto come *Misericordia dei Frati di San Francisco*. Nel 1656 la confraternita cede l'amministrazione dell'ospedale ai *Religiosos Hospitalarios de San Juan de Dios* e da allora viene conosciuto come *Hospital de San Juan de Dios*.<sup>[203]</sup>

A destra, dettaglio del *Puente Grande*, ponte di collegamento delle due sponde del fiume Pasig. Redatta da Fernando Brambilla nel 1782.

(AMN, Ms.1724 (01))



## capitolo 3

Gli ingegneri attivi a Manila: i progetti per la città murata

### 3.1 L'ingegneria militare spagnola nel XVIII secolo: il *Real Cuerpo de Ingenieros*

La figura dell'ingegnere militare ha radici più antiche ma a causa dell'evoluzione delle tecnologie della guerra a partire dal secolo precedente, che ha richiesto la presenza di specialisti con competenze scientifiche e tecniche, viene ridefinito il concetto di questo mestiere. La costruzione di sistemi difensivi più, come le fortificazioni oppure la stessa conduzione delle operazioni di assedio hanno richiesto l'istituzione di corpi specifici e in Spagna questo nasce nel 1711 per volere di re Filippo V sotto la guida del padre fondatore e ingegnere generale fiammingo Jorge Próspero Verboom. <sup>[201]</sup> Il corpo era importante anche dal punto di vista amministrativo in quanto aveva permesso di centralizzare il potere permettendo il controllo spaziale non solo nazionale ma anche dei territori oltremare.

Nelle Filippine fino alla creazione del corpo si sono susseguiti i tentativi isolati di miglioramento della difesa dei governatori generali dettati da pericoli e minacce di attacco del momento senza un piano concreto. <sup>[202]</sup> L'efficacia di questi dipendeva dall'esperienza e abilità del governatore in carica. A partire dall'istituzione del *Real Cuerpo de Ingenieros* assieme alla figura del capitano generale alla guida dell'esercito vi troviamo quello dell'ingegnere, tecnico esperto per la redazione dei piani e per la supervisione dei lavori di miglioramento delle difese. <sup>[203]</sup>

La prima possibile presenza di un ingegnere è quella di Leonardo Torriani, italiano di nascita ma attivo presso il governo spagnolo dalla seconda metà del XVI secolo. La sua permanenza presso la colonia asiatica viene messa in discussione, *in primis* dalla storica Lourdes Díaz-Trechuelo. Torriani si trovava nel 1589 presso le isole Canarie quando viene incaricato tramite regio decreto di partire con il governatore generale Gómez Pérez Dasmariñas alla volta di Manila. <sup>[204]</sup> Nel 1592 l'ingegnere riceve l'ordine di tornare nella Penisola per un nuovo incarico ma visto che Dasmariñas è approdato nella capitale filippina nel maggio del 1590 sembrerebbe difficile che Torriani abbia potuto svolgere il suo compito nelle Filippine in così breve tempo. A sostenere questa tesi ci sono delle dichiarazioni del governatore generale sulla mancata presenza di

<sup>[201]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 69.

<sup>[202]</sup> *ibidem*.

<sup>[203]</sup> *ibidem*, p. 70.

<sup>[204]</sup> *ibidem*, p. 44.

<sup>[205]</sup> *ibidem*, p. 45.

<sup>[206]</sup> *ibidem*, p. 46.

<sup>[207]</sup> *ibidem*, p. 154.

<sup>[208]</sup> *ibidem*, p. 70.

<sup>[209]</sup> *ibidem*, p. 71.

<sup>[210]</sup> *ibidem*, p. 72.

<sup>[211]</sup> *ibidem*, p. 97.

<sup>[212]</sup> *ibidem*, p. 155.

Nelle pagine successive, *Ynographía del castillo o ciudadela de Santiago que está a la entrada del río de la ciudad de Manila, delineada por el sargento mayor don Juan de Ziscarra, yngeniero militar de Su Magestad Cathólica a ynstancia del sargento mayor don Joseph de Aguirre, castellano de dicha fortaleza, conforme a el estado que tiene este año de 1714, las obras construídas y las que de nuevo necessitan para maior resguardo de los enemigos y comodidad de los amigos y defendientes que la guarnesen. Lo que se declara en consulta que acompaña este diseño.*

(AGI, MP-FILIPINAS,19)

un ingegnere o architetto a Manila per la redazione della pianta della fortificazione. <sup>[205]</sup> Un'altra ipotesi sostenuta da Wenceslao Emilio Retana y Gamboa sarebbe che Torriani fosse l'autore di progetti inviati dalla Corte per la costruzione delle fortificazioni di Manila. <sup>[206]</sup>

### 3.2 La *Fuerza de Santiago* all'inizio del secolo e il progetto di Juan de Ciscara y Ramírez

I lavori di restauro presso la fortezza di Santiago sono numerosi e continuativi nel primo quarto del secolo: vengono eseguiti diversi rafforzamenti delle baracche che minacciavano rovina, vengono realizzate nuove caserme con spazi più ampi, vengono aperte delle feritoie al muro per permettere l'illuminazione delle baracche ma anche per scopi difensivi. <sup>[207]</sup>

Il primo ingegnere militare arrivato nelle isole, di cui è documentata la presenza, è Juan de Ciscara y Ramírez, nato a Santiago de Cuba nel 1671, è figlio di un ingegnere omonimo. La sua carriera da ingegnere militare inizia a Cuba e riceve degli incarichi anche in Nuova Spagna. <sup>[208]</sup> Dopo aver adempiuto agli incarichi di riconoscimento delle fortificazioni delle Isole Sopravento e alla direzione dei lavori delle mura nella baia di Santa María de Galve l'ingegnere arriva nelle Filippine nel 1705. Il primo incarico nella colonia asiatica era il miglioramento della difesa del porto di Cavite <sup>[209]</sup> minacciato dal continuo avanzare del mare e oltre quello si occupa delle fortezze di Iloilo e Zamboanga. <sup>[210]</sup> Per quanto riguardano le mura di Manila l'ingegnere trova molti difetti: il bastione di Dilao era privo di parapetti privando i difensori di copertura e protezione, trova pericolosa l'esistenza di una strada rialzata in pietra calcare che poteva essere sfruttata da eventuali attaccanti. <sup>[211]</sup> Ciscara sostiene anche il bisogno di aggiunta di caserme alla *Real Fuerza de Santiago*, necessarie per ospitare ulteriori truppe difensive, la costruzione di una casa per il castellano e una per il cappellano ma nessun intervento è stato attuato. <sup>[212]</sup> Si è occupato anche di edifici religiosi, tra cui il progetto della cattedrale della città di Cebu e della direzione dei lavori della cappella di Nostra Signora del Rosario nella chiesa domenicana di

To Ygnographía del castillo o ciudadela de Santiago que está a la entrada del río de la ciudad de Manila, delineada por el sargento mayor don Juan de Ziscarra, yngeniero militar de Su Magestad Cathólica a ynstancia del sargento mayor don Joseph de Aguirre, castellano de dicha fortaleza, conforme a el estado que tiene este año de 1714, las obras construídas y las que de nuevo necessitan para maior resguardo de los enemigos y comodidad de los amigos y defendientes que la guarnesen. Lo que se declara en consulta que acompaña este diseño.

Declaración de los nombres :

A. Puerta y cuerpo de guardia principal.

B. Postigo de Nuestra Señora de la Soledad que mira al río.

C. Postigo de Santa Efigenia que mira a la

rivera del mar.

D. Bialuarte de San Miguel.

E. Baluarte de San Francisco.

F. Baluarte de Santa Bárbara.

Y. Plataforma que se demuestra con puntos y se propone para que descubra los espacios que demuestran las letras KK.

G. Plataforma de la media naranja.

H. Plataforma de San Joseph que mira a la barra.

L. Surtidas para la comunicación de las fortificaciones.

M. Cortinas de los muros de 1a plaza

unidas con los de esta fortaleza.

N. La estrada encubierta y contra escarpa.

Explicación del perfil de abajo:

1. Plano superior de los quarteles.

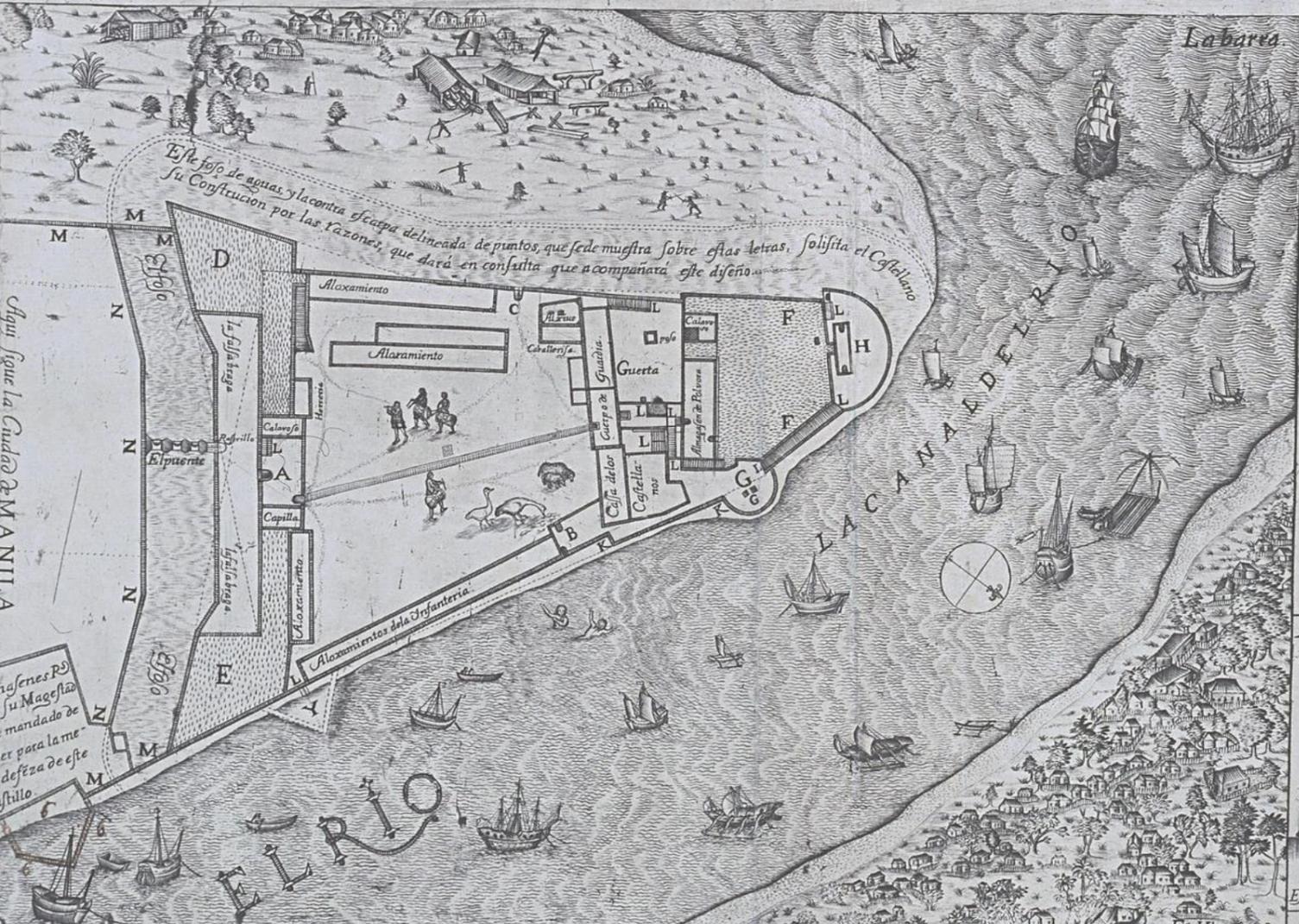
2. Parapeto.

3. El ramparte o muralla.

5. Troneras.

# Y G N O E R A P H I A

DEL CASTILLO. Ó CIUDADELA DE SANTIAGO, QUE ESTA A LA entrada del Rio de la Ciudad de MANILA, delineada por el Sarg. mayor D. Juan de Ziscarra, Yngeniero militar de su Magestad Catholica, a Ynstancia del Sarg. m. D. Joseph de Aguirre, Castellano de dicha fortaleza, conforme al estado que tiene este año de 1714, las obras construidas y las q de nuevo necessita. p. ma resguardo de los enemigos y comodidad d los amigos y defenden q la guarnefen. Lo q se declara en consulta, q acomp. este diseño.



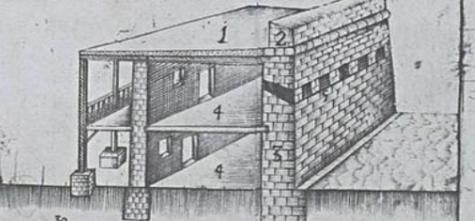
## DECLARACION de los nombres.

- A Puerta y cuerpo de Guardia Principal.
- B Postigo de Nra S.ª de la Soledad, q mira al río.
- C Postigo de S.ª Efigenia, q mira a la Rivera del mar.
- D Baluarte de San Miguel.
- E Baluarte de San Francisco.
- F Baluarte de S.ª Barbara.
- Y Plataforma q se muestra con puntos y se propone, para que descubra los espacios q demuestran las letras KK.
- G Plataforma de la media naranja.
- H Plataforma de S. Joseph, que mira a la barra.
- L Surtidas para la comunicacion de las fortificaciones.
- M Cortinas de los muros d la plaza unidas con los d esta fortaleza.
- N La estrada en cubierta, y contra escarpa.

## ESPLICACION DEL perfil de abajo

- 1. Plano superior de los quarteles.
- 2. Parapeto.
- 3. El ramparte, o muralla.
- 4. Quarteles bajo, y alto.
- 5. Troneras.

La figura siguiente, es el Perfil ó Orthographia para la fabrica de los nuevos quarteles, ó Alaxamientos q se necesitan.



Escala de treinta varas Castellanas, para medir el Perfil de arriba.  
Escala de cien varas Castellanas para medir la planta de la Fortaleza.

Quarteles de la Infanteria, donde esta la Cirugia Nueva

Alaxamientos de Quarteles que de nuevo se han fabricado

Cabilla de

Alfara que su Magestad tiene mandado de molar para la maza de este Castillo

SEVILLA

SEVILLA

Manila. Nel 1713 Ciscara chiede di poter ritornare in Spagna. <sup>[212]</sup>

Nel 1716, con il sostegno del governatore generale José Torralba, vengono eseguiti i lavori suggeriti da Ciscara, sono costruite le case del castellano e cappellano, inoltre, vengono ristrutturare le baracche. <sup>[213]</sup> I lavori vengono ultimati a metà dell'anno seguente. Nel 1717 il governatore generale Fernando Manuel de Bustillo Bustamante y Rueda nomina castellano della fortezza di Santiago Ignacio Navamuel y Villegas, il quale esegue immediatamente opere manutentive, tra cui la pulizia del fossato e delle mura, la ricostruzione della strada dalla porta principale alla casa del Castellano, la riedificazione di uno dei muri principali e altre opere minori. <sup>[214]</sup>

Ciscara torna nelle Filippine nel 1718 e vi rimane fino alla morte, avvenuta due anni dop. Al suo ritorno il governatore generale gli affida il compito di esaminare lo stato di conservazione del forte e come risposta redige un progetto dettagliato dei lavori necessari da eseguire accompagnandolo con un piano datato il 1714 con le indicazioni dei suoi interventi dal titolo *Ygnographía del castillo o ciudadela de Santiago que está a la entrada del río de la ciudad de Manila, delineada por el sargento mayor don Juan de Ziscarra, yngeniero militar de Su Magestad Cathólica a ynstancia del sargento mayor don Joseph de Aguirre, castellano de dicha fortaleza, conforme a el estado que tiene este año de 1714, las obras construídas y las que de nuevo necessitan para maior resguardo de los enemigos y comodidad de los amigos y defendientes que la guarnesen. Lo que se declara en consulta que acompaña este diseño.* <sup>[215]</sup>

Al vertice tra il fiume e la baia della pianta triangolare della fortezza si trova la piattaforma di san José (contrassegnata dalla lettera H), di forma circolare costruita sotto il governo di Sabiniano Manrique de Lara (1653-1663) <sup>[216]</sup> e dietro di essa si trova il bastione di santa Barbara (lettera F) che adiacenti aveva il deposito della polvere da sparo (contrassegnato come *almagásen de pólvora* sul disegno) e da una prigione (*calavoso*). Andando verso l'entroterra seguono il frutteto (*guerta*), un pozzo (*poso*), la casa del castellano (*cassa de los castellanos*) connessa al corpo di guardia (*cuervo de guardia*), una struttura che poteva fungere sia da porta che da alloggio. Verso il lato del fiume è presente una piattaforma (lettera G, *plataforma de la*

<sup>[212]</sup> *ibidem*, p. 72.

<sup>[213]</sup> *ibidem*, p. 154.

<sup>[214]</sup> *ibidem*, p. 157.

<sup>[215]</sup> *ibidem*.

<sup>[216]</sup> *ibidem*, p.158.



A destra, l'ingresso principale della fortezza di Santiago agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

*media naranja*) e sono presenti delle scale di collegamento tra i vari spazi (contrassegnate dalla lettera L, *surtidas para la comunicación de las fortificaciones*). Avanzando ancora sono presenti diversi blocchi di edifici per l'alloggio (*aloxamiento*). All'interno della porta principale della fortezza (contrassegnata dalla lettera A) sono presenti anche una cappella (*capilla*) e un'altra prigione (*calavoso*) e accanto vi è la fucina (*herrería*). Il resto della piazzaforte era separato dal castello di Santiago da un fossato (*el foso*) ma comunque collegati da un ponte levatoio (*el puente*) e il lato della fortezza che vi affacciava era fiancheggiato dai bastioni di san Miguel e san Francisco. Contrassegnate dalla lettera M sono le cortine della piazzaforte collegati alla fortezza e dalla lettera N è la strada coperta e la controscarpa.

Il progetto dell'ingegnere Ciscara consisteva nella costruzione di una piattaforma triangolare disegnata da linee tratteggiate (contrassegnata dalla lettera Y) che permette la difesa di punti vulnerabili (segnati dalla lettera K) fino ad allora rimasti senza protezione. L'ingegnere progetta un fossato sul lato della baia perché la distanza, seppure minore, rende possibile un assalto, questa nuova parte deve estendersi lungo il muro della piazza per poi collegarsi con quello che separa la fortezza dal resto della piazzaforte. Propone inoltre l'abbattimento della cortina che unisce la fortezza col resto della città sul lato del fiume permettendo così di isolare totalmente il castello.<sup>[217]</sup>

Il progetto era esteso all'esterno della fortezza, infatti, viene proposta anche la costruzione di un nuovo bastione (numero 6) al posto dei vecchi magazzini demoliti affinché sia di ausilio al bastione di san Francisco.<sup>[218]</sup> È suggerita la costruzione di un magazzino per alimenti nelle vicinanze della Cappella Reale. Contraddistinta dal numero 7 invece è la proposta di una ridotta a pianta quadrata sul lato della baia all'altezza della strada di santa Clara per dare protezione sia al monastero che a quel lato della cittadella.<sup>[219]</sup> Un particolare che fa notare Ciscara, affinché la piazzaforte di Manila rispetti le regole dell'arte fortificatoria, vige la necessità di demolire gli edifici nelle vicinanze del castello di Santiago. In basso a destra è presente una sezione dell'edificio delle baracche e degli alloggi proposti composto da due piani, al piano terra è presente un porticato di legno corrispondente alla balconata del piano superiore. Il primo piano ha aperture da entrambi i lati, verso la parte delle cortine sono presenti le feritoie. La copertura funziona anche da strada di vedetta protetto dal parapetto.<sup>[220]</sup>

### 3.3 La *Topographia de la ciudad de Manila*

Il navigatore, marinaio, militare e cartografo Antonio Fernández de Rojas sbarca a Cavite il 23 giugno del 1695 e vi rimarrà fino alla sua morte nel 1729. Tra le sue imprese spiccano come pilota per le Isole Marianne, l'encomienda della città di Cuyo e La Lutaya, viene nominato come caporale maggiore del cantiere navale di Bagatao.<sup>[221]</sup> Nel 1715 riceve il titolo di

<sup>[217]</sup> *ibidem*.

<sup>[218]</sup> *ibidem*.

<sup>[219]</sup> *ibidem*, p. 159.

<sup>[220]</sup> *ibidem*.

<sup>[221]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Antonio Fernández de Roxas y su "Topografía de la ciudad de Manila"* in *Anuario de Estudios Americanos XV*, CSIC - Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Siviglia, 1958, p. 226.

<sup>[221]</sup> *ibidem*, p. 249.

<sup>[222]</sup> *ibidem*, p. 253.

<sup>[223]</sup> *ibidem*, p. 256.

<sup>[224]</sup> *ibidem*, p. 257.

<sup>[225]</sup> *ibidem*.

<sup>[226]</sup> *ibidem*, p. 258.

<sup>[227]</sup> <https://www.flickr.com/photos/britishlibrary/albums/72157716220271206/>

Nelle pagine successive, *Topographia de la Ciudad de Manila, Capital de las Yslas Philipinas. Fundada en Luzon, en el Nuevo Reino de Castilla. Dedicada al Rey Nuestro Señor D. Felipe V (Dios lo guarde) por el Feldmaresciallo D. Fernando Valdés Tamón, su Governador y Capitan General de dichas Yslas y Presidente de la Real Audiencia y Chancilleria de ellas. Limitada por el Orden de Su Magestad de D. Antonio Fernández de Roxas y esculpida por P. Hipólito Ximénez del Orden de la Hospitalidad del Glorioso San Juan de Dios.*

(British Library, maps\_k\_top\_116\_40)

*Adelantado* con la missione di colonizzare queste isole ma per carenza di missionari gesuiti e l'assassinio del governatore Generale Fernando Manuel Bustamante Bustillo questo compito viene lasciato in sospeso. Guida delle campagne contro i pirati cinesi e viene nominato castellano del porto di Cavite nel 1724,<sup>[221]</sup> carica che mantiene per quattro anni perché a causa di mancanza di piloti gli viene affidato il galeone *Nuestra Señora de Guía* diretto per la Nuova Spagna e ne redige pure la progettazione mostrando le sue abilità nell'architettura navale. Dopo l'attracco ad Acapulco Fernández de Rojas vi muore.<sup>[222]</sup>

Il suo capolavoro da cartografo è senza dubbio la *Topographia de la ciudad de Manila* di cui è sconosciuta la data di esecuzione. In un'affermazione del cartografo del 1720 sembra che lui abbia già eseguito l'opera e che questa sia stata già mandata alla stampa suggerendo che lui lo abbia redatto almeno due anni prima, quindi tra il 1718 al 1720.<sup>[223]</sup> Altre indicazioni sono presenti nella cartografia stessa per riuscire a datarla; infatti, viene menzionato il seminario conciliare di Manila sotto il nome di Colegio de san Felipe, indice del fatto che la planimetria è stata eseguita dopo il 2 agosto 1715, data in cui il seminario cambia denominazione sotto ordine del re.<sup>[224]</sup>

La versione incisa che oggi noi abbiamo è risalente a molto dopo la morte dell'autore perché vi è presente una dedica al re Felipe V ed è stata commissionata dal governatore generale Fernando Valdés Tamón, il quale arriva nell'arcipelago nel 1729.<sup>[225]</sup> Un'indicazione di quando la cartografia possa essere stata prodotta è fornita dal titolo di *Mariscal de campo* di Tamón, promozione che ottiene nel 1734. Possiamo fissare la datazione tra il 1735, anno della nomina, e il 1739, suo anno di fine mandato.<sup>[225]</sup> È probabile che l'esecuzione della stampa sia stata effettuata da padre Hipólito Ximénez in Messico anche se risulta strana perché la carta *Carta Hydrographica y Chorographica de las Yslas Filipinas* di padre Murillo Velardo era in produzione a Manila in quegli anni, sempre sotto l'iniziativa dello stesso governatore generale.<sup>[226]</sup> La copia riportata è conservata presso la British Library perché appartenente alla collezione topografica del re Giorgio III.<sup>[227]</sup>

La cartografia presenta nell'angolo superiore un cartiglio sormontato dallo stemma dei Borbone con la seguente iscrizione: *Topographia de la Ciudad de Manila, Capital de las Yslas Philipinas. Fundada en Luzon, en*



# TOPOGRAPHIA

DE LA CIUDAD DE MANILA, CAPITAL  
de las Yslas Philipinas, Fundada en la de Luzon  
Nueva Reyna de Castilla.

DEDICADA AL REYNUESTRO SEÑOR  
D. FELIPE V. (quá Dios gu. de)

Por el Mariscal de Campo D. Fernando Valdes Tamon  
su Governador y Capitan Gen. de dhas Yslas  
y Presidente de la R. Audiencia y Chanc. de ellas.

Delitosa de orden de su Ma. y por D. Antonio Fernandez de Roxas y conspuida por Fr. Hipolito Jimenez el Orden de la Hospit. al Glor. S. Juan el Dios.



## EXPLICACION

- A. Cathedral
- B. Real Audiencia
- C. Real Alcaide
- D. Casa de la Moneda
- E. Casa de la Real Hacienda
- F. Casa de la Real Contaduría
- G. Casa de la Real Capitanía
- H. Casa de la Real Chancillería
- I. Casa de la Real Audiencia de Indiferente
- J. Casa de la Real Audiencia de Guerra
- K. Casa de la Real Audiencia de Justicia
- L. Casa de la Real Audiencia de Cruzada
- M. Casa de la Real Audiencia de Indiferente
- N. Casa de la Real Audiencia de Guerra
- O. Casa de la Real Audiencia de Justicia
- P. Casa de la Real Audiencia de Cruzada
- Q. Casa de la Real Audiencia de Indiferente
- R. Casa de la Real Audiencia de Guerra
- S. Casa de la Real Audiencia de Justicia
- T. Casa de la Real Audiencia de Cruzada
- U. Casa de la Real Audiencia de Indiferente
- V. Casa de la Real Audiencia de Guerra
- W. Casa de la Real Audiencia de Justicia
- X. Casa de la Real Audiencia de Cruzada
- Y. Casa de la Real Audiencia de Indiferente
- Z. Casa de la Real Audiencia de Guerra



Topographia de la Ciudad de Manila, Capital de las Yslas Philipinas. Fundada en Luzon, en el Nuevo Reino de Castilla. Dedicada al Rey Nuestro Señor D. Felipe V (Dios lo guarde) por el Feldmaresciallo D. Fernando Valdés Tamón, su Governador y Capitan General de dichas Yslas y Presidente de la Real Audiencia y Chancilleria de ellas. Limitada por el Orden de Su Magestad de D. Antonio Fernández de Roxas y esculpida por P. Hipólito Ximénez del Orden de la Hospitalidad del Glorioso San Juan de Dios

Nell'angolo in alto a sinistra:

Explicación :

- A. Cathedral.
- B. Palacio de los Gobernadores.
- C. Real Audiencia.
- D. Collegio de S. Phelipe.
- E. Contaduría, y quarteles d[e] Solda[do]s.
- F. Almasenes Nuevos.
- G. Capilla Real.
- H. Almasenes viejos demolidos.
- Y. Sta. Clara.
- J. Hospital Real.
- K. Cassa de Cabildo.
- L. Collegio de Sto. Thomas Univ[ersida]d.
- LL. Yglesia y Convento d[e] Sto. Dom[in]go.
- M. Beat[er]io de Sta. Chatarina de Cena.
- N. Collegio de Sa[n] Juan de Letran.
- Ñ. Yglesia y Hosp[ita]l de S. Iuan de Dios.
- O. Yglesia y Convento de S. Francisco, y capilla de la tercera Orden.
- P. Yglesia y Convento de Agust[in]os descal[zo]s.
- Q. Collegio Real de Sta. Potenciana.
- R. Compañia de Iesus.
- S. Collegio de S. Ioseph.
- T. Cassa de la Fundicion.
- V. Yglesia de Convento de S. Agustín.
- X. Collegio de Sta. Y sabel.
- Z. Solar en q[ue] se fabricaba el Seminario.
- AA. Palacio Arzobispal.

Nel disegno, alla sinistra del fiume:

- Parián de los Sangleyes.
- Ygl[esi]a y Convento del Parían.
- Arrozeros.
- Fortin.
- Calzada.
- Sepulturas de Sang[ley]es.
- Herm[ita] de S. Anto[n].
- Principio d[e]l Pueblo de S. Miguel.
- Ygl[esi]a y Convento de Dilao.
- Pueblo de Dilao.
- Puente del estero de S. Lazaro.
- Puente y estero de Malosa.

Sementeras.

Ygle[si]a y conu[en]to d[e] S. Iuan.  
Principio del pueblo de Bagumbaya.

Alla destra del fiume:

Ygle[si]a de Sta. Cruz.  
Yglesia y Convento de Binondo.  
Hospital de S. Gabriel.  
Estero de Binondo.  
La Estacada.

Nelle fortificazioni che circondano la città:

- S. Gabriel.
- Puerta del Parían.
- S. Lorenzo.
- S. Andrés.
- Puerta Real.
- S. Diego.
- S. Eugenio.
- S. Joseph.
- Puerta de Sta. Lucia.
- Sta. Ysabel.
- Puerta del Postigo.
- S. Iuan.
- S. Francisco.

Nel castello di Santiago:

- Castillo d[e] S. Tiago.
- S. Francisco.
- S. Miguel.
- Sta. Barbara.
- Plataforma.
- Postigo.

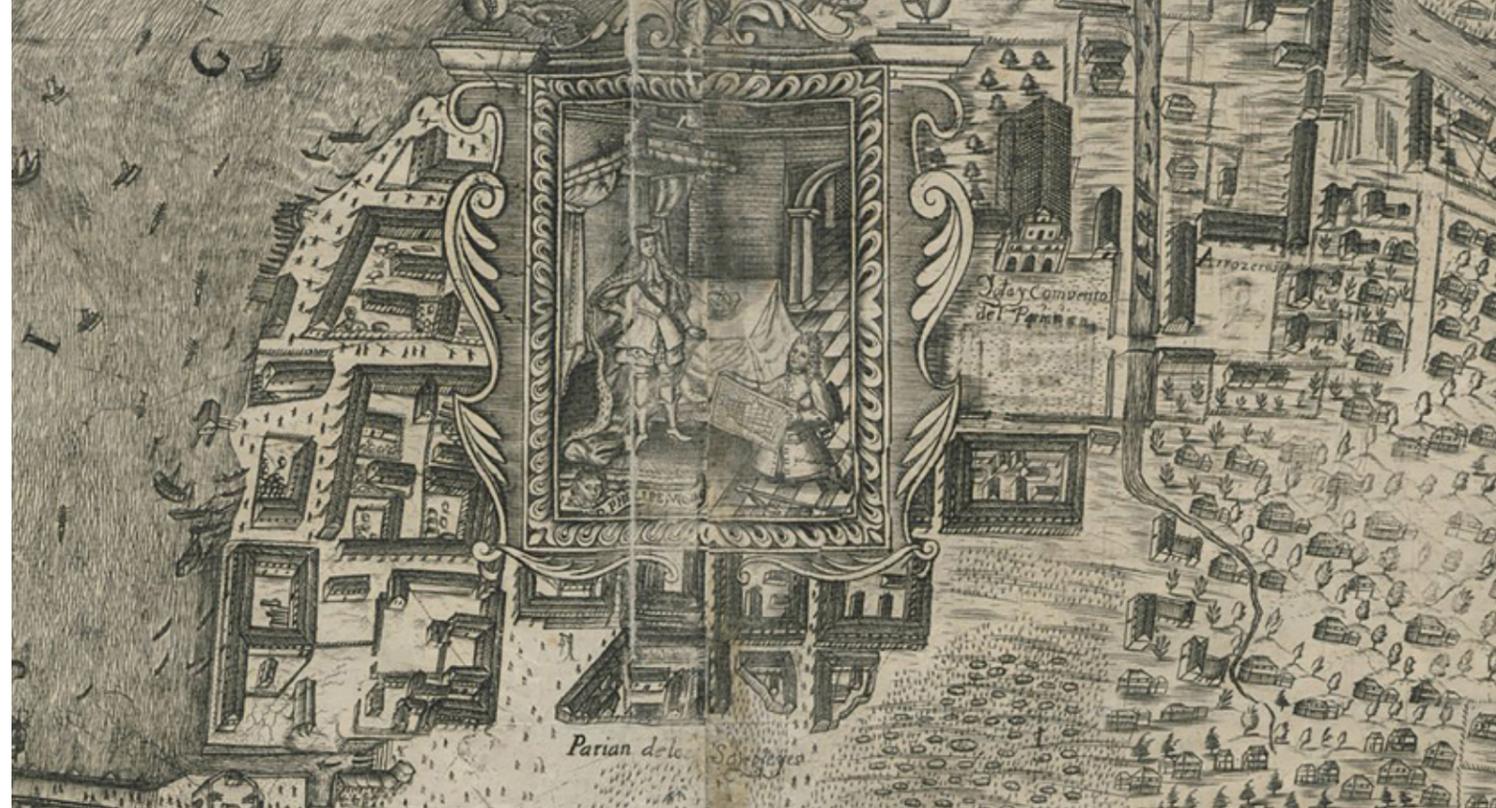
Sulla fortificazione, fronte fluviale:

P. Nueva de los Almasenes.  
P[uerta] de S[anto] Domingo.

Sul fiume: Rio de Pasig.

Sul mare: Mar de la Baya.

Escala de quinientos pies Castellanos.



Sopra, dettaglio del distretto di Parían e la raffigurazione del dono della carta a re Filippo V da parte del governatore generale nella *Topographia de la Ciudad de Manila*

el Nuevo Reino de Castilla. Dedicada al Rey Nuestro Señor D. Felipe V (Dios lo guarde) por el Feldmaresciallo D. Fernando Valdés Tamón, su Governador y Capitan General de dichas Yslas y Presidente de la Real Audiencia y Chancilleria de ellas. Limitada por el Orden de Su Magestad de D. Antonio Fernández de Roxas y esculpida por P. Hipólito Ximénez del Orden de la Hospitalidad del Glorioso San Juan de Dios. In alto a metà è presente l'immagine del re Filippo V sotto un baldacchino e del Governatore Generale Tamón inginocchiato intento di presentargli la carta della capitale e alla destra vi è presente una legenda.<sup>[228]</sup>

<sup>[228]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Antonio Fernández de Roxas y su "Topografía de la ciudad de Manila"* in *Anuario de Estudios Americanos XV*, CSIC - Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Siviglia, 1958, p. 259.

<sup>[229]</sup> *ibidem*.

L'importanza di questo lavoro sta nell'attenzione del dettaglio dell'autore non solo della piazzaforte ma anche dell'area periferica circostante restituendoci così un'immagine completa della capitale nel primo quarto di secolo.<sup>[229]</sup>

Grazie a questa cartografia abbiamo un'immagine di Manila nella prima metà del secolo nuovo. La planimetria rappresenta il tessuto urbano di Manila, con indicazioni anche delle altezze degli edifici. Gli edifici sono quasi tutti rappresentati ad un un piano o massimo due fuori terra ad eccezione degli edifici religiosi che assumono un'altezza maggiore e vengono disegnati anche i diversi livelli dei campanili, ove presenti. Non vi è presente nessuna toponomastica stradale e gli elementi della città sono contrassegnati da dei numeri con la corrispondente legenda in basso alla rappresentazione.

Al nord della città vi era il quartiere del *Parián de los sangleyes* con la chiesa e il convento e vi possiamo notare come all'inizio del secolo questo quartiere sia molto più organizzato a livello urbano e non vi sono presenti semplici residenze fatte in *caña y nipa*, come è diffuso nelle altre località periferiche e separato da un corso d'acqua vi era il mercato del riso, l'*Arrozeros*.<sup>[230]</sup> Proseguendo in senso orario vi è il *Pueblo di Dilao* che si estende su entrambi i lati di un estuario del fiume Pasig, con due edifici religiosi, il primo è la cappella dell'eremita di san Anton e l'altra è la chiesa con il convento di Dilao. A est della piazzaforte notiamo la chiesa di san Juan Bautista nel pueblo di Bagumbayan.<sup>[231]</sup> I quartieri di Parián e Dilao sono divisi dalla fortificazione da un terreno paludoso mentre quello di Bagumbayan da un fossato. A sud della piazzaforte, lungo le coste della baia sono presenti delle residenze in *caña y nipa* e si può notare l'assenza del fossato in questo lato. Ad ovest, nella sponda destra del fiume, vi sono i quartieri di Tondo e Binondo di cui è ben rappresentata la chiesa e il convento adiacente.<sup>[232]</sup> Lungo il fiume, l'ospedale di San Gabriel, costruito dai domenicani per la cura dei cinesi e stabilito in questo luogo dal 1598. I due lati del fiume sono collegati mediante un grande ponte che riceve sorveglianza e protezione da un fortino a pianta ottagonale sulla riva sinistra.<sup>[233]</sup>

Sono presenti delle opere esterne alla piazzaforte, nel tratto compreso tra i baluardi di san Diego e san Andrés a protezione della Puerta Real

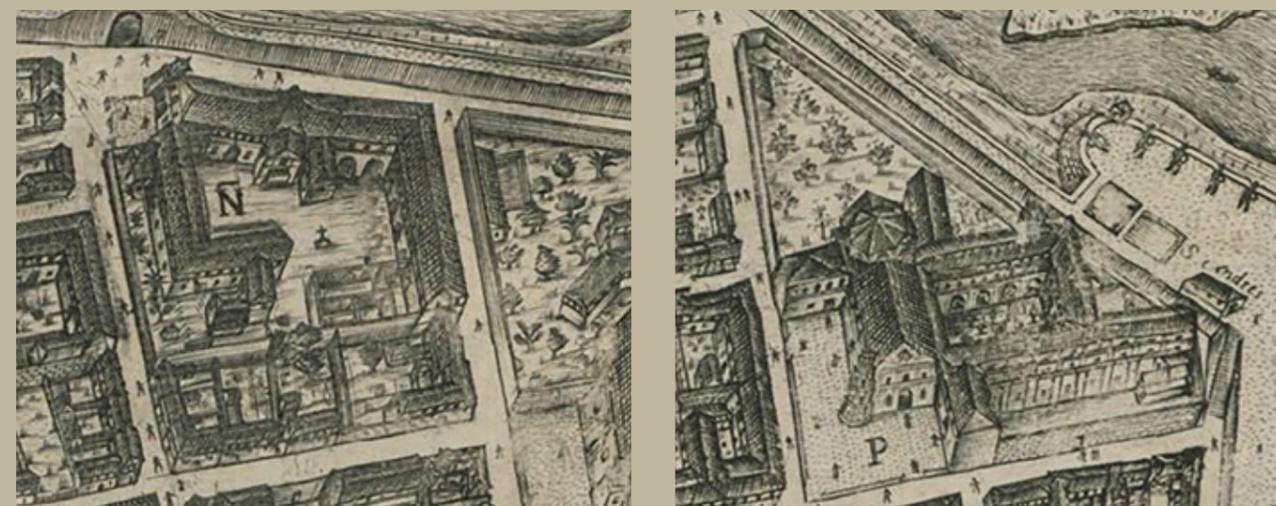
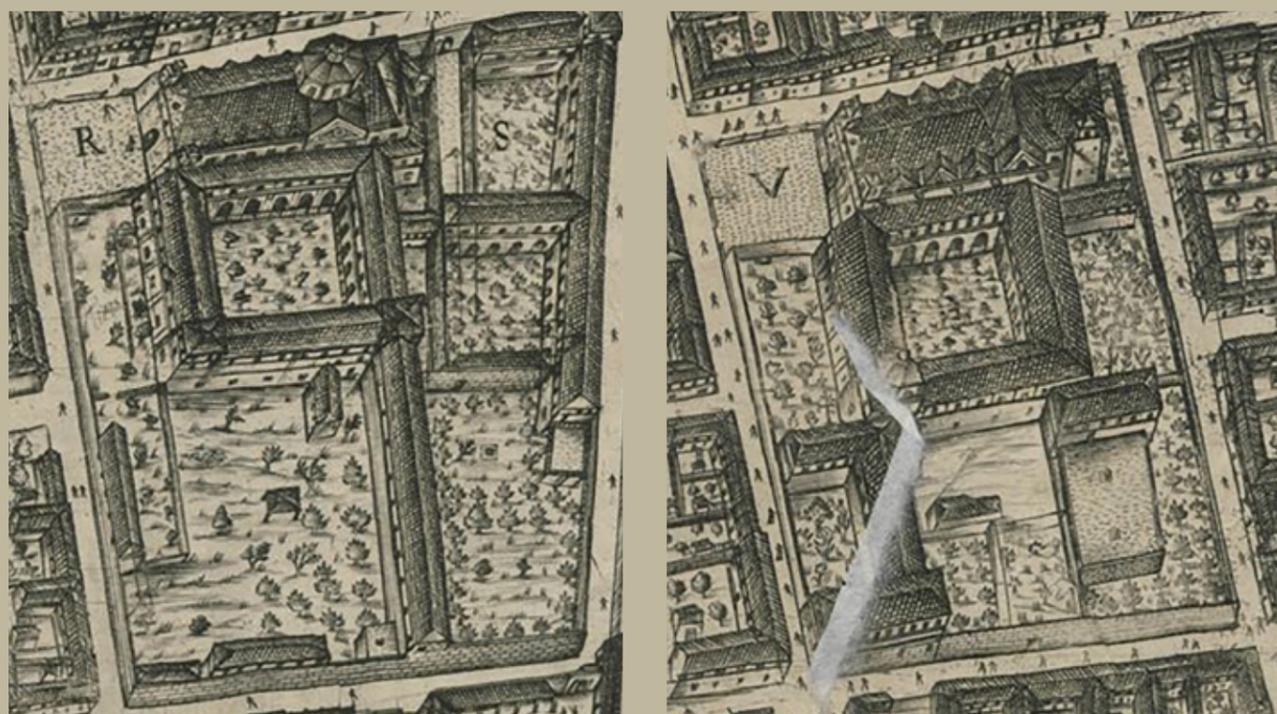
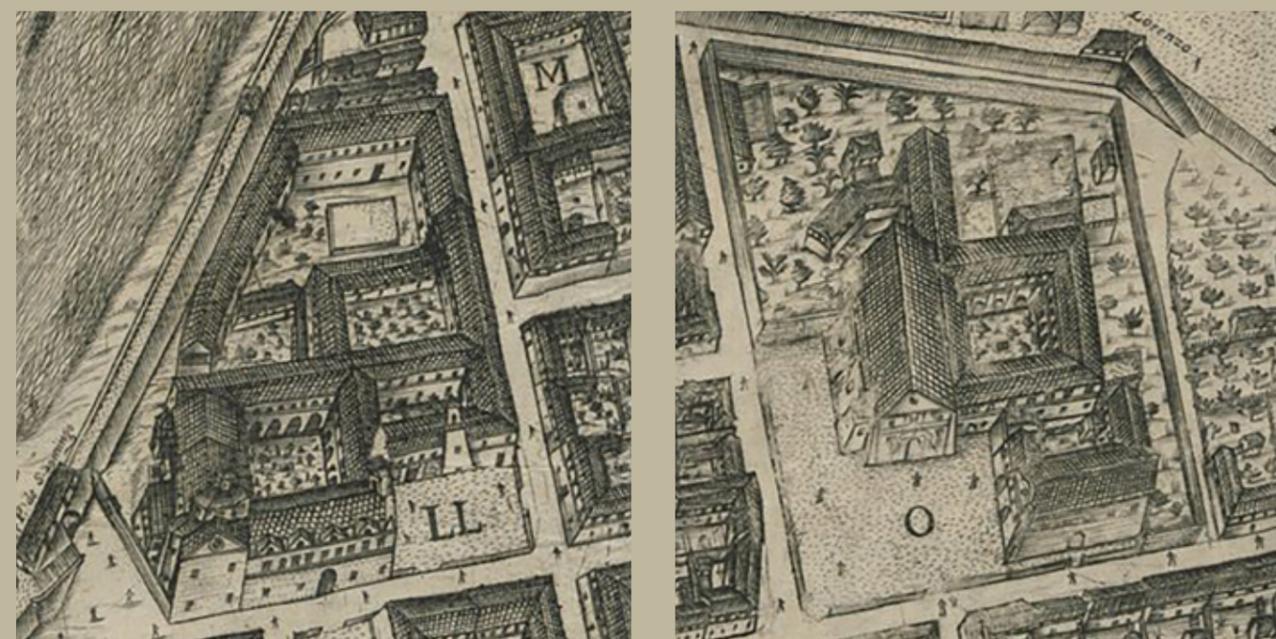
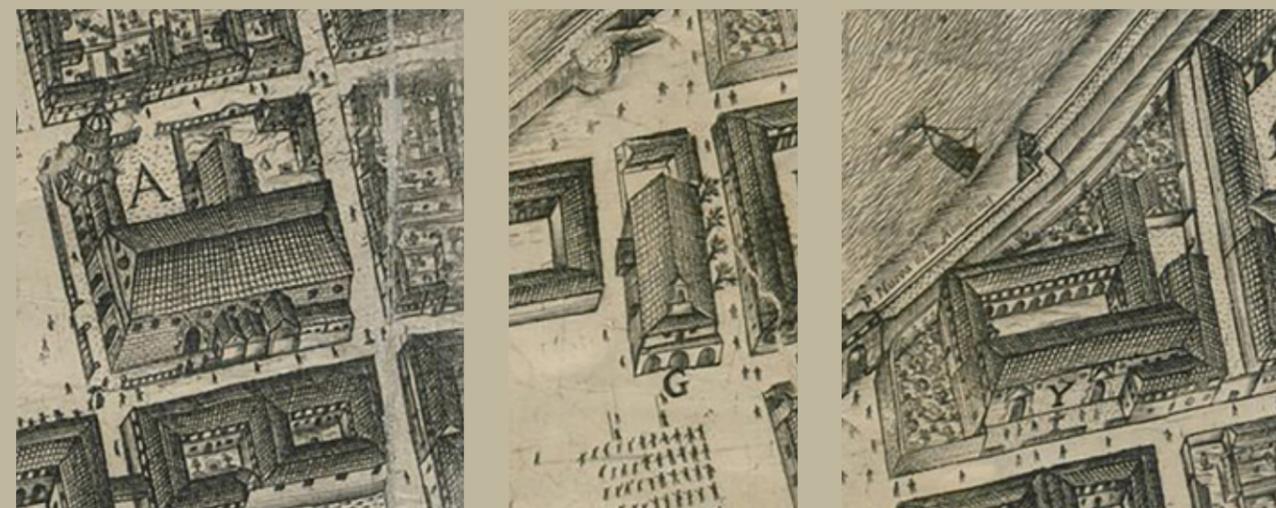
<sup>[230]</sup> *ibidem*.

<sup>[231]</sup> *ibidem*, p. 261.

<sup>[232]</sup> *ibidem*.

<sup>[233]</sup> *ibidem*.

Nelle due pagine, dettagli delle chiese all'interno della città murata. Sotto, la chiesa dei gesuiti e la chiesa degli agostiniani. Nella pagina precedente, in senso orario, la cattedrale, la Cappella Reale, il convento di santa Clara, la chiesa dei francescani e la cappella del Terz'ordine, la chiesa degli agostiniani scalzi, l'ospedale e la chiesa di san Juan de Dios e la chiesa dei domenicani.



decentrata rispetto alla cortina; un'altra è una muraglia senza difesa nelle vicinanze del baluardo san Gabriel. È presente la tenaglia che protegge la *Puerta del Parián* costruita sotto il governo di Manrique de Lara (1653-1663).<sup>[234]</sup>

La fortificazione è ben dettagliata, le porte per l'ingresso ad Intramuros sono rimaste quasi invariate rispetto alla carta di Ignacio Muñoz del 1671, sul fronte terrestre sono presenti la porta del Parián verso l'omonimo distretto, la *Puerta Real* verso il Bagumbayan. Verso la baia sono presenti le porte di santa Lucia e quella del Postigo, all'altezza della cortina della fortezza di Santiago è presente un'altra porta chiamata semplicemente Postigo in questa carta ma sappiamo che è intitolata a Ifigenia grazie alla planimetria di Ciscara. Verso la cortina del lato del fiume sono presenti le porte di santo Domingo e quella di Almecenes. Con precisione vengono dettagliati anche i bastioni di minore dimensione, sul fronte marittimo vi troviamo quelli di San Francisco, San Juan, Santa Isabel, San José e San Eugenio.<sup>[235]</sup> Sono rappresentati anche i baluardi di maggiori dimensioni, tra il fronte marittimo e terrestre troviamo il baluarte de san Diego, sul fronte terrestre vi sono i baluarti de san Andrés e de san Lorenzo. Tra il fronte terrestre e quello fluviale vi è il baluarte de san Gabriel, e tra i fronti marittimo e fluviale vi è la fortezza di Santiago si presenta come precedentemente descritta secondo i disegni di Ciscara.<sup>[236]</sup>

L'importanza della planimetria di Rojas è notevole per l'area intramuraria i cui edifici sono riprodotti fedelmente. Gli isolati sono rimasti invariati rispetto alla carta di Muñoz. Gli edifici religiosi sono accuratamente disegnati: la Cattedrale (contrassegnata dalla lettera A), la Cappella Reale (lettera G), il monastero di santa Clara (Y), la chiesa e convento di santo Domingo (LL) adiacente al muro di fronte e vicino alla porta che porta il suo nome e la chiesa e l'ospedale di san Juan de Dios (Ñ). La chiesa e convento di san Francisco e la cappella del Terzo Ordine (O) condividono la piazza caratteristica, la chiesa e convento degli agostiniani recolletti (P), la chiesa e convento della Compagnia di Gesù intitolata a san Ignacio (R) e la chiesa e convento di san Agustin (V), che occupa due blocchi di isolati.<sup>[237]</sup>

Nella Plaza Mayor si affaccia maestosa la Cattedrale (lettera A), dall'altro lato della piazza si affacciano il Palacio Real (B), sede del governatore generale, e l'Audencia (C) e di fronte ad essi si erge il Cabildo. Di fronte alla Cattedrale vi sono residenze private.<sup>[238]</sup>

<sup>[234]</sup> *ibidem*, p. 260.

<sup>[239]</sup> *ibidem*, p. 263.

<sup>[235]</sup> *ibidem*.

<sup>[240]</sup> *ibidem*, p. 262.

<sup>[236]</sup> *ibidem*.

<sup>[241]</sup> *ibidem*, p. 263.

<sup>[242]</sup> *ibidem*, p. 264.

<sup>[237]</sup> *ibidem*, p. 261.

<sup>[243]</sup> <https://epa.culturalcenter.gov.ph/3/82/2233/>

<sup>[238]</sup> *ibidem*, p. 262.

<sup>[244]</sup> *ibidem*.

Per quanto riguardano gli istituti educativi, oltre all'università di santo Tomas (contrassegnata dalla lettera L), collegio di santa Isabel (lettera X), collegio reale di santa Potenciana e al seminario dei gesuiti intitolato a san Giuseppe che sono già presenti nella planimetria del secolo precedente, troviamo anche il Beaterio de Santa Catalina (contrassegnata con la lettera M), fondata nel 1696.<sup>[239]</sup> Il Beaterio si trovava nelle vicinanze del convento dei domenicani e un particolare da notare è il collegamento con l'edificio dall'altra parte della strada che era la chiesa del Collegio di San Juan de Letrán, altra istituzione presente per la prima volta in una cartografia. È presente anche il Seminario Conciliar di san Clemente (lettera Z) fondato nel 1705 dall'arcivescovo Diego Camacho senza l'approvazione reale, il re Filippo V ordina la demolizione dell'edificio e nel 1712 viene ricostruito mutandone il nome diventando Colegio de San Felipe. Verrà abbandonato verso la metà del secolo quando gli altri istituti iniziano ad accettare i candidati al sacerdozio.<sup>[240]</sup>

Sono presenti nella planimetria anche i vecchi magazzini (H) e i nuovi magazzini reali (F). Nelle vicinanze vi troviamo l'Ospedale Reale (J) accanto al convento di santa Clara (Y), la Capella Reale (G) e la Contaduría, sede di contabilità con degli alloggi per i soldati. Questi edifici sono presenti anche nel disegno del Ciscara per la fortezza di Santiago.<sup>[241]</sup>

La presenza delle imbarcazioni sul fiume e nella baia, soldati all'interno della piazza d'armi, la colonna di cavalleria nelle prossimità della Plaza Mayor, i cannoni puntati verso l'esterno della città, persone e carrozze che si muovono ci restituiscono un'immagine viva e animata di Manila.<sup>[242]</sup>

Un'altra immagine di Manila è presente nella *Carta Hydrographica y Chorographica de las Yslas Filipinas*. La cartografia viene commissionata dal governatore generale Fernando Valdés Tamón, su ordine del re Filippo V, affidato al padre gesuita e cartografo Pedro Murillo Velarde che a sua volta affida l'esecuzione del progetto a Nicolas de la Cruz Bagay e Francisco Suarez.<sup>[243]</sup> La cartografia ha richiesto il conio di diverse lastre e poi assemblate assieme. Pubblicata nel 1734 a Manila, l'importanza di questa carta risiede nel fatto di essere la prima mappa scientifica dell'arcipelago filippino con maggiore livello di dettaglio e precisione nonostante questa contenga errori di coordinate. Esistono diverse versioni di quest'opera e questa riportata è la copia presente presso la Library of the Congress a Washington.<sup>[244]</sup>



Nel cartiglio è presente il titolo per esteso dell'opera *Carta Hydrographica y Chorographica de las Yslas Filipinas Dedicada al Rey Nuestro Señor por el Mariscal d. Campo D. Fernando Valdes Tamon Cavall° del Orden de Santiago de Govor. Y Capn. General de dichas Yslas* scritta all'interno di un drappo sorretto da due figure allegoriche, a sinistra la Navigazione contraddistinta dal quadrante, da una cartografia e dal globo ai suoi piedi mentre la seconda simboleggia l'Astronomia alla destra caratterizzata da una balestra o bastone di Giacobbe e dalla sfera armillare in basso. <sup>[245]</sup>

Nella cartografia sono raffigurate le maggiori isole e vengono indicate le rotte marittime che partono da Manila verso la Penisola e la

Sopra, Carta hydrographica y chorographica de las Yslas Filipinas la "prima e più importante mappa scientifica delle Filippine", datata 1734.

(LoC, <https://lccn.loc.gov/2021668467>)

<sup>[245]</sup> <https://www.bne.es/es/colecciones/geografia-mapas/mapas-impresos-antiguos/carta-hydrographica-chorographica-y-las-yslas-filipinas>

<sup>[246]</sup> *ibidem.*

<sup>[246]</sup> <https://epa.culturalcenter.gov.ph/3/82/2233/>

<sup>[247]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 97.

Legenda dell'immagine di Manila nella Carta Hydrographica y Chorographica de las Yslas Filipinas.

Nelle pagine seguenti, particolare di Manila nella Carta Hydrographica y Chorographica de las Yslas Filipinas

Nuova Spagna. Sono ben evidenziati anche i corsi d'acqua e i laghi maggiori dell'isola, importanti vie per l'approvvigionamento dell'entroterra. Da queste informazioni la carta prende l'aspetto di una carta idrografica. Nella cartografia sono presenti diverse imbarcazioni come i galleoni spagnoli, le giunche cinesi e i caracoa filippini. <sup>[246]</sup>

A lato sono presenti diverse incisioni, cinque per lato di cui sei rappresentano gli usi e i costumi delle isole mentre gli altri quattro sono planimetrie, una dell'isola dell'odierno Guam e le altre tre sono degli insediamenti di Zamboanga, Cavite e Manila. <sup>[247]</sup>

La carta di Manila è stata eseguita da Francisco Suarez, di cui è presente la firma in basso a destra, ed essendo stata eseguita pochi anni dopola ristampa della cartografia di Rojas la cartografia è simile a quest'ultima e riporta gli stessi edifici senza variazioni al tessuto urbano.

### 3.4 La capitale a metà del secolo

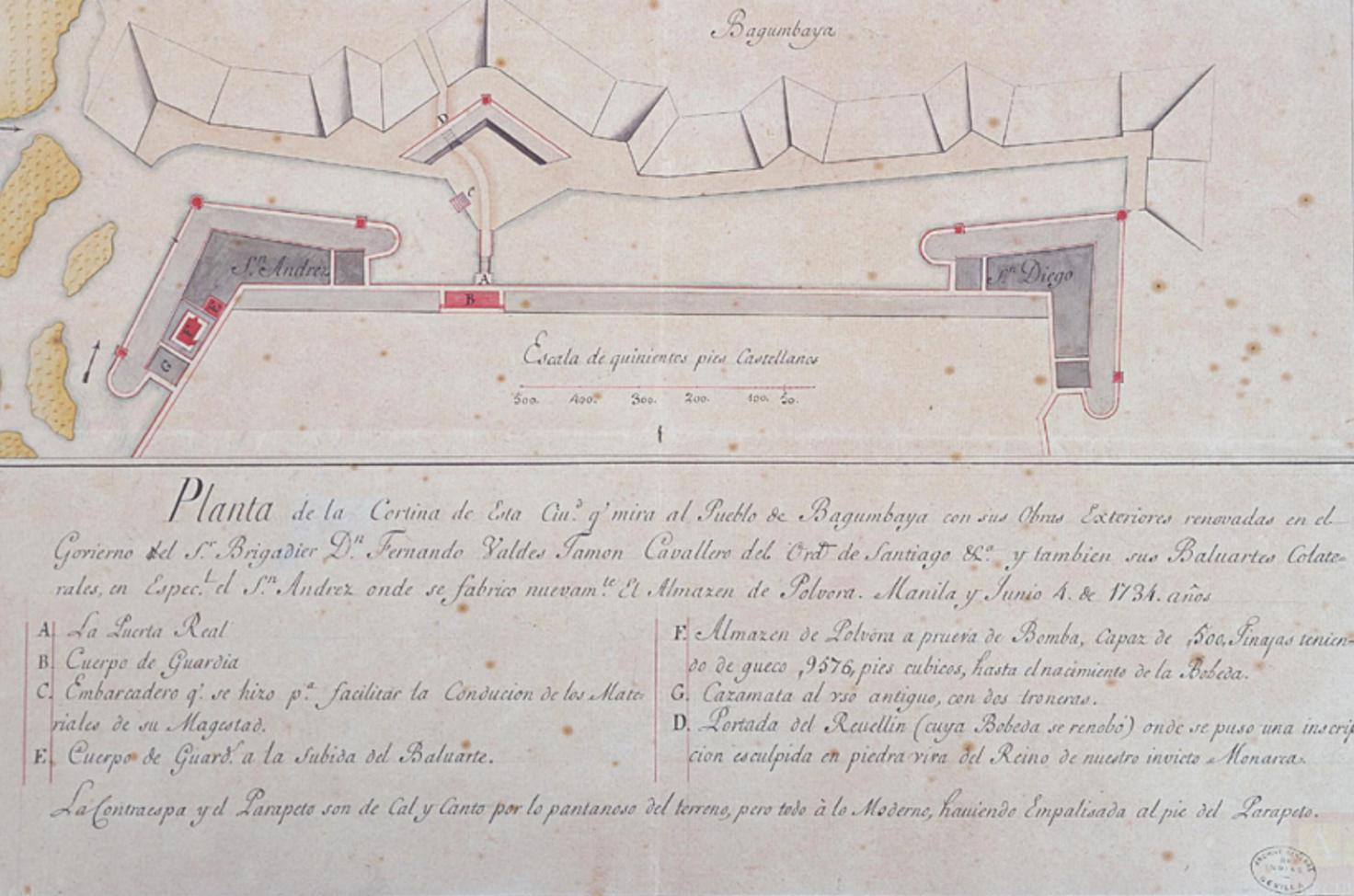
Il governatore generale Fernando Valdés Tamón, che assume il potere nell'agosto del 1729, manda l'anno dopo un resoconto della capitale filippina al governo centrale riferendo i lavori necessari e di aver effettuato lavori di manutenzione come la ricostruzione di recinzioni e pulizia dei fossi. <sup>[247]</sup> Un tema importante che sottolinea è l'assenza della figura dell'ingegnere a Manila, sollecitando la necessità di questo ruolo. Un altro lavoro che effettua è il completamento della tenaglia iniziata dal

Legenda:

- |                         |                               |
|-------------------------|-------------------------------|
| 1. La Cat.l             | 14. S. Franc.o                |
| 2. Palacio              | 15. Recoletos                 |
| 3. R.l Aud.a            | 16. La Comp.a de Jhs.         |
| 4. Contad.a             | 17. Col.o R. de S. Joseph     |
| 5. Almace.s             | 18. La fundicion              |
| 6. Cap.a R.l            | 19. S.n Agustin               |
| 7. Cast.o de Sant.o     | 20. S.ta Ysabel               |
| 8. S.ta Clara           | 21. Col.o de S. Felipe        |
| 9. Hosp.l R.l           | 22. Casa Arzob.               |
| 10. Casas de Cabildo    | 23. S.a Potenc.a              |
| 11. Col.o de S.to Tomas | 24. Beat.o de S.to Dom.o      |
| 12. S.to Domingo        | 25. Col.o de S. Ju. De Letran |
| 13. Sn J. de Dios       | 26. Recogidas                 |



1 La Cat. 2 Palacio. 3 R. Aud. 4 Contad. 5 Almac. 6 Cap. R. 7 Cast. d Sant. 8 S. Clara. 9 Hosp. R. lo Casas d Cabildo. 11 Col. d S. Tomas Vint. 12 S. Dom. 13 S. J. d Dios 14 S. Franc. 15 Recoletos 16 La Comp. d Jhs. 17 Col. R. d S. Joseph. 18 La fundicion. 19 S. Agustin. 20 S. Isabel. 21 Col. d S. Felipe 22 Casa Arzob. 23 S. Potenc. 24 Beat. d S. Dom. 25 Col. d S. Ju. d Letran. 26 Recogidas. Fran. Suarez Indio Tagalohano.



A destra, legenda della planimetria della pagina precedente.

Planta de la Cortina de Esta Ciu[da]d q[ue] mira al Pueblo de Bagumbaya con sus Obras Exteriores renovadas en el Gobierno del Sr. Brigadier Dn. Fernando Valdes Tamon Cavallero del Ord[en] de Santiago etc. y tambien sus Baluartes y Colaterales, en Espe[cia]l el Sn. Andrez onde se fabrico nuevam[en]te El Almazan de Polvora. Manila y Junio 4 de 1734 años.

- A La Puerta Real
- B. Cuerpo de Guardia
- C. Embarcadero q[ue] se hizo pa[ra] facilitar la Conduccion de los Materiales de su Magestad
- E. Cuerpo de Guardia a la subida del Baluarte
- F. Almazan de Polvora a prueba de Bomba, Capaz de 500. Tinajas teniendo de gueco 9576, pies cubicos, hasta el nacimiento de la Bobeda
- G. Cazamata al vso antiguo, con dos troneras.
- D. Portada del Revellin (cuya Bobeda se renobó) onde se puso una inscripcion esculpida en piedra viva del Reino de nuestro invicto Monarca La Contraespa sic y el Parapeto son de Cal y Canto por lo pantanoso del terreno, pero todo a lo Moderno, haviendo Empalissada al pie del Parapeto.

### 3.5 L'occupazione britannica di Manila

Il XVIII vede la salita della dinastia dei Borbone sul trono spagnolo dal momento che la morte di re Carlo II, morto senza eredi, pone fine al regno della famiglia degli Asburgo in Spagna.

In Europa, nel 1756, era scoppiata quella che Winston Churchill, nella sua opera intitolata *Storia dei popoli di lingua inglese*, definisce come primo conflitto mondiale, la Guerra dei sette anni, in quanto lo scontro si era esteso nelle colonie degli stati del vecchio continente nelle Americhe, in Africa ed in Asia.<sup>[249]</sup> La Spagna entra solamente nel 1762, in seguito alla stipula del Terzo Patto di Famiglia sotto il regno di Carlo III, sostenendo la vicina Francia al conflitto.<sup>[250]</sup>

Manila si trovava in uno stato di transizione, in quanto il governatore generale Pedro Manuel de Arandía era morto due anni prima dell'attacco inglese, per tradizione, i poteri esercitati dal governatore generale erano passati all'arcivescovo di Manila, ma l'arcivescovado della capitale era anch'esso in sede vacante. L'arcivescovo di Cebu, Miguel Lino de Expeleta prende il comando della colonia dal 1759 al 1761, anno in cui, per decreto reale, Rojo assume la posizione di governatore generale.<sup>[251]</sup>

Il piano originale degli inglesi era di attaccare il porto di Cavite in modo da confondere gli spagnoli, ma hanno invece optato per Manila, fiduciosi di un effetto domino una volta conquistata la capitale.

governatore Marinque de Lara perché riteneva fosse importante per la difesa della città.

In seguito alla morte di Ciscara il governatore de Lara aveva affidato temporaneamente l'incarico a Tomás de Castro y Andrade per la direzione tecnica dei lavori da effettuare sul fronte verso il fronte di Bagumbayan. In seguito a un sopralluogo si determina che l'arco e la porta del rivellino era imminente al crollo a causa della palizzata "sproporzionata". Tra gli interventi proposti vi è la necessità di portare la palizzata più in profondità, la ricostruzione del rivellino (D) della Puerta Real (A) che viene provvisto anche di una nuova strada coperta. Un altro intervento importante è la creazione di un magazzino (F) nel bastione di San Andrés per la polvere da sparo a prova di bomba perché Tamón riteneva che non vi fosse posto sicuro a Manila per conservare questo materiale. La planimetria, inoltre, ci mostra la presenza di un corpo di guardia (B) alle spalle della Puerta Real per garantire la protezione di quest'ultima, un imbarcadero (C) costruito per il trasporto dei materiali, un corpo di guardia (E) all'ingresso del baluardo di san Andrés, una casamatta nel medesimo baluardo.<sup>[248]</sup>

Sopra, planimetria della cortina muraria del fronte verso il villaggio di Bagumbayan con gli interventi su progetto dell'ingegner Tomás de Castro y Andrade sotto il governo di Valdés Tamón, datata 1734.

(AGI, MP-FILIPINAS,151)

<sup>[248]</sup> ibidem, p. 98.

<sup>[249]</sup> W. Churchill, *A history of the English speaking peoples*, Bantam Book, Inc., New York, 1957, vol.3, p. 124.

<sup>[249]</sup> W. Churchill, *A history of the English speaking peoples*, Bantam Book, Inc., New York, 1957, vol.3, p. 124.

<sup>[250]</sup> L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 58.

<sup>[251]</sup> E. H. Blair; J. A. Robertson, *The Philippine Islands, 1493-1898*, The Arthur H. Clark Company, Ohio, 1907, p. 262.

Nelle pagine successive, planimetria della piazzaforte di Manila redatta dall'ingegnere de Castro durante dell'attacco inglese del 1762, datata 1764, seguita dalla trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,43)

**Plano de la Ciudad de Manila, Capital de Philipinas,**  
 de su Ataque por los Enemigos Ingleses, y de su Defensa que duró desde el día 24, de Septiembre de 1762, asta el día 3, del sig.<sup>to</sup> mes de Octubre, que tomaron la Plaza por asalto. Y en que se demuestran los Extramuros de esta Ciudad: en particular los Edificios de piedra por cuya cercanía y elevacion, sirvieron de Baluarte y Atalaya inconstructables (por su solidez) contra Ella, y de Ventajoso abrigo a dhos Enemigos, ppra atrincherarse y establecer sus baterias. Y en que tambien se demuestra la interior disposicion de la Plaza, con el mal estado de su Castillo para su Defensa.

**Explicacion.**

- A Lugar del Desembarque de los Enemigos.
- B Fortin de la Polvorista totalm<sup>te</sup> abandonado.
- C La Iglesia y Convento de Malate.
- D La Hermita de nra S.<sup>ta</sup> de Guia.
- E Dos Baterias de à tres Morteros contra la Plaza, de bombas de a 6 pulgadas, y algunas pero pocas de 16 pulgadas de diametro.
- F Trincheras de los Enemigos y Baterias de Artilleria con 10. piezas de calibre de 24. De estas tres baterias, la primera con 7 cañones

abrió una brecha de 12, à 14 varas en la cam del baluarte S.<sup>to</sup> Diego y arruinó todo su parapeto. La segunda de 2, cañones arruinó el flanco opuesto del Balt.<sup>to</sup> S.<sup>to</sup> Andrés, y la tercera de un solo cañon, arruinó la defensa del Baluartillo S.<sup>to</sup> Joseph: a q se siguió el avance repentino y toma de la Plaza por asalto.

G La Iglesia de Santiago.

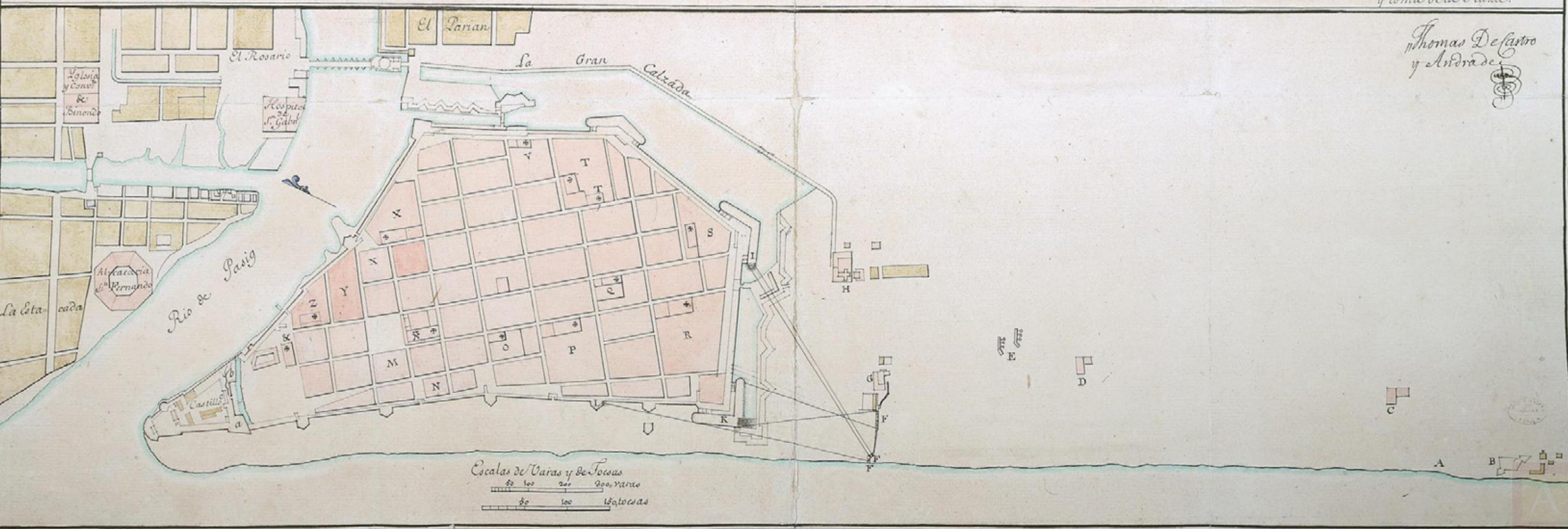
H La Iglesia y Convento de S.<sup>to</sup> Juan.

Estos dos Edificios fueron los dhos Baluartes contra la Plaza.

- I El Baluarte S.<sup>to</sup> Andrés.
- K S.<sup>to</sup> Diego. A de la brecha.
- L S.<sup>to</sup> Joseph. dho Indefenso.
- M Palacio de los Governad.
- N Palacio Arzobispal.
- O La Iglesia Cathedral
- P Ygl.<sup>ia</sup> y Colegio de S.<sup>ta</sup> Isabel
- Q Los P.<sup>res</sup> Augustinos Calzad
- R Ygl.<sup>ia</sup> y Cole.<sup>gio</sup> de S.<sup>ta</sup> Potenciana

entre estos dos baluartes se hallaba deteccionada en su terraplén q aunque macizado de piedra y cal, se avia todo quarteado y socavado p las continuas lluvias y grandes avenidas: desde su mediania c, asta el mismo terraplén del baluarte b. Y ya se avia apuntalado su pared interior para macizarle otro nuevo terraplén. Quando acaeció el cluso y toma de la Plaza.

- S Los P.<sup>res</sup> Recoletos de S.<sup>to</sup> August.
- T Los P.<sup>res</sup> Franciscos y la 3.<sup>a</sup> Orden
- V El Hospital de S.<sup>to</sup> P. de Dios
- X Los P.<sup>res</sup> Dominicos y su Colegio
- Y El Hospital Real.
- Z Las Monjas de S.<sup>ta</sup> Clara
- a La Capilla Real.
- b Castillo de Santiago.
- c El Baluarte S.<sup>to</sup> Miguel
- d S.<sup>to</sup> Francisco. La Cortina de



Thomas Desastros  
 y Andrade

En cabeza: Plano de la ciudad de Manila, capital de Philipinas, de su ataque por los enemigos ingleses y de su defensa que duró desde el día 24 de septiembre de 1762 asta el días del siguiente mes de octubre que tomaron la plaza por asalto, y en que se demuestran los extramuros de esta ciudad, en particular los edificios de piedra por cuya cercanía y elevación sirvieron de padrastro y atalaya incontrastables (por su solidez) contra ella, y de ventajoso abrigo a dichos enemigos para atrincherarse y establecer sus baterías. Y en que también se demuestra la interior disposición de la plaza, con el mal estado de su castillo para su defensa.

Explicación:

- A. Lugar del desembarque de los enemigos.
- B. Fortín de la polvorista totalmente abandonado.
- C. La iglesia y convento de Malate,
- D. La hermita de Nuestra Señora de Guía.
- E. Dos baterías de a tres morteros contra la plaza, de bombas de a 6 pulgadas y algunas pero pocas de 13 pulgadas de diametro.
- F. Trinchera de los enemigos y baterías de artillería con 10 piezas de calibre de 24. De estas tres baterías la primera con 7 cañones abrió una brecha de 12 a 14 varas en la cara del baluarte San Diego y arruinó el flanco opuesto del baluarte San Andrés, y la tercera de un solo cañón arruinó la defensa del baluartillo San Joseph a que se siguió el avance repentino y toma de la plaza por asalto.
- G. La yglesia de Santiago.
- H. La yglesia y convento de San Juan.

Estos dos edificios fueron los dichos padrastrros contra la plaza.

- I. El baluarte San Andrés.
- K. San Diego, el de la brecha.
- L. San Joseph dicho indefenso.

Descripción de lo interior de la ciudad de Manila:

- M. Palacio de los gobernadores.
- N. Palacio arzobispal.
- R. La iglesia cathedral.
- O. Yglesia y colegio de Santa Yzabel.
- P. Los padres augustinos calzados.
- Q. Yglesia y colegio de Santa Potenciana.
- R: Los padres jesuítas y sus colegios.
- S. Los padres recoletos de San Agustín.
- T. Los padres franciscos y la tercera orden.
- V. El hospital de San Juan de Dios.
- X. Los padres dominicos y su colegio.
- Y. El hospital real.
- Z. Las monjas de Santa Clara.
- &. La capilla real.

<sup>[252]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 107.

<sup>[253]</sup> E. H. Blair; J. A. Robertson, *The Philippine Islands, 1493-1898*, The Arthur H. Clark Company, Ohio, 1907, p. 112.

Tomás de Castro y Andrade, nel 1764, redige un piano che rappresenta graficamente come la piazzaforte sia stata attaccata dagli inglesi. Il 22 settembre del 1762, verso alle cinque e mezza di sera, con grande sorpresa degli abitanti di Manila, lo squadrone inglese comandato dall'ammiraglio Cornish e del brigadiere Draper, partiti da Madras in India, entra nella baia senza chiedere il porto. La capitale credeva di essere intoccabile a causa della sua posizione e che nonostante il Regno Unito e la Spagna fossero sempre state in guerra un avvenimento del genere non era mai successo.<sup>[252]</sup>

Il giorno seguente, il 23 settembre, come risposta dei comandanti inglesi alla lettera inviata dal governatore per chiedere dell'oggetto della loro visita, l'ammiraglio Cornish e il brigadiere Draper mandano due loro messaggeri dichiarando il loro reclamo delle Isole e la consegna immediata della città su ordine di Sua Maestà Britannica, cosa che gli spagnoli respingono superbamente. Alle 6 di sera di quello stesso giorno gli inglesi si avvicinano il più possibile alla spiaggia riuscendo a sbarcare rapidamente in un punto (lettera A nella planimetria) circa due chilometri e mezzo di distanza da Intramuros nei pressi della ridotta di San Antonio Abad (B) che era usata come polveriera. Al loro arrivo gli anglosassoni vi trovano abbondanti porzioni di salnitro, anche se gli spagnoli avevano provato a portarne via il più possibile. I nemici riescono ad occupare anche la chiesa di Malate (C), la chiesa di Nuestra Señora de Guía (D) nel distretto di Ermita, la chiesa di Santiago (G), fino a raggiungere San Juan de Bagumbayan (H), situato a due centinaia di metri dalla città murata, tutti edifici in pietra che diventano presto solidi punti di appoggio per il nemico, facilitando così il loro attacco alla città.<sup>[253]</sup>

Il 24 settembre, alle 8 del mattino, gli spagnoli aprono il fuoco contro il nemico con l'artiglieria dai baluardi di San Diego (K) e San Andrés (l) senza ottenere successo perché gli inglesi erano protetti dalle mura della chiesa di Santiago, usato come baluardo dagli inglesi per la conquista della città murata. I combattimenti proseguono nei giorni successivi, con violenza crescente senza però alcun cambiamento evidente nella situazione. Gli spagnoli cercano di distruggere la chiesa con l'artiglieria presente dal bastione di san Diego senza avere molto successo dato che le mura erano robuste e la polvere da sparo usata era di scarsa forza e nel contrattaccare gli inglesi bombardavano

incessantemente la città, in cui arrivavano bombe di otto e dieci pollici di diametro, causando danni agli edifici della città fortificata.<sup>[254]</sup>

Il 2 ottobre è un giorno decisivo della battaglia di Manila in quanto gli anglosassoni, già dall'alba, organizzano una trincea a tre batterie di artiglieria pesante (F), attaccando la città concentrandosi dapprima sul bastione di San Diego (K) riuscendo a danneggiare ed abbattere il parapetto e parte dell'argine del suddetto bastione. Un'altra batteria di artiglieria riesce a colpire il fianco del baluardo di san Andrés (I) e una terza con un solo cannone riesce a distruggere il piccolo baluardo di san Jose (L) situata nella cortina verso il mare. Il giorno dopo i locali sotto il comando della forza spagnola contrattaccano con 5000 soldati nativi di cui 2000 arrivavano da Pampanga ma gli inglesi riescono a respingere questa controffensiva e quest'ultimi continuano con i bombardamenti fino al 4 di ottobre.

Nelle cronache dell'arcivescovo Rojo viene scritto che il 5 di ottobre, alle sei e mezza del mattino gli inglesi iniziano l'assedio della città fortificata di Intramuros marciando divisi in tre colonne, il primo verso la breccia aperta del bastione di San Diego, il secondo verso la Puerta Real e il terzo verso la strada rialzata che costeggiava il fossato. Il primo e il secondo sono i primi che entrano nella roccaforte, trovando poca resistenza, e quest'ultimo riesce ad impadronirsi del Palazzo Reale, il terzo invece riesce ad impadronirsi del forte che difendeva il ponte sul fiume Pasig ed entra nella città occupata attraverso la Puerta del Parián. Gli inglesi si impossessano della piazzaforte occupando anche le rimanenti porte e si presentano dinnanzi al castello di Santiago dove gli spagnoli issano una bandiera bianca per cercare di trattare con il nemico, cosa che i britannici non concedono costringendo gli ispanici ad arrendersi. Gli inglesi poi saccheggiano la città per quaranta ore commettendo profanazioni e sacrilegi.<sup>[255]</sup>

L'ingegnere William Stevenson, assieme a Edward Cotsford, arrivato nell'arcipelago con Draper e Cornish, redige una planimetria analoga a quella di Gómez dandoci un'immagine della città e un resoconto grafico dei momenti salienti della presa di Manila da parte dei britannici.<sup>[256]</sup> L'ingegnere redige anche una relazione con la descrizione della fortificazione e dell'area intramurale: le residenze da lui descritte sono in pietra nel primo piano fuori terra, mentre il piano rialzato era

<sup>[254]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 107.

<sup>[255]</sup> E. H. Blair; J. A. Robertson, *The Philippine Islands, 1493-1898*, The Arthur H. Clark Company, Ohio, 1907, p. 112.

<sup>[256]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 71.

<sup>[257]</sup> *ibidem.*

<sup>[258]</sup> *ibidem.*

<sup>[259]</sup> *ibidem.*

<sup>[260]</sup> *ibidem*, p. 72.

<sup>[261]</sup> *ibidem.*

<sup>[262]</sup> *ibidem*, p. 73.

<sup>[263]</sup> *ibidem.*

Nelle pagine seguenti, planimetria della piazzaforte di Manila redatta da Edward Cotsford e controfirmato dall'ingegnere inglese Stevenson per segnalare i loro attacchi, datata 1762, seguita dalla trascrizione della legenda.

(Royal Collection Trust, RCIN 733067)

normalmente in legno onde evitare il crollo di un peso maggiore in caso di terremoto. Unica eccezione sono le chiese, comprensive dei conventi adiacenti, che sono interamente costruite in materiale lapideo. Stevenson sostiene che solo pochi edifici religiosi meritano attenzioni dal punto di vista architettonico, ma è rimasto impressionato dagli spessori delle mura.<sup>[257]</sup>

Per quanto concerne la fortificazione sappiamo che le mura sono costruite di pietra ed erano spesse quattro metri, sullo stato di conservazione egli rimane soddisfatto, definendolo accettabile, compreso la fortezza di Santiago.<sup>[258]</sup> Descrive poi tutti gli elementi di ciascun fronte sottolineando che non c'erano cambiamenti da quando l'ingegnere Castro aveva disegnato la fortezza all'inizio del decennio precedente. Sostiene che il baluardo di san Andrés sia il più grande, nonostante questo sia impercettibile dai disegni dell'epoca.<sup>[259]</sup> L'ingegnere sottolinea l'importanza cruciale della Puerta del Parián, poiché costituiva l'unico varco di accesso sul fronte del Parián. Coloro provenienti dall'altra sponda del fiume erano obbligati ad attraversare questa porta, in quanto il ponte che connetteva le due rive era nelle vicinanze del borgo del Parián, aumentando così la Puerta del Parián dato che era l'accesso esclusivo di tali sobborghi. Stevenson ritiene quindi insufficiente la tenaglia per la difesa della suddetta porta.<sup>[260]</sup> Il fronte maggiormente vulnerabile dal punto di vista difensivo era quello fluviale in quanto erano presenti solo due bastioni, quelli di san Gabriel e san Francisco. Rimane però sorpreso perché vi trova due ingressi, il primo per importanza quello di santo Domingo e l'altro era la Puerta de Almacenes, data la vicinanza ai magazzini reali. Entrambe le porte erano usate per il rifornimento della città murata.<sup>[261]</sup>

Successivamente alla descrizione della città Stevenson inizia a delineare le criticità ed eventuali interventi che egli ritiene necessari per la prevenzione di un altro attacco. L'ingegnere trova pericolosa l'assoluta vicinanza dei sobborghi periferici alla città murata perché, come aveva dimostrato l'attacco inglese, gli edifici in pietra che vi stavano emergendo, come la chiesa di Santiago o quella di San Juan de Bagumbayán, agevolavano l'invasione nemica trasformando questi santuari in baluardi.<sup>[262]</sup> L'ingegnere propone la demolizione della periferia da un raggio di circa mezzo chilometro attorno al muro ma vi trova l'opposizione della popolazione spagnola e locale.<sup>[263]</sup>

Gli inglesi riparano i bastioni da loro danneggiati, quelli di san

- 1 The Cathedral.
- 2 Governor's Palace.
- 3 Royal Auditory.
- 4 Treasury.
- 5 New Houses.
- 6 Royal Chapel.
- 7 Citadel of St. Jago.
- 8 Nunniery of Santa Clara.
- 9 Royal Hospital.

- 10 Town Hall.
- 11 Dominicans.
- 12 St. John's de Dios.
- 13 Franciscans.
- 14 Recollects.
- 15 Jesuits.
- 16 Arch. Bishop's Palace.
- 17 St. Augustines.
- 18 Suburbs of Menendo.

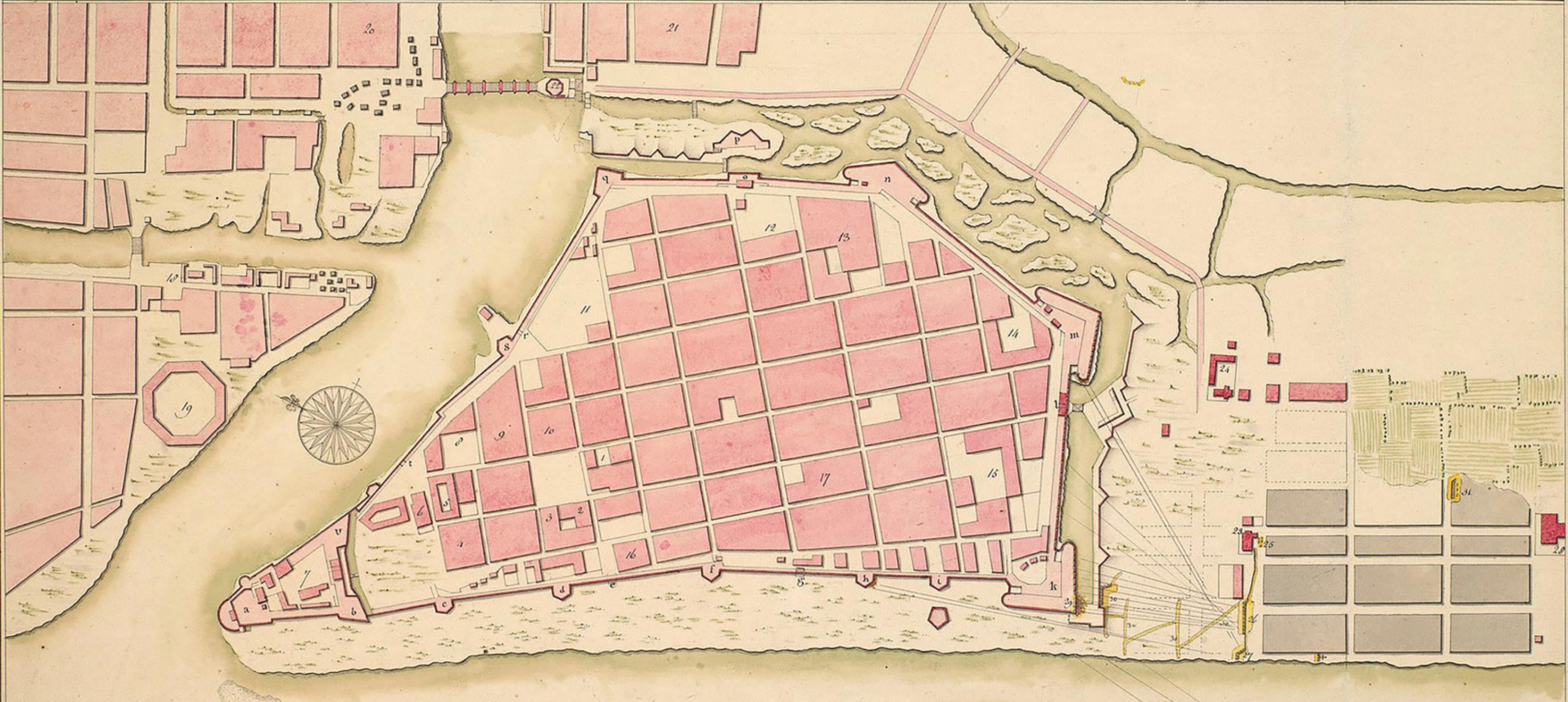
- a Bastion St. Barbara.
- b St. Michael.
- c St. Francisco.
- d St. John's.
- e a Postern.
- f St. Isabel & St. Lucia.
- h Bastion St. Joseph.
- i St. Eugenio.
- k Royal Bastion St. Diego.

**PLAN of MANILLA**  
*Capital of the Philippines*  
 taken by Storm the 6<sup>th</sup> of Oct. 1762 by the  
 English Army Commanded by Brigadier Gen.  
 D'Arquer with the united Efforts of His Majesty's  
 Squadron Commanded by Rear Adm. Cornish.

- l Porta Royal.
- m Royal Bastion St. Andrew.
- n Royal Bastion St. Lorenzo.
- o St. Pansani's Crown Work.
- q St. Gabriel.
- r Gate of St. Domingo.
- s Bastion of St. Domingo.
- t Magazine Gate.
- v St. Francisco.

- 19 Custom House.
- 20 Suburbs of Santa Cruz.
- 21 The Parian or Chinese Town.
- 22 Redoubt to defend the Bridge.
- 23 Church of St. Jago an advanced post.
- 24 Church of Bagumbaya another advanced Post of ours.
- 25 Battery of 5 Mortars Open'd September 26<sup>th</sup>.

- 26 Battery of 3 Guns to breach the Bastion St. Diego Open'd Oct. 5<sup>th</sup>.
- 27 Battery of 3 Guns to destroy the face of the Ravelin and flank of St. Andrew's Bastion Open'd Oct. 5<sup>th</sup>.
- 28 The General's Quarters.
- 29 The Breach.
- 30 Project for continuing the Attack.
- 31 Battery intended for our heavy Mortars.



Wm. Stevenson Ch. Engineer

0 100 200 300 400 500 600 Yards

Edward Colson

## Plan of Manilla

### Capital of the Philippines

taken by storm the 6th of Oct. 1762 by the English Army commanded by Brigadier Gen.l Draper with the united efforts of his Majesty's Squadron commanded by Rear Adm.l Cornish.

- |     |                          |     |                                                                                                         |
|-----|--------------------------|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1.  | The Cathedral            | n.  | Royal Bastion St. Lorenzo                                                                               |
| 2.  | Governor's Palace        | o.  | P. Parián                                                                                               |
| 3.  | Royal Auditory           | p.  | Crown work                                                                                              |
| 4.  | Treasury                 | q.  | St. Gabriel                                                                                             |
| 5.  | Stone Houses             | r.  | Gate of St. Domingo                                                                                     |
| 6.  | Royal Chapel             | s.  | Bastion of St. Domingo                                                                                  |
| 7.  | Citadel of St. Jago      | t.  | Magazine Gate                                                                                           |
| 8.  | Nunnery of Santa Clara   | u.  | St. Francisco                                                                                           |
| 9.  | Royal Hospital           |     |                                                                                                         |
| 10. | Town Hall                | 19. | Custom House                                                                                            |
| 11. | Dominican's              | 20. | Suburb's of Santa Cruz                                                                                  |
| 12. | St. John's de Dios       | 21. | The Parián or Chinese Town                                                                              |
| 13. | Franciscan's             | 22. | Redoubt to defend the Brige                                                                             |
| 14. | Recollect's              | 23. | Church of St. Jago an advanced post                                                                     |
| 15. | Jesuit's                 | 24. | Church of Bagombaya another advanced post of our's                                                      |
| 16. | Arch. Bishop's Palace    | 25. | Battery of 5 mortars Open'd September 26th                                                              |
| 17. | St. Augustine            | 26. | Battery of 8 guns to Breach the Bastion St. Diego Open'd Oct.r 3rd                                      |
| 18. | Suburbs of Minondo       | 27. | Battery of 3 guns to destroy the face of the Ravelin and flank of St. Andrew's Bastion open'd Oct.r 5th |
| a.  | Bastion St. Barbara      | 28. | The General's Quarters                                                                                  |
| b.  | St. Michael              | 29. | The Breach                                                                                              |
| c.  | St. Francisco            | 30. | Project for continuing the Attack                                                                       |
| d.  | St. John's               | 31. | Battery intended for our heavy mortars                                                                  |
| e.  | a Postern                |     |                                                                                                         |
| f.  | St. Isabel               |     |                                                                                                         |
| g.  | St. Lucia                |     |                                                                                                         |
| h.  | Bastion St. Joseph       |     |                                                                                                         |
| i.  | St. Eugenio              |     |                                                                                                         |
| k.  | Royal Bastion St. Diego  |     |                                                                                                         |
| l.  | Porta Royal              |     |                                                                                                         |
| m.  | Royal Bastion St. Andrew |     |                                                                                                         |

<sup>[264]</sup> *ibidem*, p. 75.

<sup>[265]</sup> D. Barrows, *A History of the Philippines*, World Book Company, New York, 1911, p. 286.

<sup>[266]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 33.

<sup>[267]</sup> *ibidem*, p. 35.

<sup>[268]</sup> L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014, p. 61.

Diego, san Andrés, San José e San Eugenio sicuramente sotto la direzione dell'ingegnere Stevenson. Un altro intervento era la demolizione delle chiese di Santiago, quella di san Juan de Bagumbayán e altre case in muratura. <sup>[264]</sup>

Il Trattato di Parigi del 10 febbraio 1763 pone la fine alla Guerra dei sette anni tra le maggiori potenze europee, il Regno Unito, la Spagna, la Francia e il Portogallo. Il trattato prevedeva la restituzione delle isole filippine e di Cuba agli spagnoli in cambio della Florida e dei territori spagnoli ad est ed ovest del Mississippi che andavano agli inglesi. <sup>[265]</sup> Il generale disinteresse per la fortificazione dell'Avana e di Manila a metà del Settecento diventa una questione di primaria importanza dopo la partenza degli inglesi. <sup>[266]</sup>

Francisco de la Torre, il nuovo governatore generale che prende il controllo dell'arcipelago il 17 marzo 1764, riceve la città fortificata evacuata dagli invasori il 31 maggio, dopo circa 20 mesi di occupazione britannica di Manila. Il nuovo ufficiale, che comanda sulla colonia fino al 6 luglio dell'anno dopo, avvia il temporaneo restauro delle fortificazioni della città, chiede la redazione di un nuovo progetto e proclama un decreto che ordina ai proprietari di case di riparare i propri edifici. <sup>[267]</sup>

Nel 1768, quattro anni dopo che le Giubbe Rosse lasciano Manila, anche i gesuiti, arrivati nelle Filippine con un decreto regio del 1581, devono lasciare le isole come conseguenza dell'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Spagna e dalle sue colonie. L'ordine religioso, che viene sostituito dall'Ordine degli agostiniani recolletti durante il loro allontanamento, sarà poi ammesso nuovamente nel 1859 con la emissione del decreto regio da parte della Regina Isabella II. <sup>[268]</sup>

## 3.6 Il progetto di Gómez

Miguel Antonio Gómez, appartenente ad una famiglia di militari ed ingegneri, arriva a Manila nel 1759 per prestare servizio al governatore generale Pedro Manuel de Arandía, ma questo muore prima del suo arrivo e l'ingegnere rimane senza lavoro seppure in quel periodo la figura di un tecnico con una certa esperienza era richiesta

nella capitale. L'arcivescovo di Manila Rojo, governatore generale ad interim, conferisce l'incarico di ingegnere a Gómez nel 1761 ma la comunicazione ufficiale della sua conferma è andata persa quando il galeone che lo trasportava, il Santísima Trinidad viene catturato dagli inglesi. Questa sciagura comporta il non inserimento di Gómez nei ranghi del Corpo degli Ingegneri.<sup>[269]</sup>

Gómez si trovava a San Isidro, presso una miniera di ferro, quando avviene l'attacco britannico a Manila e decide di tornare frettolosamente nella capitale lasciando i suoi averi e la documentazione sulle sue osservazioni della geografia e storia naturale dell'arcipelago.<sup>[270]</sup> Arrivato nella capitale viene catturato dagli inglesi ed è costretto a trascorrere mesi tra Malacca e Madras.<sup>[271]</sup> Gómez riesce a tornare a Manila a fine maggio del 1764 e riprende il suo incarico di ingegnere dirigendo i lavori fino al settembre del 1767, anno che segna Feliciano Márquez, arrivato l'anno prima, come direttore dei lavori della fortificazione.<sup>[272]</sup> Nonostante il cambio Gómez continua a prestare servizio fino alla fine del 1769, interruzione causata da disaccordi con il nuovo ingegnere capo di Manila, Dionisio O'Kelly.<sup>[273]</sup> Torna nuovamente in servizio nel 1773 aspettando la conferma del titolo di ingegnere ordinario.<sup>[274]</sup>

Il nuovo governatore generale Francisco de la Torre gli assegna il compito di valutare lo stato delle fortificazioni durante l'occupazione britannica. Riporta i danni subiti dal bastione di San Diego, dai baluardi di minori dimensioni riferendo anche che questi sono stati riparati dagli inglesi stessi lasciando la città come era prima dell'assedio. Comunica inoltre della demolizione di edifici fuori le mura come le chiese di Santiago e San Juan de Bagumbayan.<sup>[275]</sup>

La presa della città è servita da monito al governo spagnolo di intervenire sul cattivo stato in cui versavano le mura. L'ingegnere redige un progetto che viene inviato in Spagna nel 1764 ma non verrà approvato dall'ingegnere generale in Spagna, Juan Martín Cermeño.<sup>[276]</sup> Il progetto di Gómez prevede una nuova fortificazione senza recuperare nulla dell'esistente perché lo stato della piazzaforte era in cattivo stato.<sup>[277]</sup>

Si può notare dalla planimetria la volontà dell'ingegnere di regolarizzare il più possibile, secondo l'arte fortificatoria dell'epoca, il fronte terrestre cercando di conferirgli una forma di un dodecagono regolare con un apotema di circa centocinquanta metri che però

<sup>[269]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 77.

<sup>[270]</sup> *ibidem*, p. 78.

<sup>[271]</sup> *ibidem*, p. 80.

<sup>[272]</sup> *ibidem*, p. 81.

<sup>[273]</sup> *ibidem*.

<sup>[274]</sup> *ibidem*.

<sup>[275]</sup> *ibidem*, p. 114.

<sup>[276]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 85.

<sup>[277]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 77.

<sup>[278]</sup> *ibidem*, p. 115.

<sup>[279]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 79.

<sup>[281]</sup> L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 118.

<sup>[282]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 86.

<sup>[283]</sup> *ibidem*, p. 80.

Nelle pagine seguenti, planimetria del progetto proposto per la piazzaforte di Manila redatta dall'ingegnere Miguel Antonio Gómez, datata 1762 seguita dalla propria legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,160)

richiedeva la demolizione di edifici residenziali, conventi e scuole. Questo però avrebbe aumentato la superficie della piazzaforte utile per edificare caserme, magazzini oppure un parco. Di fronte ad ogni muro di cortina, di collegamento fra i bastioni, pensa necessario l'inserimento di rivellini.<sup>[278]</sup> Secondo la storica Lourdes Díaz-Trechuelo questa soluzione potrebbe essere stata ispirata dalle fortificazioni di Madras, dove Gómez era stato imprigionato dagli inglesi, ma il professore Luengo è in disaccordo con questa teoria in quanto a livello di dimensioni la cittadina indiana e la capitale filippina non sono comparabili. Luengo sottolinea anche che la piazzaforte di Madras è circondata da terra deserta, a differenza di Manila che ha i sobborghi abitati attorno a sé.<sup>[279]</sup>

Il progetto prevede anche lo spostamento dei due ingressi più importanti della città, la *Puerta Real* e la *Puerta del Parián*: entrambe le porte sono posizionate al centro della cortina muraria. Ad entrambi gli accessi alla piazzaforte sono stati aggiunti dei rivellini e delle controguardie agli angoli fiancheggiati dei bastioni.<sup>[281]</sup>

Per quanto riguarda il castello di Santiago, l'originale pianta triangolare diventa una fortezza quadrata con bastioni. La fortezza progettata è più adatta per il controllo degli ingressi al fiume Pasig e anche per il controllo dei sobborghi dall'altra sponda. Il progetto avrebbe richiesto la demolizione della Cappella Reale, degli alloggiamenti, dei magazzini e l'officina del fabbro. Tutte le ricostruzioni di questi edifici avrebbero chiesto un'ingente somma di soldi, ragione per cui forse non è stato approvato.<sup>[282]</sup>

Un altro accorgimento che con probabilità l'ingegnere ha visto nella cittadina indiana è la creazione di stanze a volte sotto la cortina muraria. Le volte devono essere costruite a prova di bomba e su di esse si sarebbero erette le mura. Dato che la maggior parte della nuova fortificazione sarebbe stata costruita dalle fondamenta del fossato della vecchia, le spese vengono notevolmente ridotte. Per quanto riguardano le fondamenta della nuova fortificazione, Gómez ritiene opportuna costruirle su palafitte, scelta dettata dalla natura paludosa del terreno.<sup>[283]</sup>

Gómez aveva deciso di ampliare la piazzaforte fino alla riva della baia; seppure avesse studiato il comportamento del mare e, come l'ingegnere de Castro, aveva concluso che la costa si ritirava sempre di più con il passare del tempo. L'accorgimento temporaneo di Gómez è

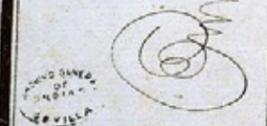
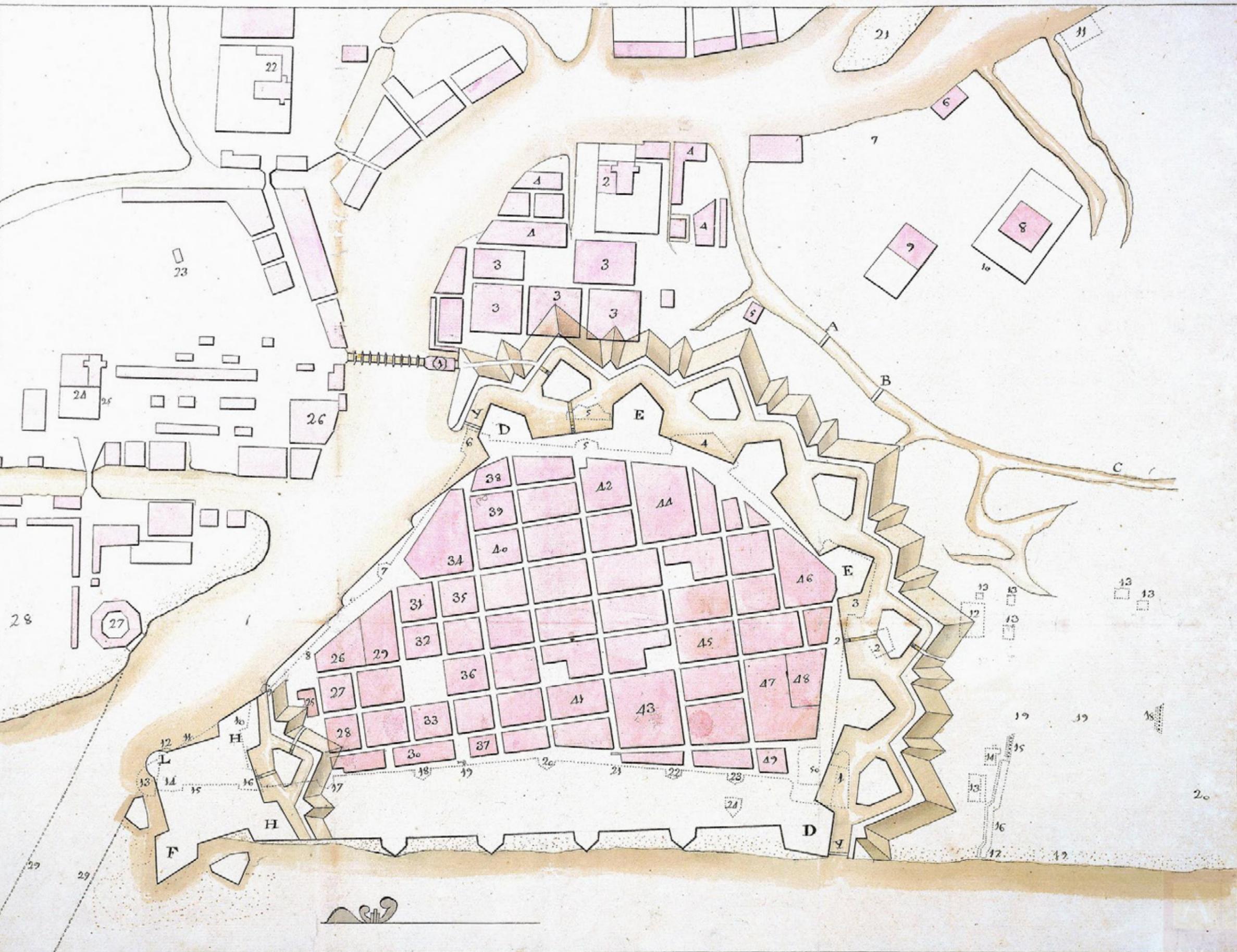
Plano de la Plaza de Manila capital de las Philipinas, y Archipelago de s. Lazaro: Ya designado con lineas fuertes un nuevo proyecto de fortificaciones para poner dicha Plaza en estado de defenza

Se previene que en este plano nombrados las Casas de paja, y los demas la ciudad, por que la inveniçion ha sido manifestar volo labo de mamposteria para que se venga en el caso como cimiento de lo por judicial que son estos edificios, y la necesidad de demoler quando este dentro del tiro de Cañon, sin cuya precaucion seria perdida la Plaza siempre que los enemigos le pongan sitio:

La explicacion va separada por no caber en este margen.

Para la inspeccion del proyecto que propongo, vasa con veniencia, se cotee este plano con el que en esta ocasion el Comico de Villag, por que en este ultimo estan designados los fosos antiguos, y otros puntos notables, que para evitar confusion se han omitido aqui.

Escala de los Casas  
Manila y Julio  
12 de 1764.  
Alto. Ant. Gomez



Plano de la plaza de Manila, capital de las Philipinas y archipiélago de San Lázaro. Va designado con líneas fuertes un nuevo proyecto de fortificaciones para poner dicha plaza en estado de defenza.

- |                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Baluarte de San Diego, batido en brecha, y proyecto de una cortadura que no tubo efecto, por no aver útiles, fagina ni gente. | 38. Collegio de San Juan de Letrán.                                                                                                                                                                                        | 13. 13. Cassas de mampostaría que asimesmo ocupaban y demolieron después.                                              |
| 2. Puerta real y revellín abandonado.                                                                                            | 39. Beaterio de Santo Domingo.                                                                                                                                                                                             | 14. 14. Yglesia y parrochia de Santiago, administrada por clérigos que ocupaban los yngleses y demolieron después.     |
| 3. Baluarte de San Andrés, donde ay un pequeño almacén de pólvora.                                                               | 40. Cassa de recogidas.                                                                                                                                                                                                    | 15. Batería de seis morteros resguardada con dicha yglesia.                                                            |
| 4. Baluarte de San Lorenzo.                                                                                                      | 41. Collegio de niñas de Santa Isabel.                                                                                                                                                                                     | 16. Batería de ocho cañones de a veinte y quatro para batir en brecha.                                                 |
| 5. Puerta del Parián y obrilla exterior que la cubre.                                                                            | 42. Convento de San Juan de Dios, hospital.                                                                                                                                                                                | 17. Batería de tres cañones de a veinte y quatro para desmontar la artillería de los flancos colaterales.              |
| 6. Baluarte de San Gabriel.                                                                                                      | 43. Convento de San Agustín.                                                                                                                                                                                               | 18. Batería de siete morteros, los tres de menor calibre dispararon y los quatro de trece pulgadas estaban reservados. |
| 7. Baluartillo y puerta de Santo Domingo                                                                                         | 44. Convento de San Francisco.                                                                                                                                                                                             | 19. Lugares atrincherados y defendidos con algunos cañones.                                                            |
| 8. Puerta de almazenes.                                                                                                          | 45. Real collegio de niñas de Santa Pottenciana.                                                                                                                                                                           | 20. Principio de los pueblos de Bagonbayán y Santiago.                                                                 |
| 9. Baluartillo ydem.                                                                                                             | 46. Convento de augustinos recoletos.                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                        |
| 10. Baluarte de San Francisco que corresponde a la fuerza.                                                                       | 47. Collegio de la Compañía. Universidad.                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                        |
| 11. Postigo que corresponde al río.                                                                                              | 48. Collegio de San Josseph.                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                        |
| 12. Plataforma en porción circular.                                                                                              | 49. Beaterio de la Compañía.                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                        |
| 13. Otra segunda ydem.                                                                                                           | 50. Real fundición de la artillería arruinada.                                                                                                                                                                             |                                                                                                                        |
| 14. Baluarte de Santa Bárbara.                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 15. Postigo que corresponde al mar.                                                                                              | 2. Yglesia del Parían, parrochia de chinos a cargo de los dominicos.                                                                                                                                                       |                                                                                                                        |
| 16. Baluarte de San Miguel.                                                                                                      | 3. Posiciones novísimas del Parían.                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                        |
| 17. Baluartillo de San Francisco.                                                                                                | 4. Resto del Parián o alcayzería de los chinos.                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 18. Baluartillo de San Juan.                                                                                                     | 5. Yglesia que llaman de San Antón, administrada por clérigos.                                                                                                                                                             |                                                                                                                        |
| 19. Postigo de Palacio y pequeña cortadura para su defenza.                                                                      | 6. Yglesia y parrochia de San Miguel, administrada por los padres jesuytas.                                                                                                                                                |                                                                                                                        |
| 20. Baluartillo de Santa Isabel.                                                                                                 | 7. Pueblo del mismo nombre.                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                        |
| 21. Puerta de Santa Lucía y pequeña cortadura para su defenza.                                                                   | 8. Hospital de San Lázaro.                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                        |
| 22. Baluartillo de San Eugenio.                                                                                                  | 9. Yglesia, convento y parrochia de Dilao, ministerio de franciscanos.                                                                                                                                                     |                                                                                                                        |
| 23. Baluartillo de San Josseph.                                                                                                  | 10. Reducto de tierra y faginas construído para defender los puentes señalados con las letras AB y pasa de estero C por donde los enemigos podían pasar a apoderarse del río Pasig, sobre que hicieron grandes tentativas. |                                                                                                                        |
| 24. Media luna abandonada.                                                                                                       | 11. Cassa de Balette, fortificada para resistir al enemigo, en caso de pasar el estero de San Lázaro que después fué quemada.                                                                                              |                                                                                                                        |
| 25. Capilla real                                                                                                                 | 12. Yglesia y convento de San Juan de Bagumbayán, quemada, perteneciente a los padres recoletos, cuja sachristía ocupaban los británicos y después demolieron sus muros para dar esplanada a la plaza por esta parte       |                                                                                                                        |
| 26. Convento de monjas de Santa Clara.                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 27. Reales almacenes.                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 28. Cuarteles ele ynfantería.                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 29. Hospital real.                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 30. Collegio real de San Phelipe.                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 31. Collegio de Santo Thomás. Universidad                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 32. Cassas de ayuntamiento.                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 33. Palacio real.                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 34. Convento de Santo Domingo.                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 35. Cassa de recogimiento de niñas huérganas.                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 36. Cathedral.                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |
| 37. Palacio arzobispal.                                                                                                          |                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                        |

[284] ibidem.

[285] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 119.

[286] ibidem, p. 120.

[287] ibidem.

[288] ibidem, p. 121.

[289] P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 87.

[290] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 121.

Nelle pagine seguenti, planimetria del progetto di Juan Martín Cermeño, datata 1764.

(AGS, MPD, 09, 062)

quello di aumentare l'altezza della cortina, consapevole comunque del fatto che il problema si sarebbe presentato successivamente. [284]

In attesa di un riscontro dalla penisola il governatore generale *ad interim* Francisco Javier de la Torre redige una lettera il 17 luglio 1764 in cui descrive lo stato precario delle fortificazioni di Manila. [285] Riprende la pericolosità degli edifici in pietra attorno alla piazzaforte, esempi sono le chiese di Santiago e Bagumbayan, da cui gli inglesi colpiscono il bastione San Diego e le mura della piazza. Altre chiese in pietra considerate pericolose sono le chiese di Malate, Dilao, san Miguel e Parián; mentre dall'altra riva del fiume ci sono le chiese di Binondo, Tondo e l'ospedale di san Gabriele. [286] Sostiene, quindi, che, anche se la piazzaforte fosse ricostruita vigerebbe comunque la necessità di eliminare questi edifici perché soccombono alla sicurezza della città, come soluzione propone di sostituirli con edifici con materiali come la *caña y nipa*, facilmente distruttibili in caso di attacco nemico. [287]

A livello operativo c'era la necessità di strumenti precisi che a Manila non erano disponibili e i fondi reali scarseggiavano. [288] I *sangleyes*, considerati traditori durante la guerra, sono condannati a lavori forzati. Per liberarsi da questa pena la minoranza offre una somma di ventimila pesos che finisce nei Tesori Reali. [289] Nel 1765 il governatore generale José Antonio Raón y Gutiérrez inizia il suo mandato e vengono eseguiti dei lavori nelle fortificazioni, tra cui lo scavo di un nuovo fossato che viene circondato da una strada coperta con parapetto. Sul lato prospiciente alla baia di fronte alla porta del Postigo viene avviata la costruzione di un'opera a corno su progetto di Gómez per risolvere un problema di dislivello e offriva maggiore protezione alla piazzaforte e all'ingresso del fiume con fuochi diretti verso le navi da guerra. Viene anche iniziato lo scavo del fossato sul lato sinistro della tenaglia della porta del Parián. [290]

## 3.5 La versione di Juan Martín Cermeño e l'esecuzione del progetto

Come già anticipato il direttore generale del *Cuerpo de Ingenieros*,

Plano de la Ciudad y Plaza de Manila Capital de la Isla de Luzon, con el Proyecto q<sup>o</sup> p<sup>o</sup> su mejor defensa propone a S. M. el Sr. D. Juan Martin Texmeña Ingen. D. Juan Martin Texmeña

Explicacion.

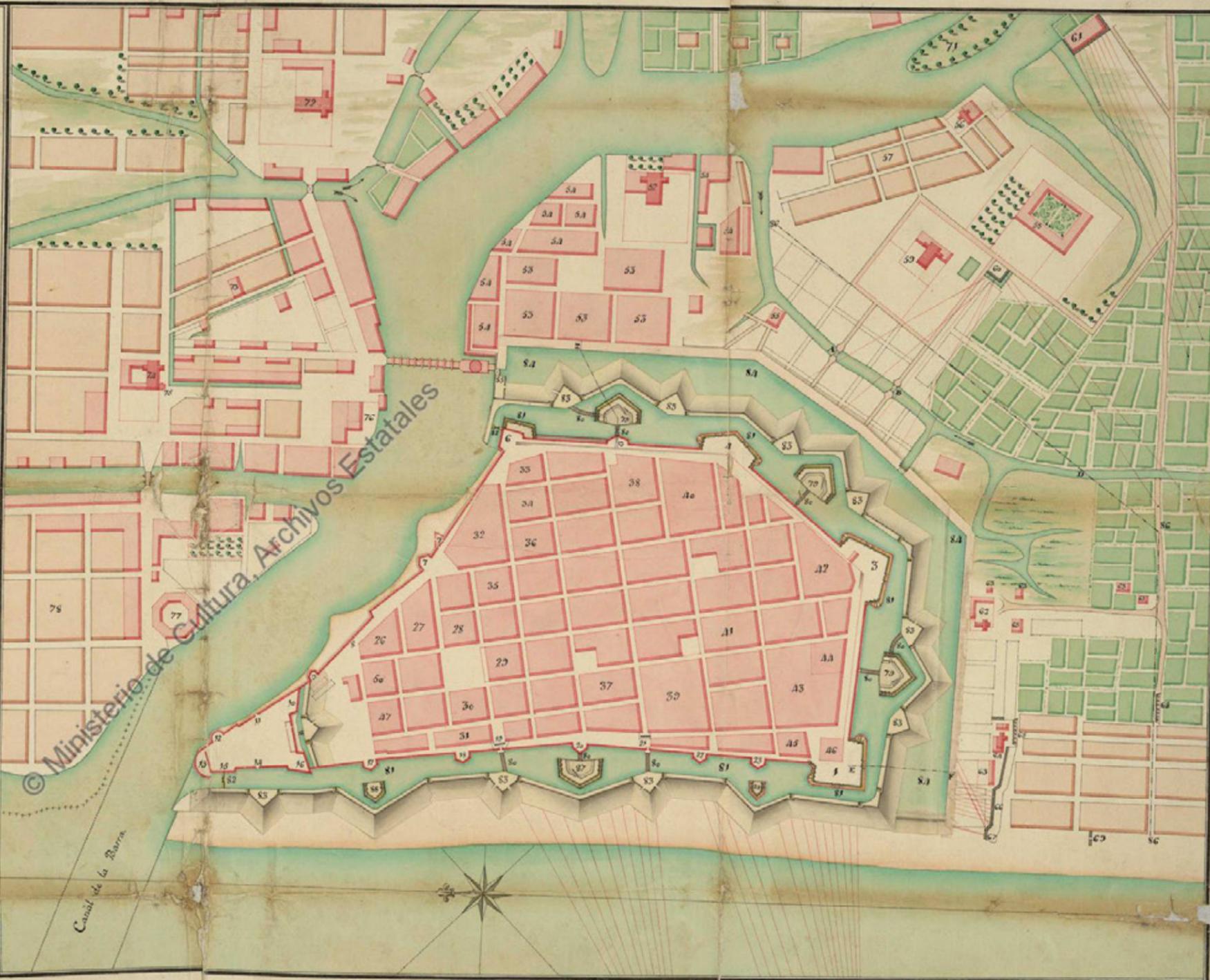
1. Baluarte de S. Diego baido en Drexha y con las letras A.B.C. y otros d<sup>o</sup> p<sup>o</sup> donde los Enemigos en la ultima Guerra hicieron espueso a pasar. 61 Casa de Salte fortificada, para en caso de pasax los Enemigos al Este de S. Lazaro. 62 Iglesia y Comb. de Baqombagan quemada, perteneciente a los p<sup>o</sup> recolectos. 63 Casas de mamposteria que ocuparon los Enemigos. 64 Arzoquia de S. Diego que ocuparon los Ingleses. 65 Bateria de seis Montones que se pararon al abujo de Sta. Iglesia. 66 Bateria de ocho Cañones de a veinte y quatro q<sup>o</sup> baxa en Drexha la Plaza. 67 Bateria de tres Cañones de a veinte y quatro q<sup>o</sup> dos montes los de utilidad de los Planos. 68 Otra Bateria de siete Montones. 69 Puertos Arzobispales, y de fundidos de algunos Cañones. 70 Torre de los Pueblos de Baqombagan, y S. Diego. 71 Isla de S. Andres, donde ay un Hospital de combalecencia de S. Juan de Dios. 72 Lavas de S. Cruz administradas p<sup>o</sup> S. Juan de Dios. 73 Iglesia de S. Antonio. 74 Comb. de S. Lazaro que de Binondo administrada p<sup>o</sup> S. Juan de Dios. 75 Torre de cantaria muy fuerte p<sup>o</sup> al a la Plaza. 76 Hospital de S. Gabriel o de los Chinos, administrado p<sup>o</sup> S. Dominico. 77 H. Alcajceria, en q<sup>o</sup> abitan, y tienen su comercio los Chinos Genitros. 78 Parte del Pueblo de Tondo.

Explicacion del Proyecto.

1. 3. 4. Baluartes a quienes se darán fortimas parapetos de siete varas de gruesa colocados tres Cañones en cada Plano, y dos en cada cara. 6. Baluarte que se este en el que se manifiesta el Proyecto, con el finde que su Plano derecho sea Capax de tres Cañones quedando el Baluarte antiguo y Calzadas o Cortaduras. Para cubrir parte de las Cortinas Externas nauam<sup>o</sup> laszagas interiores a los Baluartes con 4, y 3, y 1, y tambien para resguardar los Planos de corte, se formaran los pequeños Revellines num. 70, con Planos espacos cada uno de tres Cañones, que servirán a la defensa de los mismos Baluartes. El Plano del Baluartillo o Torreon n. 20 que promedia el frente de la Plaza, se colocara en su nueva con Planos p<sup>o</sup> tres o quatro Cañones, cada uno cubriendo así mismo el Torreon n. 11 con un Baluarte, q<sup>o</sup> con el calzadal n. 21 ya cavado se sustitua distribuida la defensa Rapida en todo el gran Frente.

80 Puertos de comunicacion a las otras castillas, y a la Campaña. 81 Torre de Agua q<sup>o</sup> por medio de las compuestas n. 82 puede quedar lleno, o p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> comienza en las bajas Marzas. 83 Cam. cubierto con Marzas de Armas, y Campanada, q<sup>o</sup> por el Pasil se reconoce la Aldea q<sup>o</sup> devota de avete p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> cubra susteniam<sup>o</sup> el Muro. 84 Inundacion q<sup>o</sup> deja solado el cam. cub. y Españada, haciendo mas difícil al Siniestro el ataque. 85 Comunicacion a cubierto p<sup>o</sup> el Puente, y Toldin n. 31. Nota 1. Si con los Cortes, y Aguas q<sup>o</sup> se riegan los Arzobispales, se reconociere facilidad p<sup>o</sup> inundar el Verano, podian hacerse las compuestas, que se sugieren para las p<sup>o</sup> practicas en caso de necesidad. Nota 2. La parte del Pueblo de Baqombagan, con los Edificios de los num. 62, 63, y 64, se ra comben. de arruinar, dejando limpio el terreno inmediato, entre la Plaza, y la linea de puntos num. 68. Nota 3. El Torreon del Pueblo, que se comprehenden los num. 62, 63, y 64, sin disputa es perjudicial a la Plaza; pero atendiendo a q<sup>o</sup> en el está establecido el mayor valor de Tro-picos que tiene la Ciudad, podra arbitrarse en defecto de no arruinarlo, en q<sup>o</sup> no se permita su aumento, y q<sup>o</sup> en el caso preciso se fortifique con sionam<sup>o</sup> de tierra, la culla del Correo, hasta venir con el n. 65, Iglesia de S. Ant. y con la calzada q<sup>o</sup> cubra la Plaza, impidiendose así mismo el aumento del Paredon n. 57, y por esta parte hasta la distancia lo q<sup>o</sup> menos de mil varas todo cubren. Nota 4. La H. Alcajceria, si domina a la Nueva, o Castillo, será comben. reboparla, y lo mismo la Torre n. 73, desde donde con Arzobispales se puede inquietar a la Plaza.

Madrid a 10 de Octubre de 1766. Juan Martin Texmeña



Plano de la Ciudad, y Plaza de Manila Capital de la Ysla de Luzon, con el Proyecto q[u]e p[ar]a su mejor defensa propone a S. M. el Th[enien]te G[enera]l y Comandante G[enera]l del Cuerpo de Yngen[er]os dn. Juan Martin Zermeño..

Explicacion:

- |                                                                                             |                                                                               |                                                                                                                                                                                                        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Baluarte de Sn. Diego batido en Brecha, y Proyecto de una cortadura, que no tuvo efecto. | 27. Hospital Real.                                                            | 52. Yglesia del Parián Parroquia de Chinos, a cargo de los Dominicanos.                                                                                                                                |
| 2. Puerta R[ea]l y revellin abandonado.                                                     | 28. Casas del Ayuntamiento.                                                   | 53. Posesiones nuevas del Parián, construidas de mamposteria, perjudiciales a la Plaza.                                                                                                                |
| 3. Baluarte de Sn. Andrés en q[u]e ay un pequeño Almacen de Polvora.                        | 29. Catedral.                                                                 | 54. resto del Parián o Alcayzeria de los Chinos.                                                                                                                                                       |
| 4. Baluarte de Sn. Lorenzo.                                                                 | 30. Palacio Real.                                                             | 55. Yglesia de Sn. Ant[oni]o ayuda de Parroquia administrada por Clerigos.                                                                                                                             |
| 5. Puerta del Parián, y obrilla exterior que la cubre.                                      | 31. Colegio R[ea]l de S. Phelipe.                                             | 56. Yglesia Parroquial de Sn. Miguel administrada por Jesuitas.                                                                                                                                        |
| 6. Baluarte de Sn. Gabriel.                                                                 | 32. Combento de Sto. Domingo.                                                 | 57. Poblacion del mismo nombre.                                                                                                                                                                        |
| 7. Baluartillo de Sto. Domingo.                                                             | 33. Colegio de Sn. Juan de Letran.                                            | 58. Hospital de Sn. Lazaro.                                                                                                                                                                            |
| 8. Puerta de los Almacenes.                                                                 | 34. Beaterio de Sto. Domingo.                                                 | 59. Comb[en]to, y Parroquia de Dilao, administrada de Padres Fran[ciscano]s.                                                                                                                           |
| 9. Baluartillo.                                                                             | 35. Casa de Recogimiento de Huerfanos.                                        | 60. Reducto de tierra, y faginas, construido en defensa de los Puentes, y Calzadas señalados con las letras A. B. C. y estero D. por donde los enemigos en la ultima Guerra hicieron esfuerzo a pasar. |
| 10. Medio Baluarte de Sn. Fran[cis]co que corresponde a la fuerza.                          | 36. Casas de recojidas.                                                       | 61. Casa de Balete fortificada pa[ra] en caso de pasar los enemigos al estero de Sn. Lazaro.                                                                                                           |
| 11. Postigo q[u]e corresponde al Rio.                                                       | 37. Colegio de Niñas de Sta. Ysabel.                                          | 62. Yglesia y Comb[en]to de Bagombayan quemada, perteneciente a los Padres Recoletos.                                                                                                                  |
| 12. Plataforma en porcion circular.                                                         | 38. Comb[en]to de Sn. Juan de Dios.                                           | 63. Casas de mampostería que ocuparon los enemigos.                                                                                                                                                    |
| 13. Otra Ydem.                                                                              | 39. Comb[en]to de Sn. Agustin.                                                | 64. Parroquia, Sn. Tiago, que ocuparon los Yngleses.                                                                                                                                                   |
| 14. Postigo q[u]e corresponde a la Marina.                                                  | 40. Comb[en]to de Sn. Fran[cis]co.                                            | 65. Bateria de seis Morteros q[u]e pusieron al abrigo de d[ic]ha Yglesia.                                                                                                                              |
| 15. Baluarte de Sta. Barbara.                                                               | 41. Colegio de Niñas de Sta. Potenciana.                                      | 66. Bateria de ocho cañones de a                                                                                                                                                                       |
| 16. Baluarte de Sn. Miguel.                                                                 | 42. Comb[en]to de Agustinos recoletos.                                        |                                                                                                                                                                                                        |
| 17. Baluarte de Sn. Fran[cis]co.                                                            | 43. Casa Profesa de la Compañia.                                              |                                                                                                                                                                                                        |
| 18. Baluarte de Sn. Juan.                                                                   | 44. R[ea]l Colegio de Sn. J[ose]ph.                                           |                                                                                                                                                                                                        |
| 19. Postigo de Pa[la]cio Y. pequeña Cortadura.                                              | 45. Beaterio de la Compañia.                                                  |                                                                                                                                                                                                        |
| 20. Baluartillo de Sta. Ysabel.                                                             | 46. Fundicion de Artilleria.                                                  |                                                                                                                                                                                                        |
| 21. Puerta de Sta. Lucia y pequeña cortadura.                                               | 47. Cuarteles de Ynfant[er]ia arruinados.                                     |                                                                                                                                                                                                        |
| 22. Baluartillo de Sn. Eugenio.                                                             | 48. Herreria del Rey.                                                         |                                                                                                                                                                                                        |
| 23. Baluartillo de Sn. Joseph.                                                              | 49. Tinglados cubiertos de paja que sirven de Taller, y Parque de Artilleria. |                                                                                                                                                                                                        |
| 24. Reducto abanzado.                                                                       | 50. R[ea]les Almacenes.                                                       |                                                                                                                                                                                                        |
| 25. Capilla R[ea]l.                                                                         | Explicacion de los Extramuros de la Plaza.                                    |                                                                                                                                                                                                        |
| 26. Combento de Sta. Clara.                                                                 | 51. Fortin que defiende el paso del Pueñte sobre el Rio Pasig.                |                                                                                                                                                                                                        |

- |                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| veinte y quatro que batía en Brecha la Plaza.                                                   | intermedias a los Balu[art]es 6 y 4, 4 y 3, 3 y 1, y tambien pa[ra] resguardar los Flancos de estos se formaran los pequeños Revellines n.º 79 con Flancos capaces cada uno de tres cañones q[u]e serviran a la defensa de los mismo Baluartes.                                                                                  | inundar el terreno, podrán hacerse las compuertas que se juzguen precisas pa[ra] practicarlo en los casos de necesidad.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 67. Bateria de tres cañones de a veinte y quatro pa[ra] desmontar la Artilleria de los Flancos. | Delante del Baluartillo o Torreon n.º 20 q[u]e promedia el Frente de la Mar, se colocará una Luneta con Flancos pa[ra] tres o quatro cañones cada uno, cubriendo asi mismo el Torreon n.º 17 con un Reducto, q[u]e con d[ic]ha colateral n.º 24 ia executado resultará distribuida la defensa reciproce. en todo el gran frente. | Nota 2.ª La parte del pueblo de Bagombayan con los edificios de los nums. 62, 63, y 64 será conveniente se arruinen, dejando limpio el terreno intermedio, entre la Plaza, y la linea de puntos n.º 86.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 68. Otra Bateria de siete Morteros.                                                             | 80. Puentes de comunicacion a las obras exteriores y a la campaña.                                                                                                                                                                                                                                                               | Nota 3.ª El Barrio del Parían en que se comprehenden los nums. 52, 53, y 54 sin disputa es perjudicial a la Plaza, pero atendiendo a q[u]e en el está establecido el mayor valor de propios que tiene la ciudad, podra arbitriarse, en defecto de no arruinarlo, el que no se permita su aumento, y que en el caso preciso se fortifique provisionalmente de tierra, la orilla del estero hasta unir con el n.º 55 Yglesia de Sn. Ant.o y con la Calzada que circuye la Plaza impidiendose asi mismo el aumento del Barrio n.º 57 y por esta parte hasta la distancia lo que menos de mil varas todo caserio. |
| 69. Puestos Atrincherados, y defendidos de algunos cañones.                                     | 81. Foso de Agua, que p[er] el medio de las compuertas n.º 82 puede quedar lleno s[ic]m[pre] q[u]e e combenga en las bajas Mareas.                                                                                                                                                                                               | Nota 4.ª La R[ea]l Alcayzeria si domina a la Fuerza o Castillo será combeniente rebajarla y lo mismo la Torre n.º 75 donde con Artilleria se puede inquietar la Plaza.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 70. Parte de los Pueblos de Bagumbayan, y Sn. Tiago.                                            | 83. Camino cubierto, con Plazas de Armas y esplanada, que por el Perfil se reconoce la altura, que deverá darsele, para que cubra suficientemente el Muro.                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 71. Ysla de Sn. Andrés donde ay un Hospifal de combalecencia de Sn. Juan de Dios.               | 84. Ynundacion que deja Yslado el cam[in]o cub[er]to y esplanada, haciendo mas dificil al sitiador el Ataques.                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 72. Parroquia de Sta. Cruz administrada de P[ad]res Jesuitas.                                   | 85. Comunicacion a cubierto, pa[ra] el Puente y Fortín num. 51.                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 73. Yglesia de Sn. Jacinto.                                                                     | Nota 1.ª Si con los esteros y Aguas que se riegan los Arrozales se reconociese facilidad para                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 74. Comb[en]to y Parroquia de Binondo, adminis[tra]da de P[ad]res Dominicanos.                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 77. R[ea]l Alcayzeria, en q[u]e abitan, y hazen su comercio los Chinos Gentiles.                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 78. Parte del Pueblo de Tondo.                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
- Explicacion del Proyecto.
1. 3. 4. Baluartes a quienes se deverán formar Parapetos de siete varas de grueso, colocando tres cañones en cada Flanco, y dos a tres en cada cara.
6. Baluarte q[u]e se estenderá según manifiesta el proyecto, con el fin de q[u]e su Flanco derecho sea Capaz de tres cañones quedando el Baluarte antiguo por Cavallero o Cortadura.
- Para cubrir parte de las cortinas extraordinariam[en]te largas

Martín Cermeño, non approva il progetto di Gómez. La planimetria approvata dal Re in data 18 novembre 1766,<sup>[291]</sup> viene inviata a Manila e dimostra il contrariamento del direttore ad un progetto così drastico. Il piano inviato non modifica la figura della piazza, escludendone l'ampliamento.<sup>[292]</sup>

Per quanto riguarda il fronte terrestre i maggiori baluardi (quelli di san Diego, san Andrés e san Lorenzo rispettivamente contrassegnati nella planimetria con i numeri 2, 3 e 4) non sono oggetti di variazioni e solo il baluardo di san Gabriel (num. 6) viene ingrandito in modo da poter ospitare un'artiglieria più potente.<sup>[293]</sup> Le porte Real e del Parián vengono spostate nel centro delle rispettive cortine murarie, ed essendo quest'ultime molto distanziate fra loro, vengono previsti tre rivellini che prendono i nomi dai distretti a cui si affacciano (Bagumbayan, Dilao e Parián, tutti e tre contrassegnati dal numero 30).<sup>[294]</sup> Il fronte marino invece non viene spostato, diversamente come aveva progettato Gómez. Viene prevista la costruzione di una lunetta (num. 87), in grado di accogliere dai tre ai quattro cannoni su ciascun fianco, davanti al bastione di Santa Isabel (numero 20).<sup>[295]</sup> Una ridotta viene prevista di fronte al piccolo baluardo di san Francisco (numero 17). Cermeño promuove la costruzione di un fossato (numero 81) che circonda interamente la piazzaforte: il canale parte dal fiume, accanto alla fortezza, per terminare di nuovo in esso, di fronte al baluardo di San Gabriel. Vengono installate apposite paratie alle sue estremità (numero 82) per mantenerlo sempre pieno anche in caso di bassa marea<sup>[296]</sup> e lungo il fossato vi troviamo la strada coperta.<sup>[297]</sup> Per quanto riguardano gli esterni della fortificazione nella planimetria il direttore generale ritiene la convenienza di eliminare, per lasciare completamente libero il terreno compreso tra la piazza e la linea tratteggiata nel piano, la chiesa e convento di San Juan de Bagumbayan, nonché della parrocchia di Santiago e di alcune case in muratura.<sup>[298]</sup> Il distretto del Parián, nonostante sia considerato pericoloso per la città, viene preservata ma vi attua il divieto di costruzione di nuovi edifici.<sup>[299]</sup>

Il 15 luglio 1767 il governatore generale Raon riferisce di aver ricevuto il progetto del direttore generale Cermeño e lo consegna agli ingegneri Gómez e Marquez.<sup>[300]</sup> Quest'ultimo era anche attivo nella piazza di Cavite di cui redige il piano dello stato di fatto del porto e un altro del progetto proposto da lui.<sup>[301]</sup> Di Manila invece traccia lo stato

<sup>[291]</sup> *ibidem*, p. 117.

<sup>[292]</sup> *ibidem*, p. 118.

<sup>[293]</sup> *ibidem*, p. 118.

<sup>[294]</sup> *ibidem*.

<sup>[295]</sup> *ibidem*.

<sup>[296]</sup> *ibidem*.

<sup>[297]</sup> *ibidem*, p. 119.

<sup>[298]</sup> *ibidem*.

<sup>[299]</sup> *ibidem*.

<sup>[300]</sup> *ibidem*, p. 125.

<sup>[301]</sup> *ibidem*, p. 84.

<sup>[302]</sup> *ibidem*, p. 126.

<sup>[303]</sup> *ibidem*, p. 129.

<sup>[304]</sup> *ibidem*, p. 84.

<sup>[305]</sup> *ibidem*, p. 85.

<sup>[306]</sup> *ibidem*, p. 130.

<sup>[307]</sup> *ibidem*.

della piazzaforte con i contorni e le periferie della città evidenziando che la piazza non ha cambiato configurazione, l'unica differenza rispetto alle carte precedenti era la presenza dell'opera a corno progettata da Gómez, di cui Marquez era contrario.<sup>[302]</sup> A livello di interventi sulla fortificazione redige una planimetria e delle sezioni che mostra le modifiche attuate tra il settembre del 1767 e giugno dell'anno dopo al rivellino della porta del Parián. Vengono disegnate con la linea tratteggiata le demolizioni e sono descritte le aggiunte, tra cui il nuovo controscarpa del fosso del rivellino (contrassegnati dai numeri 3 e 6), inoltre sono segnati i tre baluardi, alla sinistra il baluardo di san Gabriel (lettera A), il baluardo della porta del Parián (B) e il baluardo di Dilao oppure di san Lorenzo (lettera C).<sup>[303]</sup>

## 3.5 L'arrivo di Dionisio O'Kelly

Il cognome di questo ingegnere è indizio delle sue origini straniere, precisamente è irlandese di nascita. La carriera militare è avviata nel 1754 nel reggimento irlandese di fanteria, nel 1762 prende parte alla guerra portoghese (nell'ambito della guerra dei sette anni) e viene ammesso come ingegnere volontario sotto la guida dello spagnolo conte di Aranda.<sup>[304]</sup> Lavora nella fortificazione di Cadice e nel 1768 viene incaricato di dirigere i lavori del nuovo progetto di fortificazione di Manila arrivando a Cavite nel luglio dell'anno seguente, rimando nell'arcipelago fino al 1779.<sup>[305]</sup>

Le prime impressioni dell'ingegnere era che la capitale fosse troppo "oppresso" dai borghi che la circondavano con chiese simili a fortezze<sup>[306]</sup> e queste siano prive di difese esterne, inoltre, reputa che le mura siano deboli, mancavano parapetti e piattaforme e l'artiglieria era scarseggiante. Critica la direzione di Márquez dei lavori, sostenendo che il predecessore non sarebbe dovuto partire dagli interventi sulla porta del Parián, bensì, avrebbe dovuto alzare la cortina muraria nel settore compreso tra i bastioni di san Diego e san Andrés.<sup>[307]</sup> Aggiunge, inoltre, che l'ingegnere avrebbe dovuto approfittare delle basse maree per completare i cancelli che avrebbero dovuto chiudere il fossato e

# Explicacion.

1. 2. 3. Antigua contra escarpa.  
4. 5. Parapeto del camino cubierto  
y surtida.  
Obra nueva.

3. 6. Contra escarpa del Fosso del Revellin.

7. 8. Aditamento del antiguo flanco. 8. 9.

9. 10. 11. 12. Obra nueva acomodada a la obra antigua de travez

13. Parapeto inutil demolido.

14. Lo mismo.

15. 16. Obra antigua inutil.

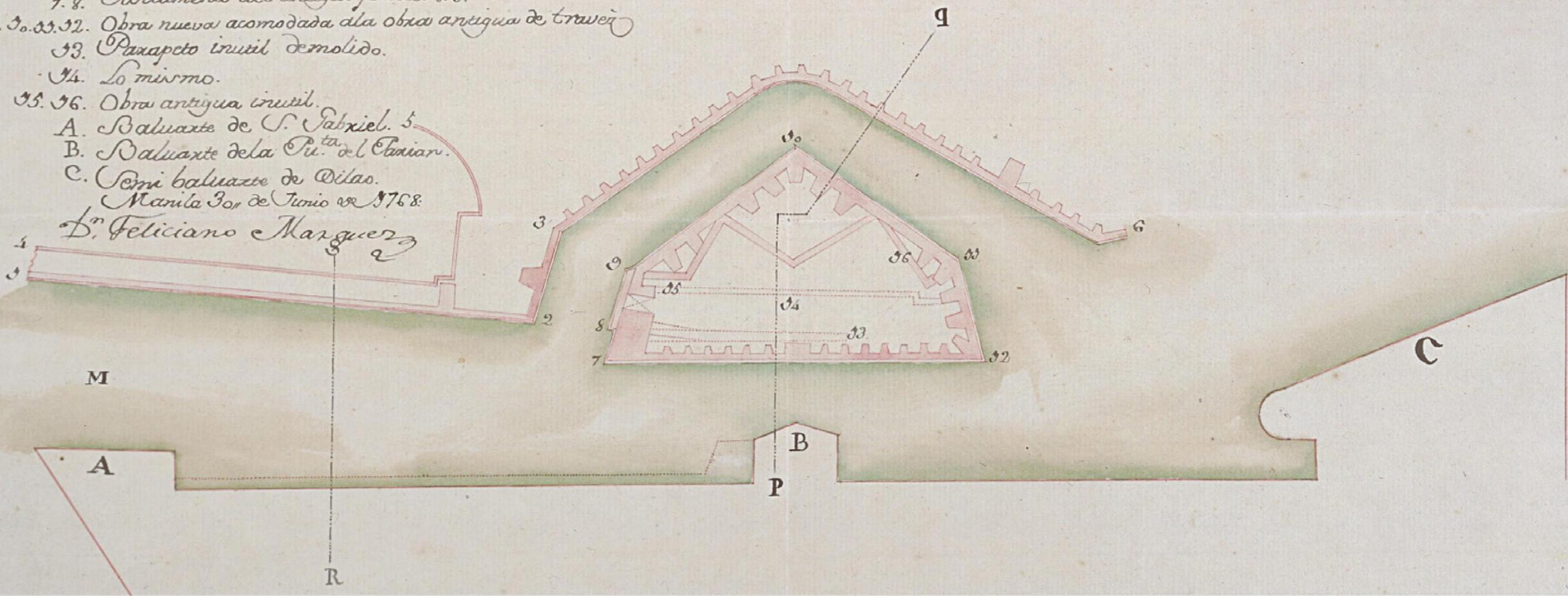
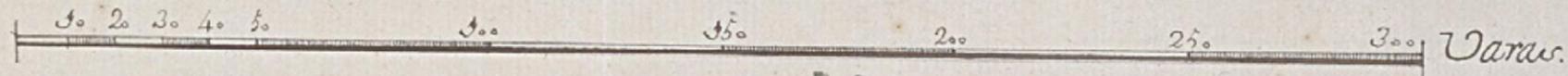
A. Baluarte de S. Gabriel. 5

B. Baluarte de la Pu. ta. del Parian.

C. Semi baluarte de Dilao.

Manila 30<sup>a</sup> de Junio de 1768.

D. Feliciano Marquez



Explicacion:

1. 2. 3. Antigua contra Escarpa.  
4. 5. Parapeto del camino cubierto y surtida.  
Obra nueva.  
3. 6. Contra escarpa del Fosso del Revellin.  
7. 8. Aditamento del antiguo flanco  
8. 9.

9. 10. 11. 12. Obra nueva acomodada a la Obra antigua de travez.  
13. Parapeto inutil demolido.  
14. Lo mismo.  
15. 16. Obra antigua inutil.  
A. Baluarte de S. Gabriel.  
B. Baluarte de la Puerta del Parian.  
C. Semi baluarte de Dilao

Sopra, planimetria dei lavori eseguiti nella piazza di Manila dal 9 settembre 1767 al 30 giugno 1768, redatta da Marquez, datata 1768. A sinistra la trascrizione della legenda.

(AGI,MP-FILIPINAS,52TER)

[308] ibidem.

[309] ibidem.

propone di effettuare questi lavori a fine stagione delle piogge poichè quest'ultime potrebbero inondare i fossati.<sup>[308]</sup> Quest'ultima osservazione denota un'attenzione di O'Kelly alle condizioni climatiche locali. O'Kelly è ottimista sulle finanze perché sostiene che il mercato filippino fosse più economico che in Europa, inoltre, riferendosi al progetto, avrebbe cercato di sfruttare le mura esistenti per abbattere maggiormente le spese.<sup>[309]</sup>

Nell'agosto del 1770 ha l'approvazione di Cermeño di interrompere la costruzione del rivellino della porta del Parian e di avviare

i lavori della cortina muraria tra i bastioni di san Diego e san Andrés e iniziare anche la strada coperta perché riteneva che questo fronte della piazzaforte sia quello che offriva minor difesa.<sup>[310]</sup> Esaminando la piazzaforte ritiene che sia stata prestata poca attenzione allo spessore della controscarpa e decide di ridurlo; inizia anche i lavori per le fondazioni ma trova del fango sciolto durante gli scavi e adotta delle griglie di palme resistenti, sostenute da dei paletti che funzionano da ancoraggio, e posa queste sul fondo dello scavo per fornire un supporto stabile. Questa integrazione di elementi locali aiuta l'ingegnere ad affrontare delle condizioni uniche della zona in cui stava adoperando.<sup>[311]</sup>

Contrariamente dalle aspettative ottimistiche economiche di O'Kelly l'avanzamento dei lavori è lento ed era, perciò, impossibile accelerarli senza i fondi necessari. Per ovviare a questo problema il governatore chiede la redazione di un piano provvisorio per la difesa che possa essere realizzato in tempi brevi e di cui gli interventi possano essere utilizzate nel progetto definitivo, o almeno facilitare la realizzazione di quest'ultimo.<sup>[312]</sup> L'ingegnere ritiene opportuna la disposizione di maggiori piattaforme per poter ospitare maggiore artiglieria e decide di rimuovere le rovine, specialmente quello di Bagumabayan.<sup>[313]</sup> Sempre su suddetto fronte reputa urgente lo scavo del fossato e usare il cumulo di terra per la creazione dello spalto. Ritiene indispensabile anche la creazione della strada coperta, che sarebbe stata temporaneamente realizzato utilizzando il terreno umido derivante dagli scavi. Promuove la costruzione delle fondazioni del rivellino e della controscarpa.<sup>[314]</sup> Lascia in secondo piano i fronti prospicienti i distretti del Parián e Dilao perché la natura paludosa di questi rende facile la difesa, contrariamente il fronte marino, che con la ritirata del mare, necessitava di un fossato e delle opere esterne per migliorarne la sicurezza. Inoltre, sul lato della baia mancava un bastione grande per la difesa. Il piano provvisorio riceve l'approvazione del governatore generale.<sup>[315]</sup>

I progressi dei lavori erano promettenti: a dicembre del 1769 il fossato del fronte di Bagumbayan e buona porzione del lato della baia era scavato. Il materiale di scarto dei ruderi è usato per l'innalzamento degli spalti corrispondenti al bastione di san Andrés.<sup>[316]</sup> Le fondamenta delle fortificazioni di Manila, tranne quelle del baluardo di san Gabriel, sono poco profonde, quindi, soprattutto sulla fronte della baia, ritiene

<sup>[310]</sup> *ibidem*, p. 131.

<sup>[311]</sup> *ibidem*.

<sup>[312]</sup> *ibidem*.

<sup>[313]</sup> *ibidem*.

<sup>[314]</sup> *ibidem*, p. 132.

<sup>[315]</sup> *ibidem*.

<sup>[316]</sup> *ibidem*, p. 133.

<sup>[317]</sup> *ibidem*.

<sup>[318]</sup> *ibidem*.

<sup>[319]</sup> *ibidem*, p. 135.

Nelle pagine successive, la planimetria degli lavori previsti dall'ingegnere militare Dionisio O'Kelly per l'anno 1770, seguita dalla trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,43)

fondamentale lasciare una striscia di terra larga otto metri ai piedi del muro per evitare che le acque del fossato possano essere in contatto con le fondamenta. Per combattere la bassa profondità vengono realizzate fondamenta anche molto spesse per conferire maggiore solidità. Durante i lavori l'ingegnere nota una differenza di cento vare (circa ottantaquattro metri) tra il progetto e la realtà.<sup>[317]</sup> Queste operazioni sono state comunicate al direttore generale del Corpo degli Ingegneri Cermeño, il quale sostiene che il governatore generale e il direttore dei lavori non dovrebbero apportare variazioni al progetto indipendentemente dai motivi che avrebbero portati ad effettuare le modifiche.<sup>[318]</sup>

Per l'anno 1770 le opere programmate di O'Kelly sono la continuazione dello scavo del fronte della marina ed usare il riporto per il terrapieno del rivellino, per gli spalti e la strada coperta; la costruzione di un parapetto di terra sul fianco dell'antica lunetta per offrire protezione al bastione di san Diego.<sup>[319]</sup> Prevede anche la costruzione di un molo, le porte del suddetto fronte e la costruzione di ponti di comunicazione. A luglio, grazie ad una relazione e planimetria allegata, conosciamo l'avanzamento dei lavori a Manila. Indica prima le opere esistenti della piazzaforte: con le lettere maiuscole A, E, I e K indica rispettivamente i baluardi di san Andrés, san Diego, san José e san Eugenio e con la lettera F indica la torre antica sul baluardo di san Diego. Con la lettera L indica il terrapieno applicato sulla cortina muraria sul fronte della baia, lavoro terminato l'anno precedente e con la lettera M indica le palizzate disposte per prevenire il difetto di fondamenta che affligge quella parte del muro di cinta. Con la lettera N indica la ridotta difettosa nelle fondamenta a cui è stato applicato un parapetto di terra e con la lettera O contrassegna la lunetta di cui è stata demolita una parte per fare spazio agli scavi del fossato e alle fondamenta della nuova controscarpa. Con le lettere T, Q, R, X, Z, Y e U indica la controscarpa allineata e cimentata realizzata in pietra immediatamente dopo l'occupazione inglese. Le opere del progetto sono: con le lettere minuscole g, h e m indica la ridotta di nuova realizzazione iniziato nel febbraio dello stesso anno; le lettere s, t, p, q, r e z contrassegnano la controscarpa che viene cimentata da inizio anno. Con i numeri 1, 2 e 3 è segnalato il terrapieno posato per correggere il dislivello, i numeri dal 4 al 15 indicano lo spalto, detti anche glacis, provvisorio formato l'anno scorso dalle terre risultate dagli

*Plano de una porcion de la Plaza de Manila, que manifiesta, en el estado de plena marea, las obras cimentadas desde 1.º de enero de 1770.*

*Parte de la Bahía*

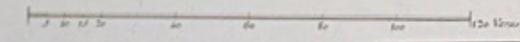
*Explicacion.*

*Obras de la Plaza.*

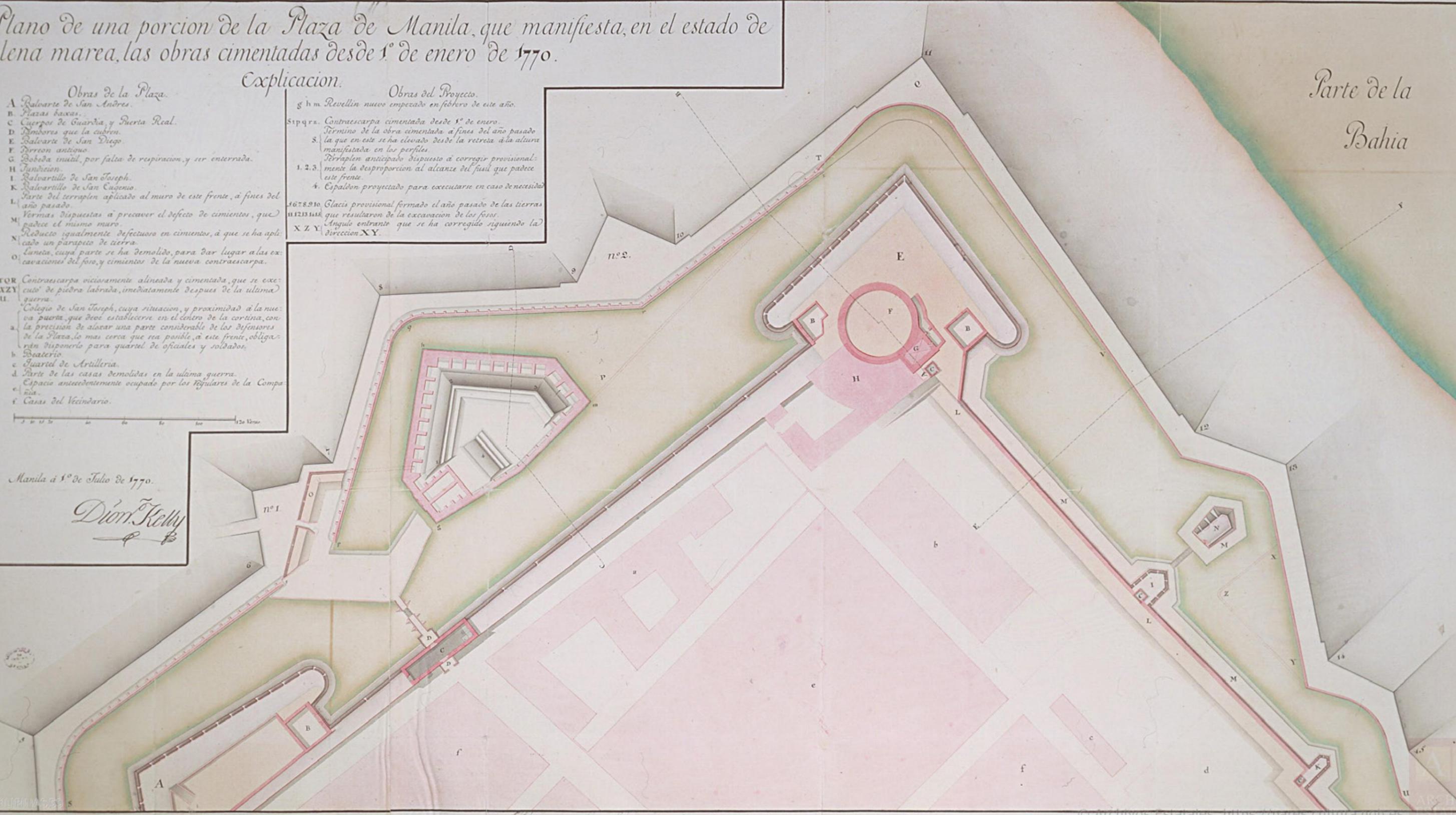
- A Baluarte de San Andres.
- B Plazas bajas.
- C Cuerpos de Guardia, y Puerta Real.
- D Templos que la cubren.
- E Baluarte de San Diego.
- F Porcion antigua.
- G Bobeda inutil, por falta de respiracion, y ser enterrada.
- H Jandicion.
- I Baluartillo de San Joseph.
- K Baluartillo de San Eugenio.
- L Parte del terraplen aplicado al muro de este frente, á fines del año pasado.
- M Vermas dispuestas á precaver el defecto de cimientos, que padece el mismo muro.
- N Reducto igualmente defectuoso en cimientos, á que se ha aplicado un parapeto de tierra.
- O Luneta, cuya parte se ha demolido, para dar lugar á las excavaciones del foso, y cimientos de la nueva contrascarpa.
- TOR Contrascarpa viciosamente alineada y cimentada, que se excuio de piedra labrada, inmediatamente despues de la ultima guerra.
- XZY Colegio de San Joseph, cuya situacion, y proximidad á la nueva puerta, que debe establecerse en el centro de la cortina, con la precision de alojar una parte considerable de los defensores de la Plaza, lo mas cerca que sea posible, á este frente, obligan á disponerlo para quartel de oficiales y soldados.
- a Cuartel de Artilleria.
- b Parte de las casas demolidas en la ultima guerra.
- c Espacio antecediientemente ocupado por los regulares de la Compañia.
- d Casas del Vecindario.

*Obras del Proyecto.*

- g h m Revellin nuevo empezado en febrero de este año.
- Sipqra. Contrascarpa cimentada desde 1.º de enero.
- s Termino de la obra cimentada á fines del año pasado la que en este se ha elevado desde la retreca á la altura manifiesta en los perfiles.
- 1. 2. 3. Terraplen anticipado dispuesto á corregir provisionalmente la desproporcion al alcance del fusil que padece este frente.
- 4. Capalidon proyectado para excuicarse en caso de necesidad.
- 5678.910 Glacis provisional formado el año pasado de las tierras 1112131415 que resultaron de la excavacion de los fosos.
- X Z Y Angulo entrante que se ha corregido siguiendo la direccion XY.



*Manila á 1.º de Julio de 1770.*  
*Dion Kelly*  
*R B*



Plano de una porción de la plaza de Manila, que manifiesta en el estado de plena marea las obras cimentadas desde 1° de enero de 1770.

Explicación :

Obras de la plaza :

- A. Baluarte de San Andrés.
  - B. Plazas baxas.
  - C. Cuerpos de guardia y Puerta Real.
  - D. Tambores que la cubren.
  - E. Baluarte de San Diego.
  - F. Torreón antiguo.
  - G. Bóveda inútil por falta de respiración y ser enterrada.
  - H. Fundión.
  - I. Baluartillo de San Joseph.
  - K. Baluartillo de San Eugenio.
  - L. Parte del terraplén aplicado al muro de este frente, a fines del año pasado.
  - M. Vermas dispuestas a precaver el defecto de cimientos que padece el mismo muro.
  - N. Reducto igualmente defectuoso en cimientos a que se ha aplicado un parapeto de tierra.
  - O. Luneta cuya parte se ha demolido para dar lugar a las excavaciones del foso y cimientos de la nueva contraescarpa.
- TORXZYU Conúescarpa viciosamente alineada y cimentada que se executó de piedra labrada inmediatamente después de la última guerra.
- a. Colegio de San Joseph, cuya situación y proximidad a la nueva puerta que deve establecerse en el centro de la cortina con la precisión de alojar una parte considerable de los defensores de la plaza, lo más cerca que sea posible a este frente, obligarán disponerlo para quartel de oficiales y soldados.
  - b. Beaterio.
  - c. Quartel de Artillería.
  - d. Parte de las casas demolidas en la última guerra.
  - e. Espacio antecedentemente ocupado por los regulares de la Compañía.
  - f. Casas del vecindario.

Obras del proyecto :

- ghm. Revellín nuevo empezado en febrero de este año.
- stpqrz Contraescarpa cimentada desde 1° de enero.
- s. Término de la obra cimentada a fines del año pasado, la que en éste se ha elevado desde la retreta a la altura manifestada en lds perfiles.
- 1, 2, 3 Terraplén anticipado dispuesto a corregir provisionalment'e la desproporción al alcanze del fusil que padece este frente.
- 4. Espaldón proyectado para executarse en caso de necesidad.
- 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. Glacis provisional formado el año pasado de las tierras que resultaron de la excavación de los fosos.
- XZY Angulo entran te que se ha corregido siguiendo la dirección XY.

<sup>[320]</sup> *ibidem.*

<sup>[321]</sup> *ibidem, p. 136.*

<sup>[322]</sup> *ibidem.*

<sup>[323]</sup> *ibidem.*

<sup>[324]</sup> *ibidem.*

<sup>[325]</sup> *ibidem, p. 138.*

<sup>[326]</sup> *ibidem, p. 139.*

<sup>[327]</sup> *ibidem.*

scavi dei fossati.<sup>[320]</sup> A causa di una carenza di maestranze la costruzione del ponte levatoio viene posticipata e da febbraio dello stesso anno c'è una riduzione del 50% dei finanziamenti rallentandone l'avanzamento: vengono dunque interrotti i lavori sul fronte marino e solo quelli verso il Bagumbayan, soprattutto quelli del rivellino, sono proseguiti. La palma risultava insufficiente e O'Kelly decide di introdurre un altro materiale, la mangrovia, materiale abbondante a costo inferiore e duraturo.<sup>[321]</sup>

Il rapporto continua descrivendo il progetto per l'anno successivo dividendo i lavori in due: durante la stagione delle piogge e la stagione secca.<sup>[322]</sup> Durante la stagione delle piogge si continuano i lavori con le fondazioni già predisposte mentre durante quella secca si avviano i lavori per la controscarpa del fossato che unisce la porta di santa Lucia al fiume Pasig lasciandoli comunicare mediante un cancello e lascia la fortezza di Santiago separata da un altro canale difensivo.<sup>[323]</sup> L'ingegnere propone anche di iniziare i lavori sulle basi del rivellino proiettato sul fronte del distretto di Dilao. Inoltre, l'ingegnere assicura sulla qualità dei materiali utilizzati.

L'anno seguente continuano i lavori sui fronti della baia e del distretto di Bagumbayan. Viene costruita la passerella nel fossato accanto alla fortezza di Santiago ed in altri vari luoghi, il rivellino del fronte di Bagumbayan aveva il proprio parapetto costituito da mattoni e terra battuta. I lavori dell'altro rivellino, quello verso Dilao, erano in proseguimento, con archi destinati a sorreggere il peso del parapetto.<sup>[324]</sup> Per quando riguarda il fronte del Parián vengono avviati i lavori per la correzione della contrascarpa perché questa non era allineata, una parte di questa era sostenuta da grate e palafitte.<sup>[325]</sup>

O'Kelly scrive nel settembre del 1772 per ottenere la somma assegnata per i lavori della fortificazione al fine di redigere un piano di esecuzione in base alle risorse economiche. L'ingegnere sottolinea anche l'importanza del completamento dei rivellini del Parián, di Dilao e quello della Puerta Real per garantire la sicurezza ad Intramuros per permettere così l'agevolazione della comunicazione e dei movimenti all'interno delle strutture difensive.<sup>[326]</sup> Mette in evidenza l'importanza della costruzione delle lunette progettate, soprattutto quelle del baluardo di san Diego e quello vicino al castello di Santiago.<sup>[327]</sup>

Il 6 novembre del 1772 viene comunicato dal governatore

*Plano de una porcion de la Plaza de Manila, que demuestra las obras de su nuevo proyecto, executadas desde 15 de diciembre de 1770, hasta 15 de junio de 1771. N.º 1.*

*Obras de la Plaza.*

1. Fuerza de Santiago.
2. Baluartillo de S.<sup>n</sup> Francisco.
3. Baluartillo de S.<sup>n</sup> Phelipe, llamado el de S.<sup>n</sup> Juan en el proyecto.
4. Baluartillo de S.<sup>ta</sup> Isabel.
5. Baluartillo de S.<sup>n</sup> Eugenio.
6. Baluartillo de S.<sup>n</sup> Joseph.
7. Baluarte de S.<sup>n</sup> Diego.
8. Baluarte de S.<sup>n</sup> Andres.
9. Reductillo antiguo inutil.
- 10, 11, 12, 13, 14, 15 } Recinto supuesto, que manifiesta el plano y proyecto aprobado de S. M.

*Explicacion.*

- Obras del Proyecto.*
- A. Revellin de Bagumbayan, elevado hasta el cordon.  
 B. Revellin de Dilao, cimentado ultimamente y levantado una vara sobre la retrata.  
 a b c } Contraescarpa terminada.  
 d e }  
 f h i } Contraescarpa cimentada ultimamente, y elevada una vara sobre la retrata.  
 l m n }  
 C. Malecon proyectado, cuyo pilotage y palplanchas, se hallan establecidos.  
 D E F. Lunetas adaptadas a la configuracion efectiva del recinto, siguiendo el orden y espiritu del proyecto.  
 g. Puente provisional, dispuesto para facilitar el transito, por este frente.  
 x. Puertes proyectadas.  
 o p q } Contraescarpa proyectada, que no pudo cimentarse en estos ultimos seis meses, sirviendo provisionalmente la antigua defectuosa, representada en los planos del año pasado.  
 r s t } Otro tramo de contraescarpa proyectada, cuya execucion fue preciso diferir, hasta que la parte adyacente al Malecon tenga, a lo menos, la altura de la plena marca; de otro modo perjudicaria en extremo, a toda la obra, la irrupcion de las aguas detenidas actualmente por la altura de las arenas que forman la margen X del rio Pasig.  
 V. Canal abierto para facilitar la introduccion de materiales.
- Manila 15 de junio de 1771.*

*Diort Kelly*



*Rio Pasig*

*Señal de la viva plena marca.*

*Parte de la Bahia.*



Plano de una porción de la plaza de Manila, que demuestra las obras de su nuevo proyecto, executadas desde 15 de diciembre de 1770 hasta 15 de junio de 1771. Núm. 1.

Explicación :

Obras de la plaza:

1. Fuerza de Santiago.
2. Baluarte de San Francisco.
3. Baluarte de San Phelipe, llamado el de San Juan en el proyecto.
4. Baluarte de Santa Isabel.
5. Baluarte de San Joseph.
7. Baluarte de San Diego.
8. Baluarte de San Andrés.
9. Reducillo antiguo, inútil.
- 10, 11, 12, 13, 14, 15. Recinto supuesto que manifiesta el plano y proyecto aprobado de S. M.

Obras del proyecto:

- A. Revellín de Bagumbayán, elevado hasta el cordón.
- B. Revellín de Dilao, cimentado últimamente y levantado una vara sobre la retreta. abcde. Contraescarpa terminada.
- fhilmn. Contraescarpa cimenta da últimamente y elevada una vara sobre la retreta.
- C. Maleón proyectado, cuyo pilotage y pal planchas se hallan establecidos.
- DEF. Lunetas adaptadas a la configuración efectiva del recinto, siguiendo el orden y espíritu del proyecto.
- g. Puentecillo provisional dispuesto para facilitar el tránsito por este frente.
- K. Puentes proyectados.
- opq. Contraescarpa proyectada que no pudo cimentarse en estos últimos seis meses, sirviendo provisionalmente la antigua defectuosa, representada en los planos del año pasado.
- rst. Otro tramo. de contraescarpa proyectada, cuya ejecución fue preciso diferir, hasta que la parte adyacente al malecón tenga a lo menos la alfara de la plena marea; de otro modo perjudicaría en extremo a toda la obra la irrupción de las aguas detenidas actualmente por la altura de las arenas que forman la margen X del río Pasig.
- v. Canal aviata para facilitar la introducción de materiales.

Nelle pagine precedenti, planimetria del fronte della baia e parte del fronte di terra, nel giugno del 1771, redatta da Dionisio O'Kelly. Segue la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,65)

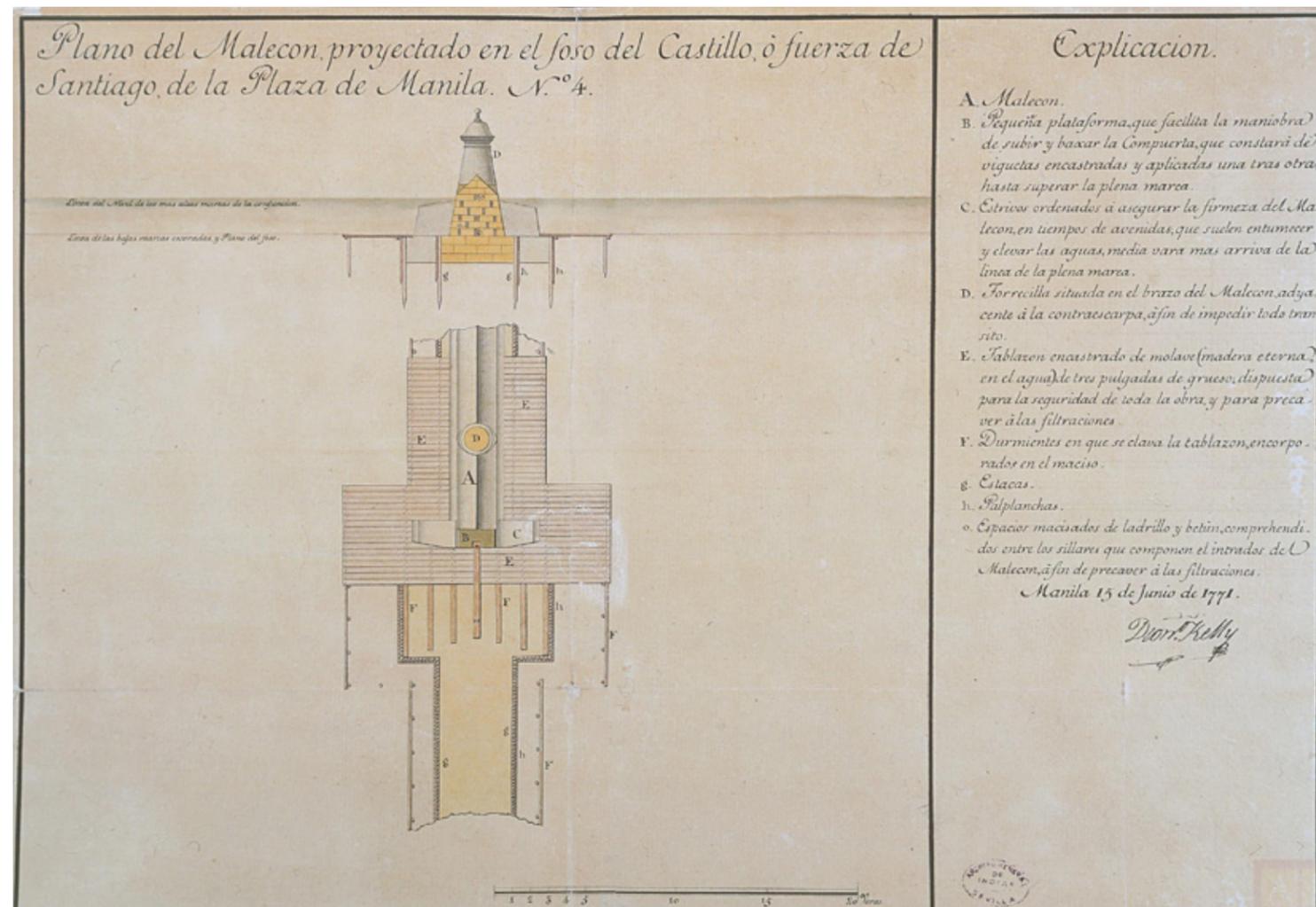
En el plano: Linea del nivel de las mas altas mareas de la conjunción. Linea de las bajas mareas escoradas y plano del foso.

Explicación:

- A. Malecon.
- B. Pequeña plataforma, que facilita la manioobra de cubir y baxar la Compuerta, que constará de viguetas encastradas y aplicadas una tras otra, hasta superar la plena marea.
- C. Estrivos ordenados a asegurar la firmeza del Malecon en tiempos de avenidas, que suelen entumecer y elevar las aguas, media vara mas arriba de la linea de la plena marea.
- D. Torrecilla situada en el brazo del Malecon, adya cente a la contraescarpa a fin de impedir todo tran sito.
- E. Tablazon encastrado de mola ve (madera eterna en el agua) de tres pulgadas de grueso; dispuesta para la seguridad de toda la obra, y para precaver a las filtraciones.
- F. Durmientes en que se clava la tablazon, encorporados sic en el maciso.
- g. Estacas.
- h. Palplanchas.
- o. Espacios macisados de ladrillo y betun, comprehendi dos entre los sillares que componen el intrados del Malecon, a fin de precaver a las filtraciones.

Sotto, disegno del pontile progettato nel fossato della fortezza di Santiago, redatto da Dionisio O'Kelly, datato 1771. Segue la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,68)



generale Anda che i lavori della piazzaforte sono sospesi a causa dell'arrivo del galeone di Acapulco. O'Kelly reputa non giustificata l'interruzione delle attività perché la porta di santa Lucia, dove i lavori erano in corso, sarebbe stata lasciata aperta e inoltre sarebbe alto il rischio di danni al lavoro già eseguito.<sup>[328]</sup>

I lavori non si sono arrestati totalmente ma l'avanzamento era molto lento, infatti, nel mese di ottobre del 1775, i lavori sulle ridotte dei bastioni di san José e san Francisco sono già avanzati, le fondamenta della lunetta del bastione di santa Isabel sono state assicurate con pali di mangrovie ed interventi sulla controscarpa e sulla strada coperta sono stati eseguiti nelle vicinanze della porta del Postigo.<sup>[329]</sup>

Con l'avanzamento rallentato dei lavori O'Kelly coglie l'occasione di redigere una mappa dettagliata dei contorni della città. De Anda muore nel 1776 e subentra il governatore generale Pedro Sarrío e alcuni lavori della fortificazione sono continuati come la conclusione del rivellino di Dilao, l'elevazione del ponte sulla porta di santa Lucia, la palificazione per la posa delle fondazioni della lunetta del bastione di santa Isabel.<sup>[330]</sup> Si conclude qui l'operato di Dionisio O'Kelly presso la capitale filippina.<sup>[328]</sup>

<sup>[328]</sup> *ibidem*, p. 140.

<sup>[329]</sup> *ibidem*, p. 141.

<sup>[330]</sup> *ibidem*.

<sup>[331]</sup> *ibidem*.

Sotto, la *Puerta Real* agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

Nella pagina seguente, planimetria e sezioni dello stato in cui si trova l'opera dei parapetti del baluardo di San Diego e del cammino coperto corrispondente a questa parte.

(AGI, MP-FILIPINAS,172)

<sup>[332]</sup> *ibidem*.

<sup>[333]</sup> *ibidem*, p. 142.

<sup>[334]</sup> *ibidem*.

<sup>[335]</sup> *ibidem*.

<sup>[336]</sup> *ibidem*, p. 143.

<sup>[337]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 166.

<sup>[338]</sup> *ibidem*.

<sup>[339]</sup> *ibidem*.

## 3.6 Le porte cittadine di Tomas Sanz

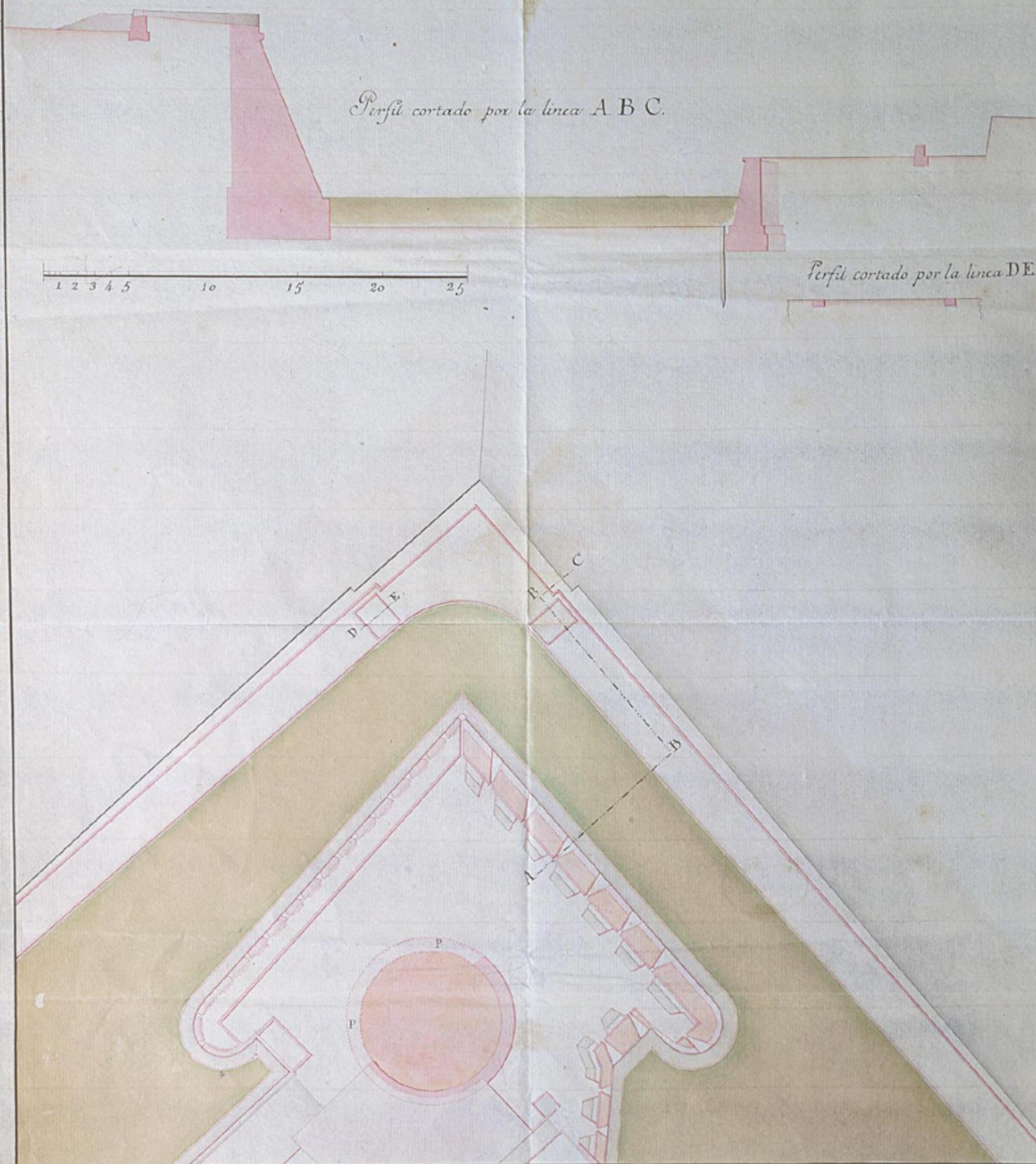
Il nuovo governatore generale José de Basco y Vargas assume il posto nel 1778<sup>[332]</sup> e nel mese di settembre dello stesso anno l'ingegnere militare Tomás Sanz era già alla direzione dei lavori della fortificazione di Manila poiché in tale data informa l'ufficiale della situazione della piazzaforte. Nello stesso periodo c'erano timori di guerra dato che il governatore francese di Pondichery comunica a Manila, con una lettera del luglio del 1778, della tensione tra la Spagna e Inghilterra perché il sovrano iberico aveva tentato di intermediare tra gli anglosassoni e le colonie nordamericane che lottavano per la propria indipendenza. Questo clima di paura spinge il governatore generale Basco y Vargas a intensificare i preparativi della difesa ed esecuzione del progetto che, come sostiene, renderebbe Manila *la plaza más fuerte de Asia*.<sup>[333]</sup>

I primi interventi che il nuovo ingegnere effettua sono sui bastioni di san Diego e di san Andrés, completati nel 1779.<sup>[334]</sup> Del bastione di san Diego abbiamo il disegno della planimetria e una sezione che mostrano i parapetti del baluardo e la strada coperta. I lavori consistono nella ricostruzione della facciata verso Bagumbayan dato che questa versava in uno stato di degrado.<sup>[335]</sup>

Una delle opere più importanti dell'ingegnere, però, è la nuova Puerta Real di cui redige il progetto ma a causa di una destituzione dalla propria carica di direttore dei lavori, l'ingegnere Belestá lo sostituisce.<sup>[336]</sup> Quest'ultimo invia al governo centrale un piano relativo alla vecchia porta, trasformata in un deposito di munizione, e un altro di quella nuova. Nel 1781 Sanz riprende il suo incarico ed è lui stesso a terminare le opere della porta.<sup>[337]</sup> La nuova porta presenta una facciata esterna con arco ribassato fiancheggiato da lesene tuscaniche caratterizzate da fusti lisci e sopra di essi vi è il frontone ricurvo. Lo stemma e le iscrizioni, ma anche i ponti di comunicazione, sono realizzati in molave, legno resistente delle isole.<sup>[338]</sup> Una delle particolarità di questo ingresso cittadino è la presenza di due scale a chiocciola che sporgono dalla struttura. Per quanto riguarda la struttura interna della porta, essa segue il tipico schema di una campata voltata sostenuta da più pilastri che fungono da pareti portanti parallele. Per quanto riguardano i materiali l'ingegnere fa uso di muratura e pietra, tra cui quella di Angono.<sup>[339]</sup> Le modifiche,



Plano y Perfíles del estado en que se halla la obra de los parapetos del Baluarte de San Diego, y del camino cubierto correspondiente à esta parte.



Perfil cortado por la línea A B C.

Perfil cortado por la línea D E.

Escala del Plano

5 10 15 20 40 60 80 100 Paras Castellanas

Manila 30 de noviembre de 1778.

Thomas Sanz



Nella pagina precedente, planimetria e sezione dello stato di fatto dei parapetti del baluardo di San Diego e del camminamento coperto corrispondente, redatte dall'ingegner Sanz.

(AGI, MP-FILIPINAS,172)

Sotto, planimetria, sezioni e prospetti della Puerta Real, redatti da Belestà, datata primo maggio 1780.

(AGI, MP-FILIPINAS,99)

Plano, perfíles y elevaciones de la Puerta Real nueva, con una porción del puente de comunicacion. N.º 2.

Explicación:

- A. Cuerpo de guardia para el Oficial.
- B. Porticos.
- C. Bobeda de paso.
- D. Cuerpo de guardia para la Tropa.
- E. Escaleras para ascender a la muralla.
- F. Una porcion de muro que se avanzó para cubrir la bóveda G del contrapeso,

la qual quedava mui descubierta á causa del demasiado talú que tiene la cortina en el perfil cortado por 1.2.3. se marca con línea de puntos, segundo perfil de esta porcion de muro avanzado. H. Puente de comunicacion concluido.

Plano Perfíles y Elevaciones de la Puerta Real nueva con una porcion del Puente de comunicacion

Explicacion.

- A. Cuerpo de guardia para el oficial.
- B. Porticos.
- C. Bobeda de paso.
- D. Cuerpo de guardia para la tropa.
- E. Escaleras para ascender a la muralla.
- F. Una porcion de muro que se avanzó para cubrir la bóveda G del contrapeso la qual quedava muy descubierta á causa del demasiado Talú que tiene la Cortina en el Perfil cortado 1.2.3. se marca con línea de puntos segundo Perfil de esta porcion de Muro avanzado.
- H. Puente de comunicacion concluido.

Manila y Mayo à 1º de 1780.

Inf. Belestà

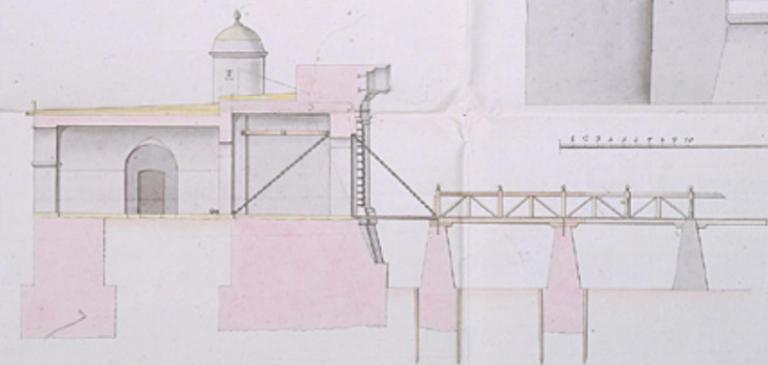
Escala de los Perfíles

1 2 3 4 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

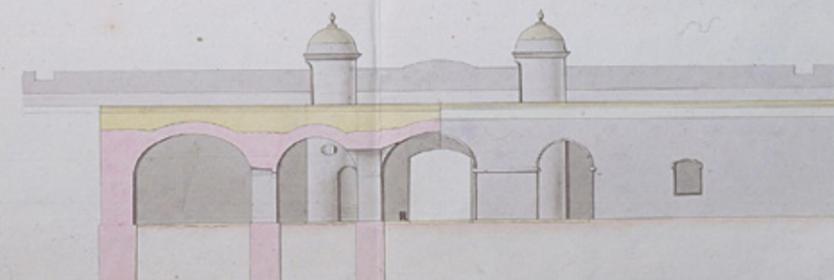
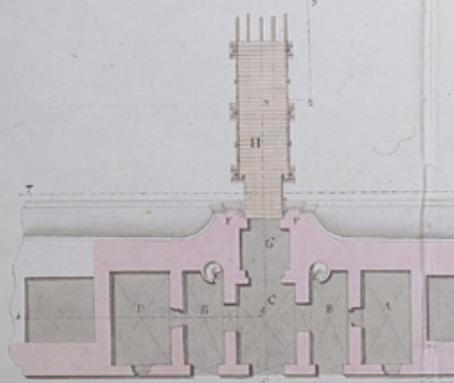
Escala del Plano

1 2 3 4 5 10 15 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Perfil y Elevacion que pasa por la línea 1.2.3.



Perfil y Elevacion que pasa por la línea 4.5.6.



C.1.º2

Plano, Perfiles y Elevacion del Postigo o surtida al camino cubierto, y sus cuerpos de guardia de la Plaza de Manila. N.º 1.

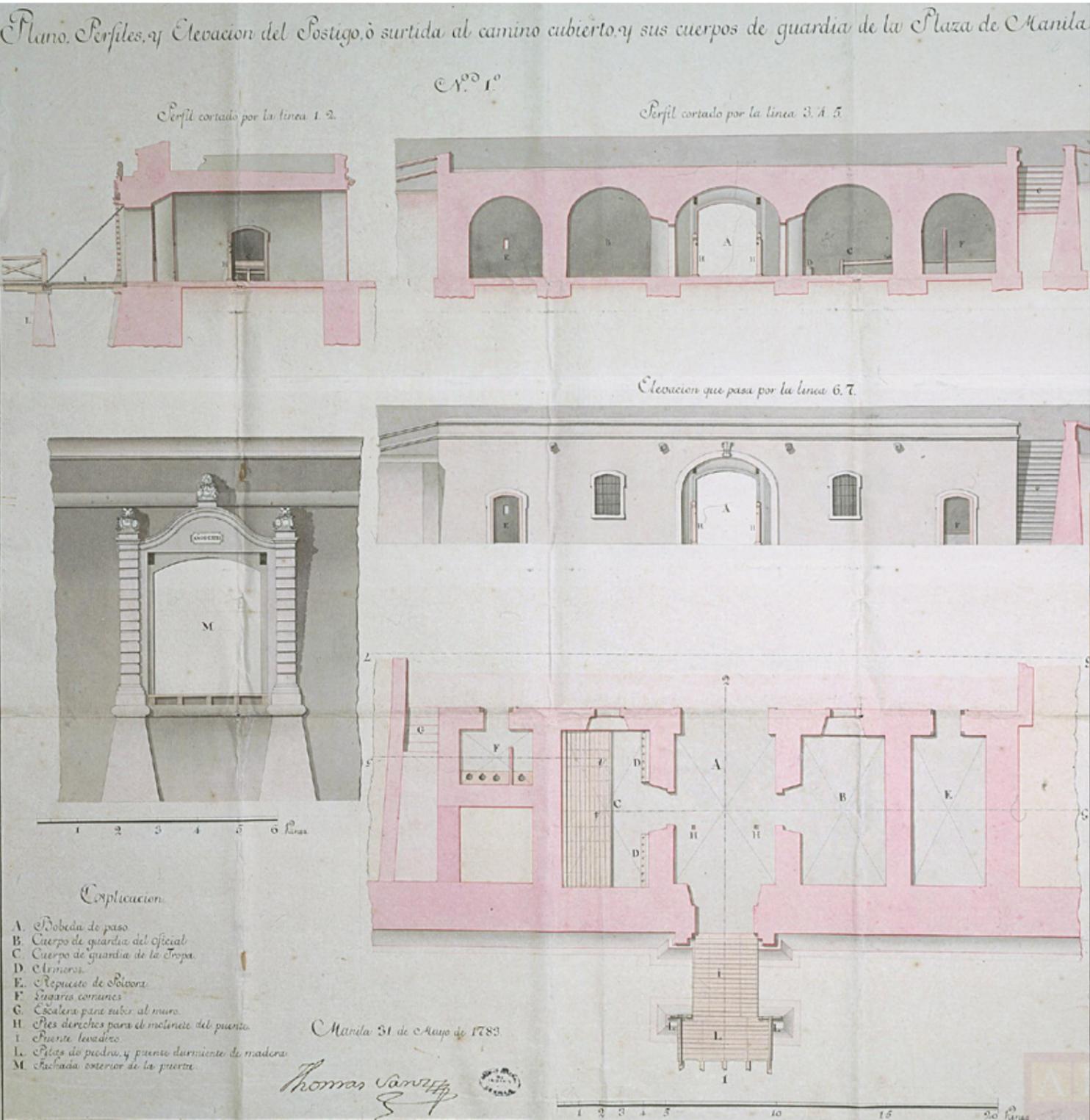
Explicación:

- A. Bóveda de paso.
- B. Cuerpo de guardia del oficial.
- C. Cuerpo de guardia de la Tropa.
- D. Armería.
- E. Repuesto de polvora.
- F. Lugares comunes.

- G. Escalera para subir al muro.
- H. Pies derechos para el molinete del puente
- I. Puente levadizo.
- L. Pilas de piedra y puente durmiente de madera.
- M. Fachada exterior de la puerta.

Sotto, planimetria, sezioni e prospetti della *Puerta del Postigo*, redatti da Thomas Sanz, datata 31 maggio 1783. A sinistra la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,119)



[340] *ibidem*, p. 167.

[341] *ibidem*.

[342] *ibidem*, p. 171.

[343] *ibidem*.

Sotto, fotografia della *Puerta de Santa Lucia* agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

importanti per la difesa di questo fronte, hanno reso inutilizzabile la Porta Reale come ingresso trionfale e la funzione cerimoniale è stata trasferita alla porta del Parián, ricca di significati simbolici. [340] Questo cambiamento ha influenzato i percorsi tradizionali della città murata, attribuendo così maggiore importanza alla *calle del Parián* rispetto alla *calle Real*. Non appena questa porta è stata conclusa è iniziata la fase di demolizione della vecchia porta e il piano inferiore di essa è trasformata in un deposito di munizioni. [341]

La Porta di Santa Lucia, di importanza minore, si affacciava sul porto turistico e si trovava nelle vicinanze del convento di san Agustin. Data la posizione di questa porta, su un terreno incoerente, è stato necessario procedere con accorgimenti strutturali da parte dell'ingegnere, infatti, sono stati predisposti lunghi pali con un appoggio su cui erano posti i pilastri. Sulla facciata sono presenti due semicolonne tuscaniche che sorreggono l'architrave e un frontone rettilineo, sul timpano è presente lo stemma del re spagnolo Carlo III. [342] La pianta del corpo centrale di questa porta è molto più aperta rispetto a quella della Porta Reale perché al posto delle pareti portanti vengono predisposti dei pilastri. Curiosa è la presenza di due ambienti usati come latrine, un corpo aggiunto sul lato est del disegno della porta. [343]

Un'altra porta oggetto di lavori è la Porta del Postigo, importante



Plano, perfiles y elevacion de la puerta y bobedas construidas en Santa Lucia.

Explicación:

A. Bobedas de arista, de paso.

B. Cuerpo de guardia para la tropa.

C. Cuerpo de guardia para el oficial.

D. Repuesto para polvora.

E. Lugares comunes.

F. Armeros.

G. Ahugeros para colocar un molinete

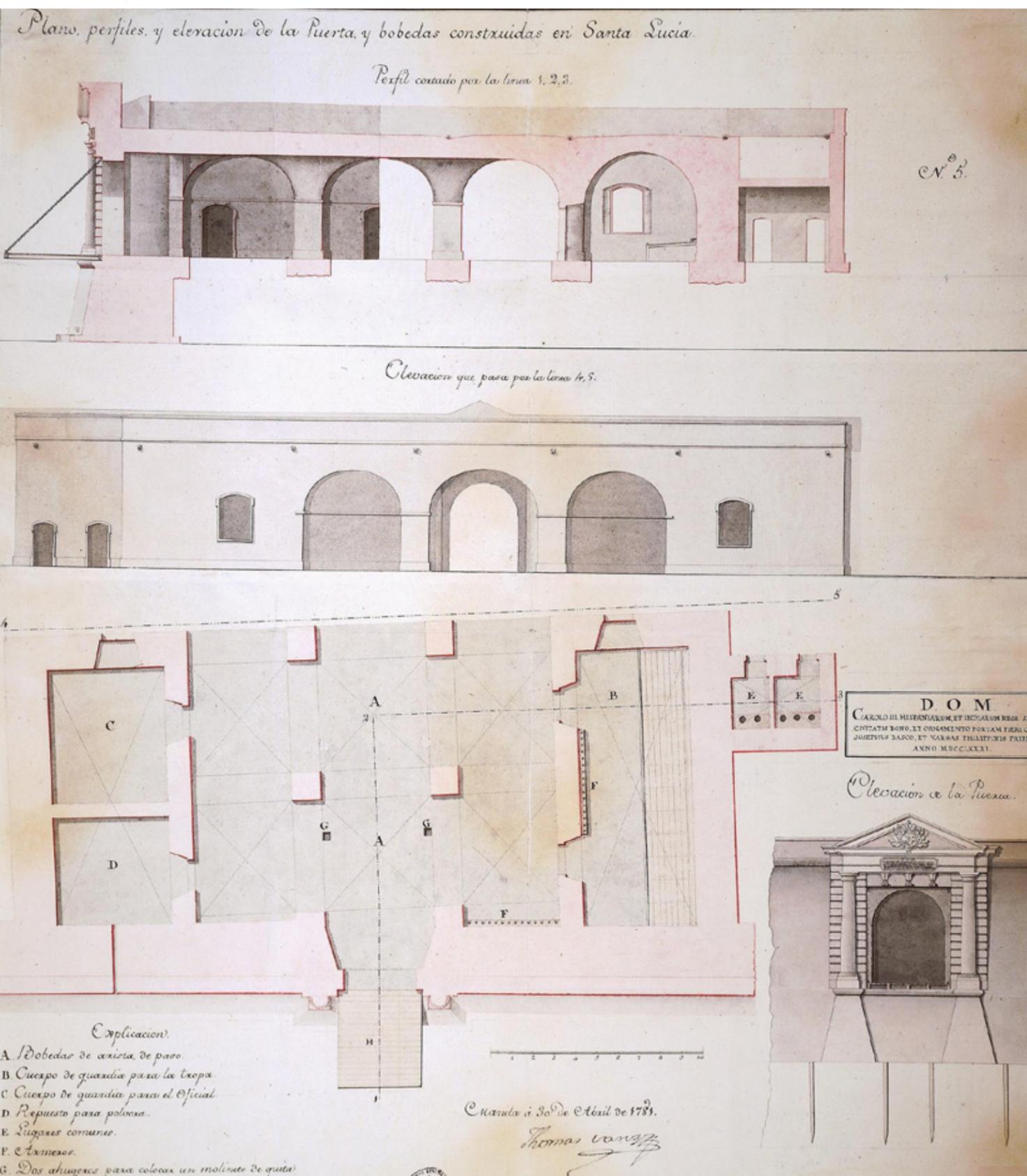
que quita y pon, para levantar el puente

levadizo

H. Puente levadizo.

Sotto, planimetria, sezioni e prospetti della *Puerta de Santa Lucia*, redatti da Thomas Sanz, datata 30 aprile 1781. A destra la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,110)



punto di comunicazione per la strada coperta e ingresso esclusivo del governatore generale e dell'arcivescovo alla città murata. La sua ricostruzione, finita nel 1783, ha visto l'adattamento della sua altezza rispetto alle nuove porte di Santa Lucia e Real e viene posizionato un nuovo ponte levatoio. Riappaiono le mura portanti e anche in questa porta vengono inserite delle latrine, comunque ben inglobato nel progetto. Nonostante la minore importanza vengono posizionate delle decorazioni come delle piccole piramidi e il frontone è ricurvo. [344]

Per quanto riguardano le altre due porte sul fronte fluviale, la *Puerta de los Almacenes* e la *Puerta de Santo Domingo*, non esistono delle documentazioni riguardanti questi due ingressi. [345]

[344] ibidem, p. 172.

[345] ibidem, p. 176.

### 3.7 I lavori per la Cattedrale e il progetto di Ugucioni

Diego Camacho y Ávila, arcivescovo di Manila dal 1697 al 1706, [346] promuove molti lavori per la cattedrale nel nuovo secolo, ad esempio, in una lettera datata 2 giugno 1700 menziona l'inizio della costruzione della torre campanaria e la fine dei lavori di due sacrestie, della sala capitolare ed altre dipendenze. Sollecita fondi per il completamento della chiesa e la continuazione della torre. [347] Nonostante l'impulso dato dal nuovo arcivescovo, il cantiere subisce rallentamenti nell'esecuzione, causato da difficoltà finanziarie e interruzioni dei lavori per via di calamità naturali, come il terremoto del 1701. [348] Nel 1706, viene terminato il campanile di sei livelli, considerato il più grande e a pari merito di quelli costruiti nelle Americhe, su opera del muratore *sangley* Dionisio Saplan. [349] Alla fine del suo mandato l'arcivescovo Camacho lascia la cattedrale completamente ricostruita con il pulpito "migliore delle Filippine" secondo il cabildo, fatto di avorio, ebano e tindalo con al centro un'immagine della Vergine Immacolata, anch'essa realizzata con gli stessi materiali. [350]

[346] <http://manilacathedral.com.ph/fourth.aspx>

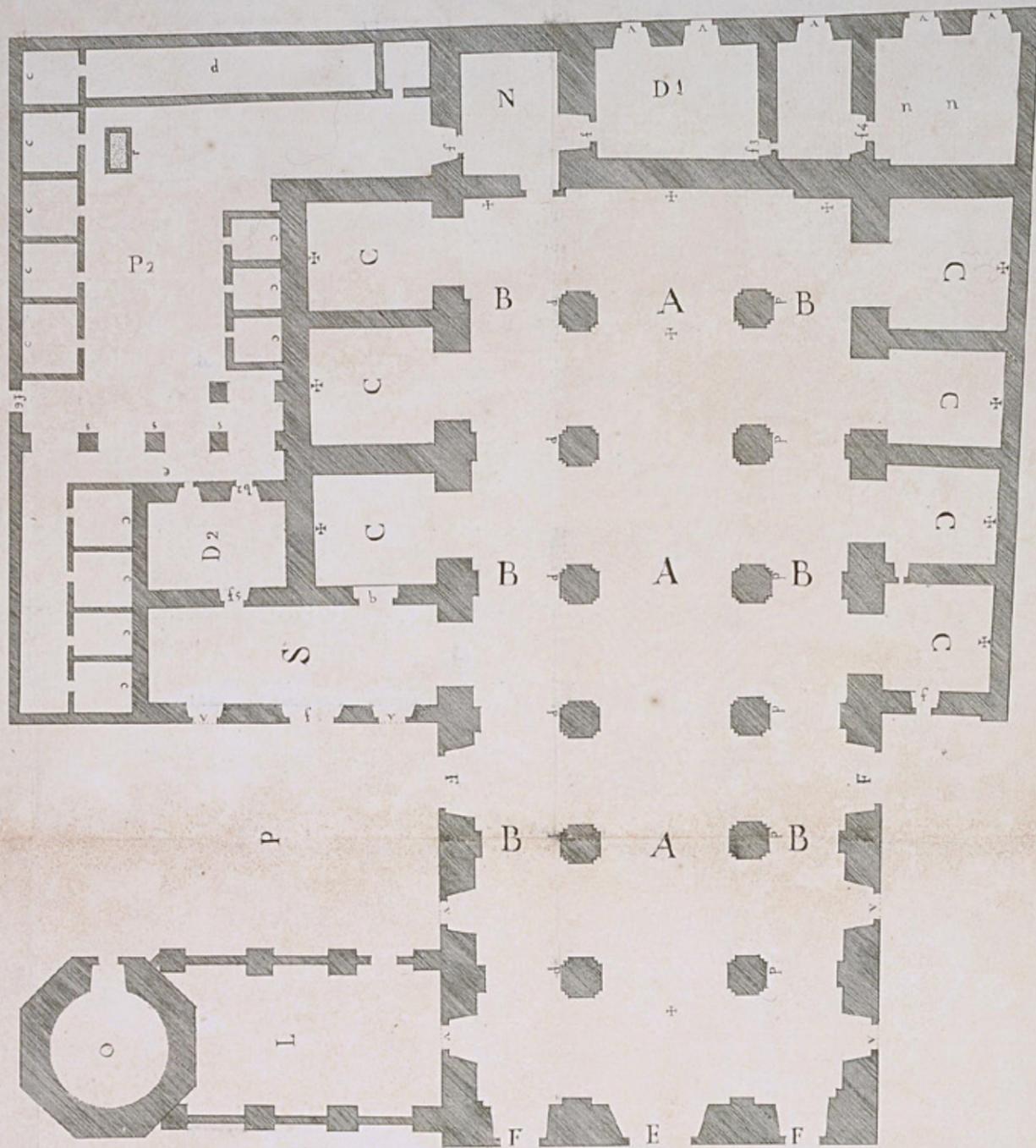
[347] L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959, p. 195.

[348] ibidem, p. 196.

[349] ibidem, p. 197.

[350] ibidem, p. 197.

Un altro arcivescovo in carica nel 1736, Juan Angel Rodríguez si era impegnato di migliorare le condizioni della cattedrale. L'anno dopo commissiona la demolizione della torre per ricostruirla in laterizio con



DISEÑO  
 de la Planta de la antigua Yglesia  
 Cathedral de Manila, cuyo derribo  
 comenzó el año de 1751, y sobre  
 ella se está reedificando otra  
 nueva Yglesia este de  
 1754.

|        |                                    |        |                                      |        |                                         |
|--------|------------------------------------|--------|--------------------------------------|--------|-----------------------------------------|
| A      | Altare.                            | b      | Baptisterio.                         | ccc    | Capillas de la Sa-<br>cristia.          |
| B      | Nave mayor.                        | f      | Puerta del curato.                   | d      | Camarin donde se<br>guardan trastos.    |
| D      | Naves laterales.                   | f3, f4 | Sus Puertas con-<br>respondientes.   | e      | Atrio de sacristia.                     |
| E      | Puerta mayor.                      | c c c  | Casitas de sacristanes.              | n n    | Escalera para los<br>quartos de arriba. |
| F      | Puertas laterales.                 | d      | Camarin donde se<br>guardan trastos. | f3, f4 | Sus Puertas con-<br>respondientes.      |
| C      | Capillas.                          | r      | Pozo.                                | c c c  | Casitas de sacristanes.                 |
| p      | Pilastras.                         | f6     | Puerta que va a la<br>calle.         | d      | Camarin donde se<br>guardan trastos.    |
| L      | Vivienda de campaneros.            | s s s  | Arcos.                               | r      | Pozo.                                   |
| O      | Campanario.                        | P      | Patiq.                               | f6     | Puerta que va a la<br>calle.            |
| S      | Curato de españoles.               | P2     | Patio interior.                      | s s s  | Arcos.                                  |
| b      | Baptisterio.                       | v      | Ventanas.                            | P      | Patiq.                                  |
| f      | Puerta del curato.                 |        |                                      | P2     | Patio interior.                         |
| f3, f4 | Sus Puertas con-<br>respondientes. |        |                                      | v      | Ventanas.                               |

Escala de 12 brazas, cada braza de 8 palmos, y cada palmo de 4 puntas.

A sinistra, planimetria della cattedrale redatto da Juan de Uguccioni, prima dei suoi interventi, datata 1754. A destra la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,36)

Diseño de la planta de la antigua yglesia cathedral de Manila, cuyo derribo comenzó el año de 1751; y sobre ella se esta reedificando otra nueva yglesia este de 1754.

- + Altares.
- A. Nave mayor.
- B. Naves. colaterales.
- E. Puerta mayor.
- F. Puertas colaterales.
- C. Capillas.
- p. Pilastras.
- L. Vivienda de campaneros.
- O. Campanario.
- S. Curato de españoles.
- b. Baptisterio.
- f. Puerta del curato.
- D2. Sacristia del curato.
- b 2, f5 Sus puertas correspondientes

- e. Atrio de sacristia.
- D1. Sacristia.
- N. Lugar de descanso.
- n n Escalera para los quartos de arriba.
- f3, f4 Sus puertas correspondientes.
- c c c Casitas de sacristanes.
- d. Camarin donde se guardan trastos.
- r. Pozo.
- f6 Puerta que va a la calle.
- s s s Arcos.
- P Patiq.
- P2 Patio interior.
- v. Ventanas.

[351] ibidem, p. 199.

[352] ibidem, p. 200.

[353] ibidem.

[354] ibidem, p. 201.

[355] ibidem, p. 202.

una nuova cupola migliorandone la stabilità. [351] Lo stato dell'edificio principale era di completo degrado con volte rotte, soffitti crollati, pale d'altare danneggiate e presenza di problemi di umidità. [352] L'arcivescovo riesce a raccogliere i fondi e i materiali per i lavori ma muore nel 1740 senza vedere la cattedrale terminata. [353]

Nel 1747 il prelado Pedro de la Santísima Trinidad Martínez de Arizala prende il posto alla cattedra di Manila e anch'esso si impegna in una delle più significative imprese architettoniche per il miglioramento della condizione dell'edificio religioso. [354] L'arcivescovo sosteneva l'importanza di un tecnico per l'impresa e nel 1750 arriva a Manila l'architetto fiorentino Juan de Uguccioni. L'architetto descrive la cattedrale come un edificio a tre navate (A e B), con cappelle laterali (C), aveva un presbiterio piatto, e dietro l'altare maggiore (+) vi era una sagrestia (D1) e varie stanze. Annessa alla navata c'era la parrocchia degli spagnoli (S) con annessa sacrestia (D2), e da essa separata da un ampio patio (p) c'era la torre ottagonale (O) che è connessa con l'edificio principale tramite l'alloggio dei campanari (L). Alle spalle della chiesa parrocchiale spagnola e delle cappelle laterali di questa navata, vi era un cortile interno in cui sono indicati numerosi ambienti, dodici in tutto, che secondo la pianta sono "cassette di sacrestane" (c), e alla fine della stessa, uno magazzino (d). [355]

Dopo un attento esame dell'esistente l'architetto trova diversi difetti e ritiene che sia opportuna la totale demolizione della vecchia

fabbrica e la ricostruzione di una nuova ma propone, per motivi di costi e mancanza di terreno, il progetto ambizioso di demolire alcuni parti della cattedrale per permettere la costruzione di un nuovo transetto e una cappella maggiore con un'abside semicircolare. [356] Questo intervento richiede l'erezione di due nuovi pilastri all'estremità della navata centrale per sostenere la nuova struttura e altri due pilastri sono previsti per la creazione di un deambulatorio al posto della vecchia sacrestia e spazi annessi. [357] L'architetto propone di adoperare delle volte in legno, come quelle usate nelle aree sismiche delle Americhe, onde evitare gravi crolli durante i terremoti [358] e per ovviare al problema dell'umidità decide di alzare il livello della pavimentazione della chiesa. [359] Introduce una nuova sala capitolare al posto degli alloggiamenti dei campanari e la nuova sacrestia viene posizionata al posto degli alloggiamenti delle sacrestane e magazzino. Dal punto di vista decorativo propone l'arricchimento delle basi dei pilastri e lesene secondo lo stile ionico. [360] Per l'illuminazione viene aumentata l'altezza della navata centrale per riuscire a creare delle aperture e se non fossero sufficienti queste ultime possono essere create delle cupole per le cappelle laterali. [361]

Uguccioni, nominato direttore dei lavori e aiutato dal canonico e segretario dell'arcivescovo don Esteban de Rojas y Melo, sostiene che il tempo necessario per la costruzione della nuova cattedrale è di tre anni con arresti dei lavori obbligatori durante la stagione delle piogge. L'arcivescovo, con l'appoggio del governatore generale Francisco José de Ovando e del collegio dei sacerdoti ma senza l'approvazione reale, avvia i lavori di demolizione. Le funzioni della diocesi, a partire dal gennaio 1751, sono spostati nella chiesa di San Andrés all'interno del collegio di Santa Potenciana. [362]

Grazie a una relazione redatta nell'agosto del 1752 siamo a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori: quasi la totalità delle demolizioni sono state smantellate, le guglie erano state posizionate nella parte vecchia della cattedrale, la navata centrale è stata coperta con delle volte lignee. I quattro nuovi pilastri erano terminati in attesa degli archi di pietra. [363] Nel maggio del 1755 l'arcivescovo Pedro de la Santísima Trinidad Martínez de Arizala muore [364] e sorge la necessità di interrompere i lavori a causa di mancanza di fondi; vengono continuati solo il portale e la finitura della cupola. [365] Il resto dell'edificio era esposto

[356] *ibidem.*

[357] *ibidem*, p. 203.

[358] *ibidem*, p. 204.

[359] *ibidem.*

[360] *ibidem.*

[361] *ibidem.*

[362] *ibidem*, p. 205.

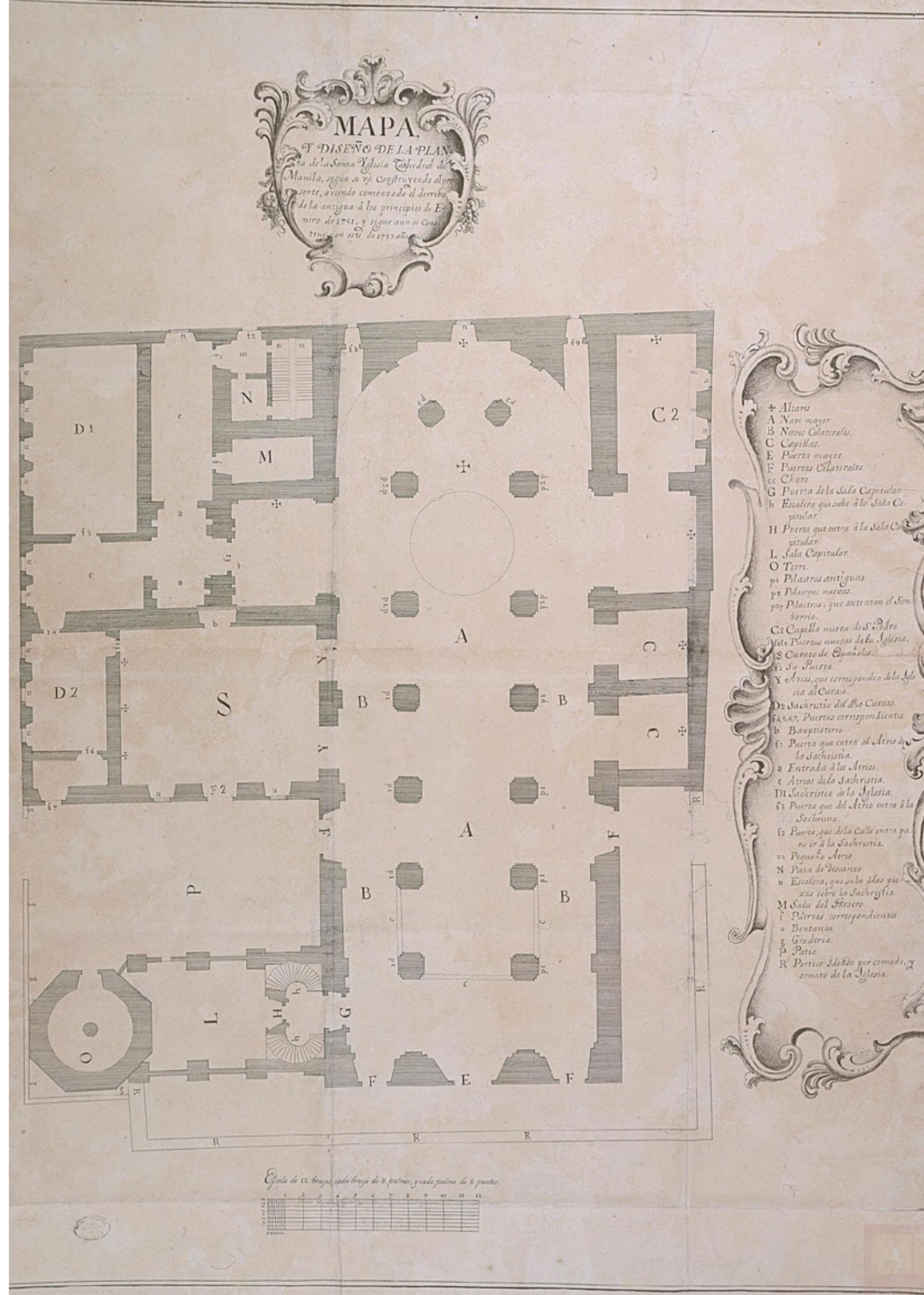
[363] *ibidem*, p. 206.

[364] *ibidem.*

[365] *ibidem*, p. 208.

A destra, planimetria del progetto di Juan de Uguccioni per la cattedrale, datata 1754. A destra la trascrizione della legenda.

(AGI, MP-FILIPINAS,35BIS)



Mapa y diseño de la planta de la Santa Yglesia Cathedral de Manila, segun se va construyendo al presente, aviendo comenzado el derribo de la antigua a los principios de enero de 1751, y sigue aun su construcción este de 1753 años.

- |                                                     |                                                            |
|-----------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
| + Altares.                                          | f4, 5, 6, 7. Puertas correspondientes al Baupsterio.       |
| A. Nave mayor.                                      | f1. Puerta que entra al atrio de la sachristia.            |
| B. Naves colaterales.                               | a. Entrada a lós atrios.                                   |
| C. Capillas.                                        | e. Atrios de la sachristia.                                |
| E. Puerta mayor.                                    | D1. Sachristia de la iglesia.                              |
| F. Puertas colaterales.                             | f3. Puerta que del atrio entra a la sachristia.            |
| CC. Choro.                                          | f2. Puerta, que de la calle entra para ir a la sachristia. |
| G. Puerta de la sala capitular.                     | m. Pequeño atrio.                                          |
| h. Escalera que sube a la sala capitular.           | N. Pieza de descanso.                                      |
| H. Puerta que entra a la sala capitular.            | n. Escalera, que sube a las piezas sobre la sachristia.    |
| L. Sala capitular.                                  | M. Sala del thesoro.                                       |
| O. Torre.                                           | f. Puertas correspondientes.                               |
| p1. Pilastras antiguas.                             | u. Bentanas.                                               |
| p2. Pilastras nuevas.                               | g. Gradería.                                               |
| p2p. Pilastras, que sustentan el simborrio.         | P. Patio.                                                  |
| C. Capilla nueva de San Pedro.                      | R. Portico ideado por cómodo y ornato de la iglesia.       |
| f8, f9. Puertas nuevas de la iglesia.               |                                                            |
| S. Curato de españoles.                             |                                                            |
| f2. Su puerta.                                      |                                                            |
| Y. Arcos, que corresponden de la iglesia al curato. |                                                            |
| D2. Sachristia del dicho curato.                    |                                                            |

alla rovina a causa degli agenti atmosferici. Nel 1758 viene terminato il corpo principale della chiesa e sono dipinti gli interni, le volte, i soffitti a cassettoni e le pareti, mentre vengono realizzati gli altari con i rispettivi retabli ma i lavori delle cappelle, della sacrestia e della sala capitolare erano ancora incompiuti. <sup>[366]</sup>

L'8 dicembre 1760 viene svolta l'inaugurazione solenne della nuova cattedrale sotto la guida del nuovo arcivescovo Manuel Antonio Rojo nonostante i lavori non siano del tutto terminati: mancavano ancora il pavimento marmoreo del coro e della navata centrale e le otto porte della chiesa; la sacrestia era ancora incompiuta. <sup>[367]</sup> I lavori vengono ripresi in seguito al danno ai tetti della stagione delle piogge dell'anno 1761. <sup>[368]</sup> Durante l'occupazione britannica la cattedrale non subisce danni significativi, ad esempio il legno della sacrestia era danneggiata a causa dei parassiti e dell'umidità e questo viene sostituito con il legno di molave, resistente agli insetti. In questi anni vengono attuati lavori di riparazione come il restauro del portale principale e delle cappelle laterali. Dall'agosto 1781 al maggio 1783 vengono svolti lavori di

<sup>[366]</sup> *ibidem*, p. 212.

<sup>[367]</sup> *ibidem*.

<sup>[368]</sup> *ibidem*, p. 213.



VISTA DE LA PLAZA, I CATEDRAL DE MANILA.

manutenzione sotto la direzione dell'ingegnere Sanz come la sostituzione di alcuni pezzi di legno marci e ammalorati. <sup>[369]</sup>

Nel 1792 arriva, prima a Cavite e successivamente a Manila, la spedizione capitanata da Alessandro Malaspina e José Bustamante y Guerra, un'esplorazione finanziata dal governo spagnolo volto a contribuire al progresso delle conoscenze scientifiche. In Inghilterra era stato un successo le imprese del capitano James Cook mentre in Francia, seppur con risultati meno famosi, Jean François Galaup de Lapérouse aveva tentato di raggiungere il successo delle spedizioni britanniche. Oltre alla documentazione iconografica scientifica di piante e animali, di ritratti di indigeni, il pittore italiano Fernando Brambilla raffigura anche alcune viste della capitale della colonia asiatica, tra cui quella di *Plaza Mayor*, restituendoci un'immagine della cattedrale di Manila a fine secolo. <sup>[370]</sup>

Sopra, vista della *Plaza Mayor* a fine del secolo, disegnato da Fernando Brambilla nel 1792.

(AMN, Ms.1724 (04))

<sup>[369]</sup> *ibidem*, p. 216.

<sup>[370]</sup> P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte, (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013, p. 131.

### 3.8 Le residenze aristocratiche: le *bahay na bato*

All'arrivo dei colonizzatori spagnoli nell'arcipelago i primi edifici da loro costruiti prendono ispirazione dalle residenze native, la *bahay na nipa*, più comunemente conosciuta come *bahay kubo*. La parola *bahay* è l'evoluzione del termine *balai*, parola locale per casa mentre la parola *kubo* è stata erroneamente associata come traduzione del vocabolo spagnolo *cubo* data dalla geometria generale di queste abitazioni. La parola *kubo*, invece, compare già sui primi dizionari di lingua *tagalog* e *kapampangang* nel XVII secolo, il termine *kobo* si riferisce alle case di montagna in *tagalog* mentre in *kapampangang* il vocabolo *kúbu* è sinonimo di *balunbung* che significa capanna.<sup>[371]</sup> Queste residenze erano solitamente di contadini a basso reddito. I materiali utilizzati per queste residenze dipendevano dai materiali botanici della zona circostante come il legno, *rattan*, *bambù*, *anahaw* ma il più utilizzato è il *nipa*, da cui deriva il termine *bahay na nipa*.<sup>[372]</sup>

Questi edifici, essendo costruiti con materiali altamente infiammabili, erano spesso divorati da incendi, di conseguenza, come avevamo già precedentemente visto, i colonizzatori promuovono la

<sup>[371]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 56.

<sup>[372]</sup> *ibidem*, p. 206.

Sotto, una *bahay na nipa* agli inizi del XX secolo.

(University of Michigan Library, PHLF008)



Sopra, una *bahay kubo* ispanizzata con finestre con il *capiz* e delle *ventanillas* balaustrate, datata inizio del XX secolo.

(University of Michigan Library, PHLD049)

<sup>[373]</sup> *ibidem*, p. 207.

<sup>[374]</sup> *ibidem*, p. 207.

<sup>[375]</sup> *ibidem*, p. 208.

<sup>[376]</sup> A. Villalón, *Lugar: Essays on Philippine heritage and architecture*, The Bookmark, Inc., Makati City, 2001, p. 27.

costruzione degli edifici in muratura. Le residenze venivano costruite con la pietra, materiale più resistente al fuoco, ma questa provoca più danni durante un'altra calamità naturale, il terremoto. In seguito ai sismi del 1645 e del 1658 viene di nuovo riconsiderato l'uso del legno, seppure ritenuto materiale altamente infiammabile, i telai di questo materiale erano più resistenti alle scosse del terreno.<sup>[373]</sup> Per rispondere alle esigenze di resistenza al fuoco e al sisma viene creato un ibrido architettonico denominato *arquitectura mestiza*, ovvero architettura meticcica, la quale prevedeva la combinazione della pietra e del legno.<sup>[374]</sup>

Alcune caratteristiche delle *bahay na bato* ovvero casa di pietra, pur avendo dimensioni più elevate, prendono ispirazione dai principi di progettazione delle *bahay kubo* come il tetto a capanna con pendenza ripida, l'altezza elevata dei locali, la costruzione con pilastri e travi e la massima ventilazione.<sup>[375]</sup> Le *bahay na bato* sono molto più grandi e più decorate rispetto alle case in *nipa* ma strutturalmente non differiscono perché la muratura in pietra o in mattoni del pianterreno non essendo portante non è parte del sistema strutturale generale<sup>[376]</sup>: infatti, tronchi



Sopra, la casa occupata dal generale Lawton a Manila nel 1899.

(University of Michigan Library, PHLA659)

[377] G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 208.

[378] *ibidem*, p. 207.

[379] A. Villalón, *Lugar: Essays on Philippine heritage and architecture*, The Bookmark, Inc., Makati City, 2001, p. 28.

Nella pagina precedente, vista della *Calle Cabildo* all'interno di Intramuros. Si notano le caratteristiche delle *bahay na bato*: il tetto poco spiovente, le inferriate delle finestre del piano terra, le finestre in *capiz*, le persiane interne, le *ventanillas* balaustrate e la *galeria volada*, datata 1902.

(LoC, <https://lcn.loc.gov/2002709813>)

di alberi autoportanti che potevano raggiungere o superare l'altezza di sette metri e mezzo, chiamati *haligi*, posti a una certa distanza all'interno dei muri di pietra formano una griglia di pilastri per sostenere il peso complessivo del piano superiore e del tetto in tegole di terracotta con alto spiovente. Lo schema strutturale è una semplice struttura di pilastri e travi verticali, i primi tengono insieme le seconde, esattamente come nella *bahay na nipa*.<sup>[377]</sup>

Le *bahay na bato* hanno variazioni regionali e subiscono trasformazioni nel corso dei secoli ma mantengono immutate alcune caratteristiche. Indicativamente queste residenze hanno due piani e in alcuni casi tre.<sup>[378]</sup> Le finestre del pianterreno sono protette da delle inferriate mentre le finestre scorrevoli dei piani superiori, chiamate *ventanas*, di superficie molto più ampie, erano costituite da pannelli di conchiglie *capiz* incorniciati in una griglia di ferro proteggendo così l'interno dalla pioggia, riuscendo però a permettere alla luce diffusa di entrare. Internamente erano presenti dei pannelli scorrevoli di persiane, chiamate *persianas*, in legno schermavano dal calore del sole ma permettendo comunque l'ingresso delle correnti di aria fresca.<sup>[379]</sup> Il sistema finestrato continuava fino alla pavimentazione, infatti sotto il davanzale ligneo erano spesso presenti le *ventanillas*, un'intera parete di finestre, sotto la finestra principale, con pannelli lignei interi verso l'interno e protetta esternamente da balaustre di legno. Le *ventanillas*



permettono un ulteriore ingresso della brezza durante le calde giornate e della luce naturale. <sup>[380]</sup>

Al piano terreno era presente lo *zagan*, uno spazio dopo l'ingresso che ha la funzione di area da transizione, anche usato come deposito. Gli altri locali del pianterreno potevano essere utilizzati come spazi commerciali. <sup>[381]</sup> Dallo *zagan* partono le scale di legno, l'*escalera*, che portano al piano superiore, il locale di arrivo prende il nome di *caida*, uno spazio di transizione che potrebbe condurre alla sala da pranzo oppure alla sala principale. La *sala*, solitamente con l'affaccio su strada oppure sulla piazza principale, ospitava i balli, le feste e le attività durante le occasioni. L'influenza europea era evidente nell'arredo come mobili, tendaggi, arazzi, dipinti, vasi di porcellana o pianoforti. Accanto ad essa poteva trovarsi la sala da pranzo, detta *comedor*, anch'essa ben arredata con l'esposizione delle stoviglie negli armadi a vetri. Adiacente al *comedor* si trovava la cucina, detta *cocina*. I servizi igienici erano divisi: c'era il *baño* o *paliguan* per il lavaggio corporeo e l'altro locale ospitava la *cupeta*, la latrina. Esisteva un altro locale denominato *azotea* che poteva essere utilizzata per la preparazione del cibo ma anche

Sopra, l'*escalera* dei quartieri generali degli americani a fine XIX secolo.

(LoC, LC-U.S.Z62-69379)

<sup>[380]</sup> R.D.A. Fernandez, *Diksiyonaryong Biswal ng Arkitekturang Filipino*, University of Santo Tomas Publishing House, Manila, 2015, p. 58.

<sup>[381]</sup> *ibidem*, p. 56.



Sopra, la *sala* di Casa Gorordo. A sinistra si può notare una camera da letto affacciante il salotto. Sopra le pareti sono posti i *calado*, sono presenti le finestre con di *capiz* e le persiane. Le *ventanillas* sono chiuse.

( <https://www.casagorodomuseum.org/>)

<sup>[382]</sup> *ibidem*.

<sup>[383]</sup> G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021, p. 213.

come locale lavanderia perché questo era collocato solitamente sopra la cisterna, chiamata *aljibe*, oppure vicino ad un pozzo, chiamato *balon*. Le camere da letto, chiamate *cuarto*, circondano la sala, le pareti non raggiungevano mai il soffitto, sulla sommità di queste sono presenti i *calados*, dei pannelli traforati con decorazioni per consentire maggiore passaggio di aria tra le ambienti della residenza. Per migliorare l'aerazione all'interno dell'abitazione le ampie porte delle stanze molto spesso sono aperte. <sup>[382]</sup>

Lo storico dell'architettura Fernando Zialcita ha categorizzato la *bahay na bato* in due stili: il primo è quello geometrico e il secondo è denominato florale. <sup>[383]</sup> Lo stile geometrico vede il suo sviluppo tra gli anni 1780 e 1880 e nella sua facciata era visibile la galleria a sbalzo rispetto alla muratura del pianterreno, questo prende il nome di *galeria volada* oppure di *corredor*, estendendosi lungo le pareti esterne accentuando così l'orizzontalità degli edifici. Aveva i due gruppi di pannelli scorrevoli, la *cocha* esterna costituita da *capiz* e legno e le persiane lignee internamente. Questa galleria di legno era separata con il resto della casa da un muro di mattoni e permetteva il passaggio



Sopra, la facciata del *Colegio de San Juan de Letran* all'interno di Intramuros, l'edificio è uno degli esempi di istituti scolastici che hanno adottato lo stile architettonico delle bahay na bato, datata 1887.

(BNE, *Album de Vistas de la Universidad y Colegios de Santo Tomás, San Juan de Letran, San José y Santa Catalina: Manila 1887*, 171 LF/84)

[384] *ibidem.*

[385] *ibidem.*

Sopra, la facciata del *Palacio Arzobispal* di Manila all'interno di Intramuros, scattata agli inizi del XX secolo.

(Intramuros Administration, Ongpin Collection)

interno di luce e aria e proteggeva dall'eccesso di luce solare perché le grondaie del tetto di questo periodo erano strette. Le decorazioni di questa tipologia erano semplici, mantenute al minimo, spesso erano presenti motivi neoclassici semplici. Lo stile floreale si sviluppa a partire dall'ultimo terzo del XIX secolo ed era contraddistinto dalle decorazioni con motivi floreali e vegetali e la *galeria volada* si trasforma in una galleria aperta.<sup>[384]</sup>

Lo stile architettonico delle bahay na bato viene adottato anche per i complessi conventuali, le scuole, gli alberghi, le fabbriche e gli ospedali durante il periodo coloniale spagnolo.

L'architettura residenziale sviluppatosi nell'arcipelago filippino era diverso da quella spagnola oppure dalle colonie americane. Per esempio, nelle case coloniali spagnole e latinoamericane era più diffusa l'uso di una copertura quasi piana, contrariamente dai tetti con grandi pendenze dell'arcipelago filippino che avevano il compito di proteggere la casa dai tifoni e di deviare il calore solare. Diversamente dalla *volada* chiusa delle bahay na bato dall'altra parte dell'Oceano Pacifico nelle case erano diffuse i balconi sporgenti e aperti sottolineando l'adattamento della prima al contesto ambientale e culturale.<sup>[385]</sup>

# conclusioni

Il lavoro di questa tesi si è incentrato sulla comprensione della trasformazione urbana e dei principi di progettazione che hanno influenzato l'aspetto di Intramuros, la Manila fortificata. In seguito all'occupazione britannica, la fortificazione di Manila diventa una questione importante e il periodo che segue è caratterizzato dal più alto numero di interventi per la difesa della capitale asiatica. Il piano definitivo per la piazzaforte di Manila è il risultato dei principi di ingegneria militare moderna nata nel continente europeo quindi la pianificazione urbana spagnola potrebbe indurre a pensare che Manila sia solamente una trasposizione di una città europea nel continente asiatico ma la comprensione delle architetture ci aiuta a capire che Manila non è una semplice imitazione di un insediamento occidentale.

Le condizioni ambientali del territorio hanno influenzato le caratteristiche architettoniche dell'arcipelago. Le abbondanti piogge e la temperatura calda contribuivano al rapido deterioramento degli edifici, terremoti e incendi avevano distrutto più volte la città. Queste problematiche avevano richiesto diverse soluzioni a livello di materiali utilizzati: il fuoco induce l'uso di materiali lapidei mentre il sisma costringe l'uso del legno e di altri materiali leggeri. Una nuova tecnica costruttiva nasce dalla necessità di unire entrambi i materiali come rappresentato nell'emblema architettonico delle *bahay na bato*, presenti solo nell'arcipelago filippino.

Gli edifici religiosi della città murata vengono costruiti con i criteri del *barroco sísmico* attribuendo a questi un aspetto robusto, mentre le decorazioni riflettono una variegata mescolanza di influenze cinesi e musulmane, testimonianza della ricca storia culturale multi-etnica della città.

# glossario di ingegneria militare

**Abbattuta.** Ostacolo antifanteria, generalmente disposto sullo spalto di un'opera fortificata, o davanti a una linea di resistenza, consistente di ramaglie o pali tagliati e disposti in modo da presentare le punte agli eventuali assalitori.

**Banchina o banchina di tiro.** Specie di corridoio o di cammino di ronda addossato al parapetto di una fortificazione su cui si disponevano i fucilieri per tirare sul nemico.

**Barbacane.** Costruzione avanzata posta a protezione delle porte di una fortificazione o di una città; talvolta usato anche per indicare un'opera avanzata proteggente la testa verso il nemico di un ponte. Spesso chiamato anche *propugnacolo* o *antemurale*, e usatissimo in ogni tipo di architettura fortificata, ha finito per dare ambiguità al termine, oggi sovente usato per indicare realtà molto diverse nella forma (persino dei muri di contraffortatura esterni).

**Barbetta** (nella voce in *barbetta*). Si dicono 'in barbetta' i cannoni montati sulla parte superiore di una fortificazione, a cielo aperto, e riparati solo dal parapetto della fortificazione stessa. La dizione deriva, pare, dal fatto che la fiammata dell'arma disposta in questo modo 'faceva la barba' allo spalto, o al parapetto, che la riparava.

**Bastione.** Elemento a impianto pentagonale (con due facce, due fianchi, una gola aperta verso l'interno della fortificazione). È di solito inserito lungo la bisettrice del punto d'incontro di due cortine murarie ed è realizzato con il precipuo compito di rafforzare lo spigolo e di provvedere a un fuoco di fiancheggiamento che ne 'rada' le facce, prendendo il nemico avanzante d'infilata.

**Bertesca.** Una torretta pensile, sporgente dal corpo di una torre o di una cortina difensiva. Il termine è usato soprattutto per torricelle pensili di piccole dimensioni, e in questo senso è sinonimo di *guardiola*

glossario tratto da: I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982, pp. 250-251.

o *garitta*.

**Braga o falsa braga.** Raddoppio, più basso e più esterno, della cortina, lasciante tra questa e il suo parapetto un ulteriore cammino di ronda percorribile. Permetteva un buon tiro radente sugli assalitori e assicurava una discreta difesa antimina, aumentando lo spessore della torre o del muro alla base senza costringere a un proporzionale aumento del peso dell'intero complesso.

**Breccia.** Apertura causata in un'opera fortificata da una mina o dall'opera delle artiglierie avversarie, attraverso la quale gli assaltatori possono riversarsi, se non tempestivamente fermati, nella fortezza.

**Cammino di ronda.** Passaggio ricavato sulla cima delle mura di un castello o della scarpa di un'opera bastionata, protetto da un parapetto, usato dai difensori sia per la vigilanza verso l'esterno sia per opporre resistenza a eventuali scalatori delle mura stesse.

**Cannoniera o troniera.** Apertura praticata nel parapetto o nel muro di una fortificazione che permette lo sporgere della volata di un cannone. Solitamente a semplice o doppio strombo o, nel caso dei parapetti, con arrotondamenti antischeggia degli stessi, a scopo di protezione del pezzo e dei suoi serventi.

**Caponiera** (meno spesso **capannato**). Elemento difensivo, basso e in genere di dimensioni non eccessive, introdotto nel fossato per difenderlo mediante il fuoco radente dei propri cannoni o dei propri fucili.

**Casamatta.** Vano coperto, ricavato nello spessore delle mura o dietro le mura, con aperture verso l'esterno per consentire ai cannoni e alle artiglierie di altro genere in essa appostati di sparare con tiro radente sul nemico in avvicinamento. Il termine viene spesso esteso, anche se impropriamente, a indicare qualsiasi fortificazione ospitante all'interno artiglierie.

**Cavaliere.** Qualsiasi opera fortificata che risulti più elevata di un'altra facente parte dello stesso complesso; più restrittivamente, il tipo di simili opere che nei primi tempi dell'architettura bastionata si realizzavano sull'asse dei bastioni o delle cortine nell'intento di 'comandare', con il loro fuoco, gli stessi bastioni o cortine. Vennero gradualmente abbandonati man mano che la loro sagoma troppo

sporgente li rendeva più pericolosi di quanto la loro posizione dominante non li rendesse utili.

**Cavallo di frisia.** Ostacolo a forma di barricata con spunzoni metallici rivolti verso il nemico. Sistemato su terreno piano, costituisce un formidabile ostacolo contro le azioni di cavalleria e di fanteria. Nato all'assedio di Groninga, nel 1658, ricevette dalla regione in cui si trova la città, la Frisia, il nome, che oggi viene esteso, più o meno giustamente, a indicare ogni ostacolo basato su spunzoni lignei e metallici e rinforzato con filo spinato.

**Circonvallazione.** La linea continua con cui un assediante circonda, verso l'esterno, il proprio campo, con lo scopo di proteggersi da eventuali assalti di sorpresa da tergo mentre è impegnato nell'assedio.

**Cittadella.** Opera fortificata facente parte delle difese di una città e protetta sia nei confronti della città stessa sia dell'esterno. Essa permetteva sia di resistere a nemici esterni sia, in caso di necessità, di 'comandare' la città stessa, conquistata dal nemico e in rivolta contro l'occupante. Serviva anche come ultimo centro di resistenza di una guarnigione costretta ad abbandonare la cinta di difesa esterna della città.

**Comando.** Un'opera fortificata 'comanda' un'altra allorché la sovrasta in altezza o può prenderla sotto il tiro delle proprie armi, generalmente da tergo, cioè dalla parte meno protetta. Un parapetto domina il terreno esterno; un muro può dominare il parapetto; un mastio può dominare la cinta muraria. Lo scopo è favorevolmente disposti, punti di resistenza, allorché la prima linea di difesa abbia ceduto, o, nei casi più semplici, di sfruttare i vantaggi altimetrici offerti dal terreno o predisposti dall'abilità del progettista.

**Controguardia.** Opera esterna staccata dalla fortificazione principale, con impianto a V, con facce parallele ma più basse di quelle del bastione lungo la cui capitale sorgeva. Anticipava il bastione e ne raddoppiava l'effetto difensivo.

**Contromina.** Opera sotterranea, realizzata dai genieri di una fortezza assediata per controbattere le opere di mina del nemico. Può esservi ricavata una camera di scoppio il cui brillamento provoca la rovina della mina nemica.

**Controscarpa.** Il muro esterno di un fossato sottostante alla

strada coperta e retrostante allo spalto.

**Corno o opera a corno.** Opera destinata al rafforzamento di punti deboli o particolarmente esposti, come per esempio la testata di un ponte, e perciò anteposta al rivellino di cui ripeteva la sagoma. Spesso prendeva la forma *a coda di rondine* o *a cappello da prete*, o *a corona*, così dette dalla sagoma tracciata dalla loro pianta.

**Corona.** Opera esterna formata da un bastione racchiuso tra due cortine e terminante, ai lati, con due 'mezzi bastioni'. Solitamente era raccordata al fronte di difesa principale tramite due lunghi fianchi.

**Cortina.** Il muro principale di un'opera difensiva, collegante di solito i capisaldi della stessa (bastioni o torri).

**Cupola.** Detta più spesso torretta, per influenza del gergo marinaresco, indica una postazione corazzata, a forma generalmente cupoliforme, ospitante un pezzo d'artiglieria; quasi sempre ruotante sul proprio asse verticale, può ospitare anche fotoelettriche, posti d'osservazione e di comando.

**Dente di sega** (nell'espressione *andamento a denti di sega*). Fronte di un'opera fortificata con successivi 'gradini', i 'denti di sega', appunto, che permettono un grande sviluppo del fuoco di fiancheggiamento.

**Feritoia.** Apertura praticata nella muratura per bersagliare gli attaccanti, e avente svariatissime fogge. Si distinguono *f. arciera* (verticali), *f. balestriere* (orizzontali) e *f. archibugiere* (tonde). Ma spesso le varie sagome sono combinate tra di loro, per garantire alle armi di difesa un tiro su angoli più ampi, e dunque più efficace.

**Fossato.** Lo scavo di fronte a un muro, destinato a proteggerlo impedendo l'accesso del nemico ai suoi piedi. Può essere asciutto o colmato d'acqua.

**Gabbione o gabbionata.** Elemento mobile di copertura, costituito da rami e frasche, a forma generalmente cilindrica, contenente al caso anche ciottoli, sabbia o altro, quando si volevano elementi di maggiore durata e robustezza, che venivano disposti orizzontalmente e rotolati in avanti al fine di proteggere gli assediati in avanzata dal tiro

degli assediati.

**Galleria di controscarpa.** Passaggio ricavato all'interno del muro di controscarpa, con che feritoie o cannoniere che permettono di prendere a rovescio l'attaccante eventualmente disceso nel fossato dopo aver superato spalto e strada coperta. Serve anche come base di partenza per eventuali lavori di contromina o di mina eseguiti sotto la superficie dello spalto.

**Gola.** Lato di una torre o di un bastione aperto verso l'interno della fortezza. Il termine indica anche la parte posteriore di un'opera fortificata, quella opposta al fronte nemico (quello che in italiano, più correttamente si chiama *retro*)

**Infilata.** Usato soprattutto nella locuzione *fuoco d'infilata*, indica il fuoco diretto lungo una linea di muro in modo da 'radere' il muro stesso, colpendo sul fianco il nemico che vi si stia avvicinando.

**Lunetta.** Opera addizionale aperta tipica dell'architettura bastionata, costituita da un saliente e da due fianchi. Chiamata anche *freccia*, costituiva sovente una delle opere più avanzate incontrate dall'assediate.

**Mantelletta.** Riparo di grosse assi, spesso rivestite di ferro, poste su ruote o su rulli. Servivano per far avvicinare i guastatori alle mura da attaccare. Talvolta, il termine viene anche usato, sia pure impropriamente, per definire la ventiera (vedi).

**Mastio.** Donjon in francese, keep in inglese, indica solitamente la torre centrale, o il ridotto centrale, di un complesso difensivo, quello destinato all'estrema difesa, più solido (e solitamente abitato dal signore feudale o dal comandante della fortezza).

**Merlatura.** La sagoma formata dall'insieme dei merli e degli spazi intermerlari, che permetteva ai difensori di tirare sul nemico senza esporsi eccessivamente, e che conferisce alle opere antiche e medievali il loro caratteristico profilo dentellato.

**Merlo.** Parte superiore della cortina, sagomata a dente, con varissime terminazioni (piatta, bifida, cioè 'a coda di rondine', tonda, eccetera). Serviva da riparo per i difensori lungo il cammino di ronda.

**Mezzaluna.** Termine con significato non sempre univoco, ma di solito applicato a un rivellino: nel Quattrocento, a sagoma semicircolare; nel Cinquecento, più spesso, con andamento triangolare verso il nemico e semicircolare all'interno; nel Seicento, e soprattutto in Francia e nei paesi da essa influenzati, ad andamento completamente triangolare.

**Motta.** Un tumulo, naturale o artificiale, sormontato da un recinto, da una palizzata o da una fortificazione più complessa (una torre di solito), tipica dell'architettura fortificata normanna.

**Orecchione.** Smusso arrotondato dell'angolo tra fianco e faccia del bastione. Serviva a coprire le cannoniere del fianco che risultava, in questo caso, ritirato'.

**Palizzata.** Ogni ostacolo costituito da tronchi o pali di legno (o anche di metallo). Può essere il coronamento di un fossato, di una motta o di un terrapieno.

**Parallela.** Trincee scavate da una forza assediante parallele (da ciò il nome) a una faccia, o a più facce, della fortezza assediata. Nel corso di un assedio venivano scavate diverse parallele, ognuna sempre più vicina alla fortificazione, fino a portare gli assalitori a ridosso della piazza, in cui potevano finalmente praticare una breccia, scatenando l'assalto finale. Tali parallele erano regolarmente collegate con trincee di comunicazione; sia le une sia le altre erano disposte in modo da non poter essere prese d'infilata dal fuoco dei difensori ed erano protette alle estremità da gabbioni.

**Parapetto.** Riparo di terra o di muratura dietro al quale il soldato può fare senza esporsi troppo ai colpi del nemico.

**Piazzole.** Spazi liberi ricavati lungo la strada coperta; possono essere 'salienti o 'rientranti', ma sempre con lo scopo di ammassare truppe necessarie alla difesa della strada coperta.

**Piombatoie.** Elemento cardine dell'*apparato a sporgere*, cioè di quella sporgenza posta in cima alla cortina che consentiva di far cadere attraverso apposite buche (le piombatoie, appunto) proiettili di ogni genere, per gravità, sulla testa del nemico sottostante.

**Ridotta.** Un'opera chiusa, a tracciato quadrangolare o poligonale, talvolta con suoi propri bastioni, all'interno o all'esterno di un'opera maggiore.

**Rientranza.** L'opposto di *saliente*, cioè un muro formato da facce che gli diano, verso il nemico, un andamento concavo.

**Rivellino.** Opera esterna costruita al di fuori della cinta di quelle principali, foggiate a V o a semicerchio, per coprire punti deboli o esposti (per esempio la testata di un ponte). Alcuni, quelli medievali soprattutto, hanno forme quadrate, rettangolari o tonde. È spesso dotato di proprio fossato difensivo, collegato a quello principale.

**Saliente.** Linea difensiva che si spinge ad angolo verso il nemico. Il bastione, a punta, ha un 'saliente' lungo la propria linea capitale.

**Saracinesca.** Serranda con contrappesi scorrente verticalmente a chiusura di una porta, e solitamente costituita da solide sbarre di metallo. Poteva a volte essere articolata 'a organo', cioè con le singole sbarre indipendenti, in modo da poter calare anche sopra un ostacolo posto attraverso la porta.

**Scarpa.** Il muro interno del fossato, quello su cui posa la cortina della fortificazione. Solitamente in pendenza, tanto da dare origine al termine *scarpatura* per indicare appunto il progressivo ispessirsi, visibile all'esterno, del muro man mano che scende verso il basso.

**Scarpatura.** Andamento della muratura progressivamente crescente verso la base della muratura stessa, così da dare al muro una sezione inclinata.

**Spalto.** Fascia rilevata di terreno inclinato verso il nemico. Il suo compito principale è di proteggere la strada coperta di controscarpa, e di aumentare il *defilamento*, cioè la copertura nei confronti della vista dalla campagna, della fortezza.

**Strada coperta.** Via, generalmente pedonale, ricavata sulla cresta della sponda esterna del fossato, cioè in cima alla controscarpa; generalmente protetta da uno spalto e da un parapetto e difesa tramite traverse dal fuoco d'infilata di un nemico che sia riuscito a raggiungerne il percorso in alcuni punti, forma la prima seria linea di difesa di un'opera bastionata.

**Tenaglia.** Indica, in genere, qualsiasi opera difensiva con andamento convesso. Nell'architettura bastionata il termine viene usato per indicare una bassa opera avanzata destinata a difendere il piede della cortina e a effettuare un fuoco radente sul fossato. Veniva anche usato per indicare antemurali destinati a coprire postierle aperte nella parte bassa della cortina stessa per operazioni di soccorso, per sicurezza, per consentire l'uscita a pattugliatori o esploratori, per effettuare sortite.

**Tenaglione.** Elemento simile a una braga destinato alla difesa della parte bassa della cortina, costituito da una faccia lunga parallela alla cortina stessa e da due ali oblique divaricate verso i bastioni. Svolgeva, in pratica, la stessa funzione di un rivellino, ma era molto più costoso e complicato, e trovò scarsa applicazione.

**Terrapieno.** Ampio spazio, di solito ricavato mediante terra di riporto addossata alla cortina, alla sommità della cortina stessa, e adibito soprattutto alla postazione di artiglierie in barbetta lungo la cortina stessa.

**Traversa o parianetta.** Costruzione interposta lungo i tratti rettilinei delle opere difensive, perpendicolarmente a questi tratti, allo scopo di limitare gli effetti devastatori di un fuoco d'infilata sviluppato da un contingente nemico giunto a porre piede sulla sommità della cortina o dell'opera difensiva

**Trincea di avvicinamento.** La trincea, o le trincee, che collegavano due successive parallele.

**Uscita secondaria o di sicurezza.** Piccola porta, sovente mascherata, usata per assicurare improvvise sortite verso il nemico.

**Ventiera.** Elemento rotante di assi o di ferro posto tra merlo e merlo a copertura del vano intermedio e dell'arciere in esso situato. Veniva aperta a compasso solo al momento del tiro.

# bibliografia

R. Costelo, *Public Works and the Spanish Colonial Agenda of Sanitation, Order, and Social Control in the Late Eighteenth-Century to Nineteenth-Century Manila*, rel. M. D. E. Pérez-Grueso, Universidad Complutense De Madrid, Tesis Doctoral, 2021

G. Lico, *Arkitekturang Pilipino: A History of Architecture and the Built Environment in the Philippines*, vol. 1, Arc Lico International Services, Quezon City, 2021

P. W. Wico, *A Narrative in Architecture: Cradle of the Urban Heritage and Cultural Context in the Heart of Manila*, rel. W. Solomon, University of Santo Tomas, Degree of Bachelor of Science in Architecture, 2021

P. Luengo Gutiérrez, *Manila, 1645*, Routledge, New York, 2020.

P. Luengo Gutiérrez, *The convents of Manila. Globalized architecture during the Iberian Union*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2018

R. T. Jose, *Historic Visual Images of the University of Santo Tomas in Intramuros, from the Archivo de la Universidad de Santo Tomas*, Philippiniana Sacra, vol. LI, no. 153, 2016

B. Tremml-Werner, *Spain, China, and Japan in Manila, 1571-1644*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2015

R.D.A. Fernandez, *Diksiyonaryong Biswal ng Arkitekturang Filipino*, University of Santo Tomas Publishing House, Manila, 2015

L. H. Francia, *A History of the Philippines. From Indio Bravos to Filipinos*, The Overlook Press, Peter Mayer Publishers, Inc., New York, 2014

P. Luengo Gutiérrez, *Manila Plazafuerte (1762-1788). Ingenieros militares entre Asia, América y Europa*, Ministerio de Defensa, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Madrid, 2013

M. A. Vigliocco, *El planeamiento territorial en la Leyes de Indias*, Taller Vertical Meda Altamirano Yantorno, La Plata, 2008

J. V. Z. Torres, *Ciudad Murada. A Walk Through Historic Intramuros*, Intramuros Administration; Vibal Publishing House, Inc., Manila, 2005

Autori vari, *Endangered Fil-Hispanic Architecture: Papers from the First International Congress on Fil-Hispanic Architecture*, Instituto Cervantes de Manila, Manila, 2005

A. Santiago, *The Restoration of Historic Intramuros, School of Urban and Regional Planning*; University of the Philippines and the UP Planning; Development Research Foundation, Quezon City, 2003

F. Posocco (a cura di), *Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano*, Rotary International, Milano, 2003

A. Villalon, *Lugar: Essays on Philippine Heritage and Architecture*, The Bookmark Inc., Makati City, 2001

P. G. Galende, R. T. Jose, *San Agustin - Art & History 1571-2000*, San Agustin Museum, Hong Kong, 2000

J. Borao, *The Massacre of 1603 Chinese Perception of the Spanish in the Philippines* in *Itinerario*, vol. 23, Cambridge, 1998

W. H. Scott, *Barangay. Sixteenth-Century Philippine Culture and Society*, Ateneo de Manila University Press, 1994

N. Alarcon, *Philippine architecture during the pre-Spanish and Spanish periods*, Santo Tomas University Press, Manila, 1991

E.B. Gatbonton, *Bastión de San Diego*, Intramuros Administration, Intramuros, 1985

I. Hogg, *Storia delle fortificazioni*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982

R. Reed, *Colonial Manila. The Context of Hispanic Urbanism and Process of Morphogenesis*, University of California Press, Berkeley, 1978

J. G. Saavedra, *Las Leyes de Indias: Observations of its influence on the physical space in the Latin American colonial cities*, Massachusetts Institute of Technology, Degree of Master of Architecture in Advanced Studies, 1977

S. Juan de Letran College, *Intramuros and Beyond*, Letran College, Manila, 1975

J. E. Hardoy, *La forma de las ciudades coloniales en Hispanoamerica*, Psicon - Rivista internazionale di architettura, vol. 5, ottobre-dicembre 1975

A. Coseteng, *Spanish churches in the Philippines*, UNESCO National Commission of the Philippines, Quezon City, 1971

G. Zaide, *The Republic of the Philippines (History, Government, and Civilization)*, Rex Book Store, Quezon City, 1970

L. Díaz-Trechuelo, *Arquitectura española en Filipinas, 1565-1800*, Publicaciones de la Escuela de Estudios Hispano-Americanos de Sevilla, Siviglia, 1959

P. Armengol, *Intramuros de Manila de 1571 Hasta Su Destruccion en 1945*, Ed. de Cultura Hispanica, Madrid, 1958

W. Churchill, *A history of the English-Speaking peoples*, Bantam Book, Inc., New York, 1957, vol.3

N. Zafra, *Readings in Philippine History*, University of the Philippines, Quezon City, 1956

R. H. Aguilar, *The composition and physical properties of some Philippine volcanic tuffs*, The Philippine Journal of Science, Institute of Science and Technology, vol. 82, settembre 1953

D. Barrows, *A History of the Philippines*, World Book Company, New York, 1911

E. H. Blair; J. A. Robertson, *The Philippine Islands, 1493-1898*, The Arthur H. Clark Company, Ohio, 1907

P. F. Jernegan, *A Short History of the Philippines: For Use in Philippine Schools*, D. Appleton and Company, New York, 1905

*Japan Gazette*, Yokohama, 19 agosto 1880

# sitografia

<https://pares.cultura.gob.es/inicio.html>

<https://www.mcu.es/ccbae//es/mapas/principal.do>

<https://digital.csic.es/>

<https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>

<https://archive.org/>

<https://militarymaps.rct.uk/other-18th19th-century-conflicts/anglo-spanish-war-1761-63>

<https://www.perlego.com/>

<https://libraries.indiana.edu/digital-collections>

<https://www.loc.gov/collections/world-digital-library/>

<https://www.lajornadadeoriente.com.mx>

<https://augustinianchurches.wordpress.com/>

<https://www.ust.edu.ph/university-history/>

<https://www.flickr.com/photos/britishlibrary/>

<https://stories.thinkingmachin.es/philippine-languages/>

<http://manilacathedral.com.ph/history>

<https://epa.culturalcenter.gov.ph/3/82/2233/>

<http://bdh.bne.es/bnearch/Inicio.do>

<https://www.casagorodomuseum.org/>

<https://ustdigitallibrary.contentdm.oclc.org/digital/collection/phoustintra>

<https://nostalgiafilipinas.blogspot.com/>

<https://digital.csic.es/>

# ringraziamenti

Alla professoressa Annalisa Dameri, per avermi guidato durante la stesura di questo elaborato con disponibilità e pazienza e per aver scoperto e studiato insieme a me la storia di Intramuros.

Al professore Gerard Rey Lico, per avermi dimostrato l'essenza del *bayanihan* e per avermi trasmesso una profonda conoscenza dell'architettura filippina.

Ai miei genitori, per avermi sempre concesso la libertà di scegliere il mio futuro, senza mai impormi una direzione, credendo sempre in me. Vi devo tutto ciò che ho.

A mia mamma, per tutti i sacrifici che hai compiuto.

A mio padre, per essermi sempre stato accanto.

A mia sorella, per avermi sostenuto, supportato e per essere un mio pilastro.

Ai miei nonni e a don Benna, per l'amore e l'affetto.

Ai miei cugini e zii, soprattutto a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, non avrei raggiunto questa meta senza il vostro aiuto.

A Prince, per avermi condiviso l'amore per il patrimonio della città murata.

A Eleonora e Beatrice, per avermi dato costante sostegno e motivazione durante la redazione della tesi.

Ai miei amici universitari, per essere stati grandi compagni di avventura dentro l'università.

A Roberta e Veronica, per avermi accompagnato lungo il percorso non solo all'interno delle mura dello studio ma soprattutto fuori.

Ai miei amici della comunità filippina, questo traguardo è anche per voi.

*Ad maiorem Dei gloriam.*

# acknowledgements

To Professor Annalisa Dameri, for guiding me throughout the drafting of this paper, for always being available and patient, and for discovering and studying the history of Intramuros together with me.

To Professor Gerard Rey Lico, for demonstrating to me the essence of *bayanihan* and for imparting me with a profound knowledge of Filipino architecture.

To my parents, for always granting me the freedom to choose my own future, without ever imposing a certain direction and for always believing in me. I owe you everything I have.

To my mother, for all the sacrifices you have made.

To my father, for always being by my side.

To my sister, for supporting me, standing by me, and for being someone I can rely on.

To my grandparents and to Fr. Benna, for your love and affection.

To my cousins, aunts and uncles, especially those who have contributed to the completion of this work, I would not have reached this milestone without your help.

To Prince, for sharing the love for the heritage of the Walled City with me.

To Eleonora and Beatrice, for providing constant support and motivation while I was writing this thesis.

To my university friends, for being great companions on this university journey.

To Roberta and Veronica, for accompanying me along the journey not only within the walls of the firm but especially outside of it.

To my friends in the Filipino community, I also dedicate this achievement to you.

*Ad maiorem Dei gloriam.*

In terza di copertina, vista  
aerea di Intramuros, datata  
1925.

(NARA, 151-FC-84-Z18)





සුභ සන්නත